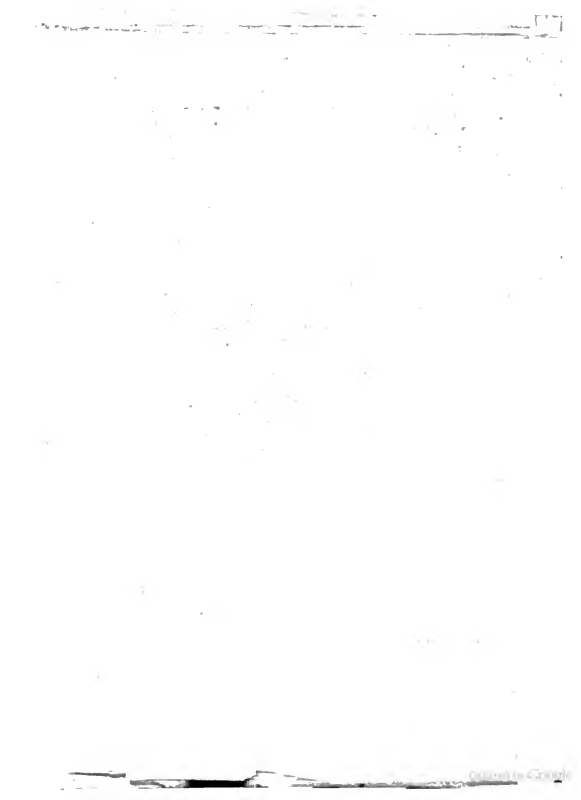
LA MADRE DI DIO
PRESERVATA DALLA PESTE
DEL PECCATO ORIGINALE, ec.
CONVENIENTISSIMA PRESERVATRICE,
O LIBERATRICE DALLA PESTE
SI' DELL' ANIMA, CHE DEL CORPO,

Dimostrata con ragioni, e con Esempj di Popoli, o Persone, che per questa sua preservazione, o Immacolata Concezione supplicando, sono state dall' una, o dall' altra Peste mirabilmente liberate, o preservate.

OPERETTA

Data in luce da un Divoto, per bene di chiunque brami da sì orribile Flagello preservarsi, o liberarsi.

A spese di un divoto Personaggio.

IN PADOVA, Nella Stamperia del Seminario. MDCCLII.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

LO STAMPATORE A CHI LEGGE.

Sſendo riuſcito ad un divoto Perſonaggio cavare con bel modo di mano all' Autore alcune operette in onore dell' Immacolata Concezione di Maria, quantunque da eſſo con molta geloſia guardate e cuſtodite; reputo non piccola fortuna de' miei Torchi, che per la ſtampa delle medeſime, a gloria della Divina Madre ſiano preſcielti: tanto più che in difeſa ſono bensì del miſtero, ma ſenza offeſa di alcuno. Una di eſſe (ed è la preſente) uſcì alcuni anni ſono alla luce con queſto titolo: Eſempj di Città, o Perſone, per divozione all' Immacolata Concezione della Madre di Dio, liberate, o preſervate dalla Peſte; con un Diſcorſo morale ſopra gli ſteſſi Eſempj. Ma ſiccome allora in alcuni luoghi la Peſte infieriva; così le fervide iſtanze de' Divoti, che non avendo pazienza d' aſpettare, preſſavano l' Autore; non gli dieder tempo di far le debite ricerche per trovare più di quello, che ſtudiando ad altro fine, e in altro tempo, già molto avanti avea egli notato. Ora ſopravvenutegli altre notizie, in occaſione di doverla, per iſtanza de' medeſimi Divoti, con qualche accreſcimento riſtampare; ripigliandola da capo, ha giudicato ancora di ordinarla meglio, e ridurla nella forma che qui ſegue. Colei, di cui, e per cui ſi ſcrive, poichè da Ruperto Abbate con verità è

inti-

intitolata *Magistra Magistrorum*, non che di noi suoi umili Discepoli, degnisi illustrar la mente, non meno di chi ora scrive, che di chi poi leggerà: il tutto a maggior gloria di Dio, e sua indirizzando.

IN-

INDICE DE' PARAGRAFI.

IX. *Che*

La

La Madre di Dio preservata dalla Peste del peccato originale, convenientissima Preservatrice, o Liberatrice dalla Peste sì dell' Anima, che del Corpo.

VErrà forse a chi legge il titolo di questo libro, prima d' andare avanti, e leggere gli Esempj che promette, verrà, dico, curiosità di sapere, perchè queste Città, per liberarsi dalla Peste, fra tanti, e bei titoli, de' quali la gran Madre di Dio va gloriosamente adorna, scelto abbian quello dell' Immacolata sua Concezione; e per esso, non per altro, l' abbiano pregata della Grazia. Questo dell' esser conceputa senza macchia, è uno, e raro ancora, ma non unico suo pregio; gli altri ancora le sono grati, e stanno a cuore: nè poche, o piccole inoltre sono le Grazie, che per essi invocata, ha compartite. Per non addurre Esempj di liberazione d' altro male, che da quello di cui trattiamo, della Peste; intorno all' anno 847. morendo molti per infezione d' aria in Roma; S. Leone Papa IV., portando in Processione l' Imagine della Madonna nella Festa della gloriosa sua *Assunzione* in Cielo, promise appresso di celebrarla con Ottava: e subito l' aria si purgò. Nell' anno 1008. la Città di Valence in Francia, vedendosi tolti dalla Peste nello spazio di pochi dì ben sette mila Cittadini; digiunò la Vigilia, e con divota Processione onorò la Festa della sua *Natività*: e la Peste subito svanì. Nell' anno 542., per quella gran Pestilenza, che in Costantinopoli mieteva fino a dieci mila teste il giorno, l' Imperadore Giustiniano [con saputa, e consenso de' Vescovi] ordinò che per tutto

l' Impero Romano si celebrasse la Festa della sua *Purificazione:* e cessò subito la strage. E così l' anno *1626.* cessò pur anche nella Città di Sciacca in Sicilia la Peste; promettendosi con voto di celebrare la Vigilia con digiuno, e con Processione la Festa medesima della *Purificazione*. Perchè dunque, per impetrare la medesima Grazia di liberarsi dalla Peste, non pregar la Madre stessa di Dio, e scongiurarla per alcuno di questi altri pregi suoi, o anche per tutti insieme: siccome appunto nelle Litanie, non contenti noi di dire a Cristo: *Per mysterium Sanctæ Incarnationis tuæ;* seguitiamo a dire: *Per Adventum tuum, per Nativitatem tuam, per Baptismum & sanctum Jejunium tuum, per Crucem, & Passionem tuam &c. libera nos Domine?* Non si nega, che per impetrare questa, ed altre grazie dalla Madre di Dio, ogni titolo che l' illustra, e molto più tutti insieme, siano buoni. Ma [bastando anche un solo] è per avventura parlo alle dette Città più proprio quello dell' *Immacolata Concezione* sua per le seguenti ragioni.

§. I.

L' analogia, o proporzione che passa tra la Peste dell' Anima, e quella del Corpo, è buon motivo a noi di pregar la Madre di Dio, che preservata da quella, ci preservi, o liberi almeno da questa.

LA prima si fonda sull' analogia, o proporzione, che passa tra il male, da cui esse domandavano d' esser liberate, o preservate; e il male da cui Ella fu per grazia di Dio singolarmente preservata; l' uno, e l' altro, benchè in diversa linea, attaccaticcio, contagioso, pestilente. Ond' è che di questa Immacolata Signora, dice il P. M. F. Maurizio de Villaprobata [che l' anno 1486. nel suo Convento de' Domenicani di Parigi sponeva i Salmi di David] *dici potest illud Psalmi:* In via peccatorum non stetit, & in cathedra pestilentiæ non sedit; *quia Originale quædam est Pestilentia: qua corruptione Beata Virgo contaminata non fuit.*

E cosa assai comune, che per guarire da un male, ricorrasi ad un Santo, il quale o per disgrazia, o per ingiuria, di quell' istesso male abbia patito. E chi è, che in un grave dolor di denti, rivolto a S. Apollonia, non dica: Oh santa benedetta voi provaste che gran dolore sia questo; abbiate compassione di me? Oppure infetto di pestilenza, non gridi: Ah S. Rocco glorioso, voi lo sapete per pruova, che gran male sia questo; abbiate di me misericordia? Perciocchè la Santità già gloriosa in Cielo non distrugge negli Uomini Santi, anzi nè pur nel Santo de' Santi, Cristo Nostro

Si-

Signore, l' Umanità: testificando l' Apostolo, che in Esso lui noi *non habemus Pontificem qui non possit compati infirmitatibus nostris*; siccome quegli, che le ha ben provate, *tentatum autem per omnia*, o come Isaia disse, *Virum dolorum, & scientem infirmitatem*. E degli Uomini universalmente scrisse S. Agostino: *Percutit hominem similis aliquando miseria; & quem non poterat ad misericordiam flectere societas humanitatis, flectit consortium calamitatis. Servo quam cito miseretur, qui aliquando servivit! &c. Ergo quantumvis duritiam cordis humani solvit similitudo miseriæ*.

Cosa pure ordinaria è, che per liberarsi da un male, piglisi per Avvocato un Santo, che di questo male patito veramente non abbia; ma che dovendone patire, per grazia di Dio ne sia stato preservato. Così l' Apostolo S. Paolo, nell' Isola di Malta miracolosamente non offeso dal morso di una vipera, non solo invocasi contro i serpenti velenosi fuori di quell' Isola; ma in quella dicono, che per grazia da lui ottenuta, i serpenti stessi nè pur sieno velenosi.

Mà neanco è cosa nuova, o inusitata, che per liberarsi da un male corporale, ricorrasi ad un Santo, che non da quello, ma da un altro male, per analogia simile, e questo, non pur corporale, ma spirituale ancora, sia stato liberato, o preservato. S. Sebastiano non morì egli già di Peste; morì di saette. Ma perchè le saette di Apollo, scagliate contro i Greci, significavano la Peste [raffigurando i raggi solari, che in tal tempo la vanno dispergendo, e propagando] nel suo libro de' Geroglifici, osservò Gio. Pierio Valeriani, che per questo, e non perchè morisse di Peste, *Christiana pietas e Divorum numero Sebastianum, sagittis impetitum, adversus pestilentiam sibi tutelarem proposuit*. E S. Antonio Abbate non morì, nè patì di fuoco corporale; patì d' un' altro fuoco, cioè di ardor libidinoso, acceso in Lui con tentazioni gagliarde dal Demonio. Ma perchè la libidine infiamma l' animo, come il fuoco riscalda, e brucia il corpo; però in un sermone, che di lui fa Gio. Gersone pensa Egli, che il S. Abbate s' invochi ancora contro il fuoco corporale, e perciò chiamisi S. Antonio del fuoco. *Facile est creditu, S. Antonium specialem gratiam a Deo recepisse sanandi ignem temporalem in infirmorum membris; eo quod taliter vicerit spiritualem ignem iniquæ carnalitatis*.

A questa istessa analogia si ha risguardo in altre cose ancora: onde il Filosofo *Rhet. l. 2. c. 24. n. 16.* fra gli altri fonti dell' argomentare, annovera ancor questo, che da lui vien detto *locus a Proportione*. Per quella similitudine, che passa tra un buon Padre di famiglia, ed un buon Vescovo, e tra una Casa, ed una Chiesa; pensò l' Apostolo, che da buon Vescovo avrebbe poi governato bene la sua Chiesa, chi da buon Padre di famiglia avesse già governata bene la sua Casa: e parimente, se per avanti sposato si fosse ad una Donna sola; non sarebbe poi per passare al-

le seconde nozze con altra Chiesa, facendo divorzio dalla prima: onde desiderò il Vescovo *unius Uxoris virum*, ed altresì *Domui suæ bene præpositum*. Per quella tenue proporzione che apparisce trà il Figliuol d' un Uomo sagrificato per Iddio, e il Figliuol di Dio sagrificato per l' Uomo; questo gran privilegio [cioè d' avere fra i Descendenti suoi il Figliuol di Dio, che per noi fu poi sagrificato] impetrò Abramo da Dio stesso, col sagrifizio, o almeno colla prontezza di sagrificare per Lui il suo Figliuolo Isac: *Quia fecisti hanc rem, & non pepercisti Filio tuo unigenito propter me; benedicam tibi, & benedicentur in semine tuo omnes gentes*. E per quella corrispondenza che anno frà se la vita di un Re, e la vita di un Popolo; però al Re David, che vedendo il suo Popolo morir di Peste, offerse la sua vita per Lui, gridando: *Ego sum qui peccavi; isti qui oves sunt, quid fecerunt? Vertatur obsecro manus tua contra me;* donò Iddio la vita del suo Popolo, *& ait Angelo percutienti: Sufficit*.

Supposto ciò, non è maraviglia, che tante Città, per liberarsi, o preservarsi dalla Peste, o mal de' corpi contagioso, abbiano presa per Avvocata, e Protettrice la Beatissima Vergine Madre di Dio, in quanto per i meriti del suo Divin Figliuolo, fu graziosamente preservata dal comune contagio della colpa originale. *Quo enim nomine* [diceva bene la Città di Palermo] *speraret potius SS. Matris auxilium in pestifera contagione, quam illo, quo purissima Virgo ab omni Originalis peccati contagio erepta fuisse significatur?* Ciò pure espressero ne' loro Voti alcune delle Città, che a Lei perciò ricorsero: ed è da credere, che il medesimo sentissero quelle ancora, che non l' espressero.

E che in ciò abbiano esse fatto bene, oltre che ben si prova coll' essere state, pregando in questo modo, esaudite, e di fatto liberate dalla Peste; ben anco si conferma nelle sagre Carte coll' esempio di Persone savie, e sante, che in simili travagli con simile proprietà pregaron Dio, e vennero esaudite. Perocchè, più assai, che non quelli della Madre di Dio, essendo i titoli per i quali Dio stesso poteva e può essere pregato; esse appunto scelser quello, che al caso, e al bisogno in cui trovavansi, pareva più opportuno.

Giacobbe, allorchè seppe che il selvaggio, e fiero suo fratello Esaù, con quattrocento Uomini, veniva ad incontrarlo; dubitando molto, e non senza gran ragione, che questo incontro non finisse in una guerra, se non civile, almen domestica; chiamò in ajuto Iddio, a titolo però, non d' eser Egli Dio degli Eserciti, ma Dio di suo Nonno, e di suo Padre, che è quanto dire Dio di Casa sua, dicendo: *Deus Patris mei Abraham, & Deus Patris mei Isaac &c.* E l' incontro con Esaù fu poi pacifico, e felice. Ma quando Ezechia Re di Giuda aveva guerra con Senacherib Re degli Assirj; egli ricorse a Dio espressamente, come a Signore degli Eserciti, e de' Regni tutti della terra, di-

dicendo: *Domine Exercituum*, *Deus Israel; tu es Deus solus omnium Regnorum terræ &c.* E senza nè pure metter egli mano alla spada, trovò morti e stesi sul campo ben cento ottantacinquemila suoi nemici.

La casta Susanna, quando fu iniquamente sentenziata e condotta a morte, non avendo modo di far palese la propria innocenza, e la malvagità de' suoi accusatori; sclamò a Dio, come a Conoscitore delle cose occulte, che ben poteva discoprirle, dicendo: *Deus æterne*, *qui absconditorum es cognitor &c.* E in vece di Lei, morirono i due Vecchi suoi Calunniatori.

A questo titolo non ebbe bisogno di appigliarsi la prode Giuditta, allorchè stava in punto d' uscire da Betulia, a metter sottosopra, come fece, tutto l' Esercito Nemico; però nel raccomandarsi a Dio, lasciato da parte questo ed altri titoli, l' invocò, come Dio dell' Avolo suo Simeone; e per tagliar la testa all' impuro Oloferne, implorò la spada a Simeone stesso data contro i Sichimiti, violatori già di Dina; dicendo: *Domine Deus patris mei Simeon*, *qui dedisti illi gladium in defensionem alienigenarum*, *qui violatores extiterunt &c.* E ritornò colla testa di Oloferne sotto il braccio della serva, gridando: *Ecce caput Holofernis &c. Vivit autem ipse Dominus*, *quoniam custodivit me Angelus ejus*, *& hinc euntem*, *& ibi commorantem*, *& inde huc revertentem; & non permisit me Dominus Ancillam suam coinquinari*.

L' istesso avvedimento, e cura di scegliere, e proporzionare alla domanda il titolo di domandare, risplende in molte e molte Orazioni della S. Chiesa. Nel tempo Quaresimale in quante Orazioni [per quell' analogia che passa tra un digiuno, e l' altro] si domanda, che digiunando dalla carne, noi digiuniamo ancora da' vizj della carne? Per l' Ascensione di Cristo al Cielo noi chiediamo di salire ed abitare colà sù almeno colla mente. Per la S. Croce che risuscitò uno a vita mortale, noi preghiamo d' essere risuscitati a vita immortale. Per la Presentazione della Madonna al Tempio di qua giù, noi dimandiamo d' esser presentati al Tempio di là sù. Per le Catene da cui fu nelle sue mani sciolto S. Pietro, vorremmo noi esser prosciolti nell' Anima da quelle della colpa. Per gl' incendj che S. Lorenzo superò del fuoco materiale, bramiamo noi d' estinguere le fiamme de' nostri vizj. Per S. Raimondo che camminò sopra il Mare, noi preghiamo d' arrivare felicemente al porto dell' eterna salvezza ec.

Vero è, che in queste, e simili Orazioni la Chiesa regola la proporzione tra il titolo di domandare, e la domanda, in modo, che la domanda sempre sia d' alcun bene spirituale. Ma non si può negare però, che la Chiesa stessa prescriva le Orazioni da dirsi ancora nel tempo di bisogni temporali, come della siccità, della Pioggia, della Navigazione, delle Tempeste, della Guerra, della Schiavitù, della Carestia, dell' Infermità, e segnatamente della Peste sì degli Uomini, che degli Animali, a fine che [come in una di esse

esse Orazioni ella dice] *temporalibus subsidiis sufficienter adjuti, sempiterna fiducialius appetamus*; approvando quel discreto sentimento di S. Agostino: *Sufficientiam vitæ non indecenter vult quisquis eam vult, & non amplius: quæ quidem non appetitur propter seipsam, sed propter salutem corporis, & propter congruentem habitum personæ hominis, ut non sit inconveniens eis, cum quibus vivendum est. Ista ergo, cum habentur, ut teneantur; cum non habentur, ut habeantur, orandum est.* Che se lecitamente può domandarsi il sufficiente per la vita; molto più la vita istessa, per cui si desidera, e domanda il sufficiente. E così vediamo, che non meno lecitamente il Re Salomone domandò a Dio il sufficiente per la vita: *Tantum victui meo tribue necessaria*, di quello che il Re Ezechia domandasse la vita stessa: *Audivi orationem tuam; ecce ego adjiciam super dies tuos quindecim annos.*

Or questo appunto hanno fatto ancora molte Città: in tempo di Peste hanno chiesto di non morire, ma di vivere; per vivere in avvenire meglio di prima: proponimento, benchè difficile poi ad eseguirsi, allora nondimeno, colla morte d'ognintorno, pur troppo facile a concepirsi, e concepirsi da vero, e di buon cuore. E il pregare perciò la Madre di Dio a liberarle dalla Peste, per l'Immacolata sua Concezione; attesa l'analogia, o convenienza tra questo titolo di domandare, e la domanda, fu appunto come un dire:

Signora, due Pesti sono, l'una più grave dell'altra, perchè una è Peste dell'Anime, l'altra è Peste de' Corpi: amendue però sono mortali. L'una, e l'altra è attaccaticcia e contagiosa: ma l'una discendendo, perchè ogni Padre la trasfonde nel Figliuolo; e l'altra ancor salendo, perchè talora il Figliuolo la trasfonde nel Padre. L'una e l'altra s'incorre senza che alcuno se ne avvegga. Che sanno di Adamo e d'Eva, e del peccato loro que' miseri che nascono tuttora in Terre incognite? E pure anch'essi nascono in peccato. E che sà egli della Peste, che seco porta quella Nave, il Porto che le dà ricetto, sù le fedi che mostra della buona sanità? ma se ne accorge indi a poco allo scaricar le mercanzie. L'una Peste entrò nel Mondo per un pomo avvelenato dall'antico serpente: ne mangiò Adamo nostro Padre; e tanto bastò perchè ne passasse, e passi tuttora il veleno ne' suoi miseri Figliuoli. L'altra, oltre al venir sovente dopo qualche carestia, che costringe gli Uomini, non avendo altro di meglio, a mangiar cibi malsani [qual per Adamo, e per noi tutti certamente fu quel pomo] viene talor portata (dirò così) per le poste da una carta, o a volo da un uccellino, e fino da una mosca [raccontandosi frà gli altri casi luttuosi, ancora questo, che nell'aprire un Signor Napolitano la fenestra, nella Peste del 1656; gli volò sù la fronte una mosca, e l'infettò] e tanto basta perchè l'infezione dell'uno passi poi nell'altro, fino a desolare una Città, una Provincia, un Regno.

Quella

Quella ci esiliò dal Paradiso in una valle di lagrime: e questa ci esilia dalle Città ne' Lazzaretti, steccati d'affanno, e di morte. Quella non fa differenza tra grandi e piccoli, tra Nobili e plebei, tra poveri e ricchi, tra Principi e sudditi; appesta tutti. E questa pure a chi perdona? *Nemo mundus a sorde, nec Infans, cujus est unius diei vita super terram*. David era Re, e pur anch'Egli ebbe a dire: *In peccatis concepit me Mater mea*. Non era Patriarca d'Antiochia S. Macario? Non era di Casa Principesca S. Luigi Gonzaga? Non era Re di Francia S. Luigi? pur morirono di Peste, o di Contagio. Or da quella prima Peste, Voi o purissima Signora, con singolar privilegio, foste da Dio preservata: Ester in vero prediletta; che mentre a tutti gli altri Figliuoli d'ira il comparire innanzi al celeste Assuero era interdetto; sola da Lui udiste dirvi: *Non pro te, sed pro omnibus hæc lex constituta est*; che non fra gli altri, ma sopra gli altri, è la Reina. Arca invero fortunata; che giacendo tutto il Mondo miseramente annegato nel diluvio di Adamo, più universale assai, che quello di Noè [nel quale *octo animæ salvæ factæ sunt per aquam*] sola sopra esso galleggiaste. Velo infine più che quel di Gedeone già, privilegiato; sù cui tutta cadde la rugiada del Cielo, restando la terra d'ognintorno inaridita, nientemeno che i monti di Gelboe, a cui fu detto: *Nec vos, nec pluvia veniat super vos*. Però noi, confessando ed ammirando Voi sola fra noi privilegiata, non preghiamo, nè possiamo pregare d'esser da quella prima Peste del peccato originale preservati, come Voi; perchè non lo meritiamo: e quando anche lo meritassimo, non saremmo più a tempo; avendola già incorsa. Nè tampoco preghiamo, o possiamo pregare di esserne, dopo d'averla incorsa, liberati; perchè coll'acque medicinali del Battesimo già ne siamo perfettamente risanati. Ben possiamo pregarvi, o Signora, e vi preghiamo, che per quanto a Voi fu grato di essere da quella prima, e comun Peste singolarmente preservata; e per quanto inoltre pur gradite che noi, non obbligati a ciò tenere e sostenere, come Articolo di fede (non essendo per tale ancora dichiarato) spontaneamente obblighiamo noi stessi con Voto a tenerlo e sostenerlo: deh piacciavi preservare, o almeno liberare ora noi dalla seconda. E' vero che quella prima da cui Voi foste singolarmente preservata, era Peste dell'Anima; e però più da fuggirsi. Ma quest'altra Peste del Corpo, dalla quale Noi preghiamo di esser liberate, parte per torre quasi subito di senno le Persone, parte per affliggerle con atrocissimi dolori, parte per privarle di chi le assista, e le conforti a ben morire, e parte per torle presto ancor di vita, e con ciò non dar loro agio, nè tempo di prepararsi bene a quel gran passo; a quanti, e quanti ella è Peste ancor dell'Anima! Ma se voi, dovendo esser Madre di Dio, meritaste d'essere da quella tanto maggior Peste preservata: quanto più vi sarà ora che sete già

Madre

Madre di Dio, agevole a impetrar da Lui che noi siamo da questa tanto minore preservate, o liberate? Lasciate dunque, che noi pregando e ripregandovi, diciamo; *Per Immaculatam Conceptionem tuam a Peste libera nos, Domina*. E tanto basti di questa prima ragione.

§. I I.

L'interesse, o la premura della Divina Madre, che noi la riconosciamo preservata dalla Peste dell' Anima, è buon motivo a noi di pregarla per questo suo singolar privilegio, e a Lei di preservare o liberare noi almen da quella del Corpo.

LA seconda ragione si fonda sull' interesse, o premura che ha, e mostra di aver la Madre di Dio, che si creda, come di fatto da Cattolici quasi credesi [benchè non per anco di fede] immacolato e santo il primo istante del viver suo, e però Immacolata e santa la sua Concezione. Perchè poi abbia e mostri Ella di avere questa premura; l' accenna il Maestro dell' Istoria Ecclesiastica in poche parole d' un Sermone, nel quale in prova dell' Immacolata Concezione apportando quel detto del Salmista: *Sanctificavit Tabernaculum suum Altissimus;* dice che Iddio cominciò dal primo istante: *Sanctificavit a fundamentis, operam dans ædificio: alioquin* [soggiunge] *si corruptum esset fundamentum, omne superpositum nutaret ædificium*. A questo *Alioquin* con alquante più parole fa eco appresso Gio: Gersone *serm. de Concept.* la Prudenza, da lui introdotta, insieme con molte altre Virtù, a consigliare Iddio, che nella sua Madre nè pur questa prima macchia permettesse. *Alioquin*, dice, *semper posset serpens improperare illi, & per irrisionem dicere: Ecce Mulierem, quæ, ut inquis, contrivit caput meum; sed prius calcavi caput suum per originalem culpam. Ecce Dominam, quæ dicitur tota pulchra; tamen sub me fuit maculata, & prostituta per originale peccatum. Ecce Amicam Christi vestri; sed ipsius primum ego Rex fui, & Dominus per originale peccatum*. Ma lo spiega bene nel suo Panegirico il P. Paolo Segneri così: *Il peccato originale è macchia di origine; la quale nella Vergine avrebbe, non so come, offuscate tutte le sue glorie seguenti ec. E qual sua grandezza non perderebbe di lustro con questa macchia? Fingasi ch' Ella fu concetta in peccato; e poi mi si dica: Che si afferma di Lei? Ch' Ella è Reina del Cielo? Sì; ma prima fu suddita dell' Inferno. Ch' Ella è Madre di Grazia? sì; ma prima fu Figlia d' ira. Ch' Ella è Avvocata de' Peccatori? sì; ma prima fu compagna loro nel peccato. S' Ella è Genitrice del Verbo; non è*

anche vero, che prima gli fu nimica? La sposò lo Spirito Santo; ma prima la soggettò il Tiranno Tartareo. L' addottò il Patre Eterno: ma prima la possedè il Ladrone Infernale. Dite quanto sapete: se la Vergine fu d' origine infetta, basta questa sua prima ignominia ad offuscare tutte le sue susseguenti prerogative. E vogliamo poi persuaderci, che non importi alla Vergine di vedere che la sua Origine tengasi immacolata? Così Egli. E così è veramente: perchè come *in Psalm.* 31. bene insegna S. Tomaso, *in peccato duplex est deformitas, una scilicet ex privatione gratiæ*; e questa dice, che cancellasi dalla grazia stessa di Dio, ricuperata. *Alia macula est ex actu peccati; & hæc non deletur, quia non datur ei quod non fecerit*. Ond' è, che ancora secondo il Legislatore umano, *Indulgentia quos liberat, notat: idest notatos relinquit; nec infamiam criminis tollit, sed pœnæ gratiam facit*, dice la Glossa, citando quel verso di Ovidio: *Pœna potest demi; culpa perennis erit*. E così pure intendono alcuni ciò che del Divino Legislatore dice il Profeta Naum 1. 3. cioè che *mundans, non faciet innocentem*: perchè sebbene il mondato da Dio, lascia d' esser lordo; non lascia però, nè lascerà mai d' esserlo stato.

Ciò dunque considerando le travagliate Città hanno fatti seco i lor conti, e giudicato, che se avessero esse fatto spontaneamente Voto di tener Immacolata la Concezione di Lei, e con ciò, quanto era dal canto loro, liberar Lei dalla Peste della colpa originale, di cui alcuni la fanno rea; Ella che non sa, nè suole da' suoi Divoti lasciarsi mai vincere di cortesia, facilmente si sarebbe indotta a liberare loro dalla Peste corporale, che come si è detto, bene spesso è Peste ancor dell' Anima. E così di fatto hann' ottenuto d' esserne per intercessione di Lei benignamente da Dio liberate.

Perciocchè alla fine, chi vuole, convien che dia; e dia come si conviene. La Reina Saba che voleva da Salomone, portò; e portò doni convenienti a Reina che donava, e al Re, a cui donava: *Centum viginti talenta auri, & aromata multa nimis, & gemmas pretiosas*. Non portò ferro, nè stagno, nè rame, anzi nè pure argento; ma oro, e in abbondanza: *centum viginti talenta auri*. Non portò erbe, nè fiori comunque odorosi; ma aromi sceltissimi, e in quantità straordinaria: *Aromata multa nimis*. Non portò marmi, nè altre pietre dure; ma gemme, e di gran prezzo: *Gemmas pretiosas*. E il Re che diede a Lei? *Omnia quæcumque voluit, & petivit ab eo*.

Fingasi ora, che le mentovate Città alla Reina del Cielo detto avessero: Signora, liberateci da questo Male contagioso; che noi ci obblighiamo con Voto di tenere che Voi nasceste Santa, e come tale, celebraremo la vostra Natività. Io vi ringrazio [poteva Ella risponder loro] di questo vostro affettuoso Voto: e siccome per affetto simile a questa Festa della mia Santa Natività, secoli fa, da simil morbo la Città di Valence io liberai; così ora penso di liberare ancora voi.

Ma che servigio pensate voi con ciò di farmi? In questa ed altre Feste mie voi mi celebrate Santa, è vero, ma di Santità comune ad altri. Mi celebrate Santa nel mio nascere; e Santo celebrate pur nel suo nascere Giovanni: Santa me nel presentarmi a Dio nel Tempio: e Santo nel suo convertirsi a Dio ancora Paolo: Santa me nell'esser destinata Madre di Dio; e Santo nell' essere ordinato suo Ministro nella Chiesa di Milano Ambrosio, e in quella di Cesarea pur Basilio: Santa me nell'andare frettolosa in Ebron a fare, dirò così, Cristiano, benchè non ancor nato, il Battista; E Santo altresì nell'andare a piantar la sua Cattedra, o Magistero della Fede Cristiana in Antiochia e in Roma Pietro ancora: Me in fine Santa nella mia beata morte; e Santi pure nella loro tutti gli altri, de' quali fate Festa in tutto l'anno. Qualche cosa di particolare par che abbia la Festa che celebrate del presentare il mio Figliuolo a Dio nel Tempio: ma d'Anna pure potrebbe celebrarsi il presentarvi ed offerire il suo Samuele. Nè quella dell'esser'io col corpo ancor assunta in Cielo, è Festa sì mia propria, che stendere non si potesse anche a qualcheduno di coloro, de' quali è scritto, che *multa corpora Sanctorum qui dormierant*, *surrexerunt*. Solo la Concezione Immacolata e Santa mi distingue da tutti, e sopra tutti gli altri Santi; perchè non è comune ad altri, che al mio Figliuolo, e a me sua Madre: a Lui per natura e per giustizia; a me per grazia e privilegio. Oltredichè le altre Feste che di me fra l'anno celebrate, mi rappresentano Santa in varj tempi, qual nell'uno, e qual nell' altro: cioè ne' tempi o del nascere, o del presentarmi al Tempio, o del purificarmi ed offerire il Figliuolo, o del visitar la mia Cognata, o per ultimo, del mio felicissimo morire. La sola Festa dell' Immacolata Concezione mi dimostra Santa pur anco nel primo istante della mia vita; e però sempre Santa, e in ogni tempo. Che io però nascessi Santa, non è articolo di fede; e per questo forse voi avete scelto di onorarmi in questa Festa più che in altra. Ma [per non dire che nè pur la mia Concezione Santa, nè la Presentazione al Tempio, nè l'Assunzione in Cielo ancor col Corpo son di fede] chi nondimeno è quel temerario, che vedendo universalmente, e di precetto festeggiarsi, benchè non come di fede, Santo nella Chiesa il mio Nascimento; dubiti, o possa prudentemente dubitare, se fosse santo o no? *Ortum Virginis* [disse il mio divoto Bernardo] *didici ab Ecclesia*, *& in Ecclesia indubitanter habere festivum atque sanctum; firmissime cum Ecclesia sentiens*, *in utero eam accepisse*, *ut sancta prodiret*. Nell'istesso modo tutti ora veggono festeggiarsi, benchè non sia di fede Santo, nella Chiesa il mio Concepimento, e ne' divini Uffizj, per istituzione del mio Servo Pio Papa V., sentono cantare *Sanctam Conceptionem*, niente meno che *Sanctam Nativitatem*. E così festeggiasi pur anche nella Chiesa trionfante in Cielo; avendo scritto il vero

ro quell'altro mio gran Divoto, Vincenzo Ferreri, cioè che io non fui conceputa come voi: ma subito che l'Anima mia da Dio fu creata, fu altresì da Lui santificata. *Et statim Angeli in Cœlo fecerunt Festum Conceptionis*. Ma in questa vostra bassa e oscura Terra tutta ingombrata da nebbie e da vapori [siccome alla mia Brigida io rivelai] *Deo placuit, ut Amici sui pie dubitarent de Conceptione mea, & quilibet ostenderet zelum suum*. Però chi mi vuol bene, mostri questo suo zelo per me in questa parte; tenendo e sostenendo Immacolata la mia Concezione.

E così Ella pure, tempo fa, per mezzo della Venerabil Madre Maria di Agreda fece dire: *Acciocchè, o Regno e Monarchia di Spagna, tu sappia il servizio, col quale oggi appunto questa Regina e Signora di tutti si darà per servita; tra tutte le cose che dalla tua divozione ti saranno suggerite, stati a cuore lo stato che tiene il Mistero della sua Immacolata Concezione in tutta la Chiesa, e quello che manca, per assicurare con sodezza i fondamenti di questa Città di Dio. E niuno giudichi questo Avvertimento come dato da Donna fiacca ed ignorante ec. Io ubbidisco in ciò a quel Signore che dà lingua ai muti, e scioglie quella de' Bambini*. E così pure nella Vita del V. P. F. Giuseppe della Torre, morto pochi anni sono, con fama di Santità nel Convento dell' Ambrogiana presso a Firenze, leggesi al §. 18. essere stato dal Signore rivelato: *Che gli Spagnuoli, così interessati nella Purità Virginale, e Originale della Divina Madre, erano Figliuoli del suo purissimo seno, e quindi gli amava come specialissima Madre*.

Ecco dunque perchè queste divote Città, per esser liberate dal Contagio della Peste corporale, hanno scelto di obbligarsi con Voto a tenere e sostenere Immacolata la sua Concezione; che è quanto dire Lei preservata dal Contagio della comun colpa: *Perchè* [disse nel suo Voto l'afflitta, e ormai affatto desolata Città di Napoli] *fra gl' innumerabili titoli, colli quali viene la SS. Madre riverita da' Fedeli, dobbiamo credere, esserle più grato quello dell' Immacolata Concezione, colla quale viene creduta preservata dal comun Contagio del peccato originale*. O pur [come si esprime il Voto della Città di Chieri] *per invocarla sotto quel titolo così caro alla Vergine; perchè la rende singolare tra tutti i Figliuoli d' Adamo*. E così vuol credersi che seco la discorressero ancora le altre Città: parendo loro in questo modo di farsi merito colla Reina del Cielo, ad impetrare per mezzo suo la liberazione dal pestifero Contagio; mentre col riconoscere e confessare Immacolata la sua Concezione, venivano esse in un certo modo, quanto era da se, a liberare Lei dalla macchia di peggiore contagio.

E dicesi: *quanto era da se*. Poichè siccome si dice, che chi pecca, offende Iddio, e al dire dell' Apostolo, ricrocifigge ancora il suo Figliuolo, non perchè veramente il Peccatore tiri giù dall' inaccessibil trono della sua Divinità Iddio, e

il suo Figliuolo dal Cielo sul Calvario ; ben sapendo tutti esser vero ciò che si legge in Giob : *Si peccaveris , quid nocebis ei ; & si multiplicatæ fuerint iniquitates tuæ , quid facies contra eum?* ma perchè, come dice il Gaetano , *malum culpæ quantum est ex se , est privativum boni divini , si esset privabile*: nell'istesso modo (soggiunge egli) *amor amicitiæ est positivum boni divini , si esset ponibile*. L'amare è un voler bene, e darlo ancora. Ma che possiamo voler noi , e dare a Dio e alla sua Madre di bene sodo , che lor manchi? Non altrimenti, che riconoscendo il bene stesso che hanno, confessandolo pubblicamente , rallegrandocene con Essi, e godendo che lo abbiano ; di modo che se l'avessimo noi , e non Essi , di buona voglia lo daremmo loro : amando anzi di non averlo noi , acciò l'avesser essi. Questo è il modo di dare a chi hà , e non hà bisogno di avere : *Dixi Domino* [cantava David] *Deus meus es tu ; quoniam bonorum meorum non eges ;*

Accade dunque quì alla Reina del Cielo e della Terra , come ad uno fra noi , che sia Re di più Regni , e in uno sia riconosciuto , ma nell'altro nò. David , da che fu da Samuele unto , per ordine di Dio Re de' Re e Signor de' Signori , era senza dubbio Re di Giuda , e d'Israele : ma finchè visse Saul , Egli andava e stava incognito ; non essendo riconosciuto nè in questo, nè in quello. Morto Saul, fu riconosciuto Re in Giuda ; ma non in Israele. *Veneruntque Viri Juda , & unxerunt ibi David , ut regnaret super domum Juda*. Indi a sette anni fu poi riconosciuto Re anco in Israele : *Venerunt quoque & Seniores Israel , unxeruntque David super Israel*. Queste due unzioni degli Uomini , dopo quella di Dio , non lo fecero già Re ; perchè lo trovarono già fatto : ma lo dichiararono, e riconobbero per tale. David però ne fu loro sempre obbligatissimo , come se l'avesser fatto , non semplicemente riconosciuto e dichiarato Re : perchè quantunque lo fosse ; non essendo riconosciuto , e dichiarato , era come se no 'l fosse. Onde diceva : *Me unxit Domus Juda in Regem sibi &c.* dicendo a lui fra tanto con più ragione Iddio , che l'aveva unto Egli : *Ego unxi te in Regem*.

Così la Reina del Cielo e della Terra fu da Dio fin dal primo istante dell'esser suo preservata dalla macchia originale ; siccome predetto aveva David, che Iddio non differirebbe alla sera, nè al mezzodì , anzi nè pure alla mattina ; ma si affrettarebbe ad ajutarla sul far dell'alba : *Adjuvabit eam Deus mane diluculo*. E colà sù nel Cielo fu subito riconosciuta per Immacolata la sua Concezione dagli Angeli ; che però subito ne fecer festa : *Et statim Angeli in Cælo fecerunt Festum Conceptionis*. Il che non averebbero essi fatto in Cielo, se non fosse Santa , e Immacolata ; dicendo S. Idelfonso , che nè pure in Terra , *B. Virgo nisi in utero sanctificata esset , minime ejus Nativitas colenda esset : nunc autem quia ex auctoritate Ecclesiæ veneratur ; constat , eam ab omni originali peccato immu-*

immunem fuisse. E il Patriarca Pietro de Palude, gran Teologo Domenicano: *Si contraxisset originale, non deberet festivari; quia illud quod debet tanquam immundum expiari, non debet tanquam festum honorari*.

In Terra poi, secondo che si andò successivamente schiarendo e svelando questo Arcano; successivamente ancora si andò riconoscendo Immacolata, e come tale festeggiando in varie parti della Chiesa questa sua Concezione: e ciò con tanta prontezza, che quando S. Brigida ebbe la Rivelazione dell' Immacolata Concezione, il suo Cappellano [ad istanza di cui aveva ella di ciò richiesta la Madonna] ne celebrò subito la Festa: *Hæc omnia revelavit S. Birgitta suo Cappellano, scilicet Magistro Mathæo Ordinis Prædicatorum: qui statim celebravit Festum Conceptionis*. Così nel decimo de' suoi sermoni racconta F. Godescalco Holen, Agostiniano. E F. Michele di Carcano Minor Osservante in un suo sermone aggiunge, che non pure la celebrò, ma la predicò ancora: *Statim præfatus Magister Cappellanus istius S. Birgittæ celebravit & prædicavit Festum Conceptionis*. Finchè alla fine festeggiandosi già per istituzione della Sede Apostolica solennemente di precetto, e con Ottava, in tutta quanta è la Chiesa Cattolica; in tutta essa può dirsi spontaneamente riconosciuta ed accettata, benchè non peranco definita e proposta a credersi di fede.

E' vero però, che questo universale riconoscimento della Chiesa militante in Terra non preserva egli la Madre di Dio dalla colpa originale, perchè la trova già da Dio stesso preservata. Ma pure accettandola e riconoscendola tale appresso noi; Ella molto ce ne resta obbligata, e non altrimente, che se da noi pure venisse preservata: perchè dove non è riconosciuta e trattata per tale, è come se non fosse tale. Onde se ben predisse David, che Iddio preventivamente l' ajuterebbe ne' primi albori del suo Concepimento, *Adjuvabit eam mane diluculo*, preservandola; ben anco poi disse S. Giovanni, che non solo Iddio, e il Cielo ma ancor la Terra, sì, la Terra pure l' ajutò. *Et adjuvit Terra Mulierem*, riconoscendola da Dio preservata.

Perciocchè in quella gran Donna dell' Apocalissi, che comparendo in Cielo vestita di Sole, coronata di Stelle, con sotto a' piedi la Luna, mostrava d' esser Reina dell' Universo, e però di poter ben proteggere ed ajutare la Terra; e insieme gravida di Parto, senza dubbio, celeste, prometteva di dover essere Madre di un Maggior Figliuolo; qual di buona ragione esser doveva chi *recturus erat omnes gentes*: in Lei, dico, comunemente i sacri Espositori ravvisano Maria Vergine, per virtù del Divin Figliuolo, cui doveva partorire, concetta in grazia di Dio, e preservata dalla colpa originale. Ed è questa loro Interpretazione tanto abbracciata da tutto il Cristianesimo, che Monsignor Caramuele giunse a dire che, *quia convenerunt homines, ut Virgo stellis coronata pede Draconem atterens, lunam premens, Infante carens, conceptam si-*

ne culpa significet ; qui aliter illam pingeret , hanc prerogativam non exprimeret .

Ora quell' infernal Dragone, che dietro a se potè tirare giù dal Cielo la terza parte delle stelle , cioè degli Angeli ribelli , a lui compagni ; le si fece davanti : *Stetit ante Mulierem , quæ erat paritura ;* per divorare il Figliuolo ; a contemplazione di cui vedevasi la Madre così privilegiata : *Ut cum peperisset , Filium ejus devoraret :* Ed ella *fugit in solitudinem* . Si ritirò in una solitudine ; dove al certo non troverebbe alcun Compagno : non essendovi [eccetto Lei] in tutta la misera Posterità di Adamo ed Eva chi non dica , o possa dire con David : *In iniquitatibus conceptus sum* . Quivi Ella dunque restò in una perfetta solitudine ; dove altri non ha luogo, perchè *nemo mundus a sorde* . Ma Ella ve l' ebbe ; perchè a Lei sola Iddio [di cui doveva esser Madre] l' aveva benignamente apparecchiato : *In solitudinem , ubi habebat locum paratum a Deo* . Nè altri che Dio certamente poteva apparecchiarglielo ; essendo Egli solo, che può mondar preservando, o liberando dal peccato originale : *Quis potest facere mundum de immundo conceptum semine? Nonne tu qui solus es ?*

Contuttociò l' insidioso , l' ardito , ed ostinato Dragone le andò dietro : *Persecutus est Mulierem ;* a fine [chi ne dubita ?] di avvelenar Lei niente meno che già Eva , e tutti gli altri suoi miseri Figliuoli , Ma che? *Datæ sunt Mulieri alæ duæ* . Il suo Figliuolo , per deludere il Dragone che lo voleva divorare , non ebbe bisogno d' ali che se gli dessero ; fuggì coll' ali che aveva , della sua Divinità : *Raptus est Filius ejus ad Deum , & ad Thronum ejus ;* dove , insieme con suo Padre , *lucem inhabitat inaccessibilem* . Arrivi colà sù , e si accosti l' Infernal Dragone , se può . Non così poteva fuggir la Vergine ; la quale era ben Madre di Dio ; ma non Dio , nè Dea : e però fu di bisogno , che le si dessero ali di esenzione , o privilegio singolare ; senza di cui non poteva Ella da se volare sopra tutta la gran turba del genere umano, e sola scampare dagli artigli , e da' denti di un Dragone, che tutti qua giù afferra e divora . Adunque *datæ sunt Mulieri alæ duæ ;* non però di pacifica Colomba, quali bramolle David , per volare a riposarsi : *Quis dabit mihi pennas sicut columbæ ; & volabo , & requiescam ?* A Lei date furono *alæ duæ Aquilæ magnæ :* due ali d' Aquila guerriera, e d' Aquila grande, a Lei proporzionate , ed al bisogno ; sicchè non potesse mai essere raggiunta . *Ut volaret in desertum , in locum suum :* per volare a luogo proprio , propriissimo per Lei ; ad un Deserto, quale qua giù fra noi poteva essere il terrestre Paradiso , patria già di Adamo ed Eva innocenti ; ma poi abbandonata da essi , non più innocenti , ma colpevoli : *in desertum , in locum suum* . Allora l' infierito Dragone , raccogliendo quanto di veleno egli dentro a se covava , dietro a Lei ne vomitò , non una vena, nè un rio, ma un fiume ; nel quale ancor essa, come tutti gli altri Posteri di Adamo, compresa rima-

manesse ed affogata: *Misit serpens ex ore suo post Mulierem aquam, tanquam flumen, ut eam faceret trahi a flumine*.

Ma quì la Terra, che ben vedeva quanto d'ajuto, e sollievo sperar potrebbe poi da questa gran Signora; pensò di prevenirla: e per farsi merito con Lei, subitamente accorse ad ajutarla in questo suo bisogno: *Adjuvit Terra Mulierem*. E che fece in ajuto di Lei? *Aperuit Terra os suum, & absorbuit flumen quod misit Draco de ore suo*. Fece appunto, come già detto abbiamo che fece David, allora quando *immisit Dominus Pestilentiam in Israel*. Perciocchè, *cum vidisset Angelum cædentem Populum*, aprì la sua bocca; e dichiarando il Popolo innocente da ogni colpa, se solo incolpando, gridò: *Ego sum qui peccavi, ego inique egi; isti qui oves sunt, quid fecerunt? Vertatur, obsecro, manus tua contra me, & contra Domum Patris mei*. Aprì dunque la Terra, spaccandosi ad un tratto, la bocca sua, ed assorbì tutto quel nero fiume che l'infernal Dragone vomitato aveva, per involgere ed infettare nel comun Contagio della colpa originale la celeste innocentissima Signora. E fu questo un dir la Terra: *Ego sum qui peccavi, ego inique egi*. Io, e i miei Abitatori siamo rei. Adamo ed Eva, e in essi, e con essi, tutti ancora gl'infelici loro Descendenti stesero la mano ardita al pomo da Dio lor vietato; e con quello miseramente, se, e tutto il Genere umano attossicarono. Questa celeste Donna, Madre di un altro, ma impeccabile, non che non Peccatore Adamo, che merito ha Ella d'incorrere la sfortuna de' colpevoli? A me dunque, e a tutta la Casa, o Famiglia del nostro primo e reo Padre Adamo, tocca di assorbire tutto questo gran fiume di veleno; che da per tutto spandendosi, ci allaga: a Lei nè pure una stilla deve tingere le piante, o macchiar la bella veste dell'Innocenza che l'adorna. Così la Terra, prendendo tutta per se la colpa, e liberandone Lei, com'era di dovere, l'ajutò: *Adjuvit Terra Mulierem, & aperuit os suum, & absorbuit flumen quod misit Draco de ore suo*.

Ma che bisogno aveva [dirà tal'uno] di questo ajuto della Terra quella celeste Donna? Il velenoso fiume, vomitato dal serpente scorreva per terra, ed Ella o volava, o poteva volar per aria: *Datæ sunt Mulieri alæ* [e che ale!] *alæ duæ Aquilæ magnæ, ut volaret*. Con esse poteva anch'Ella, quale *Aquila grandis magnarum alarum*, vedendo quel brutto fiume, sottrarsene a volo; salendo a fermarsi sù la sommità del Monte Libano, o anche a porre il nido suo fra le stelle. A che serviva dunque, o importava, che a favor d'una Vergine perseguitata sì, ma insieme alata, la Terra s'aprisse, e tutto quel brutto fiume si assorbisse? Serviva, ed importava. Perchè l'astuto serpente da una parte ben si ricordava, che fin da quando egli ingannò Eva, Iddio con tuono minaccioso gli aveva detto e predetto: *Inimicitias ponam inter te & Mulierem; ipsa conteret caput tuum, & tu insidiaberis calcaneo ejus*, a maniera di traditore: E dall'

al-

altra ben vedeva, che volando Ella sopra terra, e strisciandosi egli per terra, non potrebbe mai raggiungerla. Che fece dunque? Non si affacciò di nuovo, come la prima volta che *stetit ante Mulierem, quæ erat paritura;* per divorare il Figliuolo, in grazia di cui Ella era così bella, e adorna di tanti, e sì rari privilegj. Nè tampoco le vomitò dinanzi quel suo fiume velenoso, da nemico scoperto, nò; ma da occulto traditore, lo gittò e spinse dietro a Lei: *Misit serpens ex ore suo post Mulierem aquam tamquam flumen ut eam faceret trahi a flumine. Misit post Mulierem:* bastando a lui che al primo toccar terra, Ella si macchiasse, ed infettasse, come gli altri sfortunati Posteri di Adamo. Volasse poi Ella coll' ali di tante sublimi sue prerogative, datele dal Cielo, e salisse così alto, che nè pur potesse più seguirsi collo sguardo, non che afferrarsi cogli artigli. Che questa è la differenza che passa tra il peccato originale, e il personale: l' originale viene insidiosamente, come dietro le spalle ad assalirci, a maniera di traditore; siccome quello che si contrae senza che alcuno se ne accorga, anzi nè pur abbia mai udito nominare Adamo, non che sappia che peccasse anco per lui, e per gli altri suoi Figliuoli: dove che il peccato personale non si contrae, se non ad occhi aperti, vedendo, e consentendo. Però molto bene a tempo, ed opportunamente *adjuvit Terra Mulierem, & aperuit os suum, & absorbuit flumen quod misit Draco de ore suo.* Affinchè quel brutto fiume, venendole dietro, e sorprendendola, se camminava per terra, non l' imbrattasse; o se volava per aria, non salisse con alito pestilenziale ad infettarla: come quell' acqua d' Averno, *Quam super haud ullæ poterant impune volucres Tendere iter pennis; talis sese halitus atris Faucibus effundens supera ad convexa ferebat.*

Serviva poi anco ed importava per un altro capo. Perchè vedendo di non poter l' astuto Dragone far sì, ch' Ella non fosse veramente nel primo suo istante Immacolata, e per tale in Cielo riconosciuta: Almeno, disse, io farò, che per tale non sia riconosciuta in Terra. Anche al Figliuolo di questa Donna aveva già detto David, che dove gli altri di simil pasta, conceputi nella colpa, e con inclinazione alla colpa, nascono piangendo, e di lagrime bagnandosi; Egli all' incontro, siccome conceputo senza colpa, anzi con odio ad essa, e con amore alla giustizia, nascerebbe unto da Dio suo Padre con olio d' allegrezza: *Dilexisti justitiam, & odisti iniquitatem; propterea unxit te Deus, Deus tuus oleo lætitiæ præ Consortibus tuis.* E però fin da quel primo istante, che nella sua Concezione, unendosi Egli alla Natura umana [poichè la nostra non degnando, *nusquam Angelos apprehendit*] entrò nel Mondo; per ordine di chi ve lo mandò, gli Angeli facendone in Cielo festa, l' adorarono: *Cum introducit Primogenitum in Orbem Terræ, dicit: Et adorent eum omnes Angeli Dei.* Con tutto questo però il suo diletto Discepolo Gio-

Giovanni non ebbe anch' esso a deplorare, che *in Mundo erat*, *& Mundus eum non cognovit*; *in propria venit*, *& sui eum non receperunt*? E chi di poi, eccettuati alcuni Spiritati, alcuni Publicani una Meretrice, un Ladrone, e certi altri della Plebe [perocchè parlando della Nobiltà, *numquid ex Principibus aliquis credidit in eum*, *aut ex Pharisæis*?] eccettuata, dico, la plebaglia, chi lo riconobbe? Coloro forse che lo tenevano per matto, per Samaritano, per indemoniato, per mangione, per bevone, per seduttore, per amico de' peccatori, ed anco peccatore? Coloro che lo volevan lapidare, o precipitarlo giù da un monte? Coloro che lo legarono, che lo flagellarono, che messagli una canna in mano, e una corona di spine in capo, in croce poi, come in trono a lui dovuto, fra due Ladroni collocoronlo? Degli stessi suoi Seguaci uno non lo tradì, un' altro non lo negò, e gli altri tutti non l' abbandonarono? Si ajutò il Battista per farlo riconoscere di là dal Giordano alla gente concorsa, predicando: *Medius vestrum stetit*, *quem vos nescitis*. *Sed ut manifestetur in Israel*, *propterea veni ego*. Ma, trattine alcuni pochi pescatori, chi si mosse a seguirlo? Si ajutò suo Padre, gridando dal Cielo: *Hic est Filius meus dilectus*, *ipsum audite*. Ma chi l' udì? si ajutò egli stesso, poco prima di morire crocifisso, a farsi riconoscere dalle turbe, sclamando: *Hæc est vita æterna*, *ut cognoscant te solum Deum verum*, *& quem misisti Jesum Christum*. A quanto pochi però ciò Egli persuase? E per contrario da quanti più mi ho fatto, e mi so riconoscere io, e adorare?

Così farò che accada pur anco alla sua Madre; che al certo non merita d' avere miglior fortuna del Figliuolo. Riconoscano pur, e festeggino gli Angeli nel Cielo Immacolata la sua Concezione: in Terra, dove ancor io posso qualche cosa, non sarà così. Si tenterà d' introdurne in Francia la Festa. Mal distinguendosi però allora tra l' una, e l' altra Concezione, ed apprendendosi, che voglia festeggiarsi come Santa e Immacolata, non quella Concezione che fu, come si dice, *opus gratiæ*, ma quella che fu semplicemente *opus naturæ*; a questa Festa sì opporrà Bernardo Abbate, poi Maurizio Vescovo. E poichè Bernardo frà l' altre cose dirà che Cristo solo fu conceputo Santo, *quia solus & ante Conceptum Sanctus*: metteranno compassione di se, durando per più d' un secolo a lambiccarsi nella scuola di Parigi, come in una fornace, il cervello i primi Teologi; cercando, e disputando, se prima dell' animazione, ch' è quanto dire, se prima di essere, santa fosse, o potess' essere Maria.

Verrà poi un Papa, che con Lettera decretale ne istituirà e promulgherà la Festa per tutta la Chiesa. Ma che? dalle cattedre saliranno in pulpito i Teologi a disingannare i Popoli, insegnando, la Festa istituita, non esser della Concezione naturale, quando l' Anima unissi al corpo, quasi allora fosse Santa; ma della Concezione spirituale, quando

l' Anima, poco dopo aver contratto il peccato originale, ne fu monda e santificata: e però non doversi festeggiare come Santa la Concezione [che questo saria peccato grave, o anco eresia] ma la Santificazione, che fu poco dopo la Concezione naturale, e spiritual Concezione può appellarsi. Verrà un altro Papa, e ordinerà, che ad esempio della Chiesa Romana, quella Concezione, e non questa Santificazione onninamente da tutta la Chiesa si festeggi. Ma si dirà che il nome di Concezione, dopo quest' ordine, mutò significato, e divenne indifferente a festeggiarsi santa, o nel primo, o nel secondo istante, come ognuno vuole. O che, se la Concezione significa l' istesso, come prima, ella però non si festeggia e venera come santa in quell' istante; ma come presso ad esser santa nel seguente. O pur anco, che questa non è Festa di Venerazione, che abbia per oggetto Santità; ma di Ringraziamento che ha per oggetto Benefizio, qual' è che la futura Madre di Dio Redentore concepiscasi. Verrà in fine un altro Papa, che apertamente dichiarerà, la Festa non esser di semplice Ringraziamento, ma di Venerazione; E questa Venerazione avere per oggetto la Santità della Concezione stessa, cioè del primo istante, in cui l' Anima creossi, e unissi al corpo. Ma il non condannar Egli, anzi vietar che si condanni d' eresia, o di peccato chi non la tiene Immacolata e santa in quel primo istante; si piglierà per un' ampissima licenza, come di non tenerla, così nè pur di venerarla, e festeggiarla Immacolata e Santa in quell' istante; ma nel secondo solamente a dispetto de' Papi, che l' hanno istituita, promossa, dichiarata, e della Chiesa che Santa e Immacolata nel primo la venera e festeggia.

Siano però questi urli, o latrati vanissimi di un Cane rabbioso sì, ma senza denti. Quello che da niuno può negarsi come vero, e verissimo, sì è, che poichè, come di sopra con S. Brigida si disse, egli è dipoi piaciuto a Dio di disporre, che da più e più secoli in qua non mancassero alcuni, che dell' Immacolata Concezione di sua Madre *pie dubitarent*; ed ha permesso che questi piamente Dubbiosi, dopo quel fiume di veleno vomitato dal serpente, ne versassero essi [con buon zelo però] un altro d' inchiostro; per tingere di nero [come lor pareva di dovere] il candido e puro istante, in cui quella Celeste Donna per la prima volta toccò terra: la Terra istessa che ha fatto? di bel nuovo *adjuvit Terra Mulierem, & aperuit os suum, & absorbuit* tutto ancora questo fiume d' inchiostro; facendo che, non solo migliaja e migliaja di Scrittori a suo favore impugnasser le loro penne; nè solo millioni e millioni di Persone, per non dire ormai tutta la Cristianità, a favor suo sciogliesser le lor lingue: ma inoltre Regni e Provincie intiere e particolarmente le Città, che qui da noi saranno annoverate, Lei sola dal Contagio della comun colpa confessando eccettuata, con publici Giuramenti e Voti si obbligassero a difenderla pu-

ra

ra e immacolata in quell' istante. Talchè potrebbe ormai passare per profezia quel risoluto detto dell' Idiota dottissimo alla Vergine: *Macula peccati sive originalis, sive actualis, sive mortalis, sive venialis, non est in te, nec unquam fuit, nec erit.* Ma se non vi fu mai, perchè soggiungere, che non vi sarà poi? Può forse, non contratto già nella Concezione il peccato originale, contrarsi dopo quella? No, dice il saggio Idiota, non può contrarsi poi quanto a se, e in realtà; ma quanto a noi, e in opinione, può contrarsi. Giob quanto a se, e in realtà era *vir simplex, justus, ac timens Deum, & recedens a malo:* ma quanto agli Amici suoi, e nell' opinione loro, egli oltre all' esser peccatore, era ancor bestemmiatore: *Qui addit super peccata sua blasphemiam.* Non fu mai nella Vergine Madre di Dio macchia di colpa originale realmente; nè infino ad ora che io scrivo [sul principio del novecento] vi è tampoco macchia nè pure in opinione. Potrebbe però coll' andar del tempo, suscitandosi su questo punto controversia, esservi macchia quanto a noi, e nella nostra opinione. Ma io dico, e predico che non vi sarà. Perchè sebbene l' antico serpente che al calcagno di questa gran Donna ha per uffizio d' insidiare, raccogliendo tutto insieme quanto d' inchiostro si spargerà in tanti libri per annerire il primo suo candore, vomiterà dietro a Lei un fiume di fuligine; questo fiume resterà subito assorbito da un mare d' inchiostro a lei propizio. E se molte penne ad essa contrarie tenteranno di sollevarsi ad imbrattarla; subito mille altre favorevoli voleranno a tessere ove scudi per coprirla, ed ove ale per sottrarla ad ogni lor contrario attentato. Sicchè torno a dire e a predire, che macchia in Lei *Nec unquam fuit, nec erit.*

Notisi però che in quel primo e aperto assalto, allorchè *Draco stetit ante Mulierem*, si dice solo che Ella se ne fuggì a luogo di ricovero, preparatole da Dio: *fugit in solitudinem, ubi habebat locum paratum a Deo.* Ma nel secondo e coperto insulto, quando le veniva dietro per involgerla quel fiume, nel quale alcuni raffigurano l' inchiostro sparso da tante penne, in questo punto a Lei disfavorevoli; allora si dice che le furono date l' ale per volare vittoriosa colle penne di tanti altri a Lei favorevoli Scrittori: *Datae sunt Mulieri alae duae Aquilae magnae, ut volaret.*

Non ha Ella però, siccome nè pur l' Aquila, bisogno di queste ale sempre, nè da pertutto. Andando per tutta Spagna, per Francia, per Germania, per Fiandra, per Polonia, per Ungheria, per Portogallo, per le Indie ancora, ed altri Paesi in questo a Lei propizj, può Ella sempre camminar franco, e toccar terra da per tutto senza timore d' essere imbrattata: e quivi ancora entrare in ogni Chiesa, in ogni Corte, in ogni Chiostro, in ogni Scuola, in ogni Casa; con tutta sicurezza di essere dovunque bene accolta, ben veduta, ben trattata, e non udire, sì ne' privati, che ne' pubblici congressi, altro che lodi,

 e pa-

e paneg'rici: che se alcuno quivi discorresse, o predicasse altrimenti, sarebbe, a furia di popolo fervente, gettato giù dalla cattedra o dal pulpito. Ma in qualche altro Paese di non tutta sua franchigia, sebbene Ella può andare liberamente per tutte le Città [non essendovene veruna che per Lei non sia di rifugio] incontrando nondimeno in esse qualche luogo d' aria per Lei non troppo buona; forza è che di quando in quando Ella spieghi le sue ale, e voli altrove, a luogo per Essa più propizio, e più sicuro: non altrimenti che la Colomba, volando, se ne tornò nell' Arca di Noè; *cum non invenisset ubi requiesceret pes ejus*. Che per questo *datæ sunt mulieri alæ*, e così pure agli uccelli: non per volar sempre e da per tutto: ma quando, e dove faccia di bisogno.

Ma come universalmente si afferma qui, che *adjuvit Terra Mulierem*, a preservarla, quanto è da se, cioè a riconoscerla, e dichiararla preservata dal comun Contagio della colpa originale; se [come pur ora andiam dicendo] in Terra furono, e sono alcuni che in ciò non l' ajutano, nè mostran d' ajutarla? A questo primieramente può rispondersi, che coloro, i quali non l' ajutano, son pochi, e pochi assai; perchè come insin dal tempo di S. Pio V., in cui fioriva, scrisse il P. Maestro F. Bartolomeo di Medina, Domenicano in 3. p. q. 27. art. 5. *Illud animadvertere dignum est, quod hæc Sententia de Immaculata Virginis Conceptione a parvis initiis profecta, crevit in immensum: quod est argumentum solidæ veritatis*. In somma sono tanto pochi, quanto richiedevasi perchè Papa Alessandro VII. potesse con verità dire, come disse, che gli altri, i quali in ciò l' ajutano, tenendo Immacolata la sua Concezione, fin dal suo tempo eran quasi tutti: *ita ut* [così Egli nella sua Bolla] *accedentibus quoque celebrioribus Academiis ad hanc sententiam, jam fere omnes Catholici eam complectantur*. Quanti dite che sono i Difensori dell' Immacolata Concezione, o Santo Padre, fra i Cattolici? Quanto sarebbe facile contare gl' Impugnatori, altrettanto malagevole sarà contare i Difensori. *Numera stellas, si potes*. Ma chi lo può? Voi che sedete al basso, molto meno potrete fare questo conto. Ma noi, che da più alto posto abbiamo la Chiesa di Dio tutta sotto gli occhi, girando e rigirando per ogni parte lo sguardo attentamente, a conto fatto, vi diciamo [e sia detto per gloria di Maria] che i difensori sono quasi tutti, *fere omnes*; e conseguentemente gl' Impugnatori *fere nulli*. Di maniera che, siccome in un Concilio generale, concorrendo nella decisione di un dogma i Padri quasi tutti, il dissenso di alcuni pochi non fa che quella non sia e dicasi decisione universalmente del Concilio: Così qui concorrendo ad ajutare in questo la Madonna quasi tutti della Terra, o vogliam dire della Chiesa militante in Terra, *fere omnes Catholici*; il disajuto di alcuni pochi non fa, che l' ajuto non sia e dicasi universalmente della Terra, o della Chiesa militante in Terra. On-

Onde, ciò non ostante, resta universalmente vero, che in questo suo bisogno *adjuvit Terra Mulierem*.

Ma può dipoi anco rispondersi, che qui, e altrove, siccome agli scritturali è ben noto, si pone l'atto secondo per il primo. Se il Profeta Malachia con quel suo *Labia Sacerdotis custodient scientiam* avesse voluto dire, che ogni Sacerdote sarà scienziato; in più di un Sacerdote ignorante Egli avrebbe profetato il fallo: volle pertanto dire che ogni Sacerdote, se non sarà, dovrà essere scienziato; essendo comune ad ogni Sacerdote l'obbligo d'insegnar la legge, e però di ben saperla. Pose dunque Malachia *Custodient* per *custodire debebunt*. E così può dirsi ancora qui, che S. Giovanni pose *adjuvit Terra Mulierem* per *adjuvare debuit*; essendo comune a tutti della Terra la convenienza di ajutare in questo la Reina dell'Universo col riconoscere se infetti, e Lei non tocca dal general Contagio della prima colpa. Molti però sono di parere, che il riconoscerla tale sia un atto di giustizia rigorosa, dovuto a Lei, come a Madre di Dio; tra i quali Adamo, detto il Seniore, Monaco Cisterciese, udite come parla: *Sacrosanctæ Virgini ac Matri Mariæ illatam esse injuriam atque contumeliam a nonnullis priscæ ætatis hominibus, ex variorum Auctorum lectione intelligimus, qui suo effleni calamo comendunt, eam originalis culpæ labem in suo Conceptu contraxisse. Nos vero filii, qui per eam salutis & vitæ auctorem Christum Jesum suscepimus, ac in filiorum Dei adoptionem accepti, ab exilio revocati sumus; qui regressum denique in Cœlum obtinuimus: debemusne Matris tam magnam & tantam ignominiam taciti & æquo animo ferre; præsertim cum tam Sancta & Immaculata dicatur, & vere sit, ut de ea gratiæ plenitudo prædicetur?* Ma pure passi, se si vuole, per un atto di mera Convenienza.

Quando fu dai Farisei menata innanzi a Cristo quella povera Donna incolpata di adulterio, acciò la giudicasse; con intenzione di poi essi accusar Lui o d'ingiustizia, se l'assolvesse, o d'immisericordia, se la condannasse: Egli che da una banda ben vedeva il malvagio lor disegno; e dall'altra ben sapeva di non essere in questa prima volta venuto Giudice, ma Redentor e Salvatore del Mondo: *Non misit Deus Filium suum in Mundum, ut judicet Mundum, sed ut salvetur Mundus per ipsum*; con quel dito che aveva già scritta in marmo la Legge di Mosè, chinossi a scrivere in terra; e vogliono alcuni che scrivesse ciò che poi disse: *Qui sine peccato est vestrum, primus in illam lapidem mittat*. Risposta degna di quell'infinita Sapienza che la diede! Voi mi dite di aver colta questa Donna in grave fallo; ma la coscienza vostra ha ella mai colto voi in questo, o simile delitto? Io non vi dico che assolviate Costei; nè tampoco che la condanniate: solo vi ammonisco della convenienza. Vedete, se a voi conviene, se vi sta bene, o no, il condannarla: non essendo di dovere, che per of-

fer-

servar la Legge di Mosè, voi trasgrediate quella del convenevole, del decoro, e del dovere. *In lege* [mi dite voi] *Moyses mandavit nobis hujusmodi lapidare*. Ma se voi foste mai colpevoli, come lei, o anche più di lei; vedete bene, che *non mandavit vobis*: l'ha comandato Mosè; ma non a chi ciò disconvenga. Se vi fosse tra voi almeno uno, che mettendosi la mano al petto, non sentisse rimordersi punto la coscienza; a questo tale si potrebbe dar licenza, che fosse il primo a lapidarla: *Qui sine peccato est vestrum, primus in illam lapidem mittat*.

Questa, dice S. Agostino, è voce di tutta convenienza ed equità: *Hæc vox omnino justitiæ est: qua justitia illi tanquam trabali clavo percussi, sese inspicientes, & reos invenientes; unus post unum, omnes recesserunt*. Sicchè rimasero alla fine *solus Jesus, & mulier in medio stans*. E buon per lei, che con Lui solo ella rimanesse. *Donaturus peccatum* [dice S. Ambrogio] *solus remanet Jesus; solus remanet, quia non potest hoc cuiquam hominum cum Christo esse commune, ut peccata condonet*. Sola con Lui, provò ben esser vero ciò, che in simile pericolo disse già l'innocente Susanna, e prima di lei David: *Melius est ut incidam in manus Domini* [*multæ enim misericordiæ ejus sunt*] *quam in manus hominum*. In fatti Cristo: Donna; le disse, dove sono i tuoi Accusatori? Di tanti, niuno dunque ha osato condannarti? *Ubi sunt qui te accusabant? nemo te condemnavit?* E rispondendo Ella, che per grazia di Lui che così bene avevala difesa, tutti erano spariti, e niuno l'aveva condannata: *Nemo, Domine*. Or bene, conchiuse Egli; nè pure io dunque ti condannerò: *Nec ego te condemnabo. Vade*. E per sentenza de' SS. Ambrogio, Agostino, Tomaso, ed altri [avendola Egli già ben disposta interiormente a penitenza] la mandò libera da ogni reato, non pur di pena, ma di colpa ancora.

Veramente, se ad alcuna delle antiche Donne l'Immacolata Vergine vuole assomigliarsi; assomiglisi, diceva due secoli fa Michel Carranza, Maestro dell'Ord. Carmel. a Susanna. *Quid mystice per Susannam melius, quam Mariam intelligere possumus? Illa pulchra: sed pulchrior Maria, facie, & fide pulchior. Illa a Senibus falso accusata, & adulterii rea publico judicio damnata. Virgo quoque Maria falso a Doctoribus olim de peccato accusabatur, & immoderata argumentorum congerie damnabatur, quæ tota pulchra semper extitit, nullique originali obnoxia culpæ. Illa per Danielem, jubente Deo, liberata. Hæc Ecclesiæ universalis auctoritate* (*quæ rationibus, revelatione, ac miraculis roboratur*) *per fidelissimos Christi Prædicatores publicis concionibus per Orbem terrarum immunis ab omni peccato prædicatur*.

Ci perdonerà dunque la purissima Vergine, Madre di Dio innocentissima, se la causa sua noi ardiremo assomigliare a quella di Costei. Dubitandosi, se nel primo istante della Vita, cioè nella sua Concezione, Ella fosse colta con altri, che con Dio; ancor essa è stata successi-

va-

vamente condotta, e presentata, e non ad uno, ma a varj Tribunali, e Concilj. L'ultimo de' quali, che fu quello di Trento, dopo avere definito di fede coll'Apostolo, che *omnes in Adam peccaverunt*, e però tutti sono conceputi nel peccato originale; fece poi a questo suo general Decreto questa Esenzione: *Declarat tamen hæc ipsa S. Synodus, non esse suæ intentionis comprehendere in hoc Decreto, ubi de peccato originali agitur, Beatam & Immaculatam Virginem Mariam Dei Genitricem.*

Tutti hanno peccato in Adamo, quanti scendono da Lui. Ma quando si dice tutti, avvertite che non s'intende di Maria. Piano, Padri venerandi. Quando si dice tutti, s'intende anco degli Apostoli di Cristo? Sì certo. Anco di Geremia Profeta, e di Gio. Battista, santificati nel seno della Madre? Certissimo. Anco de' Genitori, e dello Sposo di Maria Madre di Dio? Di questi ancora. E di Maria stessa che rispondete? O di questa poi, vogliamo che la risposta nostra sia simile a quella di Sant'Agostino: *Excepta S. Virgine Maria, de qua propter honorem Domini, nullam prorsus, cum de peccatis agitur, habere volo quæstionem: inde enim scimus quod ei plus gratiæ collatum fuerit ad vincendum ex omni parte peccatum, quæ concipere ac parere meruit eum, quem constat nullum habuisse peccatum &c.* Ma se di questa non s'intende, come dunque dite tutti? E se dite tutti, come dunque non s'intende ancor di questa? Tutti hanno peccato in Adamo, quanti scendono da Lui: Maria da Lui scende: dunque anch'Ella in lui peccò. O voi dunque non dite tutti; o intendete ancor di Lei. Ma il Concilio non può essere riconvenuto; parlando egli qui, come parla la Scrittura. Quando la Reina Ester si fece animo, contra il divieto generale, di comparire innanzi al Re Assuero, non chiamata; ma poi cadde tramortita, e il Re più morto di lei, calò dal Trono a sostenerla: come le parlò? *Noli metuere, non morieris; non enim pro te, sed pro omnibus hæc lex constituta est.* Ma se la Legge non è per lei, com'è per tutti; e se è per tutti, come non è per lei? Perchè Ester è la Reina, e gli altri sono Sudditi suoi e miei. *Heus Contradictores, hic vos appello* [sclama l'Arcivescovo Ambrogio Caterino] *Vos struitis syllogismos, & dicitis. Omnes homines in Adam mortui sunt; ergo & Maria, quæ fuit homo. Sed audite Regium verbum, & inauditam sententiam:* Pro omnibus, sive pro hominibus, constituta est hæc lex; sed non pro te, Esther mea. *Audite quæ non discuntur in physicis, aut dialecticis: non est inter omnes, aut inter homines Regina; sed super.* E così dice il Concilio. la Legge del peccato originale è universale per tutti: ma quando si dice tutti, non s'intende della Madre di Dio e Reina dell'Universo; perchè la Reina di tutti, non è fra tutti, ma sopra tutti coloro de' quali Ella è Reina.

Disse Cristo a quella Donna per altro rea, che non condannandola gli altri, nè pur Egli la condanne-

nereb-

nerebbe : *Nec ego te condemnabo*. Di quest' altra che il Concilio chiama Immacolata, coerentemente aggiunge, che non pretende di comprenderla fra i macchiati di colpa originale : *Non esse suæ intentionis comprehendere in Decreto, ubi de peccato originali agitur*. Ed è ben degno d'avvertirsi ; che contuttochè nelle Congregazioni generali precedute si fosse convenuto fra' Padri, e concordato, che si ponesse formola neutrale [la quale nè all' una, nè all' altra parte portasse pregiudizio] qual' era il dichiarare che non intendevasi di comprender la B. Vergine in quel Decreto, ma nè pur di eccettuarnela, con che il Concilio precisamente non l' avrebbe condannata : lo Spirito Santo, che senza dubbio ivi assisteva, dispose, che nella sessione poi solamente dichiarasse che non intendeva di comprenderla, e non passasse oltre a dire, che nè pur intendeva eccettuarla ; con che il Concilio non si conservò neutrale, ma si spiegò molto a favore : mentre di due Parti, l' una volendo la Vergine compresa nella Legge del peccato originale e l' altra no ; il Concilio in favor di questa dichiarò di non intenderla compresa. Parzialità [diciam così] ben avvertita non solo da' Dottori Cattolici, v. g. dall' Università di Baeza che nel dì 13 Nov. 1617 a Papa Paolo V così scrisse : *Tridentinum intentionem suam non comprehendi expressit ; intendit igitur excipere. Si enim neque unum, neque alterum intenderet, potius diceret, non esse suæ intentionis comprehendere, neque excipere : Solum asserunt non esse suæ intentionis comprehendere in hoc Decreto ; ergo exceptionem quam veneramur, intendit* : ma bene osservata, e data ad osservare pur anco [benchè con suo dispiacere] dal famoso F. Paolo Sarpi nella sua Pseudo-istoria del Concilio, con queste parole : *Ma i Francescani dicendo che il Canone era contro di loro, se la Vergine non era eccettuata ; i Domenicani, che se era eccettuata, essi eran condannati : si vide di trovar modo, come si dichiarasse non compresa, nè affermativamente eccettuata ; che fu dicendo di non aver avuto intenzione di comprenderla, nè meno d'eccettuarla. Poi, per la grande istanza de' Francescani, si contentarono anche gli altri, che si dicesse solamente, non aver avuto intenzione di comprenderla*. Se non che s' inganna egli nel creder soli a premere per questa esenzione di Maria i Francescani. Troppi altri ; e non pur de' presenti al Concilio, ma degli assenti ancora, erano loro in ciò compagni : scrivendo, fra gli altri, Francesco Maria Magi Teatino nella dedicatoria della Vita di Paolo IV, che trovandosi allora Cardinale Prefetto della Congregazione del Concilio in Roma ; *pluries Tridentum ad Patres litteras dedit, & ab se elucubratos commentarios misit, ut ne Deiparam Virginem sub communi regula peccati Originalis enumerarent ; sed ab ea prorsus excluderent*. Ciò che [soggiunge] *egregie præstitit, & obtinuit*.

A coloro che accusavano quella Donna, rappresentò Cristo la comune convenienza che non fosse lapidata da loro, i quali per esserle com-

pagni

pagni nel delitto, meritavano altresì d'esserle compagni ancora nel supplizio, e lapidati; onde lor disse: *Qui sine peccato est vestrum, primus in illam lapidem mittat.* Ma non dichiarò che la Donna fosse innocente, o immeritevole di esser lapidata. I Delatori di quest'altra, insieme col resto de' Posteri d'Adamo, il S. Concilio tutti dichiarò macchiati della comun colpa; e Lei sola chiamò Immacolata con dichiarare di non intenderla compresa fra i macchiati. E fu come un dire a tutti: Vedete, se a voi, che tutti ne siete macchiati, convenga, o no, accusar Lei di colpa originale; acciò S. Agostino non abbia a dirvi che fate una parte, la quale non vi tocca: *Vitia accusare officium est bonorum; quod cum alii faciunt, alienas partes agunt.* Quegli è buono a notare, che non ha in che essere notato: *Ille justus reprehensor, qui non habet quod in illo reprehendatur.* Vi è per avventura fra voi alcun privilegiato, in cui trasfusa non abbia il comun Padre Adamo la sua colpa? Questi, se mai vi fosse, potrebbe forse con buona faccia farsi avanti, e contendere alla Madre di Dio questo vanto. *Qui sine peccato est vestrum, primus in illam lapidem mittat.* Chi di voi è senza macchia originale, accusi questa Immacolata. Noi tale la chiamiamo, perchè tale la crediamo; e come tale, non intendiamo di comprenderla fra gli altri, che coll'Apostolo abbiamo definito, e definiamo tutti essere macchiati. Parte nostra è confessare con umiltà che tutti siamo, non solo malnati, e mal viventi, perchè *in multis offendimus omnes;* ma male ancora conceputi: e con pazienza sopportare in noi l'ombra di quella macchia, che se prima che col S. Battesimo lavata fosse, c' imbrattava; ora fa che siamo come certuni di bassa nascita: che quantunque dipoi nobilitati, *similes sunt* [scriveva Baldo] *ægro curato a vulnere; cujus aliqua semper remanet cicatrix:* alludendo al celebre detto di Marciano Imperatore, che *in libertis semper remanet nota apud ingenuos.* Confessiamo, dissi, e sopportiamo in noi questa nota; senza volerla accomunare anco a Colei, che per esser Madre di Dio, merita ogni esenzione e privilegio. Onde noi andiamo pensando ancora di escludere da Lei ogni peccato attuale: ciò che non potremmo fare, ammettendo in Lei l'originale. Altrimente S. Agostino, che parlando già di Cristo, disse a Giuliano: *Profecto peccatum etiam major fecisset, si parvulus habuisset;* ora parlando della Divina Madre [di cui per altro Egli non vuole che si tratti, quando si tratta di peccato] potrebbe dire a noi: *Profecto peccatum etiam major fecisset, si parvula habuisset.* Stando noi dunque per dichiararla esente da tutte l'altre macchie, di cui suol'esser Madre la colpa originale; quali sono le colpe attuali: considerate ora voi, se noi escludendo da Lei queste infelici Figliuole, ammetter poi vogliamo e riconoscere in Lei la colpa madre. *Culpa originalis mater contumeliosi sensus carnis* [dice S. Gregorio] *liberi autem hujus matris sunt omnes concupi-*

scentiæ peccata , & vitia. Nò nò : *Declarat S. Synodus , non esse suæ intentionis comprehendere in hoc Decreto , ubi de peccato originali agitur, Beatam & Immaculatam Virginem Mariam Dei Genitricem*.

La convenienza esposta da Cristo agli Accusatori di Colei , con quelle poche parole : *Qui sine peccato est vestrum , primus in illam lapidem mittat ;* ebbe in essi tanta forza , che desistendo dall'accusa, tutti , l'uno dopo l'altro, a capo chino , se ne andarono. *Audientes autem unus post unum exibant , incipientes a Senioribus*. E quest'altra convenienza verso la Vergine Madre di Dio , pur in poche parole ristretta dal Concilio , ha fatto mutar parere a molti e grandi Cattedratici ; acciò qui pure dir si potesse che *a Senioribus* si cominciò. *Hæc Concilii verba*, dice Monsignor Francesco Sosa Vescovo di Olma , e poi di Segovia , *maximorum Magistrorum animos moverunt, & hujus Mysterii reddiderunt Defensores* [essendone prima Accusatori ed Avversarj] *Quorum unus est P. F. Joannes a Penna* [era questi gran Cattedratico di Salamanca , Domenicano] *qui in suis ad 3. p. D. Th. Scriptis ita ait : Valde quidem urgebant decreta generalia circa peccatum originale. Sed , sacro universali Concilio liberam facultatem concedente , quid in nos admisit SS. Virgo ut de ejus puritate non credamus quidquid credi sine scrupulo potest? Et si Sacrum Concilium illam comprehendere non vult , idque protestatur ; nec ego comprehendere volo , sed per illud ingredi ostium , quod mihi Synodus totam Ecclesiam repræsentans patefacit*. Ed un' altro è il P. M. Fra Sebastiano Michaelis , pur Domenicano, che fin dal 1570. in cui fiorì , diceva : *Tutto l'Ordine di S. Domenico a poco a poco* [unus post unum] *si dichiara per la sentenza dell'Immacolata Concezione*. E se non che in questa controversia , come più volte già si è detto , *placuit Deo ut Amici sui pie dubitarent , & quilibet ostenderet zelum suum ;* questi pii Disertori , di mano in mano sottraendosi , e sotto migliore stendardo passando a militare , a quest'ora tutti forse abbandonato avrebbero il campo dell'accusa. Ed il Figliuol di Dio , che tuttavia par che stia per mano de' Romani Pontefici Vicarj suoi scrivendo come in terra caratteri non per anche da ognuno bene intesi , avria potuto dire , e direbbe anco a sua Madre : *Mulier , ubi sunt qui te accusabant? Nemo te condemnavit?* E rispondergli ancor Ella : *Nemo , Domine*.

Non decise Cristo , nè potè decidere , che Colei non fosse rea ; essendo rea veramente : l'assolse però , come si è detto , e liberò anche dalla colpa già commessa. Ma quando non avesse fatto altro , che liberarla dalla pena , e precisamente non la condannando Egli , far sì che nè pure altri la condannasse a morire lapidata : ognuno vede quanto , anche per questo solo, doveva Colei restargliene obbligata. Siccome , e molto più , obbligata rimase a Dio la casta Susanna , allorchè per mezzo di Daniele la liberò , non pure dalla pena della morte , ma dall'obbrobrio ancora

della

della colpa, dichiarandola innocente.

Non istiamo a disputare qui adesso, se la S. Chiesa [che secondo l' Apostolo, *est columna & firmamentum veritatis*] con quel suo, quanto spontaneo, altrettanto universal consentire alla Vergine questo bel Pregio, venga in un certo modo, almen tacitamente, ad averglielo deciso: perciocchè fin dal dì 28 Mag. 1546., nel quale il Concilio di Trento adunò una Congregazione generale per trattare, se si dovesse, o nò definire Immacolata la Concezione della Madre di Dio, rispondendo tanti, ancor non Francescani, di sì; il famoso Monsignor Cornelio Mussi Vescovo di Bitonto, Francescano, fece stupir tutti, rispondendo egli di nò: *Non fiat ulla definitio*; togliendone però subito la maraviglia col soggiungerne che fece la ragione: *cum jam sit recepta consensu totius Ecclesiæ*. Parendogli superfluo il definire cosa nella Chiesa già universalmente ricevuta.

Nè pur è qui ora da discutersi, se la Sede Apostolica coll' istituire in tutta essa Chiesa, e comandarne solenne la Festa, e con tante altre, e segnalate dimostrazioni di affettuosa insieme ed ossequiosa divozione [che tutte Papa Alessandro VII. ha dichiarato essere state prescritte, o concedute in favore della pia sentenza, che tiene e venera Maria Madre di Dio nel primo istante del viver suo immacolata] abbia già, se non formalmente, almeno virtualmente, o come dicono, *per æquipollens*, deciso per l' innocenza originale, e Immacolata Concezione sua: avendo la S. Sede già fatto ciò, che, se lo facesse, argomentava Gio. di Bacone, illustre Dottor Carmelitano, che sarebbe stato un definire la prima Santità della Vergine; nel modo che si ha per definita e canonizzata nella Chiesa la finale Santità di tanti antichi Santi, non altrimente che col celebrarsene la Festa universalmente nella Chiesa: mentre cercando egli, *an Ecclesia Romana Conceptionis Festum debeat statuere; respondeo* [dice] *quod gratissimum esset, & sacrosanctæ Romanæ Ecclesiæ consuetudini consonum, hoc Festum generaliter statuere per totam Ecclesiam celebrandum: quod definitionis, & canonizationis quoddam genus esset, per quod tanta cessaret contradictio*. Ond' è, che non solo Pietro Dorè Teologo Domenicano, e Dottore di Parigi, *lib. imag. vir. Deipar. cap. 2.* scusò S. Tomaso, se per avventura non tenne Immacolata la Concezione di Maria: perchè, dice, *nondum ab Ecclesia definitum erat, ut hodie, quod Domina nostra immaculata sit in sua Conceptione*. Ma pur anco Gaspare Scioppio, uomo per altro di dubbia fede, in un suo libretto intitolato: *Gladius Goliath; sive Sanctissimi & doctissimi cujusque in Ordine Prædicatorum Immaculatæ B. V. Mariæ Conceptioni faventis testimonia*, diede la controversia per già definita; ma con questa distinzione: *Definitum jam est ab Ecclesia ex parte rei, Mariam sine peccato fuisse conceptam: finem enim inquisitio veritatis accepit; cum sententia ita certa sit, ut ea nullo modo condemnari possit &c. Nondum tamen hoc definitum est ex parte hominum: quoniam Ecclesia considerans quosdam*

zelo & contentione teneri, adeoque solidæ doctrinæ nondum capaces esse; eorum infirmitati materna indulgentia pepercit.

Nè tampoco è da esaminarsi ora qui, come vada inteso, quel dire Sisto IV., e dopo lui altri Papi nelle Bolle loro, di lasciare indeciso questo punto: mentre Autori gravi sono di parere che ciò non vada riferito al punto [del quale aveva detto più avanti] se sia Immacolata, o nò, la Concezione, ma vada riferito al punto [di cui parlava lì allora] se pecchi, ò nò, chi asserisca il contrario; capo de' quali Autori è Monsignor Arnaldo Albertini, Vescovo di Patti, e Inquisitor di Sicilia, che fiorì due secoli fa, e nel suo libro de *agnosc. assert. cathol. q.* 17. così scrive: *Nec obstat quod inquit Papa Xyxtus in d. Extravag. Grave nimis; quod nondum sit a Romana Ecclesia, & Apostolica Sede decisum. Quia Papa ibi non loquitur, quod non sit decisa quæstio super Conceptione Virginis, hoc est, an sit concepta in peccato originali, vel non; quin imo ibi præsupponit, Ecclesiam Romanam tenere, quod non sit concepta in eo: quia ibi dicit, ipsam celebrare Festum de ipsa Conceptione, & quod speciale & proprium Officium ordinavit. Sed dicit, non esse decisum ab ipsa Ecclesia Romana, an tenentes alteram partem incurrant hæresim &c. Et hæc est mens dictæ Extravagantis &c. Nam si Ecclesia ipsa Romana non teneret hanc Sententiam, quod Virgo Maria fuit immunis ab originali peccato, ad quid de ipsa Conceptione Festum celebraret, & Officium celebre ordinaret, celebrandum ab omnibus juberet, & celebrantibus Indulgentias, sive Expiationes peccatorum concederet? &c.*

Lasciando, dissi, da parte queste questioni, e supponendo la lite non per anco in verun modo decisa, non può dubitarsi, che poichè questa gran Donna pur tuttavia persevera *in medio stans*, come in atto di lasciarsi da ognuno giudicare; chiunque confessa se macchiato della colpa originale, ed Essa nò, non decida, quanto è da se, per Lei, e che non solo non la condanni, ma dichiarila innocente: ed Ella altresì professi a Lui le obbligazioni, non pure di Colei che non fu condannata come rea; ma quelle ancora di Susanna dichiarata innocente.

Serva tutto questo paragone che qui s' è fatto, per dare a divedere quanto importi a questa innocentissima Signora di non essere nella sua Concezione condannata come rea della prima e comun colpa. E certamente, interrogando Colei che per altro era rea, se le premesse, o nò, di esser condannata; chi ne ha dubbio, che con Giob avrebbe subito risposto: *Noli, noli me condemnare?* Considerate ora voi, se l'istesso non risponderebbe altresì questa Innocente. E sappiate, che Pietro Urtado, gran Teologo della Compagnia di Gesù, per muovere a compassione tutti, sicchè niuno più la condanni, a Colei non dubita di assomigliarla, e dire: *Singuli ergo, cum Mariam videamus se stitisse ante tot Tribunalia, dicturam per suos Procuratores causam de sua Conceptione, & jam in nullo damnatam, ro-*

ge-

gemus: Nemo te condemnavit, Mulier? Respondet: Nemo. Nec ego te condemnabo, dicamus.

Domandate ad una, che per inquietudine abbia il cuore *quasi mare fervens, quod quiescere non potest*; se desideri, o nò, una volta di quietare. E sappiate, che così appunto la penna di Pietro Comestore ci dipinse la Vergine, al nostro modo d' intendere, sollecita, ansiosa, ed inquieta circa il punto dell' Immacolata sua Concezione; sclamando egli frà tanto, acciò niuno più la sturbi, ed Ella non abbia a dire, come l' Anima di Samuele a Saul: *Quare inquietasti me*? Che cosa è questa? *In omnibus requiem quæsivit Dei Mater, & invenit*. Ha trovato riposo e quiete nella sua Natività, che tutti dicono esser Santa, e così nella sua Presentazione al Tempio, nell' Annunziazione dell' Angelo, nella Visitazione a Elisabetta, nella Purificazione, nella Morte, ed Assunzione al Cielo. Solo nella sua Concezione non avrà Ella da trovare mai posa: perchè, se bene quasi tutti la credono Immacolata, pure alcuni pensano di nò? *In Conceptione quærit; & non inveniet*?

Domandate ad un' altra, la qual vegga, come Giosuè, *virum stantem contra se, evaginatum tenentem gladium*; se le prema o nò, di non essere con quella spada trapassata. E sappiate, che così appunto Niccolò Monaco di S. Albano, scrivendo a Pietro Cellense, coetaneo di S. Bernardo, la Vergine, non meno nella Passione del Figliuolo, che nella Concezione sua descrisseci trafitta: *Virginis ipsius animam pertransivit gladius, non solum olim in Filii Passione, sed etiam nuper in Conceptionis suæ contradictione*. Il che fu come un dire a questo altro Pietro: *Mitte gladium tuum in vaginam*. E Pietro veramente così fece. Perchè, se bene rescrivendo a Niccolò, richieselo, se la Vergine or gloriosa in Cielo durasse tuttavia, come quando era mortale in Terra, ad esser capace d' afflizioni, di patimenti, e di ferite. *Numquid passibilis est adhuc ejus Anima*? Rispondendogli nondimeno Niccolò, che niente meno impassibile era Iddio suo Figliuolo, che pur nelle sacre Carte ci si rappresenta ricrocifisso da' peccati; anzi di più soggiungendo: *Nonne legitur Deus zelans, irascens, pœnitens, dolore cordis intrinsecus tactus, antequam fuerit humanatus? Numquid ideo ejus Divinitas sensit passionum molestias, quia nostro more de ipsa loquitur Scripturæ auctoritas*? Parve che Pietro si arrendesse, rescrivendogli di non solo credere, ma giurare ancora [veggasi qui quanto antico nella Chiesa sia l' uso di giurare Immacolata la Concezione di Maria] che l' esser Ella nel comun modo conceputa, per divino singolar privilegio, non aveva apportato pregiudizio veruno alla sua illibatissima innocenza: *Credo, dico, assero, & juro, Beatissimam Virginem nostram in æterna prædestinatione singulari privilegio munitam, nec a sua Conceptione in aliquo violatam; sed semper mansisse, & permansisse illibatam*.

Ma finiscasi col domandare a Maria stessa quanto le importi di non aver incorso, nè pure per il solo

pri-

primo istante, il peccato originale. E vi risponderanno per Lei Teologi gravi, antichi, e moderni, che per non essere Nemica di Dio, e in sua disgrazia pure per quel solo e primo istante, Ella di tutte le altre grazie, doni, e privilegi [compresovi ancor quello così raro, e riguardevole dell' esser Madre di Dio] che salva la Divina grazia, si possono alienare, o rinunziare; di tutti, e tutte avrebbe fatto un fascio, e volontieri dato tutto, per comperare quella sola e prima grazia. Che questa è quella preziosa margherita, per cui avere chi ben sapeva negoziare, secondo l' Evangelio, *vendidit omnia, quæ habuit, & emit eam*. Anzi Francesco Mayroni, detto il Dottore Illuminato, scrivendo *in 3. Sent. dist. 3.* sostiene questa gran proposizione: *Si Mater Dei contraxisset peccatum originale vel per unicum instans, pejus ei fuisset, quam si fuisset æternaliter damnata*. E Ludovico della Torre di Verona affermò: *B. Virginem electuram potius in nihilum redigi, quam per peccatum esse Deo invisam*. Talchè pare, che l' interesse suo in questa parte non possa essere maggiore; non essendo cosa che più importi, o possa più importare, che l' essere, e il ben essere.

§. III.

L' interesse, che abbiamo noi di riconoscere una del nostro legnaggio preservata dalla Peste della colpa originale, è buon motivo a noi di pregarla per questo suo bel privilegio, e a Lei di preservare, o liberare noi da quella dell' altre colpe, e dalla Peste ancora del Corpo.

MA non è punto minore [e sia questa la terza ragione] non è, dico, punto minore l' interesse nostro; siccome quello che cammina coll' istesso passo che il suo: poichè quanto a Lei più grato è il servigio che noi le prestiamo; spontaneamente confessandola Immacolata nella sua Concezione, e per essa invocandola, e pregandola d' ajuto; tanto, di buona ragione, Ella ce n' ha da essere più grata, e però ne' nostri bisogni più propizia. *Qui* [dice il P. Gio. Battista Novati, Teologo, e Prefetto Generale de' Ministri degl' Infermi nel suo *lib. de emin. Virg. c. 3. q. 5.*] *Qui ita sunt affecti, ut corde, & ore gratulentur Virgini quod non incurrerit peccatum originale in Conceptione, quantum in ipsis est, liberant eam a morte animæ, illique donant in illo momento vitam animæ. Virgo autem gratitudinis lege erit iis*

vita

vitæ spiritualis quodammodo debitrix: & sane, cum opus fuerit, vitam spiritualem & corporalem, aliaque dona eis promptissime impetrabit.

Le facciamo noi dunque cosa molto grata; perchè, quanto è dal canto nostro, noi le diamo, ed Ella da noi riceve quest' onore dell' Innocenza originale, che, come di sopra colla Città di Chieri già osservammo, *la rende singolare fra tutti i Figliuoli di Adamo*. Sopra de' quali volgendo Ella d' ognintorno lo sguardo; in mezzo a loro, può con tutta verità darsi quel vanto, che il Fariseo già si dava con superbia, e dire: *Non sum sicut cæteri hominum*. Perchè, dove tutti dal primo fino all' ultimo sono macchiati, se non d' altro, della colpa originale; Ella sola è senza macchia. Ma quest' onor suo, non è egli tutto insieme onor nostro? Che almeno, almeno una della stirpe nostra sia del tutto netta, e pura? *Interest omnium* [diceva fin da cinque in sei secoli fa Pietro Cantore della Chiesa Parigina, e poi Vescovo della Tornacense] *Interest omnium Christiani nominis & honoris sigillo signatorum Sanctam Virginis credere, confiteri, dignisque præconiis afficere Conceptionem:* Siccome quella, nella quale gettaronsi le parti primigenie del Parentado fra noi, e Dio, che per mezzo del suo Figliuolo poi fatt' uomo aveva da conchiudersi: *In qua Corporis Filii Dei materia primordialiter præparabatur*. Nella quale formavasi l' Antidoto che aveva da reintegrare la Natura umana, nel vecchio nostro Padre Adamo universalmente già corrotta: *In qua humanæ naturæ, quæ in protoplasto stipite corrupta fuerat, redintegrationis antidotum conficiebatur*. Nella quale finalmente all' astuta Tirannia del Principe di questo Mondo, che tutti gli Uomini teneva miseramente schiavi, macchinavasi l' ultima rovina: *In qua versipellis hujus Mundi Principis tyrannidi exitium finale machinabatur*.

Il Dragone infernale, da che in Adamo noi tutti pure avvelenò, superbo al maggior segno, e certamente nullameno che si fosse già il Gigante Filisteo, non per quaranta giorni mattina e sera solamente, ma dal primo Uomo in qua, sempre, e a tutte l' ore, altiero ed insolente, in faccia a tutto l' uman genere *stans clamabat adversus phalangas Israel*; e Chi è, diceva, di voi tutti, ch' entrando in questo mondo, come in Campo di battaglia, subitamente meco non la perda? *Date mihi virum; & ineat mecum singulare certamen*. L' Esercito di tutto insieme l' uman Genere non può essere più numeroso. Possibile, che di tanti, nè pur uno ardisca di farsi avanti a sostenere la comun riputazione, con umiliare l' orgoglio di Costui? Vada Mosè con quella sua Verga Taumaturga che dieci volte piagò tutto l' Egitto. Vada Giosuè con quella sua Spada, che spaventò il Sole, non che trentuno Re debellati. Vada Sansone con quella Mascella d' asino che ammazzò mille Filistei. Vada Elia con quel Coltello che uccise quattrocentocinquanta Profeti di Baal, o col fuoco che tirò sopra di tre squadre: e aggiungansi a Lui que' due Figliuoli del

tuo-

tuono, che lo volevano tirare sopra di Samaria. Ma niuno si muove : tutti guardano il Gigante attoniti, tutti ne tremano impauriti, e fuggono ; zoppicando però, perchè già da Lui feriti, e piagati. *Omnes autem Israelitæ, cum vidissent Virum, fugerunt a facie ejus, timentes eum valde.*

Sola [chi lo crederebbe ?] una Fanciulla della stirpe di David, generosa, si accinge alla battaglia. *Non concidat cor cujusquam in eo,* disse già David, accettando la disfida di Golia: *Ego vadam, & pugnabo*. Ma non sei buono tu per tanto, rispofegli Saul ; *Non vales resistere Philistæo isti, nec pugnare adversus eum: quia tu puer es, hic autem vir bellator est ab adolescentia sua*. Con lui tu subito la perderai. Ora; *Ego vadam, & pugnabo*, dice anch' Essa questa sua nobil Descendente. Deh, che dite, o buona Verginella! Voi andar contro un Gigante? Non è questa impresa per Voi : fermate il passo, e non andate. Nè pure Debbora che sconfisse i Cananei ; nè pur Giaele che inchiodò a Sisara le tempie; nè pure Giuditta che tagliò il capo ad Oloferne, hanno avuto ardire di mettersi a cimento con Costui: Uomini e Donne, tutti e tutte a Lui hanno ceduto, e cederanno. *Nemo inde tutus evasit* [sclama il Vescovo di Lincolnia, Giovanni Loglond] *nemo plane, nec si Papa foret, aut Cardinalis, non Imperator, non Rex, aut Regina, non Dominus, aut Domina, non Episcopus, aut Sacerdos, non dives, aut pauper ; non sublimatus, aut in imo relictus, non Senex, non Juvenis, nemo, nemo cujusvis ordinis, gradus, ætatis, sexus, aut conditionis extiterit*. Davide stesso, a cui bastò l' animo di umiliare il Gigante Golia ; per atterrare quest' altro, non trovò fionda bastante : ma nel più flebile de' Salmi suoi ebbe a dire, come gli altri, ancor egli d' aver corsa la comune sfortuna d' esser da lui vinto: *Ecce enim in iniquitatibus conceptus sum, & in peccatis concepit me Mater mea.*

Che ben altro Gigante è questo, e d' altre forze. Perciocchè, se Golia [che pur solo impaurì e mise in fuga tutto l' Esercito di vostra Nazione] aveva tanto ferro addosso, e tanto bronzo, che *pondus loricæ ejus quinque millia siclorum æris erat ; ferrum hastæ ejus sexcentos siclos habebat ferri ;* Costui è di bronzo egli medesimo, e di ferro : *Ossa ejus velut fistulæ æris, cartilago ejus quasi laminæ ferreæ*. E l' altrui ferro e bronzo che contro a Lui si vibri, è come fosse paglia, o legno fracido : *Reputabit enim quasi paleas ferrum, & quasi lignum putridum æs*. E se Golia poteva lanciare un asta pesantissima: *Hastile autem hastæ ejus quasi liciatorium texentium ;* Costui dalle nari butta fumo, e fiamme dalla bocca: *de naribus ejus procedit fumus, flamma de ore ejus egreditur*. Ora pensate voi, se le sue nari possono imbrigliarsi, o traforarsi le mascelle : *Numquid pones circulum in naribus ejus, aut armilla perforabis maxillam ejus ?* Pensate, se con lui si può scherzare, come con un uccellino ; o legarlo, come soglion le Fanciulle pari vo-

stre,

ftre, per traftullo : *Numquid illudes ei quafi avi, aut ligabis eum ancillis tuis?* Penfate, fe vi riufcirà di venire con lui a patti, e farlo, come vorrefte, per fempre voftro fchiavo : *Numquid feriet tecum pactum, & accipies eum fervum fempiternum?* Che fe per non accoftarvi a lui, e rimanere da lui arfa, o almeno affumicata, vorrete combatter da lontano coll' arco, o colla fionda ; fappiate che le faette per lui fon come piume, e le pietre come paglie : *Non fugabit eum vir fagittarius ; in ftipulam verfi funt ei lapides fundæ*. E fe dall' arco, o dalla fionda, in vece d' una faetta, o d' una pietra, contro a lui fcagliafte un fulmine ; nè pure un fulmine farà, ch' egli fi muova, e dia un paffo addietro: *Membra carnium ejus cohærentia fibi ; mittet contra eum fulmina : & ad locum alium non ferentur*. In fomma non vi è in Terra chi gli poffa refiftere, non che vincerlo, o mettergli paura : *Non eft fuper terram* [così conchiufe Iddio, parlando a Giob] *poteftas, quæ comparetur ei, qui factus eft ut nullum timeret*. E volete, che ora egli tema voi? Non è quefto quello, di cui diffe a Dio il voftro David : *Draco ifte quem formafti ad illudendum ei*. Nò, torno a dire, non vi mettete a quefta imprefa ; che non è per voi : e perfuadetevi, che fe quel Superbo e folle Re degli Affirj *dixit, cogitationem fuam in eo effe, ut omnem Terram fuo fubjugaret Imperio* ; Coftui non lo dice, ma lo fa, e ottiene che in tutta quanta è larga la Terra, niuno prima cominci a vivere, che ad effergli Schiavo, e Tributario. Nò nò : *non vales refiftere Philiftæo ifti, nec pugnare adverfus eum, quia puella es* ; E coftui, da Adamo in qua, combatte con tutti, e tutti vince : *hic autem vir bellator eft ab adolefcentia fua*.

Ma Ella, della nobile ftirpe di David più nobile rampollo, non teme, non trema ; vuole andare a cimentarfi. *Vadam* : non però fornita d' armi noftrali, che nulla vagliono contro Coftui ; ma protetta dal Cielo, *in nomine Domini Exercituum*. Da quefto avvalorata *vadam, & auferam opprobrium populi*. Anderò, e con gloriofa vittoria reftituirò l' onor fuo al Popolo di Dio. *Quis enim eft hic Phyliftæus incircumcifus, qui exprobravit acies Dei viventis?* Chi è quefto Dragone che abbia da gloriarfi d' avere avvelenato tutto il Popolo di Dio ; e quefto Gigante, d' aver vinte tutte affatto, e sbaragliate le fquadre del Dio degli Eferciti ? E a lui rivolta, con gefto e volto minacciofo, diffegli: *Dabit te Dominus in manu mea ; & percutiam te, & auferam caput tuum a te*. Non io, nò ; ma quel Dio, che col prepotente ajuto della fua grazia mi previene, mi conforta, e mi protegge, ti farà cadere vinto ed umiliato innanzi a me. Una Donna, sì una Donna, *ipfa conteret caput tuum*. Non lafciò Ella dunque, che quel Impuro, e incirconcifo a Lei fi avvicinaffe: ma, prevenuta dalla Divina grazia, *feftinavit, Et cucurrit ad pugnam ex adverfo Phyliftæi, & præcidit caput ejus*. Imprefa, nel contemplar la quale internatofi bene col penfiero una volta, e appunto nel

di festivo dell' Immacolata Concezione di Maria, il suo divoto F. Bernardo da Corlione, Cappuccino; investito anch' Egli da insolita bravura, e spiriti guerrieri, tre volte con grande impeto gridò: *A basso, Bestia crudele; a terra mostro d' Inferno: che Maria Signora nostra ti ha schiacciato il capo, e fiaccate le corna*. Nè sono ancor morti tutti coloro, che in una Città, non molti anni fa, i Diavoli stessi per bocca di un Energumeno esorcizzato udirono sclamare: *Siccome gli Uomini nel primo istante della lor Concezione divengono Schiavi nostri; e quel ch' è peggio, io con tutti i compagni, ante Conceptionem (Virginis) Dominus eram in universa terra: così nella Concezione di Lei noi divenimmo Schiavi suoi; ita ut ad nutum ejus expavescamus, erubescamus, & timeamus*. Protestando di ciò dire, non volontariamente, ma per forza: *In castigo di aver sempre procurato di oscurare questo Mistero, son costretto a lodarla. Per quæ quis peccat, per hæc torquetur. Tutti i dispetti e insulti, che abbiamo procurato di farle, son finalmente ritornati a maggior gloria di Lei*.

E certamente non fu la Vittoria, riportata da questa gloriosa Descendente, per verun capo, meno illustre di quella, che da Golia riportato avea il suo Progenitore: anzi fu tanto più gloriosa, quanto più malagevole cosa è vincere l' Infernal Dragone, che un Uomo, quantunque gigantesco. Pur nondimeno, quando David ebbe vinto il suo Gigante, venne subito a tutti, e fino al Re Saul curiosità di sapere chi, e di qual prosapia fosse quel Garzoncello Vincitore: *De qua progenie es, o Adolescens? dixitque David: Filius servi tui Isai Bethlehemitæ ego sum*. Guardate! un Figliuolo d' Isai, pastorello nel distretto di Betlemme, aver animo d' andar contro un Gigante, e superarlo: cimento, a cui non si è voluto mettere nè Abner, nè verun altro de' Capitani miei; e nè pur io, che comando a tutti, ed anco di statura tutti avanzo *ab humero & sursum*. Ma non pensi egli già di ritornare più a casa sua. Lo voglio in Corte. Anzi sappiasi, che io il Re, non ho difficoltà d' imparentar con essolui, dandogli per moglie una delle mie Figliuole: e fra tanto la sua Famiglia, con questa impresa da lui molto illustrata, resti pur anco da me privilegiata, sicchè non paghi più tributo in Israele.

Così di questa tanto più illustre sua Parente, che ha debellato il Dragone infernale, ben possiamo ancor noi domandare: *Quæ est ista quæ progreditur &c. terribilis ut castrorum acies ordinata?* E S. Luca ci risponderà, Lei essere d' una Città di Galilea, *cui nomen Nazaret, de domo David; & nomen Virginis Maria*. E domandando a Lei medesima: *De qua progenie es?* Ella col medesimo S. Luca, salendo in su per tutti gli Antenati suoi, arriverà finalmente poi fino ad Adamo, Padre suo, e di tutti gli altri. Una Verginella dunque di Nazaret, d' onde si dubitava, se potesse uscir niente di buono: *A Nazaret Galilea potest aliquid boni esse?* Una Figliuola di Adamo, peccator generalissi-

lissimo, con esso lui [al dire di S. Cipriano] *natura communicans*, *non culpa*; Una in fine dell' infelice prosapia, e parentado nostro, schiacciare il capo all' infernal Dragone, che con un fiume, o più veramente mar di veleno allagando l' Universo, infetta tutti; ed Ella sola andar esente da ogni macchia di peccato ancora originale! Tant' è, grida stupito anch' egli dalla cattedra sua scritturale di Alcalà il P. Maestro F. Girolamo Almonacir, Domenicano: *Hæc est illa Virago*, *non muliebri*, *sed virili animo prædita*; *non ex veteris*, *sed ex cælestis Adæ latere sumpta*: *quæ caput serpentis contrivit*. La dicono di Famiglia nobile, ma povera. Siasi però come si voglia, dopo un impresa così segnalata, noi non ci stupiremo, se verrà voglia sino al Re del Cielo, d' imparentare con Lei, eleggendosela per Madre; e sì gli Angioli, che gli Uomini, ambiranno d' averla per Reina, e a Lei farsi Tributarj.

Ma per qual ragione Saul s' indusse a sollevar David, e la sua Famiglia ad un rango così alto: Per l' onore che dall' aver vinto egli un Gigante, ridondava in tutto il suo Parentado; anzi ancora in tutto il Popolo d' Israele, uno del quale era David. Così dice l' Ecclesiastico: *Numquid non occidit Gigantem*, *& abstulit opprobrium de Gente?* Notate, che non dice *de Familia*, ma *de Gente*. Perciocchè l' obbrobrio del non trovarsi Competitore al Gigante, non era particolare della Famiglia di David, ma universale della Gente tutta, e del Popolo di Dio, sfidato a duello da Colui: mentre non pur de' tre Fratelli maggiori di David, ma di quanti altri erano nell' Esercito di Saul, niuno ardiva di accettare la disfida. Trovossi alla fine, se non uno dell' Esercito, almeno uno del Popolo, il qual ebbe il coraggio di competere, e la sorte ancor di vincere. Con ciò l' impresa fu di lui solo, cioè di David; ma la gloria fu di tutto il Popolo, uno del quale era David. *Abstulit opprobrium de Gente*.

Parimente nell' Assedio di Betulia, l' obbrobrio del non resistere all' Aggressore, era pure universale; perchè non uno, nè due, nè tre, ma tutti affatto i Cittadini già cedevano ad Oloferne, e si arrendevano. Solo Giuditta, non pure non si spaventò; ma con animo veramente da Eroina, fece quella memorabil sortita di andare a ritrovarlo: e con fino stratagemma penetrando nel suo padiglione, quivi l' assalì, e ardì decapitarlo colla medesima sua spada. Con che la Vittoria fu propria invero di Lei sola; ma l' onore della Vittoria fu comune a tutto il Popolo suo. Però, se ben Ella era Cittadina di Betulia; il sommo sacerdote, e tutti ad una voce la chiamarono Gloria di Gerusalemme, Allegrezza d' Israele, Onore del suo Popolo.

Ma quanto più era egli universale l' obbrobrio nostro, che non dico in Giuda, o in Israele, ma in tutta la gran Famiglia di Adamo, in tutto quanto è il Genere umano, non si trovasse pur uno [fosse ancora Figliuol di Re, o di sommo Sacerdote] esente dal pagare al

Re infernale il vergognoso tributo della colpa originale; sicchè tutti dal primo sino all' ultimo, senza eccezione, o interruzione alcuna, non comunque divenendo, ma nascendo schiavi suoi, dal ventre della Madre incominciassero, non prima la vita, che il servaggio. Or che gloria dunque non è di tutto l' uman Genere, che gli Angeli ribelli con più rabbia dican di Maria, che non già i Cortigiani di Oloferne dicesser di Giuditta: *Una Mulier Hebræa, fecit confusionem in Domo Regis*, del Re dico, non degli Assirj, ma degli Abissi; tagliando la testa al Principe dell' Infernal Milizia nel proprio padiglione, cioè nel seno della Madre, ove si opera la Concezione, per cui trasfondesi ne' Conceputi la macchia originale? Sì sì: *una Mulier*, una Donna, una Donzella. *Non enim cecidit Potens eorum a Juvenibus, nec Filii Titan percusserunt eum, nec excelsi Gigantes opposuerunt se illi*. Non il Condottier del Popolo di Dio, non il Capitano dell' Esercito di Lui, non i Profeti da lui mandati, non il Precursor di Cristo, non i Principi degli Apostoli, non i Figliuoli del tuono dar si possono il vanto di aver fulminato ed atterrato questo nostro gran Nemico, nò: ma *una Mulier*, una Donna; e che dico Donna? una Bambinella non più che d' uno istante, assistita da Dio: perocchè *Dominus omnipotens tradidit eum in manibus Fœminæ, & confodit eum*, con mano tenera, e per se stessa impotente, non che [come quella di Giuditta] non avezza a ferire: ma Iddio sovrapponendo la sua mano la confortò, e ammaestrò: *direxit in vulnera capitis Principis inimicorum nostrorum*.

Quindi Ella più giustamente, che Giuditta, può chiamarsi *Benedicta præ omnibus Mulieribus super Terram*. E quale altra può dire come Lei: *Custodivit me Angelus Domini, & hinc euntem*, uscendo dalle mani del Creatore pura, ed entrando nel Mondo senza colpa originale: *Et ibi commorantem*, vivendo in questo Mondo senza colpe attuali: *Et inde huc revertentem*, uscendo da questo Mondo priva d' ogni colpa, e colma di ogni grazia: posciachè *non permisit me Dominus Ancillam suam coinquinari; sed sine pollutione peccati, revocavit me vobis gaudentem in victoria sua, in evasione mea*?

Oh noi sì, che abbiamo dunque più ragione di dire a Maria, che a Giuditta i Cittadini suoi: *Tu gloria Hierusalem, tu lætitia Israel, tu honorificentia Populi nostri*. Perciocchè non potrà più, altiero come prima, il nostro comun Nemico alzare orgogliosa la testa, e con rimprovero dirci: Chi di voi non porta in fronte il marchio infame della mia schiavitù, e sul collo l' obbrobrioso callo di quel giogo, di cui sta scritto: *Jugum grave super filios Adam, a die exitus de ventre Matris*, e prima ancora? Mentre noi, additando Maria: Questa [possiamo rispondergli] è una di noi, conceputa come noi, nata come noi: e [grazie a Dio che la preservò] non ha il marchio di schiava, nè il callo di soggiogata. Dopo che il superbo restò schiacciato, e per

per manus Fœminæ percussit illum Dominus Deus noster; tutto lo scorno, e obbrobrio dal nostro campo passò nel suo: mentre, a sua eterna infamia, *una Mulier Hebræa fecit confusionem* nel padiglione di lui, e in tutte l' altre tende de' suoi alloggiamenti; pieni però di strida e di lamenti: *Et factus est clamor incomparabilis in medio castrorum*.

Ma tra queste loro strida lamentevoli gridi pure allegro, che ne ha ben ragione, Esichio Prete Gerosolemitano, che Maria è la gloria del nostro fango: *Gloria luti nostri*. Gridi festoso S. Anselmo, ch' Ella è la Nobiltà del Cristianesimo: *Nobilitas Populi Christiani*. E seguitin pure a gran voce, come sogliono, cantando ne' Cori loro l' Uffizio da Papa Sisto IV approvato, i Francescani, a rivoltarle da Giuditta il plauso: *Tu gloria Hierusalem, tu lætitia Israel, tu honorificentia Populi nostri*.

Egli è vero però, che l'avere una di noi nel grande albero della Famiglia nostra, non a caratteri di nero inchiostro, ma di candido argento scritta, perocchè pura e preservata dalla macchia originale, non fa che noi ne restiamo preservati e puri come Lei. Ma non è picciol vanto questo per noi tutti, che la corrotta Natura nostra, almeno in uno de' suoi Individui, sia pura. Nè anco l' aver noi una delle nostre Umanità unita al Divin Verbo fa, che ognun di noi sia Dio, come Cristo; e segga come Lui, alla destra di Dio Padre. Ma pure i SS. Padri tutti non finiscon di stupirsi, come [per dirlo colle parole di S. Leone] *Naturæ nostræ humilitas in Christo super omnem Cæli militiam, super omnes ordines Angelorum, & ultra omnium altitudinem Potestatum, ad Dei Patris est provecta consessum!* Nè pur quando uno riceve la Croce di Malta, la ricevono altresì, o la portano quanti sono in quella Casa. Ma pure tutti se ne gloriano; godendo chi d'esser Padre, chi Zio, e chi Fratello di chi la porta. Nè men quando si canonizza un Santo, va su gli Altari tutto il Parentado. Ma pur tutti ne fan festa; gloriandosi, e non poco, d'essere Parenti di un Santo: per la qual gloria la nobilissima, ma non per anche allora Pontificia Famiglia de' Corsini ebbe per bene speso quanto bisognò [e quanto bisogni, non lo sa se non chi l' ha provato] per tutta la causa, e per le Feste del suo S. Andrea in Roma, ed in Fiorenza.

Similmente nè pur con Giuseppe i Fratelli suoi salirono sul Trono di Faraone; nè su quel d' Assuero colla loro Ester i Giudei. Ma oltre al vanto di esser questi Paesani di una Reina, e quelli Fratelli d' un Vicerè; ebbero anche il vantaggio d'esser liberati, gli uni dalla fame, e gli altri dalla morte: questi per intercessione d' Ester; e quelli per grazia di Giuseppe. E così per intercessione della nostra più fortunata Ester, Reina del Cielo, potente appresso a Dio, noi suoi Divoti, oltre all'onore che in tutti ridonda dall'avere una del nostro Legnaggio pura, ed esente dalla macchia comune della colpa originale; a questo titolo invocandola, potremo

mo anche per suo mezzo impetrar da Dio grazie rilevanti. Di maniera che non è un Parentado questo, che ci porti, come per dote, in casa un lustro sterile di mera nobiltà; ma che ci porta in oltre un tesoro di Grazie inestimabili. Fra le quali è vero, come si è già detto, che noi non potremo mai sperare questa, di esser, come Lei, preservati dalla Peste dell'Anima quanto alla colpa originale; ben potremo però sperare d'esserne preservati, o liberati quanto all'altre colpe da quella originate: ed oltre a ciò, dalla Peste ancora corporale.

§. IV.

Esempj di Città, o Persone, che riconoscendo la Vergine preservata dalla Peste dell'Anima, e per questa Preservazione, o Immacolata Concezione sua supplicando, sono state dalla Peste del Corpo preservate, o liberate.

E Per dire in primo luogo delle Città, o Persone, che la Madre di Dio per l'Immacolata sua Concezione pregando, sono state dal grave, gravissimo, benchè minor flagello, della Peste corporale, mirabilmente preservate, o liberate; a fine di procedere in ciò non meno con ordine, che con sicurezza, si porranno qui secondo l'ordine de' tempi in cui successero, e colle parole medesime di chi ne ha lasciato a' Posteri memoria. Secondo il qual ordine la prima ad offerirsi è

Liegi 1142.

Richardus Pauli Stravius, Dei, & Apostolicæ Sedis gratia Episcopus Dianysiensis, ac Serenissimi & Reverendissimi Principis Ferdinandi utriusque Bavariæ Ducis Episcopi & Principis Leodiensis in Pontificalibus Vicarius Generalis, nec non fel. rec. Urbani Papæ VIII, ac ejusdem Sedis Apostolicæ in Belgicis Ditionibus, ac Burgundiæ Comitatu jampridem Internuntius, universis & singulis, quorum interest, notum facimus ac testamur, in duobus pervetustis Codicibus, seu Annalibus manuscriptis in hac Civitate extantibus, quos vidimus & legimus, contineri diversis quidem verbis, sed eodem plane sensu, quod *anno* 1142 sub Alberone II Episcopo & Principe Leodiensi, propter improbam Ecclesiasticorum vitam, moresque corruptos, *maxima a Deo optimo maximo immissa fuerint Flagella*, cladesque horribiles; & tunc revelatio fuerit facta divinitus Ermenfrido Ecclesiæ S. Crucis Leodii Cantori, ut ipse adiret Episcopum & Capitulum, eisque denuntiaret, ut si præsentia ac longe graviora, & acerbiora mala vellent effugere, vitam moresque in melius commutarent,

rent,

rent, *Festumque Conceptionis B. V. Mariæ die* 8 *Decembris instituerent*: qua quidem revelatione ad Episcopum, & Capitulum denuntiata, *institutum est Festum supradictum Conceptionis B. V. Mariæ præfata die* 8 *Decembris* [quod etiamnum hodie magna devotione perdurat] *Et sic cessavit Plaga*; multique de Clero se emendarunt, & melius vixerunt. In quorum fidem præsentes manu propria subscriptas sigilli nostri impressione jussimus communiri. Datum in Civitate Leodiensi die 19 mensis Januarii ann. 1649

Richardus Episcopus Dianysiensis.

Engelbertus Des Bois, Dei & Apostolicæ Sedis gratia Episcopus Namurcensis, universis præsentes visuris salutem in Domino. Notum facimus ac testamur, fuisse nobis exhibita ex manibus & Domibus Virorum proborum, qui testantur se ea a majoribus accepisse duo Chronica manuscripta Leodiensia, ex cujus Diœcesi hæc nostra Namurcensis excerpta est, referentia se ad antiquiora idiomatis Leodiensis, & extractum ex tertio simili Manuscripto sub signatura nobis nota DD. Prepositi, & Decani insignis Ecclesiæ Nivellensis hujus nostræ Diœcesis: quæ inter memorabilia Ecclesiæ Leodiensis concorditer referunt, *ad annum* 1142. sub Alberone II Episcopo, & Principe Leodiensi, ex monitu & revelatione facta cuidam Ermenfrido, Filio Sebastiani Maillardi, Cantori Ecclesiæ Collegiatæ S. Crucis Leodiensis, *institutum & celebratum fuisse per totam Diœcesim Leodiensem in remedium magnorum malorum Festum Conceptionis B. Mariæ Virginis die* 8 *Decembris*. Et quidem unum illorum Exemplarium exprimit illud Festum sub titulo, *puræ & immaculatæ Conceptionis* B. V. Mariæ, referendo hæc adjectiva *puræ & immaculatæ ad hanc ipsam Conceptionem*. In quorum fidem ac robur hasce nostras manu nostra subscriptas, sigilloque nostro munitas dedimus Namurci anno 1648 Mensis Maii die 18.

Engelbertus Episc. Namurcensis.

Siena 1363.

Tomaso Strozzi della Compagnia di Gesù nell' Ist. dell' Immacol. Concez. lib. 7. *cap.* 28. Gloriavasi Siena d' essere stata la prima fra le Città d' Italia in onorare con publico culto *la Purità Originale della Madre di Dio*, ed averne esperimentato il patrocinio. Imperciocchè *afflitta nel* 1363 *da gravissima Pestilenza, se ne conobbe liberata per un publico Voto*, con cui si offerse a renderle ogni anno una solenne dimostranza di ossequio: e fu l' andar tutti gli anni il publico Magistrato a riverirne la sacra Imagine di Belverde, e presentarle un riverente tributo in pegno della ricuperata salute.

Giuseppe Scapecchi della Compagnia di Gesù nel Teatro della Pietà Sanese M. S. pag. 630. Questa devozione all' *Immacolata Concezione* di Maria ebbe più antico principio; *e fu nel Contagio del* 1363 alla miracolosa Imagine della Madonna di Belverde nella Chiesa de' Servi: nè si è mai rattepidita nel corso di più

seco-

secoli. *Et pag. 644.* La Madonna di Belverde a' Servi *liberò Siena dalla Pestilenza.* A questa miracolosa Imagine si cominciò in Siena per la prima volta a celebrare pubblica e solenne Festa dell' *Immacolata Concezione.*

Milano 1400.

Pietro Crespet, Celestino di Parigi, nel Trionfo della V. M. f. 40. Gl' Istorici fanno menzione come la Città, e il Ducato di Milano, *afflitti dalla Peste, ne furono liberati per Voto generale che fu fatto, di onorar e celebrare nella Chiesa la detta Concezione;* siccome di fatto i Milanesi [come io stesso l' ho veduto] hanno un singolare affetto e riverenza a questa *Santa Concezione:* nè solamente ivi, ma per tutta l' Italia in Roma, Napoli, Venezia, ho io veduto contrasegni di gran divozione alla Vergine; e da pertutto si veggon segni, e miracoli infiniti in diversi luoghi consagrati ad onor di Lei, che muovono grandemente i cuori di coloro che li contemplano nelle tavole votive pendenti avanti alle sue Imagini, che sono innumerabili.

Bernardinus de Bustis Ord. Min. in Mariali edit. Mediol. ann. 1493 *serm.* 9 *de Concept. part.* 3 *pag.* 44 *col.* 2 *loquens de B. Bernardino Feltr.* Semper postea de ipsa Conceptione prædicavit, credens, hanc esse Beatissimæ Virginis voluntatem, quæ ad hoc insinuandum, suæ Conceptionis devotis multas gratias elargitur. Nam tempore Blanchorum, cum Mediolani esset maxima Pestis, *fecerunt Mediolanenses Votum B. Virgini, quod si eos liberaret, Festum suæ Immaculatæ Conceptionis celebrarent.* Quo emisso Voto, a dicta Peste liberati sunt. *Blanchi, sive Albi a Spondano referuntur ad ann.* 1399; *Pestis autem ad annum* 1400.

Monza 1400.

Idem ibid. pag. 43. *col.* 1. In terra etiam Modoetiæ, *tempore Pestis,* quidam habens ulcus morbosum, B. Virginem rogavit, ut *ad gloriam suæ Sanctissimæ Conceptionis* eum liberaret: *qua in sero emissa invocatione; mane sequenti se liberum sensit.*

Madrid 1438.

Voto solenne della Real Villa di Madrid a dì 16 Febbrajo 1653. Nel nome di Dio Omnipotente ec. Trovandosi Madrid nel suo Aggiuntamento, trattossi e conferissi in esso della convenienza e pubblica utilità di fare alcuna singolar dimostrazione in ossequio e riconoscimento all' Immacolata Concezione della Vergine Santissima ec. E sebbene da tempo di cui non vi è memoria, insino ad ora ha sempre Madrid abbracciato con affetto cordialissimo questo sacro Mistero ec. crebbe questa divozione *l' anno 1438, quando essendo Madrid travagliato dal flagello della Pestilenza, si applicò a cercarne il rimedio dove l' ha sempre trovato; facendo Voto di guardar la Festa della Purissima Concezione, di far Processione generale nel suo giorno, d' assiste-*

assistere particolarmente ai Divini Uffizj, e digiunare la sua Vigilia: come finora si compie, e osserva inviolabilmente. Crebbe ancor più questo pietoso affetto allorchè, in occasione di qualche contrasto a questo Mistero, nell'anno 1621 unitisi in Corte questi Regni, giurarono la Purezza e Santità della Vergine nel primo istante della sua Concezione. Parendo però a Madrid che questo era un votare alla rinfusa con gli altri membri, e che doveva far questo Voto separatamente, come Capo che per misericordia di Dio, e degnazione de' suoi Re ella è di tutta quest' ampia Monarchia, determinò di farlo da se sola ec. Pertanto ec. O gran Signora ec. con tutto l'affetto che ci detta la nostra obbligazione, noi votiamo, promettiamo e giuriamo a Dio nostro Signore ec. di tener e difendere, che nel primo istante del vostro essere foste preservata dalla colpa originale ec. *e di dar, quando bisogni, per questa verità il sangue e la vita;* con suggezione in tutto al Sommo Pontefice della Chiesa, che ora è, e poi sarà ec.

Basilea 1439.

Joannes de Segovia, Canonic. Tolet. post alleg. pro Concep. Immacul. pag. ult. Id autem fiducialiter licet asserere, quod *cum anno Domini* 1439 *vigeret gravissima Pestis in Civitate Basileensi*, ubi dicta S. Synodus celebrabatur, *eo ipso quo facta fuit de hac materia Synodalis Definitio per sacrum Concilium*, declarando in sua solemni & publica sessione doctrinam asserentem, gloriosam Dei Genitricem Mariam non actu subiacuisse originali peccato, sed immunem ab originali & actuali culpa, Sanctam, & Immaculatam; eamque piam, & consonam Fidei Catholicæ, rectæ rationi, & Sacræ Scripturæ ab omnibus Catholicis approbandam fore, tenendam, & amplectendam, nullique de cætero fore licitum in contrarium prædicare, seu docere: immediate Patres qui in Concilio erant, ac tota Civitas experimento corporali, cœlesti quasi miraculo, senserunt auxilium Divinæ Misericordiæ super se, siquidem *remissa est, ac cessavit statim, quæ plurimum ante vexabat, acerbissima Pestis.*

Monastero di Clugnì 1439.

Idem ibid. Præterea, cum de hac Synodali Definitione quamplurimæ Bullæ statim expeditæ fuerint, ad diversasque Mundi partes destinatæ, per literas fide dignorum significatum est in generali Congregatione, quod in principali Conventu Ordinis Cluniacensis, tempore quo ibi præsentata fuit una ex dictis Bullis tam de Religiosis, quam de aliis Personis dicti Conventus infirmabantur de Peste quasi triginta Personæ. In quo Conventu, *immediate post dictam Bullam receptam, fecerunt Processionem cum magna devotione, gratias agentes Deo de dicta declaratione jam facta ad laudem perpetuam Virginis gloriosæ. Et qui infirmi tunc erant, convaluerunt;* cessavitque amodo in dicto Conventu pro illo anno Pestilentiæ morbus.

Duo hæc miracula per Joannem Segobiensem relata narrant etiam Jacobus de Voragine , & Claudius de Rota Ord. Præd. in hist. Lombard. ad 8 Dec. Spondanus ad annum 439 n. 38 Gononus in chron. Deip. ad ann. 1439 Antonius Daza lib. de Concept. pag. 94 , & post alios plures Augustinus de Angelis Somasch. tract. Theol. de Concep. Immacul. part. 2 art. 9 n. 13 , ubi hæc addit : Videtur hujusmodi Decretum *etiam Divinitus fuisse pene confirmatum :* quia quo die Patres Basileenses illi Decreto subscripserunt , Lues teterrima qua Basileensis Civitas afflictabatur , extincta est.

Huesca in Aragona 1450.

Voto di essa Città nel Registro dell' Armeria Seraf. col. 327. Sia manifesto a tutti come nell'anno dal Nascimento di Cristo Signor nostro, e del Giubbileo 1450 fecero voto solenne i Magnifici Signori Giustizia, Priore , e Giurati della Città di Huesca , e i molto Egregj , e Reverendi Signori Decano, Canonici, e Capitolo della Cattedrale per la grande Pestilenza e crudel Mortalità che nostro Signore volle mandare a questa Città. *E avendo giurato nel tempo della Pestilenza , e compiendo quello che avevano giurato ,* cioè che non permetterebbero ne' macelli , che si vendano carni , nè latticinj nel giorno della Vigilia della Concezione di nostra Signora *: subito che ebbero compito il Voto , Iddio per sua clemenza , per intercessione e prieghi della sua benedetta Madre , cessò in quel giorno della Concezione di nostra Signora nel detto anno dal flagello ;* e da lì avanti di Peste non morì veruno ec.

Francesco Diego Aynsa e Iriarte lib. 4 della fond. di Osca cap. 25 pag. 577. Trovasi memoria nell' Archivio del Convento di S. Francesco , che *nell' anno* 1450 *il Capitolo , e la Città fecero Voto di non permettere che si vendessero carni , nè latticinj nella Vigilia della Concezione.* Con che per grazia del Signore *cessò nel giorno della Concezione in quell' anno la Pestilenza.*

Roma 1476.

Henricus Spondanus Episc. Appam. ad ann. 1476. Annus Christi 1476 Indictionis nonæ lugubre dedit initium Urbi Romæ ex gravissima inundatione Tyberis , qui adeo ex nivibus crevit [sicuti refert qui aderat Cardinalis Papiensis] ut VIII Id. Jan. prata quæ sub Vaticano sunt , æque ac alveus, plana & plena fuerint ; porta Adriani , fluctibus in eam delatis , inferri quicquam , efferrique non potuerit; via ad Pontificem obsessa , iri in Senatum ad Palatium Vaticanum per Adriani molem oportuerit ; intra S. Petri Ecclesiam ad primum summi Altaris gradum aqua conscenderit : plane ut timerentur iterum ventura tempora Noe . Serpentum vis ingens delata in mare , ex cavernis , agrisque excita ac rapta ; ingentia damna foris & intus allata. Subsecuta est [quemadmodum tempore Gregorii Magni] gravissima Pestilentia , ob quam Sixtus Pontifex Urbem

Urbem deserere coactus est &c. *Ad prædictam autem Pestilentiæ calamitatem averruncandam*, & cultum Beatissimæ Virginis solidius instituendum propagandumque, *idem Sixtus Pontifex III. Kal. Martias Constitutionem edidit*, *qua omnibus qui Immaculatam ejus Conceptionem devote celebrarent*, & Missæ, atque Officio ejus a Magistro Leonardo de Nogarolis Clerico Veronensi, & Sedis Apostolicæ Notario, disposito, & ab ipso Sixto instituto interessent, aut Officium privatim recitarent, *easdem impertiit Indulgentias*, quæ ab Urbano IV. & aliis Pontificibus concessæ fuerunt in Corporis Christi Solemnitate.

Odoricus Raynaldus Cong. Orat. ad ann. 1476. Hoc etiam anno Pontificem Compagnanum se recepisse refert Stephanus Infissura, *cum Lues oborta esset* ex ingenti Tyberis Eluvione quæ ineunte anno eodem Romæ plana omnia loca merserat; Legatum vero Cardinalem Melphictensem reliquisse in Urbe: in quam reversum, *Epidemia sedata*, Deiparæ Effigiem a S. Luca depictam, quæ in Basilica Liberiana recondita est, instructo religioso agmine per Urbem circumtulisse: *cum antea III Kal. Mart.* ad inferendum piis Fidelibus pium in Virginem Deiparam studium, *sanctionem edidisset de recolenda ejus sine ulla noxæ a Parentibus susceptæ labe Conceptæ Celebritate &c.*

Jo. Eusebius Nierembergius Theolog. Soc. Jes. in Oper. Parthen. pag. 255. *epist. ad Alexand. VII.* Sixtus IV. *tempore Pestis*, divinam propitiaturus Justitiam, *Festum Virgineæ Conceptionis* Pontificia extulit Decretali: *Sedataque olim gravis Pestilentia est*, *cum in Concilio Basileensi exaltata fuit Immaculata Virginis Conceptio* suffragio tot Episcoporum & eximiorum Doctorum.

Petrus Possinus Theolog. Soc. Jes. in lib. cui titulus: Vincentia victus, *cap.* 1. *n.* 2. Incidit occasio hujus Opusculi (Petri de Vincentia Ord. Præd. de verit. Concept.) publicandi anno 1476: quo tempore *gravissima Pestilentia Romanam Civitatem fœdissime vastante*, adeo ut Curia cum ipso Pontifice Urbem deserere coacta fuerit; idem *Pontifex Sixtus IV. ad propitiandum Dei numen*, *Constitutionem edidit*, *qua fideles omnes invitavit ad Immaculatam B. Virginis Conceptionem devote celebrandam*, Missa & Officio Ecclesiastico ad id ipsum dispositis, & concessione earundem Indulgentiarum quæ ab Urbano IV. aliisque Pontificibus concessæ fuerant in Solemnitate Corporis Christi.

Velletri 1486.

Alessandro Borgia, *Vescovo di Nocera*, *ed ora Arcivescovo di Fermo*, *nell' Istoria di Velletri lib.* 4. *n.* 81. Alla calamità della guerra si aggiunse il mal della Peste, la quale già fin dall' anno 1483 aveva cominciato a travagliar Velletri, e molto si accrebbe fino al 1486 ec. Ma come Velletri altre volte aveva sperimentata efficace l' intercessione della gran Madre di Dio in follie-

sollievo di simili mali; ricorse al Patrocinio della medesima, *obbligandosi con solenne Voto di celebrare la sua Immacolata Concezione*. Non furono lente le grazie del Cielo, perchè *indi a poco cessò la mortalità*; ed i Velletrani in adempimento del Voto, eressero nella Cattedrale un ampia e sontuosa Cappella *in onore dell' Immacolata Concezione*: nella quale a perpetua memoria del benefizio ricevuto si legge in marmo il seguente Epigramma.

Pestilitas quateret miseras cum magna Velitras,
Curritur ad fontes, Virgo Beata, tuos.
Conceptum statuunt Votis celebrare precantum,
Brumalis solis qui statione redit.
Ob pietas! subito Pestis fugit anxia: donum
Cellula pro meritis, Araque culta datur.

Bonaventura Theulius Ord. Min. Conv. Archiepiscopus Myrensis, in Decachord. Immac. Concep. pag. 184. Sextum Miraculum fit, quod Velitris accidit anno 1486. *Dum enim Pestis sævissima istam Civitatem deprimeret*, nec humanum auxilium habere posse mœstissimi Cives experirentur &c. *Voto facto de Conceptionis Immaculatæ Festivitate solemniter celebranda quotannis*, atque a cunctis unanimiter Civibus ex corde solemniter obligatione declarata, Cappellam construere, Altareque erigere decretum est. *Subito &c. Pestis &c. Evanuit &c.* Hinc læti Cives unanimiter prompte D. V. Deiparæ festivi Vota reddidere. Construxerunt Cappellam cum Altari, & Confraternitatem albo colore decoram, Eminentissimi Præsulis Diœcesani auctoritate, instituerunt &c. Pictura exprimebatur in Cappella erecta Magistratus & Civium Votum, ac purissimæ Virginis imploratum auxilium, ut ipse vidi.

Modena avanti l' anno 1493.

Armamentarium Seraphicum pro Immacul. Concept. in Regest. authent. col. 584. Tempore quo Civitas Mutinensis *gravissima Peste* vexabatur, Vir erat nobilis, ulcere mortali ictus; qui ut jam morti vicinus, plorabatur. Verum ipse Virginis implorat opem, *& rogat; ut sicut in sua Conceptione credit Immaculatam, sanitati restituat*. Vix dixerat, cum suavi somno corripitur. Post breve spatium surgens a somno, *nec minimum pristini ictus vestigium* persensit. *Antonius Daza in lib. de Immac. Concept. cap.* 11 *f.* 95. *Franciscus Torres cap.* 9 *fol.* 112.

Genova 1500.

Guilielmus Gumppenberg Soc. Jes. in Atlante Mariano n. 260 *de Imagine B. V. Chiavarien.* Pestifera Lues sæculo præcedente Genuam afflixit, & permultis triste Jubilæum adduxit, quia in annum 1500 Jubilæum incidit. Nemo non horruit malum. Nemo fuit qui mille modis tantum hostem domo sua non arceret &c. Hoc in cataclysmo Urbis Femina omne periculum evasit &c. Principio statim cum malum Cives corriperet,

peret, *vovit se, si finem Luis viva, salva, & sana visura esset, curaturam ære suo, ut Deiparæ Virginis Imago ad hortuli sui murum pingeretur*, qua vicum spectat; nec plura poterat, prohibente censu pauperrimi horti, qui totum Feminæ victum dabat. *Finem pestiferæ Lui dedit placatum precibus Cœlum*: & deposito eorum qui jam compositi erant luctu, lætitia rediit Urbi. *Femina Voti rea Pictorem circumspicit, & Virginis Imaginem in muro suo, ut promiserat pingi curat &c.* Hinc est quod multum Genua debeat Fœminæ, cujus nec nomen ad me pervenit, a qua tantum thesaurum accepit. In vastum nempe ac sumptuosum Templum locus excrevit; *Festumque octava Decembris celebrat*.

Pavia 1500.

Romualdus a S. Maria, Augustinian. discalc. in Papia sacra part. 3 pag. 21. Cum Franciscana Religio singulari, eaque plurimum in Catholica Ecclesia ædificativa, feratur devotione erga singulare Mysterium Immaculatæ Conceptionis Deiparæ Dominæ nostræ semper benedictæ Virginis Mariæ, in hoc ipsorum Ticinensi delubro ante annum 1501 in præfati recordationem Mysterii excitato gavisa est Altari; quod ad alteram ex structilibus columnis Ecclesiæ erigebatur. Quo tempore *ante ejusdem Immaculatæ Imaginem Ticinensis Urbis Rectores, cum epidemicæ nuper desiisset Luis vexatio, solemne universæ Civitatis nomine Votum nuncupavere*, solemni scilicet item quotannis oblatione ad aram hanc implendum 6. Idus Decembris, ipso *immaculatæ conceptæ Deiparæ Festo. Rogit. Augustini de Gravenago Kal. Aug.* 1501; super quo successive innovavere Decretum, annis scilicet 1520 & 1521. *Rogit. ejusdem qui supra*.

Toledo 1507.

Statuti della Confraternita dell' Immacolata Concezione nella Città di Toledo, approvati dal Ven. F. Francesco Ximenez de Cisneros, Cardinale ed Arcivescovo, e confermati da Papa Adriano VI. La qual nostra Confraternità ebbe principio nel giorno di tutti i Santi, che fu il primo del mese di Novembre l' anno dalla Nascita del nostro Redentore Gesù Cristo 1506. E nell' anno seguente fu nel Regno una Peste universale, e molto crudele in questa nobilissima Città di Toledo. *E noi Fratelli di questa nostra Confraternita della preziosissima Madre di Dio summo in Processione al Monastero di S. Maria delle Nevi*, fuor delle mura di questa Città, accompagnati da Persone Religiose e Secolari devote; e piacque alla SS. Madre di Dio di non aver riguardo ai nostri peccati, ma bensì alla sua clemenza: *e miracolosamente da quel giorno in giù* che fu la Domenica 18 del Mese di Luglio del detto Anno 1507., *cessò la Pestilenza*. E per non essere ingrati di sì grande benefizio, *ordiniamo che si celebri ogni anno questa Santa Festa in perpetuo* nel detto Monastero di S. Maria delle Nevi: come più avanti si dirà ec. *Capitolo* 23. *Del*

come

come abbiamo a celebrare le tre Messe della Sanità, che si dissero nella Pestilenza. Item ordiniamo, che in ciascun anno per sempre diciamo tre Messe, *che si determinarono nella Pestilenza*, in questo modo. La prima si dica nella Chiesa di nostra Signora del Sacrario di questa S. Chiesa di Toledo: La seconda dicasi nel Monastero di S. Fede: *la terza nel Monastero della S. Concezione &c.*

Heras in Spagna 1509.

Basilio de Arce dell' ordine di S. Benedetto nell' Istoria del Monasterio della Madonna di Sopetran, stamp. in Madrid nel 1615. Mirac. 4. pag. 102. L' anno 1509. in un Villaggio della nostra Parrocchia, chiamato Heras de Arriba, un quarto di lega lontano di qui, si accese *una gran Peste e Mortalità*, che appena vi fu Persona che non fosse appestata, e morivano molti de' pochi Vicini che quivi erano. Accertarono del rimedio efficace, *che fu ricorrere a Nostra Signora di Sopetran*, supplicandola ad impetrare salute a quel Popolo: *che facevano voto di venire a questa Casa ogni anno nel giorno della sua purissima Concezione, e che le offerirebbero un Cereo. Nel punto istesso cessò la Peste; e gl' Infermi appestati si alzarono sani e salvi*. E già è più di cent' anni, che compiono il loro Voto gli Abitanti in Heras; offerendo in ciascun anno il Cereo, e venendo in Processione a questa Casa *nel giorno della Concezione di nostra Signora*.

Messina 1523.

Placido Sampieri della Compagnia di Gesù nell' Iconologia della B. V. in Sicilia lib. 4. cap. 10. *diffusamente narra d' una divota Imagine dell' Immacolata Concezione di Messina ciò, che in breve qui riducesi*. Discacciati dall' Isola di Rodi col popolo di essa i Cavalieri, seco in Sicilia portarono *la Peste*; per cui Messina sola nell' anno 1523. perdè da diciasette mila Cittadini. Tra questi restò morta la Moglie di un tal Pietro Reytano, lasciandogli un Figliuolino, per nome Gio. Luca, bisognoso ancor di latte. Difficil cosa era, in quel frangente, trovar Nutrice non sospetta, a cui fidare il Fanciullino. *Alla Madonna dunque*, di cui era assai divoto, *ricorse l' afflitto Padre*, per consiglio e per ajuto: ed ecco trovasi, senza saper come, subitamente gonfio il petto, in modo da potere, come fece per più mesi, allattare finchè n' ebbe bisogno, il Pargoletto; egli Padre servendogli di Madre. In riconoscimento di questo prodigioso benefizio ergè Pietro una Cappella, e vi ripose l' antica Imagine, che aveva il titolo *dell' Immacolata Concezione*; con disegno di fabbricarle poi, quando potesse, anco una Chiesa. Ma morendo Egli indi a non molto; Gio. Luca suo figliuolo, ed Erede ancor della paterna pietà, *di quella Cappella fece Chiesa, ad onore dell' Immacolata Concezione consecrata*.

Senatus Populique Messanensis Decretum nonis Dec. 1647. Tibi Vir-

gi-

gines inter fecundæ, integerrimæque Dei Parenti &c., quæ tenellis, numquam tamen vacillantibus plantis, tortuosi colubri disjectis insidiis, ac multiplici cervice contrita, labis originalis inscia, de Averni extremis conatibus, de occisa humani generis conditione, omnisque culpæ insolentia triumphum retulisti &c. Tibi, quæ una vitam Orbi peperisti, *passim grassantem Luem, totamque pene Siciliam devastantem, hisce Populis Mamertinis, eorumque finibus avertenti, ac afflatum extinguenti &c. S. P. Q. M. jam olim tuus*, tuorum memor beneficiorum quibus identidem cumulatur, iterum atque iterum *se*, *sua*, *& hanc Urbem tuo Patrocinio nunquam satis contentus*, *dat*, *dicat*, *vovet*; *erectisque in D. Francisci ab Assisio Tibi Conceptæ Aris*, *suspensisque Donariis*, *Patronam*, *Tutelarem Reginam*, *Dominamque suam humillimis obsequiis celebrat*, *invocat*, *veneratur*, *adorat*.

Siena 1526.

Francesco Maria Pagnozzi Pred. Cappuccin. lib. di Maria trionfante, *coron.* 3. *cap.* 11. *n.* 98. *pag.* 425. L' altro Esempio è di Siena, che *essendo l' anno* 1526. *dalla Peste non poco travagliata*, *ebbero ricorso i Cittadini all' antica loro Padrona*, *ed Avvocata*; andando a riverirla in una sua divotissima Imagine che tiene in braccio il suo dolce Puttino Gesù, nella Chiesa de' Serviti: e per maggiormente esprimere la viva fiducia che avevano, d' esser da quel flagello liberati per mezzo suo; ordinarono che tutta di verdi panni si adornasse la sua Cappella: onde ritenne poi il nome della Madonna di Belverde. *E conforme alla loro speranza conseguirono il bramato effetto*; *dopo aver solennemente portato a processione per la Città la detta Imagine di Maria Santissima*.

Fiorenza 1527.

Ferdinando Leopoldo del Migliore nella sua Firenze illustrata, *pag.* 319. Osservisi la forza di questo desiderio d' onorare l' Immacolata Concezione di Maria espresso nelle seguenti parole, portate di consenso di tutto il Senato, quando *uscita Firenze dalla Peste del* 1527., si rinovò dalla Repubblica l' antico suo Decreto, portato da noi di sopra *per extensum*; a fin si stabilisse, e le si avesse, procurò ella, venerazione perpetua. [Ann. 1527. lib. coperto d' asse.] Esaminando i Magnifici ed Eccelsi Signori quanto questa Città sia stata pe' tempi passati in continua protezione della gloriosissima Madre dell' onnipotente Iddio, e da quante avversità e gravissimi pericoli per sua intercessione appresso al suo unigenito Figliuolo sia stata liberata.; *ed ultimamente*, *non avuto rispetto alla moltitudine de' peccati nostri*, *ha ottenuto che l' onnipotente ed immortale Iddio abbia rivocato il durissimo flagello della Peste*: per non essere ingrati di tali benefizj, ma volendosi in qualche parte in pubblico riconoscere; ordinarono che ogn' anno in perpetuo, in futuro, il dì *otto del mese di Dicembre*, nel qual giorno si celebra la devotissima Festivi-

ftività della gloriofiffima Vergine Maria, *fia feriato, libero, e ficuro nella Città* per ciafcun debito pubblico, e privato, etiam per i Ceffanti; col far pubblicamente bandire e comandare ne' luoghi confueti della Città, tre giorni avanti a detta Feftività, a qualunque Perfona, *che non ardifca, o prefuma in modo alcuno tener la fua bottega, o efercizj aperti, o a fportello*, fotto pena di fiorini dieci lar. d'oro: e che *ogn' anno detti Eccelfi Signori debbano far celebrare nella Chiefa Cattedrale una Meffa folenne, alla quale fien prefenti eglino, e' Collegj, con difpenfare molte limofine, in cui è virtù di fpegnere l'ardore delle concupifcenze noftre*. Dicono, ed in fpecie il racconta Tomafo Gualterotti che vi fi trovò prefente, nel libro di ricordanze familiari di cafa fua, che dalle parole dette da Niccolò Capponi, allora Gonfaloniere per un anno, in efortare il popolo a quefta pietà, nell' atto d' efferfi per mandare attorno i boffoli del partito, neffuno fu che non piagneffe, di quei che fedevano in ringhiera; fra quali era io Scrittore, molto vicino alla pancha de' Collegj. Fin qui egli. Del Decreto poi che dalla Repubblica l' Iftorico qui dice rinovato, alla pag. 317. così egli avea fcritto.

Un atto d' offequio ftraordinariamente lodevole verfo il Mifterio dell' Immacolata Concezione notammo per cofa fingolare; che per effere antico, e da noi eftratto da Scritture non così note, efce oggi alla luce ec. Non effendo per allora venuto al Pontificato un Sifto IV. che la riduceffe per Bolla del 1476. in alta ftima e venerazione, allora dichiamo, fi refe confpicua la pietà de' Fiorentini, perchè prima d' ogni Nazione che fi fentiffe nuovamente moffa da quefto lodevoliffimo zelo di venerare la Vergine fotto quefto titolo di Concezione, che pervenuta ci fia a notizia, pubblicarono un Decreto nel 1440., al quale, letto che fu in ringhiera, dove erano ftate folite efporfi tutte le cofe gravi, preftò confenfo tutto il Popolo convocatovi al fuono della campana groffa, uniforme gridando: *fi faccia*; che era il vero fegno della volontà unita alle Deliberazioni del Senato: per il qual Decreto venivafi a comandare, con pena a Trafgreffori, fi folennizzaffe la Fefta della Concezione ogni anno a botteghe ferrate; e che la Signoria che fu folita, ufcendo di Palazzo, onorare le funzioni di prima folennità, andaffe negli otto di Decembre a offerire a S. Maria del Fiore, affiftendovi alla Meffa. Tali fono le parole dell' original Diploma diftefo nelle Riformagioni.

Pietate ac religione moti Magnifici & Potentes DD. Priores, & Vexillifer juftitiæ populi & communitatis Florentiæ deliberaverunt die 12 menfis Aprilis ann. D. 1440. indict. 3., quod *dies Conceptionis, feu verius Santificationis Conceptionis gloriofiffimæ femper Virginis Mariæ, quæ eft dies octava menfis Decembris, quolibet anno celebretur in Civitate Florentiæ, apothecis claufis*, fub pœna librarum 25. cuilibet non fervanti vice qualibet auferendarum, &

& Communi Florentiæ applicandarum. Item quod *DD. Priores & Vexillifer justitiæ, una cum eorum Collegiis teneantur quolibet anno ire die 8. ad Ecclesiam S. Mariæ del Fiore ad Oblationem, cum torchiettis accensis*; & sic observari debeat quolibet anno, sub pœnis in Ordinamentis contentis. Item quod *dies octava mensis Decembris quolibet anno intelligatur & sit feriata in omnibus, & per omnia, & quoad omnes*, & omnia, eo modo & forma, & prout est feriata dies Dominica, secundum statuta & Ordinamenta Communis prædicti.

Circa il qual Decreto è da osservarsi la cautela della Repubblica nel dire che *Dies Conceptionis, seu verius Sanctificationis Conceptionis, quæ est dies octava mensis Decembris, quolibet anno celebretur &c.* E vuol dire che si celebri la Festa della Concezione, non comunque, ma santificata, o santa; a differenza di quello che fin dall' anno 1389. nel Capitolo generale di Tolosa decretato avevano i Domenicani, che si celebrasse *Festum Sanctificationis B. Mariæ Virginis in crastino S. Matthiæ*. Siccome anco la circospezione dell' Istorico: il quale, nel dire che la sua Repubblica ciò decretò *prima d'ogni Nazione che si sentisse nuovamente mossa da questo lodevolissimo zelo di venerare la Vergine sotto questo titolo di Concezione*; aggiunge: *che pervenuta ci sia a notizia*: non essendogli, per quanto appare, allora noti i Decreti orora qui riferiti di Liegi, di Siena, di Milano, di Madrid, ed altri Paesi; e nè pur quello che pochi anni prima fatto avea la Repubblica di Ragusa in questa forma.

Anno Domini 1413. die 5 mensis Decembris in majori Consilio, loco ac more solitis congregato, in quo interfuerunt Consiliarii 102., captum & firmatum fuit per 101. de dicto Consilio, quod ad honorem & reverentiam Virginis gloriosæ, singulo anno in perpetuum *celebretur dies Conceptionis præscriptæ Virginis, videlicet octavus mensis Decembris*: & scribatur in Libro nostro Cancellariæ, & in Tabula nostri Catalogi, *ubi sunt descripta nomina Sanctorum celebrandorum, ad perpetuam rei memoriam*. Accio s' intendesse che, scritta nel Catalogo de' Santi la Concezione si venerava come Santa.

Pistoja 1527.

Bonaventura Theulius Archiep. Myren. in Decachordo pag. 114. In Civitate Pistorii anno 1313. pro bellorum periculis, *& anno 1527., die 11 Decembris pro Peste, a qua Virginis Sanctissimæ sub titulo & devotione Conceptionis pietate liberata fuit*, Cives communiter emiserunt Votum de Festi die celebrando, Missa Solemniter canenda, Conceptionis Purissimæ Concione habenda, ac de publica & festiva Processione cum omnium Sæcularium, & Regularium, ac cujuslibet Magistratus accessu facienda in tantæ Protectricis obsequium. Quorum omnium memoria asservatur inter libros Ecclesiæ S. Jacobi Apostoli, & in publica Civitatis Cancellaria.

Prato 1527. 1630.

Francesco Maria Pagnozzi lib. supr. cit. coron. 2. *n.* 294. *pag.* 256. Anco la nuova Città di Prato in Toscana tra queste devote Città occupa il luogo; atteso che, *per ricognizione di essere stati i Pratesi l' anno* 1527. *liberati*, *e l' anno* 1630. *preservati dalla Peste* per intercessione della B. Vergine; non contenti di celebrar la Festa, solennizzano ogni anno un' altro giorno fra l' ottava della Santissima Concezione: con questa differenza però, che il giorno della Festa congregati in Duomo tutti i Magistrati, vanno col Clero in Processione alla Madonna delle Carceri per assistere alla Messa ivi solennemente cantata: distribuendosi in tal giorno dell' Erario publico cinque staja di pane a' poverelli. Ma il giorno fra l' Ottava al medesimo Oratorio delle Carceri si canta una Messa Solenne, con altre nove piane, giusta al Decreto dell' Anno 1630. Così ho cavato da' Libri originali dell' Archivio di Prato. Ed a questa Messa Solenne sempre assiste il supremo Magistrato; con ordine, che duranti i Divini Uffizj nella detta Chiesa, stiano serrate tutte le botteghe.

Palermo 1575.

Antonio Mongitore lib. di Palermo divoto della B. V. tom. 1. *pag.* 119. Ha dato la Città di Palermo in custodia della Vergine le sue Porte, fra le quali alcune dedicate all' Immacolata Signora. Quella che in capo alla Città ha il nome di Porta nuova, ha l' Imagine della candida Vergine, sotto cui leggesi. *Virgini Immaculatæ, summo Urbis præsidio, atque ornamento, Servati Clientes dono sacrant*. Fu essa ivi delineata nel 1575., *dopo la liberazione dal Contagio, che vessò fieramente la Città in quest' anno*. La stessa Porta abbattuta da un fulmine l' anno 1667. ec. fu nel seguente anno con real magnificenza maestosamente riedificata dal Senato di Palermo ec. *Sub Immaculatæ Conceptionis auspiciis*.

Genova 1580.

Francesco Maria Pagnozzi lib. cit. n. 427. Trovandosi la Città di Genova l' anno 1579. da crudelissima Peste afflitta, F. Agostino da Ventimiglia Provinciale de' Frati Cappuccini chiamò due de' suoi Frati di Santa vita, co' quali accordossi di vegliare la seguente notte in orazione, per impetrare da Dio soccorso in quella calamità: Onde *a ciascuno di essi rivelò il Salvatore, che allora Genova dal Contagio si saria liberata, se il Senato tutto in onore della Santissima Concezione della sua gloriosa Madre facesse una Processione, con publico Voto di guardare la detta Festa*. Il che riferito, e dal Duce, e dal Senato prontamente eseguito; *in breve restò libera la Città*. Onde per ricognizione di un tanto favore, non solo allora i detti Signori edificarono in S. Pietro di Banchi in onore della Santissima Concezione di Maria una devota Cappella, a cui il giorno

no della sua Festa fanno annual Processione ; come si disse nel Capo 10. : ma anco fabbricarono per i Frati Cappuccini un' altra Chiesa , da essi dedicata all' Immacolatissima Concezione di Maria.

Officia propria Sanctæ. Genuensis Ecclesiæ , & Apostolica concessione , edit. ann. 1640. *pag.* 8. Festa ex Voto. Conceptionis B. Mariæ Virginis. *Et pag.* 9. In Festo Conceptionis B. Mariæ *fit Processio Solemnis cum Missa ad S. Petrum ab Anno* 1580. , *quo Dominus Civitatem a Peste secundo liberavit.*

Zacharias Boverius Ord. Capuccin. ad ann. 1586. *n.* 15. Sæva quædam Lues Genuensem Urbem invaserat ; quæ cum nullo consilio, aut ratione sedari posset, innumeros quotidie homines depascebatur. Quamobrem F. Augustinus Vintimiliensis , qui tunc eam Provinciam moderabatur , FF. Zacharia Trebinensi, ac Bernardino Cheriensi accitis, cum iis secretum Consilium iniit , ut totam noctem in Oratione insomnem ducerent ; in qua a Deo opem pro ea Urbis calamitate postularent. Tribus igitur hisce Patribus , quorum apud Deum merita plurimum valebant , in Oratione pernoctantibus , adfuit clementissimus Dominus ; singulisque quid pro Urbis liberatione agendum esset , revelat : nimirum *ut Senatus Genuensis publice ad Immaculatæ Conceptionis B. Virginis honorem supplicatione instituta , Voto ab omnibus nuncupato illius diei Festum perenni cultu celebraret.* Quod cum piæ Reipublicæ Duci ac cæteris Senatoribus ab iis indicatum fuisset ; illis cælesti consilio acquiescentibus , *Urbs protinus a Peste liberatur.*

Mazara 1591.

Domenico Stanislao Alberti della Compagnia di Gesù , lib. delle Imagini della B. V. in Sicilia p. 2. *c.* 8. I Mazaresi dunque tanto si accesero di amore nel 1588. verso la Vergine Immacolata , che si unirono moltissimi a fondarvi una Compagnia sotto l' invocazione dell' *Immacolata Concezione* ec., e nel 1589. si providero anche di Chiesa propria ec. , che s' intitolò della Concezione della Vergine Immacolata. E vi si celebra ogn' anno la Festa con una generale Processione agli 8 di Decembre ; *E va a visitarla il Magistrato per Voto fattone intorno al* 1591. ; *quando la Città , e pur la Sicilia , era infestata da una terribil carestia , che portò seco gran mortalità de' Paesani.*

§. V.

Altri Esempj più moderni.

Palermo 1624.

V*Otum Panormi* 15 *Aug.* 1624. Ad tuæ Majestatis pedes, o Cæli Terræque Regina &c. testamur Deum, & Filium tuum, nos hanc sententiam de tua originali præservatione, nostro jamdudum insitam pectori, Deo inspirante, constantissime ad ultimum vitæ spiritum retenturos, atque a nostris, quantum in nobis fuerit, teneri ac doceri, Deo adjuvante, curaturos: & insuper Conceptionis tuæ sacratissimum diem Festivitate solemni, ac ipsius pervigilium ecclesiastico jejunio celebraturos. Ita vovemus &c. *Tu ergo &c. ut Filius tuus &c. ab hac Civitate, ac toto Siciliæ Regno Mortalitatis, & Pestilentiæ flagellum avertat impetrare digneris, piissima Mater.*

Panormitani Senatusconsultum 16. *Nov.* 1624. Cum Illustrissimus Senatus hujus felicis Urbis Panormi satis intelligat, Sanctissimæ Dei Genitricis ope, cum ad omnia, tum ad præsentes necessitates sibi opus esse, eamque omnium Patronam, ac Refugium vere dici; peculiari tamen ratione decrevit in Patronam suscipere: *& cum id multis titulis effici possit, illum inter omnes elegit, qui aptissimus præsenti hujus Urbis statui visus est;* ipsius nempe Immaculatam Conceptionem; *Quo enim nomine speraret potius Sanctissimæ Matris auxilium in pestifera Contagione, quam illo, quo purissima Virgo ab omni Originalis peccati contagio erepta fuisse significatur?* Quod si Jurejurando Illustrissimus Senatus Panormitanus Immaculatam Conceptionem, vel ipso sanguine defensurum, ejusque pervigilium jejunio celebrandum suscepit: cur non omnia speret a piissima Virgine sub ejus Protectione, & prærogativæ nomine, quam tam enixe colere, ac venerari enititur? *Quapropter Senatus ipse, vi præsentis actus & decreti, Virginem Deiparam sub titulo Immaculatæ Conceptionis elegit, & eligit in præcipuam ac primariam Patronam & Protectricem hujus Urbis &c.*

Joanettinus Cardinalis de Auria Archiep. Panorm. in litteris ad Urbanum VIII. datis 20 *Septemb.* 1624. Mane enim 15 Augusti elapsi in hac mea Cathedrali Ecclesia publico Jurejurando, a me nomine totius Civitatis confirmato, *fuit promissum, ut defenderetur, Conceptionem Virginis Sanctissimæ sine peccato originali transactam fuisse; & Emissum præterea Votum, ut cum jejunio in perpetuum & solemniter Festus dies celebretur.* Quod ipsum postea tota præstitit Civitas in peculiarem illam acceptans Patronam; uti etiam mane 8 Septembris in eodem loco a Consiliariis, & Deputatis Regni factum fuit tanto affectu,

ctu, ut experientia ipſa conſtiterit obſequium illud Matri Miſericordiæ gratiſſimum contigiſſe. *Nam piis oculis reſpiciens ad afflictionem, qua Populum iſtum Peſtilentia opprimebat; ex illa hora in poſterum ita imminuebatur, ut hodie [quod benignæ ejus interceſſioni acceptum eſt ferendum] ad ultimum uſque terminum pervenerit &c.*

La Città di Palermo in una lettera all' iſteſſo Papa Urbano. La Città ſin da quel giorno [del Voto] ha ſentito notabile miglioramento di queſti ſuoi travagli; *il che ci dà a credere, che Dio N. S. abbia voluto favorire la pia opinione che abbiamo profeſſata, della Puriſſima Concezione* della Santiſſima ſua Madre.

Thomas Campanella Ord. Præd. in tract. de Immac. Concept. cap. 19. Jam Siculi, ex Miraculo Conceptionis contra Peſtem, pro ipſa jurant.

Franceſco Maria Pagnozzi lib. cit. n. 494. Per grata memoria del benefizio ricevuto dalla clementiſſima Vergine, non ſolo ſi celebra annualmente in Palermo la Feſta della Santiſſima Concezione nella Chieſa de' PP. Conventuali di S. Franceſco, a' quali per tal fine ſono aſſegnati dalla Città 250. Scudi: ma anco nella medeſima Chieſa in onore della Puriſsima Concezione di Maria hanno eretta i Cittadini una nobiliſsima Cappella, con queſto epitaffio: *Immaculatæ Conceptæ, ob propulſatam ab hac Urbe Peſtem anno* 1624., *Senatus Populuſque Panormitanus ex Voto erexit anno Filii præſervantis* 1650.

Antonio Mongitore lib. ſupr. cit. pag. 124. La Vigilia della Solennità ſi oſſerva con digiuno in Palermo, *ſecondo l' obbligazione del Voto fatto nel* 1624. *per la liberazione della Città dal contagio*. Ma è degno di particolar rifleſsione che tal digiuno quaſi da tutti inviolabilmente ſi oſſerva in pane ed acqua [oltre gl' innumerabili che nell' iſteſſo modo lo praticano ne' dodici Sabati precedenti alla Feſta] e con tanto rigore, che reca inſieme maraviglia e divozione l' oſſervare, che anco Fanciulli di teneriſsima età, paghino queſto tributo di oſſequio alla Vergine: e Infermi non obbligati al digiuno, non permettano di ammetter diſpenſa in queſta Vigilia dell' univerſale Padrona.

Termini 1624.

Lettera della Città di Termini in Sicilia a dì 26. *Nov.* 1624. *al Cardinale Doria Vicerè*. In ſegno di gradimento, e ricompenſa di tanti benefizj, *ed acciocchè la Beatiſſima Vergine per l' avvenire ci guardi, come per lo paſſato, da tale Infermità* [cioè dal contagio] abbiamo determinato, ad imitazione di V. S. Illuſtriſſima, e di coteſto Illuſtriſſimo Senato, fare pubblico Giuramento di difendere la ſua *Immacolata Concezione*, e ſolennemente farlo in queſta Chieſa maggiore, a gli otto del Meſe che viene, nel quale la S. R. Chieſa celebra la Feſta della ſacratiſsima, e Immacolata Concezione ec.

Riſpoſta del Cardinal Vicerè a dì 3. *Dec.* 1624. Giurati della Città di Termini. Con lettera delli 26. dello

lo ſcorſo Meſe moſtrate la particolar divozione che voi avete, ed ha univerſalmente coteſta Città alla glorioſa Madre di Dio, ed il cordiale affetto con cui deſiderate far pubblicamente Giuramento di difendere per ſempre la ſua *Immacolata Concezione*, e celebrare la ſua Santiſsima Feſta ec. E così molto di buona voglia vi dò licenza perchè lo potiate fare colla maggior dimoſtrazione ec. *E in altra de' 16. Dec.* Ho viſto il grande affetto di devozione, con cui coteſto Popolo ſi è meſſo a celebrar la Feſta dell' Immacolata Concezione ec. E così, acciò reſti eterna la memoria del Giuramento ec. molto volentieri vi concedo licenza che a ſuo onore e gloria lo ponghiate ſcritto in marmo in luogo coſpicuo della Maggior Chieſa.

Chieri 1630.

Giovanni Marciani nell' Iſtoria della Congregazione dell' Oratorio di S. Filippo Neri tom. 5. lib. 3. cap. 7. dell' Oratorio in Chieri. Fu la ſorgente Chieſa dedicata principalmente alla Concezione Immacolata della Regina del Paradiſo ec. Fu poi da eſsi ſcelto particolarmente per onorare quella Chieſa il divotiſsimo Titolo dell' *Immacolata Concezione*; perchè non ve n' era alcuna nella Città di Chieri, che aveſſe quel titolo. *E pure era Ella molto obbligata alla pietoſa Regina, per averla liberata dalla Peſte, che acerbamente l' afflиſſe nell' anno 1630.; eſſendo ſtata con ſolenne Voto invocata appunto ſotto quel titolo così caro alla medeſima Vergine, perchè la rende ſingolare tra tutti i Figliuoli di Adamo:* Onde la medeſima Città ne celebrava l' anniverſaria feſtiva memoria nel primo giorno di Settembre; in cui ſentì più aperta e notabilmente gli effetti del ſuo gran Patrocinio.

Rocca di Overano nel Piemonte 1630.

Bonaventura Theulius in Decachord. pag. 184. Anno 1630. in Caſtro Rocchæ Overani inter Langas, in Domo Illuſtriſsimorum de Scarampis, *periculum Peſtis crudeliter ſævientis omnes evaſimus*, per exteros etiam occaſione delata; *quoniam, me hortante, Votum emiſimus ad Virginem immaculate Conceptam colendam;* ſicque, Matre Dei protegente, omnes incolumes ſævitiæ tempus ann. 1630. & 1631. tranſegimus.

Guadix nel Regno di Granata 1630.

Io D. Luigi di S. Martino, e Buiza, ſcrivano maggiore del Conſiglio, ed aggiuntamento di queſta Città di Guadix, e ſuo territorio, certifico, e ſo ſede come coſta ed appariſce da un libro, in cui ſi regiſtrano gli Atti Capitolari d' eſſo Conſiglio nell' anno 1630., che ſtando la detta Città, Giuſtizia, e Reggimento raunati nel loro aggiuntamento mercordì mattina 30 del meſe di Novembre del detto anno 1630., entrarono quivi il Licenziato D. Vittore de Toſantos, Prio-

re

re della S. Chiesa di questa Cattedrale, e il Licenziato D. Antonio Calderon Araoz, Canonico di essa, e riferirono alla detta Città da parte del Sig. D. Fra Giovanni de Araoz Vescovo di essa, e del Decano, e Capitolo della detta S. Chiesa, dicendo: che *considerando le miserie di quei tempi, e i travagli di Milano, ed altre parti, e la misericordia, che il Signore usava a questa Città in liberarla e preservarnela; avevan trattato di dotare, e votar la Festa dell' Immacolata Concezione di nostra Signora* nel suo giorno e sua Ottava, approntando de' loro Capitali mille ducati ec. E avendo intesa quest' ambasciata ec. si risolvè che la detta Città facesse il Voto, e concorresse in perpetuo a questa Festa nel suo giorno, e negli altri dell' ottava sua; e che si facessero molte Feste ed allegrie: come in effetto si fece ec. *Nella detta Città di Milano in quell' anno 1630. morirono di Peste oltre a cento sessanta mila persone.*

Venezia 1631.

Francesco Maria Pagnozzi coron. 2. n. 171. *pag.* 205. F. Barnaba da Gambellara Cappuccino, per mezzo dell' Eccellentissimo Sig. Cavaliere Bertuzzo Valier, Senatore, quest' anno 1654., ha ottenuto che nella nuova Chiesa della Salute, fabbricata *per occasione della Peste dell' anno* 1631., si erga una Cappella con la Statua della Santissima Concezione Verginale. In conformità di che si è disegnato di porre in detta Chiesa il seguente Epitaffio: *Virgini immaculate conceptæ Salutis Matri, Civitate Epidemiæ morbo liberata, a Turcarum insultu & insidiis defensa & protecta, in peculiarem Dominam Venetæ Reipublicæ Patronam singulari pietate susceptæ, Senatus se, suos, sua omnia tibi Virgo simul dedicat &c. Per di fuori: Virgini immaculate conceptæ, salutis Matri, Civitate Epidemiæ morbo liberata, Senatus ex voto.*

Fiorenza 1633.

L' istesso ivi n. 428 *pag.* 311. L' anno 1633 in Firenze dove io stesso allora mi trovavo, dopo aver la Peste in più mesi sotterrato a migliaja di Persone; nè trovandosi modo di placar l'ira Divina: inspirato da Dio, come si può credere, Monsignor Pietro Niccolini, Zelantissimo Arcivescovo di Firenze, risolvè di ricorrere alla Madre di grazie. E communicato il pio pensiero col Serenissimo Gran Duca, e co' primi del Clero, e della Città, intimò una pubblica Processione alla Chiesa della Santissima Nunziata: al cui Altare giunto per dir Messa esso Illustrissimo, presenti i Serenissimi Principi, e tutto il Popolo, supplicò del suo ajuto la Divina Madre in quella Calamità; *promettendole, se da quel flagello per suo mezzo si liberava la Città, di digiunare ogni anno insieme col Popolo Fiorentino, in onore della Immacolata sua Concezione, la Vigilia di questa Solennità.* E conforme alla fede ne seguì il bramato effetto; *cessando affatto il pestifero Contagio.* Onde per gratitudine di tanto benefizio of-

fer-

servasi fino ad oggi questo digiuno; & ogni anno si registra nel Calendario del Divino Uffizio con queste parole: *Die 7 Decembris jejunium in Civitate tantum, in honorem Deiparæ ab Illustrissimo Archiepiscopo Nostro Petro Niccolino institutum, ob Contagii liberationem*. Ed oltre l'aver io tutto ciò inteso dalla bocca di questo venerabilissimo Prelato quest'anno 1651; mi par bene portar qui il Decreto fatto nel Sinodo tenuto in Firenze l'anno 1637.

Decretum. Cum gravissimo *Pestilentiæ* morbo nostra hæc Civitas vexaretur, opportunum duximus Beatissimæ Virginis Dei Matris opem implorare, eamque apud Deum publicæ calamitatis Deprecatricem adhibere. Itaque, accepto prius Primorum Civitatis consilio & consensu, & indicta Cleri supplicatione, ad ipsum Virginis Annuntiatæ Sacellum perreximus: ubi eidem Virgini *Voto nos, totiusque Civitatis Populum ad jejunium obligavimus in posterum singulis annis servandum ipsa die quæ præcedit Festum Immaculatæ Conceptionis ipsius Virginis, si ipsa Deum nobis placatum reddere, ejusque nostris cervicibus impendentem iram avertere dignaretur*. Nec dubium est, quin Sanctissimæ, piissimæque Matri Votum reddere debeamus; *cujus Patrocinio nobis sanitas & salus reddita est*. Igitur declarat S. Synodus, dictum Jejunii Votum servandum esse, & obligare omnes & singulos in Civitate tantum; ejusque observantiam etiam atque etiam commendat, & præcipit.

Francesco Rondinelli nella Relazione del Contagio di Firenze part. 2 cap. 4 pag. 200. Vedendo Monsignor Arcivescovo Niccolini con quanta premura e sollecitudine il Magistrato della Sanita cercava di estirpare il male con i rimedj umani, per far egli il simile con gli spirituali ec. *comandò un digiuno perpetuo & universale a tutti nella Vigilia dell' Immacolata Concezione ec. Et cap. 5. pag.* 207. Il P. Illuminato da Bitonto Cappuccino della Provincia di Bari abbattutosi a esser in Firenze quando cominciò il Contagio, con grandissima premura desiderava di esporsi: ma per esser egli Forastiere, trovata difficoltà, non si perse di animo; ma tanto durò, che la vinse. Fu mandato alla Parrocchia di S. Pietro in ajuto del P. F. Gio: Francesco Belanti da Siena; il quale mentre era ferito dal Contagio, gli disse che si apparecchiasse alla morte, perchè fra quindici giorni l'avrebbe seguitato. Non si sbigottì niente: ma rispose, che *desiderava di ricever questa grazia nel dì della Concezione della Beatissima Vergine* che veniva appunto in quel tempo. Ammalatosi, fu condotto a S. Maria nuova, ove erano altri Cappuccini. Arrivato al quinto giorno del male, *Festa della Concezione*, si rizzò sul letto a sedere, e chiamato Messer Girolamo da Poppi, Prete, ammalato anch'esso di Peste, disse: Ajutatemi a dire il *Te Deum*, *perchè ho ottenuto grazia di morire in questo giorno*. E rispondendogli che non dubitasse, perchè non vi era pericolo; soggiunse: fattemi questa carità, perchè conosco d'esser vicino a morte. Detto il *Te*

il *Te Deum*, replicò: Diciamo ancora una *Salve Regina*. E quella finita, spirò d'anni 26, e otto di Religione: morte veramente felice, e da esser invidiata, come principio [così mi giova sperare] di una eterna Beatitudine ec.

Gratz nella Stiria 1634.

Græcium topographice descriptum lib. 3 cap. 4 de B. V. Auxiliatrice in Templo Min. Conv. extra Græcium. Speciale ejus & manifestum eluxit Patrocinium tempore Luis pestiferæ anno 1634. *Vix enim publico Voto Græcenses Mercatores receperant*, *Congregationem de Immaculata Conceptione* pridem hoc in Templo erectam *sese egregie promoturos*, adscitis pro secundariis Sodalitatis tutelaribus Divis Rocho, & Sebastiano; mirum dictu! *incontinenti Malum deferbuit*, quod antequam in quod fureret, deesset, non videbatur terminandum. Stat etiamnum gratum tanti beneficii monumentum, speciosa hujus Confraternitatis Ara, magnis sumptibus erecta. Pendet inter innumera gratitudinis anathemata conceptum in argentea tabella Votum. Festa *Immaculatæ Conceptionis*, Divorumque Rochi, ac Sebastiani ab Urbe tota, annua gratiarum memoria, celebrantur.

Almagro in Castiglia 1649.

Giovanni di Zuniga e Alvarado, *Dottore*, nell'anno 1649, correndo in alcune Parti di Spagna la Peste, stampò un libretto con questo titolo: *Glossa de la Salve en decimas*, *cuyo assumpto fue el haver traido a Nuestra Senora de las Nieves de su santissima Casa a la Parrochia de S. Bartolome de la Villa de Almagro; para librar nos del Contagio*. E forse poi per gratitudine d'esserne stata benignamente liberata questa pia Città nel 1653 fece, e diè alle stampe il Voto *col quale si obbligò a tenerne Immacolata la Concezione*.

Vienna d'Austria 1667.

Guilielmus Gumpperberg in Atlante Mariano n. 950, *de imagine B. V. de columna Vienn.* Passim leguntur inscriptiones quæ Augustissimi Leopoldi affectum in Virginem publice testantur. Harum præcipua est. Leopoldus Rom. Imperator semper Augustus Statuam hanc honori Virginis sine macula Conceptæ ab Augusto Parente suo erectam pretio auxit, & immortalitate donavit. Nam quam lapideam invenit, Austriaca pietate & Voto æream fecit & æternam: ut cujus beneficio coronas, victorias, pacem, & successionem accepit, eidem hæc omnia, ac se ipsum debere testaretur anno 1667 die 8 Decembris. *Respexit Deipara Viennam*, *& a Peste hactenus liberam tenuit*. Respexit quoque tanti nominis Imperatorem tantæque pietatis auctorem &c.

Roma 1634. 1656.

Domenico Sanesi dell' Ordine de' Predicatori, *nella Vita della Ven. Suor Maria Modesta Regolini dell' istess' Ordine*, *morta nel Monastero della Maddalena al Quirinale l'anno* 1630.

1630. La Vigilia della *Santissima Concezione* della Madonna, dopo la Santa Communione ec. le apparve il Signore, e le disse: *Esser necessitato a mandare il flagello al Mondo; perciò pregasse per li Capi*: perchè tutti li mali venivano da loro ec.

Francesco Maria Pagnozzi coron. 2 cap. 10. n. 299 pag. 159. In Roma l'anno 1635 a' 19 d'Agosto, in ossequio speciale della Santissima Concezione ec. coll'autorità e benedizione di Papa Urbano VIII, e consenso dell'Eminentissimo Cardinal Barberino, celebrossi in S. Lorenzo in Damaso un solennissimo Trionfo dall'Archiconfraternità dell' Immacolata Concezione, anzi da tutta Roma ec. Fu questa delle più pompose, gioconde, e ricche Feste che in onore della Beatissima Vergine fossero mai celebrate. Atteso che restaurata ed ornata più nobilmente in detta Chiesa la Cappella dell'antica e miracolosa Imagine di Nostra Signora, col debito culto posseduta dalla detta Confraternità; fu questa condotta per tutta Roma con pompa solennissima, apparati superbissimi, & applauso universale della Città, espresso con suoni di tutte le Campane di Roma, con tiri di artiglieria e mortaletti, con ordinanza di Soldatesca, e bandiere spiegate, con sinfonie, e Musiche straordinarie, con la general Processione del Clero, Religioni, Compagnie, Senato, e Popolo Romano, e con dodici Archi trionfali ec. Nel terzo a caratteri d'oro in lode della Beatissima Vergine questi elogj si leggevano: *Conceptæ sine labe Virgini triumphatrici antequam natæ; cujus ope Urbanus VIII P. M. Pater Patriæ, nuperas Pestes ac bellicas clades ab hac Urbe Pontificiaque Ditione longinquas fecit, salutem ac securitatem publicam servavit &c.*

Carlo Bartolomeo Piazza nella Gerarchia Cardinalizia pag. 790 della nuova Chiesa di S. Maria in Portico, or detta Campitelli. Crescendo dunque sempre più *il perniciosO Morbo* [del 1656] e dubitando sempre di maggior desolazione, l'inclito Popolo Romano ec. fè Voto a S. Maria in Portico di riporre la Sagra Imagine in luogo più magnifico, e decente. *E nel dì dell'Immacolata Concezione andò il Senatore con i Conservatori, e Priore de' Caporioni del Popolo Romano a quella Chiesa, ed ivi letto dal loro Cancelliere il Voto, avanti a quella Venerabilissima Immagine lo stabilirono, col Beneplacito Apostolico del Sommo Pontefice Alessandro:* il quale non solamente approvò, ma lodò la provida pietà, e zelo di questi Ministri del pubblico benefizio e salute: e volle egli pure accompagnarle, con offerirsi di voler concorrere ad onorare la gran Madre di Dio con dimostrazione degna della sua Pontificia magnificenza ec. *Et pag. 792.* Aprissi questa nuova Chiesa ec. con giubilo, e concorso innumerabile di Persone l'anno del Santo Giubileo 1675, *nel giorno dell' Immacolata Concezione della Beatissima Vergine, segnalato per il Voto fatto, e per il pietoso di Lei Patrocinio:* facendovi la prima volta l'offerta di un Calice

lice

lice d'argento, e quattro torcie il Popolo Romano.

Memoriale del Popolo Romano a Papa Clemente IX. I Conservatori del Popolo Romano, fedelissimi Vassalli di V. S., desiderando con quelle maggiori espressioni di devoto affetto che gli sono possibili, dimostrare la loro gratitudine a' benefizj della Santissima Madre di Dio per mezzo della Venerabile Imagine di S. Maria in Portico ricevuti, *e particolarmente a quello della liberazione dal contagioso male negli anni passati*: Supplicano la S. V. a degnarsi di concedergli, che *nel giorno dell' Immacolata Concezione agli otto di Decembre, nel qual fu già fatto il publico Voto di fabbricare la nuova Chiesa in onore della predetta veneranda Imagine*, possano per ciaschedun anno nella medesima Chiesa aperta ultimamente per ordine di V. S. far celebrare una Messa solenne, con assistervi essi medesimi, e farvi l'oblazione del Calice, e delle torcie, solita a farsi in altre Chiese di Roma.

Ludovico Marracci della Congregazione della Madre di Dio nelle memorie di S. Maria in Portico pag. 139. Approvò prontamente il piissimo Pontefice, la supplica *con Rescritto favorevole ec. Et pag.* 145. *Onde nel giorno ottavo di Decembre* di quest'anno medesimo 1675, apparata nel miglior modo che fu possibile [la nuova Chiesa] si aprì con universale concorso ed applauso: venendo ancora in quel giorno onorata, non solo con la solita assistenza degli Eccellentissimi Senatore, e Conservatori dell' Inclito Popolo Romano alla Messa cantata con solenne Musica, nella quale fecero la consueta Offerta del Calice d'argento, e delle quattro torcie; ma ancora *colla concessione di Plenaria Indulgenza, fatta da S. B. a chiunque confessato e communicato l'avesse in quel giorno, o in un'altro dentro l'Ottava devotamente visitata*: siccome appare per il Breve sopra di ciò spedito sotto il dì 21 Nov. 1675.

Saverio Scilla lib. delle monete Pontificie ec. Monete dalla Peste del 1630, *e* 1656. *in giù. Pag.* 81. *Urbanus VIII.* Anno VI *Sub tuum præsidium*. La Santissima Concezione. *Grosso Pag.* 83 *Urbanus octavus Anno XIII. Sub tuum præsidium*. La Santissima Concezione. *Piastra. Urbanus Octavus P. M.* Anno XIV. *Sub tuum præsidium. Roma*. La Santissima Concezione. *Testone. Pag.* 84. *Urbanus Octavus P. M.* Anno XX. *Sub tuum præsidium. Roma*. La Santissima Concezione. *Testone. Urbanus Octavus P. M. anno XX. Sub tuum præsidium. Roma*. La Santissima Concezione. *Giulio. Urbanus Octavus P. M.* Anno XX 1642 *Sub tuum præsidium. Roma*. La Santissima Concezione. *Testone. Urbanus Octavus P. M.* anno XX 1642. *Sub tuum præsidium*. La Santissima Concezione. *Giulio. Urbanus Octavus P. M.* anno XX 1643. *Sub tuum præsidium*. La Santissima Concezione. *Piastra. Pag.* 85. *Urbanus Octavus P. M.* anno XXI. *Sub tuum præsidium. Roma*. La Santissima Conce-

zione. *Teſtone*. *Urbanus Octavus P. M.* anno XXI. *Sub tuum præſidium*. La Santiſſima Concezione. *Giulio*. Monete ſenz' anno. *Urbanus Octavus P. M. Sub tuum præſidium*. La Santiſſima Concezione. Teſtone. *Urbanus Octavus P. M. Sub tuum præſidium*. La Santiſſima Concezione. *Groſſo*. *Pag. 86. Innocentius X P. M.* anno I. *Unde venit auxilium mihi*. Figura della Santiſſima Concezione. *Giulio*. *Innocentius X. P. M.* anno II. *Unde venit auxilium mihi*. Figura della Santiſſima Concezione con ſplendori intorno. *Teſtone*. *Innocentius X. P. M.* anno II. *Unde venit auxilium*. Figura della Santiſſima Concezione. *Teſtone*. *Pag. 87. Innocentius X. P. M.* anno II. *Unde venit auxilium mihi*. Figura della Santiſſima Concezione con due Angeletti dai lati. *Teſtone*. *Innocentius X. P. M.* anno II. *Unde venit auxilium mihi*. Figura della Santiſſima Concezione. *Giulio*. *Innocentius X. P. M.* anno II. *Unde venit auxilium mihi*. Figura della Santiſſima Concezione. *Groſſo*. *Pag. 90. Alexander Septimus P. M.* anno I. *Virgo concipiet*. Figura della Santiſſima Concezione. *Giulio*. Senz' anno. *Alexander Septimus P. M. Virgo concipiet*. La Santiſſima Concezione, figura. *Groſſo*. *Alexander VII. P. M. Virgo concipiet*. La Santiſſima Concezione, Figura. *Mezzo groſſo*.

Antonio Mongitore tom. 2. pag. 91. Don Diego di Aragona, Ambaſciadore del Re Cattolico in Roma, nell' anno 1656. ricevè dal P. D. Franceſco Maggio, Teatino, *una Statua dell' Immacolata Concezione di Maria Vergine* nel ſuo Palazzo in Roma, che volle ſi accoglieſſe con ben ordinata Proceſſione di tutti i ſuoi Gentiluomini e Paggi, con torchi acceſi alle mani, e arricchita di pregiatiſſime Corone d' argento, e ingioiellata d' altri prezioſi ornamenti, fece collocare ſull' Altare della ſua divota Cappella. In eſſa egli ogni giorno, e tutta la ſua fioritiſſima Corte venerava la Vergine con molte lodi, e preghiere; *e col Patrocinio* della ſua Concittadina S. Roſalia, *e in particolare dell' Immacolata Signora, ſi conſervò illibato il ſuo Palazzo, con maraviglia di Roma, nella Contagione che incrudelì in quella Città nel medeſimo anno*; quando che tutti gli altri Palazzi de' Principi furono tocchi dalla Peſte.

Indulgenza plenaria per la Feſta della Santiſſima Concezione; e ſua Ottava. La Santità di Noſtro Signore [Papa Innocenzo XIII] commiſerando quei Cattolici che ſi trovano ne' luoghi infetti dal *male contagioſo*, fra' quali è la Città di Avignone, e ſuoi Adjacenti, ſiccome ha procurato di ſoccorrere in parte le loro miſerie temporali, altresì ſtima debito del ſuo paſtoral zelo di ſovvenirli con gli ajuti ſpirituali; maggiormente, che ſimili mali, come ſi legge nell' Iſtoria Eccleſiaſtica, e l' atteſta il Pontefice S. Gregorio, ſono per lo più effetti dell' ira Divina: ed *eſſendo proſſima la Feſtività della Concezione* della Madre di Dio Immacolata, ricorre al potentiſſimo Patrocinio della detta SS. Vergine; *acciò ſi degni intercedere da S. D. M. che non*

ſolo

solo abbia a cessare totalmente il Flagello di Dio in detti Luoghi; ma anche preservare quest' alma Città, e tutti gli altri Paesi Cattolici da un sì tremendo castigo. Che però ha determinato di portarsi a tal effetto con solenne Processione, e coll' accompagnamento de' Signori Cardinali, Vescovi, Prelati, e di tutto il Clero Secolare e Regolare di Roma Lunedì prossimo *otto del corrente*, *in cui occorre la detta Festa della Concezione di Maria sempre Vergine*, dalla Chiesa di S. Maria degli Angeli [dove celebrerà la S. Messa] alla Basilica di S. Maria Maggiore; e perciò concede Indulgenza Plenaria e remissione di tutti li peccati alli Fedeli dell' uno e l' altro sesso, i quali digiuneranno Sabbato prossimo, e veramente pentiti, Confessati, e Comunicati in qualsivoglia Chiesa a loro arbitrio, *accompagneranno divotamente la detta Processione*, con porgere a Dio le loro preghiere; *ovvero visiteranno nell' istesso giorno, o in altro giorno fra l' ottava di detta Festività la Sacrosanta Basilica* di S. Maria Maggiore ec. *Fabrizio Cardinal Vicario*. In Roma nella Stamperia della Rev. Camera Apostolica 1721.

Lettere di Lione scritte a dì 7. Dec. 1721, cioè nel giorno avanti a questa Processione in Roma, avvisavano *che la Peste in Avignone faceva sempre maggiori progressi, morendone sessanta in settanta al giorno, con ammalarsene un pari numero: onde temevano che quando non si fosse praticato un estremo rigore; pochi ne sarebbero restati vivi*. Dopo la detta Processione poi, benchè le susseguenti lettere de' 20 Decembre deplorassero *la poca regola tenuta in Avignone, nella seconda quarantena, che avevano ultimamente cominciata*, le lettere però de' 3 Gennajo seguente portarono, *già essere passati alcuni giorni, che in tutta la Provincia del Gevodan più non si erano uditi nè morti, nè ammalati di male epidemico, il quale andava pure diminuendo in Avignone*. Ed altre lettere de' 24 dell' istesso Mese specificarono che *vi perivano nove o dieci persone solamente*. Benchè di poi, *stante la libera communicazione*, il male andasse alternando, finchè affatto svanì.

Benedictus Plazza Soc. Jesu in Caus. Immacul. Concept. act. 5 art. 2 n. 238. Innocentius Papa XIII primo sui Pontificatus anno, *die* 8 *Dec. Immaculatæ Dei Genitricis Conceptioni Sacra* celebrem Supplicationem instituit, quam utroque Clero Sæculari, & Regulari præeunte ac S. R. E. Cardinalibus, Episcopis, & cæteris Romanæ Curiæ Prælatis comitantibus, a Templo S. Mariæ Angelorum ad Basilicam S. Mariæ Majoris pedibus incedens prosequutus est &c. *Istius supplicationis scopus & fructus fuit liberatio, & præservatio ab Epidemica Lue, qua Regio Avenionensis tunc premebatur*.

Tivoli 1656.

Francesco Marzi, Canonico, nell' Istoria di Tivoli lib. 2 pag. 69. Ricorse questa Città nelli narrati terrori alla gran Madre di Dio, imple-

plorando il di Lei potentissimo Patrocinio, sotto ferma speranza, che siccome appresso de' Cittadini era indubitata la credenza che la Regina del Cielo fosse stata nel primo istante del suo purissimo Concetto preservata dal comune Contagio della colpa Originale; così essi sarebbero, in virtù di sì specioso Privilegio, rimasti illesi dalla soprastante Pestilenza. Onde sotto li 24 Giugno *1656.* ragunatisi a Conseglio, con somma divozione e solenne Giuramento *si fè Voto di fare quella publica dimostranza in onore dell' Immacolata Concezione di essa Beatissima Vergine, che avesse arbitrato e dichiarato l' Eminentissimo nostro Vescovo*. Mirabil cosa! Si scoperse indi a poco la Peste nella Terra di S. Polo confinante con Tivoli, ove si erano li Terrazzani il dì precedente portati in buon numero a provedersi, e confessarsi; alcuni de' quali perirono nel ritorno. E nulladimeno, per Divina Misericordia, ed ajuto della Vergine gloriosa, *rimase la Città di questi, e poi di tutti gli altri Popoli infetti libera, & esente dalla circostante Contagione*; godendosi quivi in tutta quella orribile stagione un' ottima & universale salute. Publicato che fu il Voto, si studiò ciascuno di manifestare l' interna divozione verso la Regina del Paradiso, con far dipingere nelle proprie Case, e nelle pubbliche vie le Imagini della potentissima Vergine sotto il titolo della di Lei Immacolata Concezione; e nelle Porte della Città, ed in quella di tutte le Case de' Cittadini si vide affissa questa Orazione. *Sanctus Deus, Sanctus Fortis, Sanctus Immortalis, per Immaculatam Conceptionem Mariæ semper Virginis libera nos a peccato, & Peste: & miserere nobis*. Fu poi per l' adempimento del Voto narrato, con elemosine diversamente raccolte, fatta, col disegno e chiaro pennello di Gio: Francesco Grimaldi Bolognese, nobilmente abbellire, e di preziosi alabastri, e fini marmi ornare una delle Cappelle del Duomo [così arbitrando l' Eminentissimo Vescovo] in onore dell' Immacolata Concezione di Maria sempre Vergine, nostra Liberatrice. La cui Festa con Funzioni Pontificali, Concioni maestevoli dell' istesso Vescovo, melodia de' più scelti Musici di Roma, nobile apparato, rigoroso digiuno nella Vigilia, frequenza de' Santi Sagramenti, concorso di Popolo eziandio forastiero, fuochi, luminari per le due sere festive in tutta la Città, ed altre pubbliche dimostranze di pietà, e di giubilo universale viene annualmente celebrata nella Cattedrale.

Inscriptio sub Imagine Deiparæ in Aula Magistratus Tiburtini. Sanctissimæ Dei Genitrici Mariæ sine peccato originali conceptæ S. P. Q. T. ejus gloriolæ ab Adæ Contagio immunitatis studiosissimus, *Immaculatæ Tutelaris ope publico Voto implorata, a circumgrassante Lue præservatus*, modicum ingentis beneficii monumentum posuit anno 1657.

Na-

Napoli ed altre Città di quel Regno *1656.*

Tommaso Auriemma della Compagnia di Gesù negli affetti scambievoli tra la B. V. e i suoi Divoti, *cap.* 20. Questa fedelissima Città *flagellata dal Signor Iddio in questo anno 1656 con sì fiera Pestilenza*, *ricorse al comune rifugio di Maria; e fe Voto di solennizzare l'Immacolata Concezione: ed in questo giorno appunto si pubblicò con grandissima pompa, ed allegrezza la liberazione dal Contagio della Città per intercessione di Maria*, e del glorioso S. Gennaro, ed altri Santi Protettori. Ed acciò da' Posteri se ne conservasse la memoria, fe non solo sù le porte della Città dipingere *l'Immacolata Concezione per segno del ricevuto favore*, *e per preservarsi per l'avvenire*, come se ne son veduti gli effetti; ma anche fe imprimere molte Imagini con quest'iscrizione: *Deiparæ Magnæ ac Virgini primævam generis Luem numquam expertæ &c. Neapolitanæ Urbis Septemviri, unaque avertendæ a Populo Pestis, placandæque Numinis iræ Curatores creati &c. uno ex volenti animo DD.* Il Voto poi fatto a' 12 di Giugno, quando più che mai era infierito il male, e ne mancavano a migliaja il giorno, rinnovandosi qui le funeste memorie di Costantinopoli; è del seguente tenore.

Essendosi considerati e praticati da questa nostra Deputazione tutti quegli espedienti che potevano naturalmente liberare questa nostra Città dalle presenti calamità, venivamo giornalmente ammaestrati dall'esperienza, che sono infruttuosi gli umani ajuti quando la Divina Giustizia vuol esercitare il rigore meritato da' nostri peccati. Pertanto abbiamo giudicato necessario ricorrere alla Protezione della Vergine Santissima, sempremai conosciuta l'unico porto ne' nostri naufragj. E perchè fra gl'innumerabili attributi e titoli, colli quali viene la Santissima Madre riverita da i Fedeli, *dobbiamo credere*, *esserle più grato quello dell'Immacolata sua Concezione*, colla quale viene creduta preservata dal comune Contagio del peccato Originale: *Noi*, *in nome di questa Città* con pubblico, ed autentico Voto giuriamo [*al quale Giuramento obblighiamo le nostre Vite e di tutti i nostri Cittadini presenti e futuri quante volte sarà di bisogno*] di tenere e credere la Vergine Santissima, *anche nel primo istante della sua Concezione*, *essere stata esentata dalla colpa originale ec.* Ed acciocchè si abbia memoria in futuro della grazia *che speriamo di ottenere per mezzo di questo Voto*, & a fin che si celebri questa Festività colla Solennità possibile; giuriamo di impiegare tutti i mezzi sufficienti colla Santità di Nostro Signore, *acciocchè si degni ordinare che la giornata consegrata alla Concezione sia da tutta la S. Chiesa osservata come Festività di precetto*, *precedente la vigilia; o almeno in questa Città e Regno*, *e in tutti i Dominj di sua Maestà Cattolica*: essendo sicuri in ciò della protezione del Re N. S., dalla pietà singolare del quale riceveremo ogni assistenza; supplicando la

do la SS. Vergine, concetta senza peccato Originale, a ricevere questa Offerta che in nome di tutta la nostra Città umilmente le facciamo: e si degni impetrarci dal suo Misericordiosissimo Figlio N. S. la liberazione totale de' presenti mali, e la preservazione ne' futuri ec. Di Napoli 12 Giugno 1656.

Giuseppe Saliceti della Compagnia di Gesù nel suo Mariale disc. 1 *pag.* 41. Napoli l'anno in cui restò *per intercessione di Maria liberata dal sopramentovato Flagello*, dopo aver fatto dipingere *sopra le Porte della Città l'Imagine dell'Immacolata Concezione*, fece ancora imprimere molte imagini coll'iscrizione: *Deiparæ magnæ ac Virgini primævam generis Luem nunquam expertæ*.

Niccolò Pasquale lib. della Peste di Napoli e suo Regno nel 1656 *pag.* 71. Adì 12 di Giugno si fece il Voto di difendere l'Immacolata Concezione della Vergine ec. *Il cui esempio seguendo quasi tutte le Città e Luoghi del Regno*, ciascheduno si segnalò in quest'ossequioso affetto verso di essa Maria sempre Vergine. Adì 16 del suddetto Mese si determinò far piantare *sopra ciascuna Porta della Città l'Imagine di Maria sotto il titolo dell'Immacolata Concezione ec.* Segnalate furono le forme, colle quali, ad esempio della loro Metropoli, *tutte le Città, e Luoghi del Regno espressero il loro affetto verso Maria sempre Vergine nel Voto e Giuramento di venerare l'Immacolata sua Concezione*; a cui sia laude, gloria, ed onore.

Tomaso Strozzi nell'Istoria dell'Im. C. lib. 8. *cap.* 22 *p.* 369. Diè poi l'ultimo compimento alle dimostrazioni della sua gratitudine la Città di Napoli *con una solennissima Processione*, in cui la Vergine Concetta in grazia, espressa in una Nobile Statua d'argento, *entrò in tutti e sei Seggi che rappresentano la Città, in atto di prenderne perpetuo possesso*; con celebrarsene per una intiera ottava le glorie in S. Lorenzo sua Chiesa: il che d'allora si è continuato ogn'anno.

Giovanni Bagatta, Teatino, nella Vita della V. Orsola Benincasa Fondatrice della Congregazione ed Eremo dell'Immacolata Concezione, part. 2 *cap.* 16. Soprappresa la Città l'anno 1656 da quella crudelissima Peste da cui fu devastato quasi tutto il Regno ec. *risolsesi tutta la Città*, oltre molt'altre Divozioni che fece, *obbligarsi con Voto di portare per essa con solenne Processione la Statua dell'Immacolata Concezione*, situata nella Chiesa della M. Orsola, e di proseguire ancora a tutta diligenza la fabbrica del S. Eremo ec. Volle anco Dio apertamente dimostrare, che quanto gli erano dispiaciuti gl'intoppi a quella fabbrica, altrettanto aggradiva quel divoto impiego della Città; *con fare che gran numero d'Appestati ricevessero la sanità ivi nella Chiesa dell'Immacolata Concezione ec.* Tra tanto, sospeso dalla Divina Giustizia, già per opera di tanta pietà in parte placata, il crudelissimo flagello della Peste; *fu dalla Città per adempimento del*

to del fatto Voto, con solenniſſima Feſta, con apparati nobiliſſimi, e concorſo univerſale di ogni ſorte di Perſone, *portata in Proceſſione la Statua dell' Immacolata Concezione*, già fattaſi per opera della noſtra Madre: *ringraziando tutti, pieni di giubilo ed allegrezza, la gran Madre di Dio, che dal ſuo diletto Figlio impetrata aveva la ſoſpenſione di quell' acerbiſſimo caſtigo*.

Coſenza 1656.

Memoriale. Beatiſſimo Padre. Il Capitolo, Clero, e Magiſtrato di Coſenza, umiliſſimi Oratori di V. S., riverentemente l'eſpongono come *nella famoſa Peſte dell' anno 1656*, la qual ebbe a ſterminare tutto il Regno, la detta Città trovandoſi anch' eſſa vicina all' ultimo eſterminio, *fece ricorſo alla SS. V. Maria Madre di Dio; obbligandoſi con pubblico e ſolenne Voto a tenere Immacolata la ſua Concezione, e a guardarne come di precetto la Feſta, con ſegni di pubblica allegrezza nel Triduo ad eſſa precedente, con digiuno univerſale il giorno innanzi*, e con queſto di più, che tutti li Signori Sindici e Reggimento della Città eletti, prima di venire all' eſercizio delle loro cariche, doveſſero rinnovare queſto Voto, e Giuramento. *E la Clementiſſima Signora in ſegno di aver benignamente gradito ed accettato il detto Voto fece in un ſubito ceſſar la Peſte*. Del quale inſigne beneficio acciocchè in mente a' Cittadini rimaneſſe perpetua la memoria, fin d'allora, cioè nell' anno 1657 il P. F. Antonio Palombi Franceſcano, da queſte parole: *In Conceptione tua, Virgo, immaculata fuiſti* ricavò, ed in Coſenza iſteſſa ſtampò varj Anagrammi alluſivi all' aver Ella liberato dalla Peſte Coſenza e Napoli, e Roma; il primo de' quali fu: *Invicta vinco, ac tui Peſtilentiam Roma, fugo:* e tutti li dedicò *B. Mariæ Virgini immaculate conceptæ, ab omni culpæ Contagio præſervatæ, Chriſtianos a Peſte liberanti, Mundi Reparatrici, Neapolis, & Coſentiæ Liberatrici & Protectrici*. E da quell' ora in qua la Città è ſtata ſempre [ed è pur anche ne' pericoli di adeſſo in queſt' anno 1743] non ſolamente libera da tal flagello; ma difeſa inoltre e protetta dalla pietoſiſſima Signora in ogn' altra occorrenza di biſogno. Quindi è, che dall' iſteſſo tempo, non ſolo ſi oſſerva eſattamente dalla Città il detto Voto; ma ſe ne celebra di più la Feſta con ſolenniſſima Proceſſione generale di tutto il Clero, Magiſtrato, e Popolo di eſſa Città, con Ottavario di Panegirici ogni giorno, e con tanti altri ſegni di pubblica pietà e gratitudine, che per compire la ſolennità, non pare manchi altro ſe non che V. S. ſi degni dichiararla di prima Claſſe ancora quanto al Rito della Chieſa [acciocchè quando la Feſta cade nella Domenica ſeconda dell' Avvento, alla detta univerſale Proceſſione ed altre ſolenni dimoſtrazioni, che tutte ſono per la detta Feſta, non faccia contrapoſto, nè ſia diſforme, ma conforme l' Officio e la Meſſa] e degniſi di rinnovarne ancora di tanto in tanto frà l' anno a

questi Divoti Cittadini la memoria coll'indulto dell'Officio e Messa ne' Sabbati non impediti, sotto Rito semidoppio. Che della grazia ec.

Velletri 1657.

Alessandro Borgia Arcivescovo di Fermo nell'Istoria di Velletri lib. 4 secol. 17 *n.* 69 *pag.* 513 *circa la Peste del* 1657. Cessando alla fine per Divina pietà nel Maggio; dopo il terzo giorno del qual Mese non morì più alcuno ec.; la Città lieta per la sua liberazione, ne rese grazie a Dio *con solenne Processione: nella quale fu portata l'Imagine di Nostra Signora dell'Immacolata Concezione, con Voto di celebrarne ogni anno solennemente la Festa*, oltre quella de' SS. Geraldo, e Rocco.

Terni 1658.

Ristretto degli Atti pubblici per disteso estratti e in forma autentica mandati dal Segretario dell'Illustrissima Città. Avendo la Città di Terni, per la special sua divozione all' *Immacolata Concezione* di Maria, sin dall'anno 1503 a dì 10 Aprile in pubblico e general Consiglio a pieni Voti decretato, *che in essa Città, e fuori per tutto il suo Distretto se ne guardasse la Festa, come di Precetto*, con imposizione di pena pecuniaria a chi fosse in tal giorno trovato a lavorare, e con offerta di due Cerei al suo Altare nella Chiesa de' Minori Osservanti, detta la Madonna delle Grazie; *sopravvenuta poi nel secolo seguente la nota orribile Pestilenza*, a dì 1 Dec. 1658, *a Voti parimenti pieni ratificando ed approvando un Voto ad onore di essa Immacolata Concezione proposto da' Deputati sopra la Sanità, per la liberazione da sì gran flagello*, ordinò che la solita offerta della cera si accrescesse di sei libre, da portarsi ogni anno per sempre al detto Altare nel giorno dell'istessa Festa; nella Vigilia si sonasse la Campana del pubblico, e si pregassero altresì tutte le Parrocchie, e Case Religiose ad accompagnarla col suono festoso delle Campane loro; e si facesse un ornamento di marmi al detto Altare dell'Immacolata, *con un Geroglifico esprimente la grandissima grazia ricevuta dell'essere stata la Città per tal Voto liberata dal Contagio*. E ultimamente, cioè a dì 25 Marzo 1703, a fine d'esser preservata dal terribile Flagello de' Terremoti, che allora si sentivan sì frequenti, a voti similmente pieni riconfermò il Voto già fatto per la Peste; ordinando inoltre, che nella Festa dell'Immacolata Concezione, ogni anno in perpetuo, il Magistrato, accompagnato dagli Uffiziali della Città, e del Popolo, andasse a piedi a visitare il detto Altare in detta Chiesa [benchè distante dalla Città un miglio in circa] per quivi sentir Messa: E tutti gli Artigiani e Bottegaj di qualunque sorte andassero con detto Magistrato ed Uffiziali in Processione, portando, come in quella dell'Assunta, in mano la Candela; da lasciarsi poi al detto Altare dell'Immacolata per l'esposizione del Santissimo, che in tal giorno quivi si suol

suol fare. In adempimento del qual Voto l'Illustrissimo Consiglio della Città deputa ogni anno due Cittadini, che sopraintendano alla Festa dell'*Immacolata Concezione*; e dodici altri n'estrae a sorte, che accompagnino il Magistrato ed Uffiziali suddetti, andando tutti a due a due alla predetta Chiesa: dove communicatisi, assistono alla solenne Messa cantata *in onore dell'Immacolata*; fann'orazione al Santissimo, che dopo la detta Messa quivi subito si espone: e quindi poi processionalmente, come vennero, ritornano. *Ita est*.

Joseph G. Vittori, *Secretarius*.

Varie Città.

Francesco Marchesi, *Prete dell'Oratorio di S. Filippo in Roma*, *nel Diario della B. V. al dì 7 Dec.* Questo [digiuno della Vigilia per la Festa dell'*Immacolata Concezione*] sarà buonissimo esercizio, praticato da molti divoti della Concezione dell'Immacolata Vergine, e specialmente dalla Città di *Fiorenza*: la quale *per essere stata liberata da morbo contagioso*, *mediante il favore di essa*, inviolabilmente osserva in questo giorno il digiuno. *E al dì* 8 *Decemb.* Raccontasi nelle Storie, *essere state liberate varie Città d'Italia*, *e di Spagna più volte della Pestilenza*, *per Voto fatto di solennizzare con maggiore pompa la Festa della Santissima Concezione della Vergine*. Così accadde alla Città di *Genova* nell'anno 1579, alla Città di *Firenze* nell'anno 1633, alla Città di *Huesca* in Aragona nell'anno 1450, a *Messina* l'anno 1650, & ad altre famose Città. Lo stesso favore abbiamo sperimentato gli anni passati, quandoche, essendo la nostra Città di *Roma* molestata dal morbo contagioso; *nella Vigilia della Festa della Concezione della B. V. a cui molti Religiosi*, *e divote Persone con digiuni e fervorose Orazioni ebbero ricorso*, *cominciò il Male a perdere il suo primiero vigore*: *& a poco a poco*, *mediante il singolare Patrocinio di Maria*, *affatto contro la comune aspettazione*, *cessò*.

Barletta 1745.

Memoriale alla Sag. Congregazione de' Riti. Eminentissimi e Reverendissimi Signori. L'Arcivescovo di Nazaret, desiderando di cooperare ai Voti comuni del Clero Secolare e Regolare, e del Popolo della sua Diocesi e Città di Barletta, e di promuovere sempre più il culto e la devozione *verso la SS. Immacolata Concezione di Maria*, *sotto il cui Titolo*, *e Protezione risiede la sua Chiesa Arcivescovile*, supplica umilmente l'EE. VV. per la facoltà di far dire tanto nella sua Diocesi, quanto in tutta la detta Città *Semel in hebdomada* l'Officio dell'Immacolata, *prout in die propria*, quando non sia giorno impedito: mettendo anche in considerazione all'EE. VV. le stesse grazie che continuamente riceve il detto Popolo, e specialmente nell'estate passata: mentre *correndo in detta Città una gravissima Influenza* in modo che gli Ammalati erano giunti fino al numero di milledugento,

e il SS. Viatico andava continuamente in giro giorno e notte; *principiatasi la Novena pro Infirmis alla SS. Concezione; il male si risolse, con raddoppiare il Popolo il suo ossequio verso la Vergine Immacolata.* Che della grazia ec.

§. VI.

Che molto più dobbiamo noi per l' Immacolata sua Concezione, o Preservazione dalla Peste del peccato Originale, pregar la Divina Madre a preservarci, o liberarci dalla Peste dell' Anima, qual' è il peccato, massimamente dell' Incontinenza; e ciò ad esempio, e per consiglio di Dotti e Santi Uomini.

MA qui è d' avvertirsi, che quando in tempo di Peste noi ricorrendo alla Vergine, diciamo: Signora, per quanto già fu grato a Voi di essere, a riguardo del Divin Figliuolo che dovevate partorire, preservata da quella universal Peste dell' Anime, qual' è la colpa Originale, piacciavi pregare l' istesso vostro Divin Figliuolo a liberare, o preservare ora noi da questa Peste de' Corpi; Non dovremmo fermarci qui, ma subito soggiungere: E molto più pregatelo che ci voglia liberare, o preservare dalla Peste delle Anime, che sono i vizj e peccati, e massimamente da quello che suol essere più contagioso e pestilente degli altri, dall' Incontinenza. Perciocchè per castigo e correzione di questo, e d' altri vizj, suole Iddio mandar la Peste de' Corpi: Siccome allora che *omnis caro corruperat viam suam*, mandò un Diluvio universale d' acqua a tutto il Mondo, in cui affogarne l' universale incontinenza; e dipoi sopra l' infame Pentapoli ne mandò un altro di fuoco, per estinguer con questo il brutto fuoco della nefanda sua concupiscenza.

Così pregavala fino da quasi mille anni fa S. Giovanni Damasceno, quando con quella mano, che da un Barbaro recisagli, da Lei gli fu restituita, *in M. S. Sab. od.* 3 scrisse: *Totum desiderium meum excito ad te, o purissima Domina; a carnalibus Concupiscentiis libera me.* Similmente *in fer. V. od.* 8. *Ab inhærentibus mihi passionum sordibus emunda me, o Pura; & illustra, obsecro, cor meum Dæmonum nigredine obtenebratum.* E finalmente *in M. S. Dominic. od.* 7. *O Mons divine, ex te abscissus est lapis ille, qui Idolorum Simulacra contrivit: Animæ meæ Idola expelle, dejiciens car-*

carnales meos affectus; totum me fac spiritualem. Tenevala Egli, come da varj luoghi delle sue opere raccogliesi, purissima in ogni luogo, e in ogni tempo, e però anche in quello della sua Concezione. A questo titolo dunque della totale sua Purità, espresso con quell' *o Pura*, *o Purissima*, pregavala egli a liberarlo da ogn' impurità: *Ab inhaerentibus mihi passionum sordibus emunda me, o Pura. Purissima Domina, a carnalibus concupiscentiis libera me*. E così pure insegnano a noi, e ci consigliano a pregarla Uomini Santi e Dotti d'ogni Classe, Secolari, e Regolari.

De' Secolari il Cardinal Niccolò di Cusa, che in più luoghi prova, la Vergine non essere mai stata con peccato, e senza grazia, e però nè pur nel primo istante, *lib.* 5 *Serm. in Cælum Et terra transibunt*; a chiunque sia bisognoso di qualunque grazia, o dono spirituale, fa questa Esortazione: *Ad Mariam igitur fœcundissimam Matrem gratiæ, nunquam egenam gratiæ* [e vuol dire *Sanctam etiam in sua Conceptione*] *omnis egenus recurrat; quia ipsa est gratia plena, cum qua Dominus Gratiæ*. Eustachio Autore antico, in un suo Sermone manuscritto, che si conserva nel Monastero de' PP. Norbertini presso a Namur, così parla: *Ave Virgo Maria respice miserias meas, & succurre mihi: libera me a væ peccati originalis, a væ peccati venialis, & a væ peccati mortalis. Etsi horum nullum illa in se habent; tamen illud triplex væ aliorum debet ei exclamare*. Giodoco Clictoreo, illustre Teologo e Scrittore, che fiorì sul principio del 1500, termina uno de' suoi Sermoni su la Festa dell' Immacolata con questa preghiera; Che Ella, *ob nitidissimæ suæ Conceptionis gloriam nos omni demum peccati macula purgatos, æternæ vitæ, ubi nullum coinquinatio locum habet, participes efficiat. Amen*. E al fine de' due libri, che in difesa ne scrisse, a Lei rivolto, sclama: *Tu Virgo Sanctissima, gratiam Puritatis a Deo tuis precibus nobis impetra, & effrenes concupiscentias in tuis Famulis reprime. Tu maculæ nescia peccatorum sordes a nobis absterge. Tu fons munditiæ & sanctitatis, mundum cor & corpus nobis a Filio tuo obtine &c. ut ad te subvehamur in cœlesti gloria, ubi puritas est & pax perpetua. Amen*. Quel gran Maestro di Spirito, il V. Giovanni d'Avila nel suo famoso *Audi Filia*. cap. 14. *Ho veduto* [scrive] *specialmente esser venuto giovamento notabile, per mezzo di questa Signora a Persone molestate da debolezza di carne; recitandole qualche cosa in memoria della Purità, con la qual' Ella fu concetta senza peccato, e colla quale fu da Lei concetto il Figliuolo senza peccato*. Secondo il quale ammaestramento fu composta, e cominciò ad usarsi quella piccola Orazione sì, ma benemerita Conservatrice di tante Castità non espugnate, e Reparatrice di tante altre prima debellate: La quale Orazione chi scrive queste cose, ha veduto stampata con approvazione in molti e molti libri, e sotto venti e forse più Imagini dell' Immacolata; l'una diversa dall'altra: *Per*

San-

Sanctam Virginitatem , & Immaculatam Conceptionem tuam , Purissima Virgo , emunda cor , & carnem meam : in nomine Patris , & Filii , & Spiritus Sancti . Amen . Dionisio Paolo Lopis , Dottore di Bologna , in un libro che per istruzione del Clero stampò nel 1588. *part.* 1. *reg.* 8 *n.* 152 , esorta i Chierici , che per ottenere il dono tanto lor proprio della Castità , ricorrano , invochino , e venerino *l' Immacolata Concezione della Vergine* . L' Università dottissima di Napoli nell' anno 1618 , e la Chiesa non meno pia che dotta di Siguenza nel 1644 , amendue con una istessa formola , giurando Immacolata la Concezione ; conchiusero con questa preghiera : *Tu ergo o Felix , o summe felix , quæ ab initio & ante sæcula ab ipso Deo electa & præservata fuisti , o Beatissima Virgo &c. nobis omnibus animorum puritatem ac peccati sordium detestationem impetrare digneris* . E nell' istess' anno 1644 , nella Città di Noto in Sicilia fu introdotta la divozione di dire in ciascun' ora , al tocco dell' orologio : *Per Immaculatam Conceptionem tuam Virgo semper benedicta , adjuva nos nunc , & in hora mortis nostræ . Amen* . E Gio: Battista Du Val , Segretario della Reina di Francia , nel suo Libro intitolato *Le Psautier de la Vierge* ; f. 22 : *Singulari privilegio a peccatis præservata , ora pro nobis* .

Venendo a' Regolari poi , del B. F. Matteo dal Castello della Pieve , Prior generale dell' Ordine de' Servi di Maria , racconta il Giani *ad ann.* 1348 , che essendo gran Difensore dell' Immacolata Concezione di Lei ; *In ejus etiam honorem post acceptam Ordinis Præfecturam præcipuum illud , dum Fratribus frequenter benediceret , usurpasse , & crebro in ore habuisse ferunt : Immaculata B. M. Virginis Conceptio sit vobis salus & protectio* . Giovanni Herolt , che nell' Ordine Domenicano ebbe il nome di Discepolo , essendo in realtà degnissimo Maestro , annoverando cinque utilità del celebrar la Festa della Concezione : Prima (dice) *utilitas est contritio omnium peccatorum &c. Ergo tu Peccator (si cupis veram contritionem peccatorum per quam remissionem consequeris) tum devote celebrare debes hoc Festum &c.* Guglielmo Pepin , pur Domenicano , Dottor Parigino , che fioriva nel 1517 , in un suo Sermone dell' Immacolata scrive , che *hæc Conceptio devote eam colentibus est valde proficua contra ægritudines Animæ* . E pensa che da questo si movesse Papa Sisto IV a privilegiarne la Festa colle medesime Indulgenze che quella del Corpo del Signore , a fine d' allettar con esse i Fedeli ad esser divoti dell' Immacolata Concezione , per guarire da queste malatie dello Spirito : *Unde Sixtus IV dedit consimiles Indulgentias vere colentibus hoc Festum , quales collatæ sunt ab Urbano IV in Festo Corporis Christi* . Il P. Vincenzo Giustiniano Antist , gran Teologo dell' istess' Ordine , nel suo Trat. dell' Imma. §. 10. *La nona considerazione è* [dice] *che infinite genti si muovono a divozione nella Festa di questo S. Mistero , considerando la gran Purità di nostra Signora ; si pentono de' loro peccati , si confessano , si comunica-*

nicano. Il che è un grande indizio, che questa è cosa di Dio; come ponderò molto bene il dottissimo e religiosissimo P. M. F. Giovanni della Penna, Cattedratico dell' Università di Salamanca. E senza dubbio ella è cosa molto da notarsi. Perchè se il Demonio padre delle bugie avesse inventato questa cosa, vedendo dipoi in quanto bene della Chiesa stessa ridonda, la disfarebbe: siccome dopo d'aver procurato la morte di Cristo, vedendo il gran danno, che gliene veniva, fece il possibile per impedirla, apparendo in sogno alla Moglie di Pilato. Però, come egli non l'inventò, non è in sua mano il disfarla, benchè a Lui ne venga una gran perdita; vedendo tanto essere onorata per mezzo di questa Opinione la sua maggior Nemica dopo Dio, e tanto approfittati i suoi Divoti. Il P. Abramo Bzovio *in Pancarp. fol.* 13 così conchiude in questa Festa una sua Predica: *O saxis, & nobis Divinam Misericordiam reconcilia, quae ineffabili ratione Misericordiae divinae praesanctificata processisti, & Immaculata candidas in aevum &c.* E il P. F. Marziale de Mans, pur Domenicano, in un libro delle pratiche dell'anno Santo, che nel 1651 stampò in Roano, alla pag. 489 fa sua l'osservazione del precitato M. Giovanni d'Avila, e dice: *J' ay specialement veu arriver beaucoup de profit par le moyen de N. Dame a des Personnes molestèes de la foiblesse de la chair, di sant quelque priere en memoire de la Puretè dont Elle fut conceue Sans pechè, & de la Puretè dont Elle conceue le Fils de Dieu.* Dionisio Fabri, Dottore Parigino, che nel 1538 morì poi Vicario generale de' PP. Celestini, un suo lungo Poema dell'Immacolata Concezione finì con questa supplica:

Per tot ego titulos rogo, per magnalia puri
Ardua Conceptus, da puram in Corpore puro
Mentem; ex te genito tenebrosa piacula Sole
Lustra: praeveniensque Dei te gratia lapso
Subveniat famulo, repetatque Draconis ab atra
Fauce; venenatum cujus caput unica tundis,
Lurida ne afflaret patriae tibi toxica Pestis.

E un altro più breve, con quest' altra.

Obsecro per tantum carnisque animaeque nitorem,
Per celebranda tuae cunctis exordia vitae,
Stellatumque caput: genuini fomitis atras
A nobis tenebras radiosa pelle corona.

Diego di Montalvo dell'Ordine di S. Girolamo *tom.* 1 *de Virg. Guadalup. cap. 6.* così scrive: *A me disse un grande Innamorato di questa Sovrana Reina, in occasione che io avrei dovuto credergli, ancorchè mi avesse detto cosa, che avesse più dell' incredibile di questa; cioè ch' Ella si dà per molto ben servita, ed anche obbligata a chiunque reciti dieci volte la salve ad onore e riverenza della purissima e Immacolata sua Concezione: e se ne prova subito l'effetto. Credamisi, che l'è molto accetta, e di suo gradimento questa divozione, per gli effet-*

effetti che con essa si ottengono di Purità nell' interno. Cristoforo di Avendagno dell' Ordine Carmelitano *in Serm. de Imm. Concept.* dice, che *la Festa della Concezione è Festa di Preservazione ; però la Vergine Santa premia quelli che son divoti di questa Festa, preservandoli da ogni corruzione di peccato*. Tomaso di Gesù, Agostiniano, per dottrina e pietà celebratissimo, ne' suoi Soliloquj pag. 208 : *Per quelli* [dice] *che pretendono acquistar maggior Purità dell' Anime loro, per intercessione della Vergine Santissima Signora Nostra, si propone questa devozione alla Purissima e Immacolata sua Concezione : che dicendosi con attenzione e divozione, sarà di gran frutto ai Fedeli*. *Virgo ante Conceptionem præservata*. Ave Maria. *Virgo in Conceptione immaculata*. Ave Maria. *Virgo post Conceptionem tota pulchra & sine macula*. Ave Maria. *Antiph.* Conceptio tua &c. ℣. *In Conceptione tua Virgo immaculata fuisti*. ℟. *Ora pro nobis Patrem, cujus Filium peperisti*. Oratio. *Deus qui per Immaculatam Virginis Conceptionem, dignum Filio tuo habitaculum præparasti ; concede quæsumus, ut sicut ex morte ejusdem Filii prævisa, eam ab omni labe præservasti : nos quoque mundos ad te pervenire concedas*. Per eundem &c.

E il P. Francesco Marchesi, Filippino, nel Diario della B. Vergine a dì 9 Genn. Mi valerò, dice, per impetrare la custodia della mia Purità della seguente Orazione: *Per Sanctam Conceptionem tuam libera nos, gloriosa Virgo*.

De' Francescani Pelbarto di Temisvar, Teologo eccellente, conchiuse il quarto libro del suo stellario con questa Orazione : *Mater Dei & dulcis Jesu prædilecta &c. ad te clamamus, ut per illam Sanctam tuæ Puritatis gratiam nobis a dulci Jesu tuo impetres veniam, gratiam, & gloriam. Amen*. Il B. Bernardino da Feltre, predicando, esortava il Popolo, *ut in omni tribulatione sua B. Virginem deprecaretur, ut eum liberaret ob reverentiam suæ Immaculatæ Conceptionis*. Ciò scrive Bernardino Busti, e lo stampò nel suo Mariale l' anno 1493, vivente ancora il B. Bernardino stesso. Enrico Elmesio, celebre Predicatore, che fioriva nel 1550 ; termina l' ultimo de' suoi Sermoni sull' Immacolata Concezione, con questa Esortazione : *Oremus Deum, ut per suam abyssalem misericordiam, & B. Mariæ Conceptionem Innocentissimam misereatur nostri, & benedicat nobis : illuminet vultum suum super nos, & misereatur nostri*. Giovanni Boucher *lib. de Angel. salut. pag.* 509 così ora : *Supplico tibi per tuam Conceptionem Immaculatam, in qua fuisti præservata ab omni macula, per illum, quem tu postea concepisti cum omni puritate &c.* Antonio di Cordova q. 44 concl. 6 : *Ad id etiam* [dice, cioè a provar la verità di questo Mistero] *valde facit totius fere Populi Christiani, & Ecclesiæ Romanæ vehemens devotio quotidie magis crescens ad honorem hujus Festi Immaculatæ Conceptionis : nam talis devotio est signum probabilissimum Divinæ Revelationis, sive Inspirationis ; dum ex ea Populus Christianus magis inflammatur ad Cultum divinum cum*

con-

conscientiæ Puritate per pœnitentiam, & per Sacramentorum susceptionem, & per alia pia opera prosequendum in honorem Immaculatæ Conceptionis. E Francesco Maria Pagnozzi, Cappuccino, nella sua *Maria trionfante coron. 3. cap. 9. n. 79;* dà questo consiglio. *Quando ci accorgiamo, venir contra di noi il lupo infernale per accendere ne' nostri cuori il fuoco degl' immoderati appetiti; bisogna subito aver ricorso alla celeste Madre ec., con recitare affettuosamente ec. O Immacolatissima Vergine Maria, per la vostra Immacolata Concezione, e Purissima Verginità ec. conservate il cuore e corpo mio immacolato da ogni sorte di peccato.*

Della Compagnia di Gesù Cornelio a Lapide *in Ezechiel. cap.* 44 approva, non solo come saggio, ma ancor come sagace il Consiglio del V. Maestro Giovanni d'Avila: *sapienter & solerter D. Joannes de Avila, nostri Ævi in Hispania Prædicator Apostolicus, & ex eo noster Ribadeneyra in Vit. SS. tractans de Conceptione B. V. die* 8 *Dec. ex crebra certaque experientia tradunt, singulare & efficax remedium contra tentationes carnis, ad conservandam Castitatem, esse, si tentatus B. Virginem invocet, opemque ab ea poscat per Immaculatam ejus Conceptionem, & Angelicam Puritatem, qua concepta est, & qua pariter concepit Dei Filium; atque in honorem utriusque Conceptionis hymnos, vel preces aliquas recitet.* E così pure l'approvano, sull' autorità del medesimo Maestro d'Avila, Uomini gravissimi dell' istessa Compagnia, Alfonso Rodriguez *nell' Esercizio di perfezione part. 3 tract. 4 cap. 61.* Gio: Sebastiani *dello stato Clericale lib. 5 part. 2 cap. 13.* Francesco della Croix *nella Pratica di venerare la B. V. cap. 13.* Giovanni Bourges *in Societate Jesu: Deiparæ sacra cap. 29.* Tomaso Auriemma *lib. delle Feste di Maria pag.* 141. Carlo Gregorio Rosignoli *nella Pietà ossequiosa, trattando della Festa dell' Immacolata n.* 4. E fuori della Compagnia di Gesù, il Dottor Luigi Mugnos *nella Vita di Gio: d'Avila.* Adriano Moerbech *in Scal. purpur. tom. 2 in proem. ad Fest. Concept.* Agostino Vuichmans *in Diar. Eccles.* Il Dottor Carlo Latio *in Triumph. Mar. Poean.* 28 *n.* 185. Francesco Maria Pagnozzi *nella sua Maria trionfante coron. 2 cap. 19 n. 486.* L' Armeria Serafica, *in Regest. pro tit. Immacul. col. 680.* E tutti questi, ed altri ancora, lo danno per rimedio provato già ed approvato dalla comune sperienza; particolarmente della suddetta Compagnia il Ven. Fratello Alfonso Rodriguez, che come riferisce Paolo de Roxas *nella Vita di lui lib. 2 cap. 29*, diceva: *Non esser credibile il frutto, che la Divozione all' Immacolata Concezione cagiona nelle Anime, e quanto è potente per vincer le tentazioni, specialmente della carne.* Il P. Antonio Chanut *lib. 6 de Concept. mir.* 11; ove mostra che *Conceptionis Immaculatæ fides, & in eam religio adversus venerem & cupidines est singulare præsidium.* E il P. Domenico Gabiot *in Præf. parenetic. ad Gratul. pro Imm. Concept. pag.* 10, dove scrive: *Novi qui postulantibus preces apud Deiparam maxime impetrabiles*

K *hanc*

hanc fere precandi formulam consuleret: Per illibatam Conceptionem tuam, Virgo Dei Genitrix intercede &c. Quæstuosa sane rogatio, nec non victricis apud Deiparam efficacitatis. E ne dà elegantemente la ragione: *Ars est vincendi exhilarare quem rogas; dum voluptate liquescit animus, luctari nequit. Sua Conceptio magnæ Matri est in deliciis: hanc commemora; tam certa est victoria, quam est facilis.*

Ma perchè il suddetto V. P. Maestro d' Avila diede bensì l' idea, ma non la formola del pregar la Vergine per l' Immacolata sua Concezione a difendere dalle batterie nemiche la pur troppo fragil nostra Castità; del Ven. Padre Bernardino Realini riferisce Gio: Nadasi *in Ann. Dier. memorabil. Soc. Jes. ad* 2 *Jul.* che *tum ipse utebatur, tum alios immundis cogitationibus vexatos, felici omnium qui paruere successu, docebat, ut cum alias, tum cubitum concessuri, pectus cruce signarent, ac dicerent: Per Sanctam Virginitatem tuam, & per Immaculatam Conceptionem tuam, Purissima Virgo, emunda cor & carnem meam: In Nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sancti. Amen.* Ove notisi quel *felici omnium qui paruere successu*, che viene contestato pur anche dal P. Carlo Musart *in Lilio Marian. part.* 3 *præsid.* 1, dove parlando della divozione in dir le suddette tre Ave Maria: *Velim autem*, dice, *ut id usurpes in honorem Immaculatæ Conceptionis Virginis: non obscuris enim, neque suspectæ fidei testibus audit, singularem Immaculatæ Conceptionis cultum plurimis ad Castitatis amorem & tutelam profuisse.*

Il P. Vincenzo Bruni, Rettore del Collegio Romano, *part.* 4 *Medit.* 1 *pag.* 27 pone questa Invocazione: *O Vergine delle Vergini, la quale avanzate gli Angeli di Purità, e tutti gli altri Santi di Pietà; pregovi per l' Immacolata vostra Concezione, che siccome Iddio, acciocchè foste degna abitazione del suo Unigenito Figliuolo, volle preservarvi pura e monda da ogni macchia: così ec.* Il P. Pietro Giustinelli nella *Guida alla Divozione di M. part.* 2 *cap.* 2 pone questa: *Orazione contra le tentazioni dell' Impurità. O Immacolatissima Vergine Maria Madre di Gesù Salvatore nostro, per l' immacolata Concezione, e purissima Verginità vostra ec. Conservate il cuore, e il corpo mio immacolato. Amen.* Il P. Bernardino Zanoni *nella Vita della B. V. pag.* 17 pone quest' altra: *Gloriosissima Vergine Maria ec. per la vostra Immacolata Concezione dall' Angelo prenunziata,* monstra te esse Matrem; *& impetrateci &c.*

Un' altra specie di Orazione per l' Immacolata Concezione, a fine d' impetrare lo stesso dono della Castità, tempo fa la S. Sede abbracciò, ed abbracciando quella, venne ad autorizzare tutte le altre al fine medesimo dirette. E fu, che il Ven. Papa Innocenzo XI., nella sua Costituzione *Creditæ nobis* a dì 7 Giugno 1680, col consiglio d' una special Congregazione di Cardinali sopra ciò deputati, confermando la Congregazione, e le Regole degli Ecclesiastici in comune viventi, approvò, che i Chierici di tenera età

Offi-

Officium Immaculatæ Conceptionis a S. Sede Apostolica approbatum &c. præcipue pro conservanda Castitate persolvant. Con che dissi, venire autorizzate tutte l' altre simili preghiere. Perocchè, se con approvazione della S. Sede, per conservare la Castità, può dirsi l' Uffizio dell' Immacolata Concezione: perchè non potrà uno, per il medesimo fine di conservar la Castità, in tempo di tentazioni, privatamente dire: *Per Sanctam Virginitatem & Immaculatam Conceptionem tuam, Purissima Virgo, emunda cor, & carnem meam: In Nomine Patris & Filii, & Spiritus Sancti Amen?* O pure: *Per Immaculatam Matris tuæ Conceptionem a spiritu fornicationis libera me Domine?*

Ma che ha che fare quì, dirà frattanto taluno, colla castità nostra l' Immacolata Concezione di Maria; sicchè il pregar per essa sia buon mezzo per liberarci dalle contrarie tentazioni? Spiegando però i termini, subito s' intenderà. L' Immacolata Concezione della Vergine non è altro che una preservazione, o esenzione dalla colpa originale, e però anco dal fomite, il qual è come la fornace delle tentazioni, e de' peccati che di poi si vanno commettendo; ed è quello, di cui l' Apostolo diceva: *Video aliam legem in membris meis repugnantem legi mentis meæ, & captivantem me in lege peccati: infelix ego homo! quis me liberabit de Corpore mortis hujus?* Ma Iddio che non volle liberarne Paolo, ne liberò la Vergine che doveva essere sua Madre; premendogli di nascer bene anco fra gli Uomini. E ne la liberò con privilegio così vantaggioso e segnalato, che la grazia dell' esser conceputa senza colpa originale, e però senza fomite di colpe attuali, non solo snervò in lei ogni forza di tentazioni; onde ebbe a dire Riccardo il Vittorino, che ove *in reliquis Sanctis magnificum habetur quod a vitiis nequeant expugnari: in Virgine mirificum videtur quod a vitiis non posset vel in modico impugnari*. Ma negli altri ancora Ella reprimeva ogni moto di libidine; spirando ed ispirando castità: *Gratia Sanctificationis non solum repressit in Virgine motus illicitos; sed etiam in aliis efficaciam habuit: ita ut quamvis esset pulchra corpore, a nullo concupisci potuerit;* dice l' Angelico Dottore. Ed il Serafico aggiunge, che ciò attestavano alcuni ancora degli Ebrei: *Quidam Judæi asserunt hoc mirum fuisse in Virgine, quod quamvis esset pulcherrima; tamen a nullo unquam viro fuerit concupita*. Di maniera che menandola il suo Sposo S. Giuseppe in Egitto; non vi fu bisogno [scrive Simon di Cascia] ch' egli usasse con lei le cautele di Abramo con Sara: *Non, ut Abraham Saram, præmonuit Joseph Mariam, ut diceret, se ipsius esse Sororem; sciebat enim quod &c. talem gratiam in Maria Deus posuit, ut nec propter excedentem pulchritudinem potuisset ab aliquo concupisci*. Privilegio, che non ha certamente la Madonna dipinta in molte tele: nelle quali veduta, in vece di spegnere le impure tentazioni, le accende: sì differenti dall' originale son le Copie che ne fanno certi mali Dipintori.

Alcuni poi de' Santi e Dottori affer-

affermano che spirava Purità in quanti vedevano Lei; scrivendo S. Bernardino: appunto nel Sermone che fece dell' Immacolata Concezione, che *non solum Boni proficiebant in visione Virginis, sed & luxuriosi respiciendo eam efficiebantur casti*; e altrove: *Pura & Immaculata Virgo; cui hoc etiam Virginitatis insigne erat, ut Inspectatores suos Virgines faceret: erat enim in ea Virgines generans Virginitas*. E Giovanni Maggiore: *Ea visa, infrenis libido, ut firmiter teneo, prorsus extinguebatur*. Ed altri dicono di più, che ingeriva Castità in quanti Ella vedeva, benchè da essi non veduta; scrivendo Gersone sull' autorità di S. Bonaventura, che *extinguebat libidinem Divinus ille aspectus, quasi frigidus quidam ex oculis deciduus ros Virgineus expiraret, vel efflueret e mente sua sanctissima*. Ed Alessandro di Ales: *Sanctificatio ejus irradiabat in alios, & in eis extinguebat omnes motus concupiscentiæ carnalis*.

Ecco dunque che vuol dire un misero Tentato, quando a Lei si raccomanda, e dice: *Per Sanctam Virginitatem, & Immaculatam Conceptionem tuam, Purissima Virgo, emunda cor & carnem meam*. Vuol dire: O Voi, che nel concepire foste più Vergine, che prima di concepire il vostro Divin Figlio, *ut qui natus de Virgine, Matris integritatem, non minuit, sed sacravit*; Voi, che nell' esser concepita, dal comun Padre Adamo ereditaste la carne, ma non la colpa originale, nè il fomite, o incentivo a tutte l' altre colpe: per quella vostra Santa Verginità, che anche col solo sguardo in terra seminava casti pensieri, e desiderj, mandate di colà sù dal Cielo uno sguardo verginale sopra di noi, che portando in dosso carne di peccato, ci troviamo qua giù *in limo profundi*: e fate nascere gigli ancora dal nostro fango. Per quella Immacolata Concezione, che a Voi fruttò l' esenzione da ogni ribellion di senso, e l' invidiabile sì, ma non altresì sperabil privilegio di non esser mai tentata; movetevi a compassione di noi, che in peccato conceputi, da ogni parte ci sentiamo spingere al peccato: piovete sopra di noi rugiade celesti, per sopire, o almeno refrigerare quell' ardente impuro somite che di continuo c' infiamma e accende alla libidine; e circondandoci collo scudo della potente vostra protezione, spuntate almeno quelle infocate saette, che contro al nostro spirito ad ogni momento vibra, qual' Istrice di fuoco, la nostra carne. Sì, Vergine purissima, *Per Sanctam Virginitatem, & Immaculatam Conceptionem tuam emunda cor & carnem meam*.

Or che differenza fate voi tra questa Orazione di molti Fedeli, e quella di molti altri, *Deus qui tribus Pueris mitigasti flammas ignium, concede propitius ut nos famulos tuos non exurat flamma vitiorum?* Non altra, se non che questa indirizzasi a Dio immediatamente; e quella per mezzo della sua Madre: *opus enim est Mediatore ad Mediatorem ipsum* [diceva S. Bern.] *nec alter nobis utilior est quam Maria*; ben sapendo per altro tutti, che come notò già il Bellarmino, *licet dicere: S. Petre, miserere mei, salva me, aperi mihi aditum Cœli*,

Cæli, da mihi ſanitatem Corporis, da patientiam, da fortitudinem; dummodo intelligamus: ſalva me & miſerere mei, orando pro me; da mihi hoc & illud, tuis precibus, & meritis. Sic enim loquitur Gregorius Nazianzenus orat. in Cyprian. & Baſilius, & alii multi Veterum; nec non Eccleſia univerſa in hymno ad Virginem dicit: Maria mater gratiæ, mater miſericordiæ, Tu nos ab hoſte protege, & mortis hora ſuſcipe. Del reſto ſiccome in queſta Orazione noi preghiamo, che ci ſi conceda di non ardere tra i vizj; eſſendo ſtato a quei tre Fanciulli conceduto di non arder tra le fiamme: così in quella noi preghiamo che ci ſi conceda d' eſſer liberati dalle tentazioni; eſſendo ſtato alla Vergine nell' Immacolata ſua Concezione conceduto d'eſser libera dal fomite, che n' è anzi la radice.

Che ſe l' eſſere ſtati que' Fanciulli da Dio per grazia ſpeciale liberati dall' incendio de' Corpi ci dà giuſto e proprio motivo di domandare e di ſperare che ſiamo liberati dagl' incendj dello Spirito: perchè l' eſſere ſtata la Vergine nell' Immacolata ſua Concezione con privilegio ſingolare da Dio liberata dal fomite delle impure tentazioni, non ci darà giuſto altresì e proprio motivo di domandare e di ſperare, che ſiamo liberati dalle tentazioni medeſime? Sicchè ognun vede, che non ha meno che fare colla Caſtità noſtra l' Immacolata Concezione, o preſervazione della Vergine dal fuoco del peccato, e dal fomite al peccato, che la Preſervazione de' tre Fanciulli dal fuoco della fornace col preſervare noi dal fuoco de' noſtri vizj.

§. VII.

Eſempj di Perſone, che la Madre di Dio dalla Peſte del peccato originale riconoſcendo preſervata, e per queſta ſua Preſervazione, o Concezione Immacolata ſupplicando, ſono ſtate dalla Peſte del peccato, maſſimamente d' Incontinenza, preſervate, o liberate.

A Queſte approvazioni di tanti Uomini dotti, e ſanti, ed anco della ſede Apoſtolica, confermate inoltre dalla ragione, rimane che aggiunga la ſua Iddio iſteſſo negli Eſempj che qui ſoggiungeremo, di Perſone che in una, e in un' altra forma raccomandandoſi a Dio, o alla Madonna per l' Immacolata ſua Concezione, ſono ſtate benignamente eſaudite, e felicemente hanno conſervato, ò almen ricuperato il bel dono della Caſtità; e nella guerra tra lo ſpirito e la carne rimaſer vincitori nientemeno glorioſamente, che de' ſuoi Nemici nel 1526 trionfò la Re-

Repubblica di Siena, ordinando che i foldati fuoi portaffero appefa al collo per teffera militare quefta pia Afpirazione : *Per Immaculatam Virginis Conceptionem de Inimicis noftris libera nos, Deus nofter*; non effendo di dovere, che avendo di fopra diftintamente regiftrati gli efempj di Città, o Perfone col ricorfo all' Immacolata Concezione liberate dalla Pefte del Corpo ; noi tralafciamo qui affatto quelli di Perfone col medefimo ricorfo liberate da quefta peggior Pefte dello fpirito. Adunque in

Fiandra

Un eccellente Pittore, divotiffimo della Madonna, e molto affezionato all' Immacolata fua Concezione, ftudiavafi fempre di dipingerla belliffima: ma perchè altrettanto egli l' aveva contro il Demonio, da cui veniva di continuo con impure fuggeftioni moleftato ; però fempre a Lei fotto de' piedi lo poneva in figura di bruttiffimo ed orribile Dragone, nel modo che vediamo, effer folita dipingerfi l' Immacolata Concezione. E nell' ifteffo tempo con molto affetto pregava la celefte Signora, che poichè quel fozzo Dragone, difperato di vincer Lei, *abiit facere prælium cum reliquis de femine ejus, qui cuftodiunt mandata Dei*; gli fchiacciaffe affatto il capo, ficchè nè con effo lui, nè con altri potefse più combattere : o almeno in sì pericolofo combattimento, a lui, e ad ogn' altro deffe forza di refiftere, ed ufcirne Vincitore. Or fe l' Immacolata Signora ftendeffe la fua verginal mano a foccorrere quefto fuo Servo ne' pericoli dell' Anima, raccolgafi dalla protezione che ne moftrò ancora in quei del Corpo. Una volta che nel portico di una Chiefa egli aveva dipinto Lei più che mai bella, e colui più che mai brutto ; doppiamente arrabbiandone il Ribaldo, tutto ad un tratto gli gettò giù, e tolfe di fotto ai piedi il palco, ful quale dipingeva. A tal frangente attonito il povero Pittore, alzò fubito le mani, come per attaccarfi a Lei, a fin di non cadere ; fenza riflettere lì allora, che la figura, a cui tentava d' attaccarfi non era di rilievo, ma dipinta in muro piano. E la Madonna, benchè non foffe di rilievo, ma dipinta; cavò fuori dal muro la fua potente mano, e lo foftenne infino a tanto, che al rumore del caduto palco accorfa molta gente, e veduto lui pendere per aria, gli portò fcale, sù cui fcendendo, deffe il *Bafta* a quel Miracolo. Così raccontano, benchè variando fra loro in qualche circoftanza, Bartolomeo di Pietro da S. Geminiano *nell' Iftor. M. S. della facra Cinta di M.* Un altro antico Manofcritto rapportato da *Benedetto Gonon in Chron. Deip. ad ann.* 1047. Vincenzo Belluacenfe *in Specul. lib.* 8. *c.* 104. Francefco M. Pagnozzi *coron.* 3. *n.* 446. Leone Wolf *concion.* 2. *de Conceptione*, e Giufeppe Zoller *de Imm. Concept.*, *pag.* 114. *n.* 235.

Avila.

S. Terefa *nella fua Vita al cap.* 5. parlando d' una fua malattia : Nel Luogo, dice, dove andai a curarmi,

mi, dimorava un Sacerdote di quella Chiesa, di assai buone qualità ed intelletto: aveva lettere, ma non molte. Io cominciai a confessarmi con lui ec. Col grande amore che mi portava, cominciò a scoprirmi la sua perdizione, che non era poca. Imperocchè erano quasi sette anni che stava in pericolosissimo stato, per l' affezione e pratica che teneva con una Donna di quell' istesso Luogo; e con questo peccato diceva Messa ec. Procurai informarmi meglio e saperlo dalle istesse Persone di Casa sua; le quali mi dissero a pieno la perdizione di lui. E vidi che il pover' Uomo non aveva tanta colpa; perocchè la sventurata Donna gli teneva fatta una fattura in un Idoletto di rame, che aveva pregato, lo portasse al collo per amor suo; e questo nessuno fu mai potente a levarglielo ec. Come dunque io seppi questo, e cominciai a mostrargli maggior amore ec. per dar gusto a me, venne a darmi quell' Idoletto, o Figurina: la quale feci io subito gettar in un fiume. Tolta via questa Figurina, cominciò egli, come chi si desta da un gran sonno, a ricordarsi di quanto mal' aveva fatto in quelli anni; e maravigliandosi di se stesso, venne a grandemente dolersi della sua mala vita e perdizione, e ad abborrire quella Donna. *La Madonna Santissima, Signora nostra, lo dovette molto ajutare: perchè era molto divoto della Concezione sua Immacolata, e faceva in quel giorno gran Festa*. Finalmente non la volle affatto mai più vedere: e non si saziava di render grazie a Dio per havergli dato tanto lume. Finito puntualmente l' anno dal primo giorno ch' io lo vidi, si morì ec. Tengo per certo, si ritrovi in istato di Salvazione; *poichè morì assai ben disposto, e molto alienato da quella occasione*.

Jo. Baptista de Lezana Theolog. Ord. Carmel. Discalc. in Apologetic. pro Imm. Concept. cap. 22. Neque Mulier illa fortis, totius Mundi prodigium, nostræque Carmelitanæ Familiæ decus, Teresia de Jesu, Immaculatæ Conceptionis devotionem occultare potuit. Cum enim cap. 5. libri suæ vitæ cujusdam Conversionem describeret; illius causam reddens, ait: *Deiparam Sanctissimam illi auxiliatam fuisse, quia nimirum suæ Conceptionis devotus erat, ipsoque die magnum celebrabat Festum*. Ubi manifeste quantum & quam recte de Illibata Mariæ Conceptione sentiat, Virgo Mater protulit.

Almendral in Castiglia.

Della Ven. Madre Suor Anna di S. Bartolomeo, Compagna di S. Teresa, racconta Isidoro di S. Giuseppe *nell' Istoria Carmelit. ad ann.* 1605, e l' accenna ancor essa nella *Vita che di se scrisse per ordine de' suoi Superiori*; che nella sua gioventù, ogni qualvolta l' assalivano impure tentazioni, essendo in quella Chiesa Parrocchiale una Cappella dell' *Immacolata Concezione*, in Essa correva subito a nascondersi, come in sicuro porto che da quelle tempeste difendessela: e quivi si tratteneva in orazione fin tanto che *per grazia dell' Immacolata Signora*, vedesse sedata la tempesta, e il suo spirito in cal-

calma. E non solo conservò poi sempre illibata la sua Verginità; ma in una Festa dell' Immacolata: *Io ebbi*, dice ella, *una gran presenza, o visione di essa Vergine e di questo Mistero; e particolarmente un giorno dell' ottava la vidi intellettualmente con un grande splendore*.

Treviri.

Dalle lettere della Compagnia di Gesù nell'anno 1602 scrive Tomaso Auriemma *lib. delle Feste di Maria pag.* 114. di aver ricavato, che da una parte volendo una Contadinella di Treviri, ad Esempio della Madonna, mantenersi vergine, e dall' altra i suoi Parenti maritarla; nell' avvicinarsi la Festa dell' *Immacolata Concezione*, mentre in casa sua non si discorreva d' altro che di Sposalizio, e di nozze, una notte la Purissima Vergine apparendole: Io ti veggo, disse, posta in un gran dubbio di appigliarti a questo, o a quel partito; ma tu *nel giorno della mia pura Concezione* vattene alla vicina Chiesa di Baurich; e quivi udirai che Sposo tu abbiati da prendere. Svegliatasi, vi andò con gran modestia; e subito arrivata, volle confessarsi. Il Confessore, stupito di un Anima sì pura: Orsù le disse, buona Verginella; il tuo Sposo dunque sia Gesù. Più non vi volle perchè intendesse, che in quel Sacerdote le parlava Iddio. Celebrò Ella pertanto in quella Chiesa le sue Nozze, ricevendo il suo Sposo Gesù nella S. Comunione: nè in casa sostenne di udirsi più parlare di altro Sposo.

Toledo.

Dalle medesime lettere, ma della Provincia di Toledo, Giovanni Aloza *nel Cielo stellato di Mar. lib.* 2. *cap.* 1. *n.* 14. a lungo riferisce l'Esempio di un Uomo nobile *da gagliardissime tentazioni contro alla Castità mirabilmente liberato, per la divozione all' Immacolata Concezione della Vergine*: ciò che noi [non avendo potuto ritrovare questo libro] non potiamo qui, se non semplicemente accennarlo.

Bamberga.

Jo. Bourghesius in Societ. Jes. B. Virg. sacr. cap. 25. *pag.* 352. Ann. 1608 Martinus Guttric, Comburgensis, locupletibus ortus Parentibus, famulum honorarium agebat, & Amanuensem Nobili Catholico; cum eum tabes & hectica febris invasit, incertum an ex philtro: ut quidam suspicabantur, an alia ex causa. Medici periculum vitæ denuntiant, ac brevi plane desperant. Solantur qui frequentes adsunt decumbenti, pro more gentis, congerrones Hæretici, Nobilium famuli. Æger contra contendit advocari ad se Medicum animæ Fridericum Fornerum Bambergensem Concionatorem impelli se ad Catholicam Fidem amplectendam; ac fore ut Natalitia celebret in Cælo cum Beatis. Obstant illi; advocaturos se Ministrum Waldorfiensem: equo illum clam inducturos in Urbem; dummodo ne curet Papistam Sacrificulum accersiri. Contra vociferatur ille, & omni ratione contradi-

dicit, clamoribus & suspiriis expetens alloquium Doctoris Forneri. Domestici, Catholici vicem ejus miserati, *ipso Festo Conceptionis Immaculatae B. V.* ad Fornerum veniunt peracta concione, ac solemni sacro decantato, narrant quae gesta sint: & Ægri ardentia vota ac postulata referunt. Accedit Fornerus, & Offendit Comburgo Missos tum a Parente, qui exhaeredatione, aliarumque pœnarum minis, tum a Jo. Casimiro Saxoniae Duce Comburgensi contendant, ne Papista fiat. Ille constanter intrepideque respondet: Ego Parentis mei terrenam haereditatem nihili jam facio, jam Filiorum Dei Caelestem mox initurus adoptionem. Rogat eum Fornerus quid causae subsit, ob quam tantopere Catholicus esse, & in Ecclesiae gremium recipi velit. Respondet: Nocte proxime praeterita [*erat is dies, uti dixi, Conceptioni B. V. Sacer*] Beatissima Dei Mater magno circumfusa lumine adstitit mihi, dixitque: Quia me saepius devote, & intimo cordis affectu salutasti, ecce ad te venio, & moneo instare obitum tuum; advocato igitur Sacerdote, in Ecclesiae catholicae gremium adscribi postula, peccata tua integre confitere, & sacram Synaxim suscipe: Nocte enim Nativitatis Filii mei qua prodiit ex utero meo natus in hunc Mundum, illa ipsa hora veniam, & animam tuam mecum abducam ad gaudia caelestis Festivitatis; interim morbi molestias ad peccatorum tuorum expiationem patienter feras. At Fornerus: cum ex Haereticorum, inquit, existas numero, quibus, ut mitissime dicam, Deiparae cultus & honor non est cordi, qui hanc ab illa gratiam tam eximiam es promeritus? At ille: Domine, ajebat, biennium est, ex quo Bambergae commoror; saepe cum Domino meo catholico audivi Conciones: in quarum una, quae ex te mihi contigit, dignitatem Matris Dei copiose abs te explicari audivi, quantopere ab omni Fideli & pio Catholico honoranda sit, jugiterque tum angelica salutatione, ad ei gratulandum de Filii Dei incarnatione; tum adjuncta precatione *Ora pro nobis* ad praesidium patrociniumque invocanda. Ex eo tempore id Ego quotidie praestiti septies mane, septies vesperi genibus nixus, interdiu aliquoties; aliud nihil a me praestitum recordor. Quod restat, supplex rogo per te reconciliari Ecclesiae, Sacramentisque ad exitum communiri. Fornerus, se non renuere; videret tamen serio, ne quid fingeret. Ille: Docebit eventus, verissima haec esse, & non inania figmenta. Atque ita de peccatis confessus, & absolutus; sacro quoque Viatico refectus est: Cum ingravesceret morbus, & de extrema moneretur Unctione: Nondum, ajebat Æger, est maturum: Vigiliam se Nativitatis expectaturum. In Vigilia mittit ad Fornerum; & sacro ungitur oleo. Cumque ad aram sacrum media nocte faceret Fornerus, haud diu post ab Hostiae sacrae elevatione, cum ventum esset ad sacram Communionem, nuntius affertur, Martinum hoc ipso momento, laeto & hilari vultu discessisse. Ab ejus morte mansit hilaritas in vultu; fuitque colore vi-

vivido, & longe formosior quam dum sanus ageret. Sepultus est in Ecclesia Parochiali sub australi porta, quo loco petierat.

Presso a Cagliari in Sardegna.

Una Donna maritata [sono parole de' Padri della Compagnia di Gesù, nell' anno 1609 mandati da Cagliari ne' Contorni a predicare] caduta in brutto peccato, uscendo di casa, lascia il Rosario della B. Vergine pendente da un chiodo: e poco dopo ritornata, trovalo sfilato, e sparso quà e là tutto per terra. Pensando ciò essere avvenuto a caso; raccoltine di terra i grani, di nuovo gl' infila e appende al chiodo, come prima. Ma che? Uscendo di casa un'altra volta; un' altra volta ritornando, trovagli sfilati, e sparsi quà e là, come dianzi. E così pure tornandogli a trovar la terza volta: Questa [disse, rientrando in se] non è cosa casuale; ma è la Madonna certamente che mi avvisa del brutto fallo che ho commesso. A Lei dunque rivolgendosi, domandane perdono; e confessata la sua colpa, ne fa degna penitenza. Simile a questo è quello che del Marito di lei hanno i Padri riferito. Stando questi miseramente allacciato in brutti amori; occorsegli più e più volte di vedere un Imagine della B. Vergine concetta senza peccato originale, che a capo dell' impuro suo letto egli teneva, distaccarsi, e come da un venticello agitata; per aria svolazzare. Provò egli molte volte a riattaccarvela; fermandola con cera, con colla, con chiodi: ma sempre la sacra Imagine, da se staccatasi dal muro, trovavasi per terra. Di che colui tanto più stupiva, quanto più spesso gli accadeva: mentre incocciando egli ad affigger e riaffiggervela in un sol giorno sino a sette volte; altrettante volte partendo ella da quell' abbominato letto, per terra la trovò. Non era egli sì stupido da non capire che cosa con ciò mostrasse di volere da lui la Vergine purissima: ma o non gli bastasse l' animo di rompere i laccj che sortemente lo tenevano legato, o disprezzasse ostinato e contumace la prodigiosa ammonizione; non pensava punto ad emendarsi. Talvolta pur anco vide a porte e finestre chiuse sparita da quell' ingrata camera l' Imagine: cosa, che non potè non eccitare in lui grande spavento. Crebbegli questo, sentendosi egli particolarmente di notte inquietato, ed assalito da' Demonj, e rotto sovente il sonno da strepito di tamburi e trombe orribili: durando a scuoterlo questi orrendi, ma salutevoli terrori fin a tanto che, rotte finalmente con farsi violenza le catene del mal' abito; con grande pentimento se ne accusò a' piedi d' un nostro Sacerdote, e ne accettò la medicinale penitenza.

Sales.

Il Conte Luigi, fratello di S. Francesco di Sales, nel primo darsi a Vita divota, prese subito la Divozione all' *Immacolata Concezione di Maria Vergine*; risguardando sin d' allora questa pratica, *come uno* de'

de' più sicuri mezzi per mantenere illibata la Castità del suo Cuore, e del suo Corpo. Nè andarono a voto le sue mire. Così nella Vita di lui *lib.* 1. *pag.* 9. scrive il P. Buffier della Compagnia di Gesù: che quivi segue poi a dimostrare il frutto di questa sua Divozione.

Mammola in Calabria.

Un Giovane di anni 28, nella primavera dell' anno *1631*, avuta finalmente in poter suo una Giovane, provatosi più volte, e in più giorni, per quanti sforzi adoperasse, mai non potè arrivare a quello, per cui tanto avevala bramata. Stupito di questo suo mancamento [che così l' infelice lo chiamava] a lui affatto insolito, dopo averne lungamente, ma invano cercata e ricercata fra se la cagione; alla fine pensò che potesse provenire da una Commemorazione che quasi ogni dì egli soleva recitare, e portare ancora sul petto, stampata in una Carta, e finiva con le parole: *Immaculata Mariæ Virginis Conceptio sit nobis salus est protectio.* Ne punto s' ingannò; perocchè *trattasi di petto quella Carta, egli subito peccò.* Doveva l' incauto Giovane da quella sua strana insensibilità prendere anzi più gagliardo motivo di astenersi dal peccare; e in vece di levarsi quella Carta che vi aveva, se non ve l' aveva, subito porsela sul petto. Ma riconobbe indi a poco l'error suo, ripensandovi. *E però pochi dì appresso* [dice il P. F. Tomaso Gagliardi Cappuccino in un libro di grazie che in autentica forma registrate stampò dell' Immacolata *part.* 1. *cap.* 14. *pag.* 148.] *egli pentito dell' errore, venne da me che predicavo la Quaresima di quell' anno alla sua Patria, mi raccontò tutto questo; animandomi a seguir di dar essa Commemorazione, ed esortare che sia portata, e recitata: Et a gloria della Concezione Immacolata di Maria, e per aumento di riverenta divozione a quelle parole negli altrui petti, volle che, tacciuto il suo nome, lo scrivessi ec.*

Puglia.

Nell' istesso anno *1631* Un Sacerdote si strinse così pazzamente con una Giovane, che non potendo, diceva egli, starne senza; si ridusse, lasciando la Madre, e la Sorella, ad abitare con lei. Parendogli lunga la Messa [ch' egli però più non celebrava] prima che finisse, correva a riveder l' Amica: Più volte obbligato a far viaggio, a mezza strada tornava indietro; o appena giunto dove bisognava, lasciando a mezzo i suoi negozj, si partiva di ritorno colà, dove il suo Cuore aveva lasciato. E così perseverò per anni otto, con animo di continuar per sempre, e non lasciarla mai: ostinato ed inflessibile, non meno a' consigli, o preghiere di Amici, che a' pene, o minacce de' Superiori. Nel *1639* costretto da chi poteva, bisognò finalmente che di colà se ne andasse a Gerace dove un dì menato dal Governatore per diporto al Convento de' Cappuccini, per sua buona sorte ricevè dal sopradetto P. F. Tomaso, quivi

Guardiano, una ſimil *Carta di divozione all' Immacolata Concezione*; E cominciò a praticarla con affetto. *E l' effetto fu, che nel ſuo petto l' impuro fuoco ognidì più andò mancando; e in breve affatto ſi eſtinſe*. Ma il Diavolo, invidioſo di un tanto bene, poichè ſi vide vinto da lui coll' ajuto dell' Immacolata Signora nella parte concupiſcibile; diſperato di vincerlo più per queſta banda, lo tentò nell' iraſcibile: iſtigando un ſuo Cittadino a ſcrivergli, che l' Amica ſua già era d' altri. A queſt' urto il meſchino non ſi tenne: non perchè la rivoleſſe ſua; ma perchè non la voleva d' altri. Però, benchè foſſe d' Agoſto, egli montò ſubito a cavallo, e per tutto il viaggio [che fu di ſeicento miglia] ardendo tutto di collera e sbuffando, altro non faceva che diviſare ſeco la vendetta: ſpronando perciò di continuo il Cavallo; perchè non vedeva l' ora di ſpegner le fiamme del ſuo ſdegno col ſangue del Rivale. Piacque nondimeno a Dio, che così mal diſpoſto com' era, pur egli continuaſſe ogni dì a recitare l' intrapreſa divozione all' Immacolata Concezione. Anzi due miglia innanzi di arrivare alla Patria, mentre appunto ſe ne andava più che mai *ſpirans minarum, & cædis*, ſi compiacque il miſericordioſiſſimo Signore, con una delle ſue più forti iſpirazioni gettare giù da cavallo queſto nuovo Saulo, perchè s' inginocchiaſſe a recitarla; *pregando l' Immacolata Signora d' ajuto proporzionato al ſuo biſogno*. E l' ebbe tale veramente. Perciocchè *nell' iſteſſo tempo ſi ſentì ſpento nel cuore ogni fuoco, ſiccome d' amore impuro, così ancora di odio e di vendetta*. Si levò sù agnello; e non più leone, come prima: nè ſolamente non ſi vendicò; ma trattò con molta corteſia il Rivale. Il qual vedendo che non ſi curava più della Donna; ſi offerì a ricuperargli da lei quanto le aveva egli laſciato in caſa di robe ſue, al valor di ſcudi quattrocento. Ed egli, ſiccome era già fermo e riſoluto di non entrare più in quella caſa; così nè pur volle che alcuna coſa di quella caſa entraſſe in caſa ſua: ma tutto generalmente rilaſciò. *In ſomma* [conchiude alla pag. 150. il precitato P. F. Tomaſo] *trattenutoſi nella Patria quattro meſi, non peccò, non parlò, non vide, non ricordoſſi di Colei che per anni otto era ſtato l' Idolo del cuor ſuo. Perlochè divenne il Sacerdote aſſai più obbligato e grato a Maria ec. & a gloria della Concezione ſantiſſima, mi raccontò detti caſi ec. e con giuramento, & anco di propria mano col ſuo nome, cognome, grado, e Patria confermolli ec.*

Calabria.

Una Donna d' anni quaranta preſſo a Mileto nel *1633*, ed una Giovanetta di Epiſcopia nel *1634*, trovandoſi amendue da gravi ed importune tentazioni fieramente combattute, ricorſero per conſiglio al P. F. Tomaſo, che quivi allora predicava; e ciò ha laſciato al *cap.* 40. *pag.* 383. *e* 384. fedelmente regiſtrato. La ricetta per guarir da queſto male fu dar loro ſcritta in

una

una carta la suddetta Divozione colle parole: *Immaculatæ Virginis Mariæ Conceptio sit nobis salus & protectio*. In questa trovarono amendue presentaneo il rimedio. Perocchè *porsi riverentemente sul petto quella Carta, e immantinente uscir loro dal cuore ogni affetto men puro e casto, fu tutt' una cosa*.

Roma.

Gio: Nadasi negli Annali Mariani della Compagnia di Gesù *ad ann.* 1635. *n.* 827. scrive in latino ciò che qui segue in italiano. Dalla bocca propria del P. Niccolò Zucchi, per le cui mani passò, io intesi quello che sono per narrare. Alquanti anni sa un nobil Giovane forastiero col Sacramento della Penitenza lavate aveva le macchie che per viaggio aveva raccolte: ma di tanto in tanto ritornava ad imbrattarsene, e a lavarle. In una Festa della Madonna imparò egli dal Padre che predicava, il modo di dedicarsi a Lei e armarsi contro le tentazioni, e i pericoli occulti della mortal vita; e ciò era *mattina e sera recitar divotamente l' Ave Maria ad onore dell' Immacolata Concezione, e Verginità di Lei*; soggiungendo: SS. Vergine, io vi dono gli occhi, le orecchie, la bocca, le mani ed il cuor mio: ajutatemi, che non offenda Iddio, e Voi, sostegno mio. Quando io sarò tentato, a Voi rivolto, sospirando dirò: Ajutatemi Signora; io sono di Gesù e di Maria. Udita il Giovane questa divozione, determinò di praticarla ogni giorno; e fra tanto se ne partì da Roma. Dopo quattro anni, ritornato a piedi dell' istesso Confessore, non portando altro che colpe assai leggiere; il Padre per poco non sospettò ch' Egli tacesse le più gravi: E come, disfegli, avete voi fatto a divenire di sì cattivo così buono? Allora il Giovane dando in un dirotto pianto, subito che potè formar parola: Padre, rispofegli, da che io mi posi a praticare quella Divozione alla Madonna, che voi a tutti predicando proponeste; mi sono sentito ajutare tanto nelle tentazioni, che quasi quasi mi pare impossibile imbrattarmi più di gravi colpe. Raccontò poi questo caso il Padre in altra Città predicando l' anno 1635 nel dì della Nunziata; e per sua buona sorte incontratosi a sentirlo un Capitano di Soldati, andò subito a confessarsi: *e da quel dì prendendo costantemente a praticare l' istessa Divozione, lasciò la mala pratica che aveva con una*; essendosi ancor essa covertita. Vennegli una volta poi voglia di sapere, se Costei perseverasse veramente ritirata; o pur si fosse data ad altri. Avviossi dunque a quella Casa. Ma su la soglia, sentendosi tentare; secondo il solito gridò: *Ajuto Signora; vedete che traballo*. In quell' istante *da invisibil mano si sentì, preso per le spalle, ritirar da quella soglia, e ricondurre a casa sua*. Quivi lasciato egli, si rivoltò a vedere chi vel' avesse ricondotto; ma non vide alcuno. Conobbe dunque il favore della Vergine; e tutto allegro, al suo Confessore l' andò a raccontare.

In-

India.

Il P. Pietro Espinosa [sono parole del medesimo Autore *ad ann.* 1638 *n.* 858] in odio della Fede ucciso quest'anno nell'Indie, *ebbe per sostegno della verginal sua Integrità l'Immacolata Concezione della Madre di Dio;* alla cui difesa sin da Fanciullo si era egli obbligato con Voto nella Spagna. E per celebrarne poi degnamente l'Ottava, egli teneva registrate e ripartite in quegli otto giorni tutte le grazie che da Lei aveva ricevute; facendone grata memoria per tutta quella Ottava, di alcune in ciascun giorno.

Gallobelgica.

Soggiunge l'istesso Nadasi *ad ann.* 1644, *& in Anno dier. memorab. ad diem* 2 *August.* parlando del P. Francesco della Croix: Col libro dell'Orticello suo Mariano, stampato in tante Città, e in tante lingue, egli ha nel cuor di molti eccitato maravigliosi affetti a venerare la Madonna. *Divotissimo dell'Immacolata sua Concezione, questa egli prese per Protettrice della battesimale sua Integrità, da lui fino alla morte, come si crede, conservata.* Ogni giorno recitava *l'Offiziuolo dell'Immacolata Concezione*, e alcune Preci a S. Giuseppe: l'uno, e le altre *a fine d'impetrare una mente pura e unita a Dio.*

Austria.

E all'anno 1651 *n.* 1225 riferisce, come nella Provincia d'Austria non pochi, che da impure suggestioni si trovavan molestati, avendo per consiglio del loro Direttore *fatto Voto di recitare ogni dì un Pater, & ave alla pura Infanzia di Cristo, e un altro ad onore dell'Immacolata Concezione di sua Madre; benchè spesso di poi fossero stati combattuti, mai però non avevano ceduto.*

Lisbona.

Emanuele Ludovici della Compagnia di Gesù nella vita del Serenissimo Principe di Portogallo D. Teodosio, che giovane di anni 19 morì a dì 15 Maggio 1653 con fama universale di Santità, dopo avere a lungo raccontata, e a prove d'illustri fatti dimostrata l'illibatissima sua Verginità, e dall'altra l'ardentissima sua divozione all'Immacolata Concezione della Vergine Santissima, la qual'egli, per averla sempre innanzi agli occhi, e poterlesi di continuo raccommandare, si era fatta dipingere sopra uno specchio di purissimo cristallo, coll'epigrafe: *Speculum sine macula;* conchiude poi che per mezzo di questa Divozione gli riuscì di conservarsi sempre puro fra le licenze della Corte, e inespugnabile agli assalti, anco di avvenente Fanciulla introdottagli di nascosto, ed a mal fine, nella stanza: *Ad extremum pro expugnando penitus luxuriante hoste, præsentissimum Immaculatæ Deiparæ Virginis auxilium singulari, de qua diximus devotione, promereri ardentissime Theodosius studuit.*

Nel-

Nella Provincia di Toledo.

Pietro d'Alva *in Militia pro Immacul. Concept. pag.* 1007. così scrive. *Maria de la Misericordia, Carmelina, fuit liberata a quodam homine qui volebat eam vi rapere; quia recitabat Officium Immaculatæ Conceptionis quotidie: ut dicit Andreas de Val in Vit. Mariæ: de Incarn. cap.* 12 *& refert Maximilianus Lenglez in Schol. Virg. Mar. lect.* 9 *f.* 145.

Lucca.

Di un Dottore assai qualificato, per nome Michel Angelo Torcigliani, Lucchese, narra Lorenzo Grisogoni della Compagnia di Gesù *Mund. Mar. part.* 2 *dist.* 42 *num.* 108, che dalla viva sua divozione alla SS. Vergine riconosceva non solamente il dono di felice ingegno ed eloquenza; ma pur anche quello del conservarsi *puro d'Anima, e di corpo*: perocchè a conservarsi tale, *ogni dì pregavala istantemente per l' Immacolata sua Concezione* e interissima Verginità sua.

Palermo.

Nel Processo per la Canonizzazione del Ven. P. Luigi la Nusa della Compagnia di Gesù *pag.* 672 si legge, che nel tornar egli una volta dal predicare al molo del Porto, come soleva; incontrando una gran folla di Popolo intorno a un povero Giovane, allora allora ferito a morte, fattosi largo, entrò per dargli l'assoluzione, e assistergli alla morte. Ma non potendo ricavarne segno alcuno bastante per assolverlo; mosso egli a compassione di quell'Anima, che se non altro, per i peccati della gioventù, probabilmente si perdeva: *Orsù*, disse ai Circostanti; *inginocchiamoci tutti qui a dire un Ave a Maria concetta senza peccato originale, che a questo meschino degnisi dare qualche spazio di penitenza*. Appena finì di dirsi l'*Ave Maria*, che il Moribondo gridò *Confessione, Confessione*. Si confessò; e indi a poco morì ben disposto, e con segni di andare a luogo di salute. *Il qual fatto* [conchiude il P. Francesco Annibali, che lo testifica] *sopra gli altri ha del prezioso, per essermi stato raccontato dal medesimo P. La Nusa, il quale applicando tutto alla Beatissima Vergine Concetta senza peccato Originale, mi esortò ad arrolarlo tra il numero degli altri Miracoli, che stavo io riducendo a qualche ordine, della medesima gran Signora*.

Lione in Francia.

Ultimamente [così scrive, ma in latino il P. Teofilo Rainaudo della Compagnia di Gesù *Oper. tom.* 8 *pag.* 324 *n.* 54] narrando io un Risanamento corporale, impetrato col ricorso alla Madonna per l'Immacolata sua Concezione: *Ora io* [mi rispose un uomo degno non meno d'esser amato, che creduto] *stimo più i Risanamenti dell'Anime, nel medesimo modo invocando l'Immacolata Signora, ottenuti*; uno de' quali è passato per le mie mani. Avevo

io un

io un Amico di profligata Castità, allacciato con un Amica, o più veramente Nemica; e [ciò che ne suol seguire] tutto dedito a bagordi, crapole, giuochi, e passatempi. Io mossone a pietà, *gli diedi un Uffiziuolo dell' Immacolata Concezione*. dal P. Lorenzo Chifflet stampato in Anversa, e ristampato qui in Lione; e l'esortai a recitarlo. *Appena egli aveva cominciato a pagar questo tributo alla Mndre di Dio Conceputa senza peccato originale*; che maravigliato di se stesso, e insieme allegro di vedersi *tutt' altro da quel di prima*, fino ad avere in abominio i diletti della Vita sì malamente spesa, *non finiva di ringraziare me del gran Tesoro datogli*: che così chiamava egli quell' *Uffiziuolo dell' immacolata*. Tanto a me riferì quell' Uomo, di verità a se manifesta testimonio Fedele.

Roma.

Ignazio Orsolini nella Vita di Livia Viperefchi, nobil Vergine Romana, *lib.* 2 *cap.* 22 scrive, che ne' Ragguagli al suo Direttore *al lib.* 8, dopo aver Ella a lungo parlato dell' *Immacolata Concezione della Vergine*, soggiunge questa Divota Serva di Dio, che avendo per l' Ottava di essa Festa applicata la S. Comunione per la Conversione di un Anima, e fatte altre devozioni e preghiere per ciò all' Immacolata Signora, *non passò quel giorno, che con aperti riscontri d' opere seguite riconobbe, che la Persona, per la quale aveva pregato, camminava alla Giustificazione*. Dice poi Livia colla sua solita umiltà e gratitudine alle Divine misericordie. *In questo io non conosco d' aver fatta cosa alcuna dalla parte mia: ma Iddio volle farmi quel regalo; perchè correva l' Ottava dell' Immacolata Concezione di Maria*.

In Città che non si nomina.

Uno, che per moltissimi anni era in continuo stato di eterna dannazione per peccati particolarmente di abituale, e però, moralmente parlando, incorriggibile lubricità; volendo alla fine mutar vita, entrò successivamente in più e più Tribunali di Penitenza. Ma i Confessori, al solo e primo sentire da quanti anni egli non si era confessato, chiudendogli in faccia lo sportello, licenziaronlo; forse con poca Carità [dovendo anzi smarrita cercarsi dal buon Pastore, e non discacciarsi quando ritorna, la Pecorella] ma Iddio così permise per suo maggior bene; acciò il misero rientrasse più in se, e meglio si riconoscesse. Perciocchè preso da uno spavento grande di se stesso; nè sapendo come farsi per tornare a Dio, ricorse alla Divina Madre, acciò lo conducesse: pregandola con molte lagrime, che a lui pure esser volesse Madre di Misericordia, con impetrargli una buona conversione per mezzo di una buona Confessione. *E a questo fine fece promessa, e l' eseguì, di digiunare in pane ed acqua dodici sabbati ad onore dell' Immacolata sua Concezione*. Per degni rispetti non possono qui esprimersi molte circostanze. Ma basti dire, che la Madre di miseri-

fericordia, la quale è insieme Sede di Sapienza, mirabilmente congegnò e dispose le cose in modo, che *nel giorno appunto della sua Concezione Immacolata*, egli si lavò da tutte le sue macchie: *conoscendosi* [così conchiude il Sacerdote, per le cui mani passò il fatto] *conoscendosi chiaramente l'ordine della Divina Providenza in glorificare la Santissima Vergine per questo suo singolarissimo pregio d'essere stata Conceputa senza peccato originale*.

§. VIII.

Altri simili Esempj più moderni.

Napoli.

GLi Esempj che seguono, si daranno qui trascritti come udironsi già pubblicamente predicati, ed ora leggonsi stampati ne' sei libri che a fine di propagare nella Città di Napoli e fuor di essa la Divozione all'Immacolata Concezione, ultimamente ne ha dato in luce il P. Francesco Pepe della Compagnia di Gesù, Teologo, e Predicatore del Re Carlo: a cui ha dedicato il primo libro; dove alla pag. 59 così scrive.

Una divota Donna, per più frequentar le Chiese, e per non aver come vivere, Chiese in grazia dall' Immacolata Signora di non più concepire. Ma perchè il mezzo che imprese, non fu buono, fu castigata dal Cielo; perchè il Marito prese un infame commercio con una rea Donna, tanto che lasciò affatto la Moglie, e i Figli: e questi morivano di pura fame; perchè tutto si consumava appresso l'amica Furia. Dolente sopramodo la Moglie, *ne fe ricorso all' Immacolata; prendendo presso Lei per Mediatore S. Giuseppe: e la pregava ancora per amore di Gesù Bambino*, sicchè castigasse il Marito. Alle preghiere aggiungeva le lagrime in tanta copia, che era divenuta cieca: il che faceva con più fervore allora quando udiva raccontarsi le molte grazie ricevute da tutti; ond'ella sclamava: *O Immacolata, quando sarò io degna della grazia?* Dopo sei mesi di preghiere, le parve una notte, mentre dormiva, di esser dentro una Chiesa, in cui sopra un Altare vi era il S. Bambino. Da questo, per amor della Madre cercò la grazia del ravvedimento di suo Marito. *Fra breve*, rispose il S. Bambino. E così avvenne in maniera maravigliosa. Imperciocchè in entrando un giorno il di lei Marito nella Casa della rea Donna, appena la vide, che poco mancò, non morisse per lo spavento: giacchè gli parve di vedere un Demonio con due corna sulla fronte. Subito si diè in fuga: ma appena arrivato in casa, per l'orrore fu sorpreso da dolori acerbissimi, e da cocente febbre, fino a perdere tutti i sensi;

tantochè non era capace di ricevere i SS. Sacramenti. Allora la Moglie che lo voleva ravveduto, ma non già morto, piena di dolore, ricorse all'Immacolata Reina, e al gloriosissimo Patriarca S. Giuseppe per la di lui salute; proponendo loro per motivo la sua povertà, non avendo come sostentare i Figli: e presto fu esaudita. Poichè, mentre ella piangeva a piè di Maria Santissima, apparve al Marito un venerabil Vecchio, il quale con una mano sosteneva un bastone, e coll' altra un Bambino; e questi accusava al Vecchio l'Uomo moribondo, dicendo: *Costui mi ha fatto molto male*. Il Vecchio minacciava di batterlo; e benchè egli si scusasse; sempre il Bambino ripeteva lo stesso: sintantochè riconobbe i suoi falli, cagione del male, di cui querelavasi il Bambino. Allora il Vecchio gli fe viso piacevole; e col Bambino disparve: e colla visione si dileguò dall'Infermo la mortale malattia, per cui emendò la pessima sua Vita: la quale il Signore volle purgare per più mesi con dolori; per compensare in qualche modo i sei anni dell'infame suo commercio.

Ingannato fu sotto falso pretesto un Giovine divoto da una sozza Donna. Egli però, prima di entrare in quella Casa, *ricorse a Maria Immacolata*; pigliando come preservativo contra ogni pericolo, una cartolina, ov'era scritto: *In Conceptione tua, Virgo, immaculata fuisti; ora pro nobis Patrem, cujus Filium Jesum de Spiritu Sancto peperisti*. Ma che? quando va per entrare, gli si fe incontro un Uomo con volto cruccioso, che l'atterrì, e gl'impedì l'entrata. Allora conobbe il pericolo in cui ritrovavasi: per il che partì, rendendo grazie alla sua liberatrice. *Ibid. pag. 61*.

Tutti i motivi dava una buona Madre ad un giovine Figlio, per allontanarlo da una Casa, in cui perdeva l'Anima, e molta roba; ma senza frutto: scusandosi che non vi era male. Colle sue Figlie pertanto ricorse la Madre alla pietosissima Reina, *e cucì indosso al Figlio più Cartelle, senza che il Figlio lo sapesse*. Va intanto il Giovine secondo il suo costume alla solita casa: ma per quanto si sforzasse di salire, non poteva; *sentendosi sempre da forza superiore respinto*. Non volendo più resistere alla Divina grazia, tornò in casa, e confessò il tutto alla Madre; obbligandosi con Voto a non più andarvi: come lo eseguì. *Ibid. pag. 62*.

Non poteva una Madre distogliere un suo Figlio da pubblici postriboli, dove portavasi ogni notte con altri Compagni infetti di simil pece. Temeva ogni notte di udire la morte del suo Figlio ucciso, e morto di doppia morte, temporale ed eterna. *Gli cucì per tanto alcune Cartelline nelle Vesti*. E la Divina Madre gradì l'ossequio: perchè una volta, mentre portavasi ne' soliti luoghi, verso le ore quattro della notte, *sentì ritirarsi dietro, senza vedere persona alcuna*. Onde intimorito, tornò in sua Casa, e manifestò l'accadutogli alla Madre; la quale gli svelò l'arcano. E la mattina di cuore refero grazie a Maria Immacolata: perchè de' suoi

Com-

Compagni alcuni erano ſtati uccisi, e gli altri malamente feriti. *Ibid. pag. 63*.

Aggiungo agli Uomini il fatto di due Donzelle. Non poteva più vivere una povera Madre con due Figlie; le quali uſcir non potevano più di caſa per la nudità. Era inoltre moleſtata dal Padrone della Caſa, che voleva ſoddisfatto il fitto. Perchè, *per quanto la Donna ſupplicaſſe l' Immacolata Madre, non vedevaſi eſaudita col ricever qualche abbondevole limoſina*; ſi appigliò ad un peſſimo partito, di vendere l' Oneſtà delle Figlie, fornite di molta apparenza, per liberarſi da tanti travagli di miſerie e povertà; com' ella penſava. *Nol permiſe la puriſſima Madre*. Mentre la notte dormiva la Donna, ſe le ſe innanzi un Venerabil Sacerdote: la correſſe dell' empia riſoluzione: le promiſe un abbondante providenza in nome dell' Immacolata Signora; e diſparve. E il dì ſeguente fu proveduta di tante limoſine, che ſoddisfece a' Creditori, e veſtì le Figlie; con rimanerle come vivere per molti meſi. *Ibid. pag. 63*.

Una povera, ma divota Donna, per poter collocare in oneſto matrimonio una ſua Figlia, cercava di riporre a tratto a tratto qualche danaro in un luogo di ſua Caſa a tal fine. E perchè deſiderava che la miſericordioſiſſima Madre, non ſolamente cuſtodiſſe quanto eſſa vi riponeva, ma anche l' aumentaſſe; *collocovvi una Imagine della Concezione Immacolata*. Ogni dì ſupplicava la pietoſa Signora per tale grazia; e per impetrarla aſcoltava ogni mattina la S. Meſſa, e celebrava i Sabbati ad onor di Lei. Ma perchè la Caſa era nel piano della pubblica ſtrada, avvenne una mattina di Sabbato, che fu veduta da un ladro allora quando ripoſe picciola ſomma di denaro nel luogo conſueto. Notò il ladro la caccia, e aſpettò che la Donna inſieme colla Figlia ſi portaſſe in Chieſa. Gli venne fatto di aprir la porta con facilità; e tutto contento, pigliò dal naſcondiglio quanto vi era di danaro. Ma che? *appena ciò fatto, gli cadde ſu la teſta l' imagine di Maria Immacolata*, reſtando egli ivi immobile; e per quanto ſi sforzaſſe di partire, non potè. Si avvidde del ſuo fallo, lo deteſtò, cercò grazia dalla Divina Madre di poter partire, laſciando il furto; ma non fu eſaudito. Voleva la Miſericordioſa Signora moſtrare alla ſua Divota il Patrocinio che di lei aveva, e favorirla di maggiori grazie. Intanto ſe ritorno la Donna; inorridì ſu le prime alla caſa aperta, e a quello ſpettacolo! ma udito dal ladro il Succeſſo, il dolore ſi cangiò in giubilo. Le dimandò quegli perdono dell' attentato; *e reſtituito alla Donna il furto, allora potè liberamente uſcire, molto corretto dell' errore*. Non termina qui la grazia. Divulgoſſi preſſo molti l' avvenimento: e udito fra gli altri da un Giovine da bene, e comodo; ſenz' alcuna dote ſpoſar ſi volle la di lei Figlia, quando la vedeva tanto protetta dalla Santiſſima Madre. *Ibid. pag.* 130.

Un' altra Divota, di cui non mi ſovviene il nome, portoſſi a' piè d' un Uffiziale del Monte della miſeri-

ſericordia per qualche ajuto alla ſua povertà. Le promiſe quegli; ma le ordinò che faceſſe una ſupplica ai Signori Governatori: poichè ſarebbe poi ſuo penſiere ajutarla, per l' eſecuzione. Conſoloſſi la Donna alla promeſſa; ma non ſapeva a chi ricorrere per una tale Supplica. Si fe animo a pregarne un Giovine: e queſto le promiſe tutto; purchè acconſentiſſe alle ſue infami voglie. La Donna quanto più povera di beni, tanto più ricca di oneſtà, inorridita alla riſpoſta, ſi poſe in fuga; e ſtabilì di non ricorrere ad altri, fuorchè all' *Immacolata Reina*: dicendole, che ſenza ſuppliche non mancavano a Lei maniere di eſaudirla. Non potè non gradire un sì bell' atto la puriſſima Madre, e l' eſaudì ſopra il di lei penſiere. Imperciocchè un giorno, uſcendo appunto da una Chieſa, ov' eraſi condotta *per ſupplicare l' Immacolata a' piè del ſuo Altare*; incontrò l' Uffiziale che le diſſe: *Vieni a prenderti il memoriale già ſottoſcritto per tuo ſoccorſo*. Vi ſi portò la Donna; e perchè ella non ſapeva come mai era ciò accaduto; gli dimandò chi portato l' aveſſe? riſpoſe l' altro: *E venuta una Donna, che me l' ha portato, e mi ha raccomandato la tua Perſona; ma chi ſia ſtata, non lo ſo*. Riconobbe allora la bontà di Maria, e fu proveduta per i ſuoi biſogni. *Ibid. pag.* 134.

Una Donzella, per diſgrazia, caduta in grave fallo con perdita dell' Oneſtà, benchè ne concepiſſe pena in vedendoſi tutt' altra da quella di prima; contuttociò all' urto delle tentazioni eſtrinſeche non meno che intrinſeche, ricadde tante volte, che divenne una cloaca d' impurità. Ma perchè in mezzo delle iniquità *conſervava qualche divozione all' Immacolata Reina*; ſempre che a Lei ricorreva, ſentiva un forte rimordimento di coſcienza, acciò deponeſſe a' piè del Confeſſore le ſue colpe. Concepiva deſiderio di farlo. Ma foſſe il roſſore, foſſe il Demonio, o pur l' uno e l' altro, giammai non s' induceva a vincere la ripugnanza; benchè ogni ſera prendeſſe a tal fine una Cartolina della Divina Madre. E già erano paſſati molti meſi, e doveva ſoddisfare al precetto Paſquale, di cui già ſi avvicinava il termine. Compatì la Puriſſima Madre l' infelice Donna; e giacchè co' lumi interiori e rimorſi non la vedeva emendata: la correſſe con un miſterioſo ſogno. Parve alla Donna di aſſiſtere al Divino Sacrificio in una Chieſa *conſecrata a Maria Immacolata*, e in un Altare ancora *a Lei dedicato*; quando le parve di vedere la Puriſſima Madre, che con occhio ſevero e volto adirato riguardava gli Aſtanti; e il S. Bambino che ſoſteneva nel ſeno, rivolgeva il ſuo volto, per non rimirare coſa a Lui diſpiacevole. Si atterrì la Donzella a tale veduta, conſapevole de' ſuoi falli; per i quali credeva ſenza dubbio accaduta tanta mutazione. E molto più ſi ſpaventò quando il Sacerdote che celebrava, rivolto agli aſſiſtenti, diſſe loro: *Qualche Anima è in peccato mortale; per cui il Signore, e la SS. Madre ſi moſtrano sì sdegnati*. E di ciò non contento, con una lunga verga toccò la teſta

testa della Donzella, con dirle: *Tu appunto sei la peccatrice; confessati presto, ritorna in grazia di Dio, e ringrazia la Madre Immacolata di tanto favore*. Disparve la Visione, e risvegliatasi piena di orrore, ben per tempo la mattina seguente portossi nella medesima Chiesa, e appunto a quel Sacerdote, da cui in sonno era stata corretta: fece la sua Confessione con molto dolore, e fermo proponimento di mutar vita nell'avvenire. *Ibid. pag.* 630.

La grazia fatta ad una Donna mi ricorda un'altra simile compartita ad un Giovine, se non forse maggiore, per le maggiori iniquità in cui giaceva: sì enormi, e tanto abbominevoli, che egli medesimo le confessa le più orrende che mai possa idearsi l'umana malizia senza fede. Riflettendo un giorno alla sua vita, *sentì nel Cuore un impulso a ricorrere alla Immacolata Reina* con una Novena. Diè principio a farla; ma con tanta ripugnanza, che gli pareva di farla quasi a forza. Nel mentre la faceva, sentì un forte impulso a confessarsi da una banda; dall'altra gli pareva impossibile ricordarsi di tante e sì diverse colpe, e conseguire il dolore, con un cuore indurito. Ma avvenne tutto altrimenti. Imperciocchè terminata la Novena, e *pigliata una Cartolina, sentì porsi nella mente tutti i peccati, e insieme colla rimembranza ne concepì un gran dolore*. E acciò vincesse ogni ripugnanza, sentì come d'esser preso da mano amorosa, e fu condotto a piè d'un Savio Confessore, a cui depose la sua Coscienza con tanta facilità, come se leggesse i suoi peccati in una carta; tanto che nè pure uno gli sfuggì dalla memoria: e terminata la Confessione, e ricevuto il Corpo Santissimo del Signore, pigliò un' altra Cartella; con provar tanta Consolazione nel suo cuore, che non sapeva esprimerla. *Ibid. pag.* 632.

Sia quest'altra per moltissime altre grazie simili che accadono quasi ogni giorno. Da più anni era maltrattata ogni giorno una Povera Donna da un indegno Marito: effetto di una sozza Donna, per cui perdeva e l'Anima, e la roba. Non già con una, ma con molte Novene, implorò la Misericordia di Maria l'afflitta Moglie; e l'ultima fu accompagnata da molte lagrime: da cui mossa *la purissima Madre l'esaudì*, col mandare una lunga e schifosa infermità alla Donna; per cui fu abbominata dal Marito, che con Lei si riunì. *Ibid. pag.* 633.

L'amore alla modestia fa che io narri la grazia fatta a Fortunata Tramontana. Sedeva ella sù d'un vaso di creta, quando si se in pezzi; da cui restò sì malamente ferita in più parti, che non potè stagnarsi il sangue. Cessò finalmente; ma in modo che le ferite non curate erano per darle presto la morte: giacchè una piaga ove meno si vorrebbe, era mutata in cancrena. Nè per quanto fosse importunata, ella permise mai che fosse osservata; contenta prima di morire. Altro non fece una notte intiera, se non se colle lagrime *pregar l'Immacolata Signora* a piè d'una sua Imagine: *e il frutto fu restare senza più*

più guarita. Ibid. pag. 705.

Da più anni viveva un' Anima sommersa in tante iniquità, che pareva un Demonio in carne: e il peggio era che aggiungeva a tanti mali l' enormità di frequenti sacrilegj per mezzo di Confessioni senza palesare i suoi peccati enormi, e di Comunioni. In mezzo di tante scelleratezze *aveva qualche Divozione all' Immacolata Reina; e ogni sera prendeva una di Lei Cartolina*. Madre veramente di Misericordia! una notte si fe in sonno vedere a questa Persona scellerata, ma con volto adirato; e le ordinò di portarsi ad un tale Sacerdote, che nominò, per confessarsi: altrimente l' avrebbe fatta morire dannata. Disparve dalla fantasia tale sonno; e sopraggiunse un altro, in cui le pareva di confessarsi al medesimo Padre, che assegnato le aveva la Divina Madre. Mostrolle il Confessore una Imagine della *Immacolata*; cui ella: *Questa appunto*, disse, *mi ha fatta la grazia*. Avvertita da tali visioni portossi a piè del Confessore assegnatole nel sogno: *e con molto dolore fe un' esatta Confessione generale di sua Vita*; cui seguì una vera emendazione de' suoi costumi. *Lib.* 2. *pag.* 49.

Con queste armi di Divozione all' Immacolata gran Madre si mantenne invitta una casta Donzella contro i forti tentativi di un Giovine impudico. Quali arti non adoperò, quali insidie non le tese, e quali doni non le offerì! *Sempre col ricorso all' Immacolata Divina Madre resistè con valore da Eroina*. Giunse fino a minacciarle la morte; nè pure si arrese; tantochè adiratosi un giorno la ferì malamente nel volto, e l' avrebbe uccisa, se la Divina Madre, da lei invocata, non l' avesse preservata. Partì il Giovine: ed ella *coll' applicare alla ferita una Cartolina tosto guarì in modo, che nè pure vi restò cicatrice. Ibid. pag.* 53.

Più maraviglioso è il fatto che dirò. Madre di unico Figlio, per nome Antonio Vigliola era Teresa Sposito: ma perchè fu trovato dal Padre in Casa di una Donna infame, fu da questo aspramente battuto. Sentì tanto il Giovine, già in età d' anni diciotto, questa correzione, che disperato, partì da Napoli in una felluca, la quale fu preda de' Barbari; onde fu condotto schiavo in Algieri. Il che saputo dal Padre, ne concepì tanto dolore, che gli sopraggiunse una grave infermità, di cui morì. La Donna doppiamente afflitta, per la morte del Marito, e per la perdita del Figlio, con continue preghiere ricorse *all' Immacolata Signora*; che l' esaudì sopra quanto poteva forse desiderare. Imperciocchè sotto figura di una Divota Donna comparve al di Lei figlio, che fra catene piangeva la sua disgrazia; cui disse: *Antonio, vuoi tu fuggire con me?* A cui il Giovine rispose: E come posso, quando, come mi vedi, stò incatenato nelle mani e ne' piedi? *Non temere*, ripigliò la Donna; *se vuoi, è mio pensiere liberarti e ricondurti a Napoli*. Volesse Iddio, disse il Giovane. Di repente vedesi libero dai ceppi; e senza saper come, trovossi avanti la porta di sua casa: *ed era appunto l' ultimo giorno*

della

della Novena fatta dalla Madre. La quale poco mancò che non morisse di allegrezza a veduta del suo Figlio. *Ibid. pag.* 239.

I tre fatti seguenti, i quali accenno, per non potere per giusti rispetti dire le circostanze, ci dimostrano con ispecialità il privilegio di Maria preservata; poichè ha preservato i suoi dal peccato. Molte insidie tese aveva un Giovine ad una onesta Zitella, senza che potesse mai abbatterne la Costanza; vivendo sotto il patrocinio di Maria, cui per tal cagione spesso faceva ricorso. Un dì trovossi troppo alle strette; poichè sola in casa si vide l' impudico, che forzosamente voleva indurla alle ree sue voglie. Ella vedendosi nello stato di perdere o la vita, o l' onestà; non avendo ajuto, *invocò con alta voce l' Immacolata Reina*. A questa voce, *come ad un fulmine*, si pose in fuga l' Impudico. *Ibid. pag.* 360.

Per lo spazio di più anni, più Giovani potenti tesero insidie ad una Donzella di onorato legnaggio. Ma perchè la persecuzione era continua, e fiera, ne fe parola co' suoi Genitori, acciò la difendessero. Tutte le diligenze adoperarono per liberare la Figliuola da quegli Avvoltoj d' inferno: i quali cangiando maniere, mossero quante persecuzioni poterono contro quella Casa; tantochè si ridusse a non poter vivere. Ciò non ostante, anteposero la grazia di Dio a qualunque bene potessero sperare, e a qualunque male tolleravano: erano però quotidiane le preghiere, frequenti le lagrime a piè di *Maria Immacolata*; ricordandole che pativano tali travagli per non offendere il suo Figliuolo. Mostrò di tardare la Madre di Pietà in esaudirli; ma gli esaudì forse sopra i loro desiderj: perchè *in poco tempo tutti i persecutori morirono di mala morte; la Donzella fu collocata in onesto Matrimonio, e la casa proveduta di un lucroso e onorevole impiego*. Così sa premiare la gran Madre la fedeltà al suo Figliuolo, e la fiducia nel suo Patrocinio. *Ibid. pag.* 360.

Per più mesi un Giovanetto dovè tollerare l' indegna persecuzione di un Personaggio d' autorità, che violar voleva la di lui Purità: e il peggio si era che aveva sopra di lui molta autorità. Contuttociò perchè aveva consecrato alla Reina delle Virgini il suo giglio; a lei faceva ricorso che lo liberasse da quel Demonio visibile. Quindi spesso tentato, sempre si difese con dire *che la sua Purità aveva egli consecrata all' Immacolata Madre*. Non solamente non si arrese l' Impudico; ma una mattina lo tentò sopramodo. E perchè l' altro rispose secondo il suo costume, che non poteva per amor di Maria; ardì colui dirgli: *E quando la finisci con cotesta Madonna?* E ben la finì la gran Signora: poichè dopo poche ore fu quegli ucciso con molte pugnalate, senza ricevere assoluzione. Così sa cangiarsi in Reina di giustizia la Madre di Misericordia a favor de' suoi; specialmente quando si tratta di difesa della tanto a Lei gradita virtù della Purità. *Ibid. pag.* 361.

Un Giovine di ventotto anni, carico di tutti i vizj, e tanto alieno

no dalla pietà, che giammai non si era accostato a' Sacramenti, e poche volte assistito aveva in sua Vita al Divin Sacrificio. Gli fu data una *Cartolina* da un Divoto; *con tal frutto, che cangiato in tutt' altro, cerca ora colla frequenza de' Sacramenti, e d' altri esercizj divoti supplire alle passate mancanze. Ibid. p.* 565.

Tanto si era dato in preda di un' Impudica un Uomo accasato, che conviveva con lei, lontano dalla propria casa. Ma l' afflitta Moglie tanto seppe pregare l' *Immacolata Madre*, che una notte, stando l' Empio in Casa dell' Amasia, non trovava pace con una voce forte, e sonora, *che l' esortava a fare ritorno nella propria casa; come fece, senza più veder la sozza Donna*. Volle il Signore purgare tante iniquità, onde lo visitò con molti travagli; *ma sempre egli provò propizia la Madre Divina*. Fu disperato da' Medici in una mortal malattia, accompagnata da un dolore acutissimo nel braccio sinistro: *e dopo due giorni si rizzò sano*. Fu egli di più carcerato, e doveva esser condannato a Presidio per vent' anni: *col ricorso a Maria Purissima in quattro giorni uscì libero. lib. 3. pag.* 248.

Era tanto perduto un Uomo per la sregolata passione con una Donna, che quando non la vedeva, dava in delirj da forsennato, e più volte fu vicino alla disperazione e a perdere la vita; come perduto aveva la sanità. Si confidò con un Medico, il quale gli diè per rimedio *poche Cartoline*; con sì bell' effetto, che *sbarbicata dal cuore ogni passione, fece un' esatta e dolorosa Confessione di sua Vita* col P. M. Angelo Maria Ronchi Carmelitano: *consagrando appresso i suoi affetti alla Madre di ogni purezza*, con una bella mutazione di Vita. *Ibid. pag.* 290.

Da venti anni viveva infangato in ogni laidezza, specialmente con una sua Cognata, un Uomo; e il peggio era che cercava di coprire le sue enormità con frequenti Sacrilegj. Ricevè *più Cartoline* dal sopraddetto Padre, ma senza frutto; giacchè egli non voleva in conto alcuno lasciare il peccato. La Madre di Misericordia, che lo voleva ravveduto, *gli ottenne una mortal malattia*; e in questa *egli riconobbe il vero suo male*: onde lo detestò di cuore, *si confessò, e ottenne da Maria la salute dell' Anima* insieme, e del corpo. *Ibid. pag.* 290.

Ogni età è buona a far male, quando non vi è il freno del santo timor di Dio. Pareva invasato dal Demonio un Giovane; in tanti, e sì enormi peccati egli precipitava: tantochè fu di sommo orrore ad un Padre Carmelitano, a cui fece la sua Confessione: Da molto tempo non si era confessato; e vi aveva tutta la ripugnanza: quando per sua buona sorte udì la Predica del detto Padre, in cui raccomandò la Divozione all' *Immacolata Concezione*, raccontando varie grazia che degnavasi compartire a' suoi Divoti per mezzo delle sue Cartoline. Ne richiese per tanto un mazzetto, e diè principio ad una Novena. Una notte gli parve di vedere in sogno la Divina Madre; la quale con volto piacevole più volte gli disse: *Va*

Fi-

Figlio, confessati. E la mattina *con molta Contrizione, ed emendazione della sua rea vita*, si confessò. *Ibid. pag.* 334.

Una caduta mortale dava inevitabile la morte a Maddalena Giordano nel Conservatorio di S. Eligio; perchè la piaga cancrenava. Ella per modestia ricusò di farsi osservare da Uomo. Le furono date dal Sig. D. Giuseppe Speranza che andò a udirne la Confessione, *tre Cartelle*; prendendo per mezzano presso la gran Madre S. Giuseppe, la di cui Novena allora correva. *E con questo solo rimedio*, con maraviglia di tutti, fu sana. *Ibid. f.* 384.

Lattava un Bambino di un Mercadante Brigida Sposito, e a tal fine spesso si conduceva in quella Casa: quando all' improvviso con inganno fu ristretta in una stanza da un Impudico. Non aveva come liberarsi da quell' Assassino infernale. *Invocò l' Immacolata; e tosto vide aperta la porta:* e colla fuga pose in salvo la sua Onestà. *Ibid. pag.* 423.

Udito da divota Donna lo stato infelice di un Sacerdote, il quale, benchè di sessant' anni, non poteva distaccarsi da una sozza pratica con una Donna; e la sua vita un esercizio poteva dirsi non mai interrotto di peccare e giorno e notte; l' animò ella *a dar principio ad una Novena all' Immacolata, e prendere ogni sera una Cartella*: ed essa ancora la cominciò. *L' effetto fu, che non solamente in que' nove giorni non portossi più alla Donna*, quando prima non poteva starne per un' ora lontano; *ma non cadde più in peccato nè pur di pensiere*. Un giorno però si fe vincere dal Demonio, e portossi alla sua Donna: *ma la vide sì deforme che gli parve un Demonio*; e inorridito partì, per non più vederla. *Ibid. pag.* 429.

Era insidiata l' Onestà di una Casta Donna da un principal Cavaliere; onde frequenti erano le ambasciate, e le promesse: ma la Donna, *col ricorso all' Immacolata Madre, si mantenne sempre costante*. Pensò l' Impudico indurla coll' autorità della sua presenza, e col terrore delle minacce, quando fossero necessarie: onde di notte verso le ore tre si condusse alla di lei casa, con un solo servidore. Non vi è lusinga, non promessa che non adoprasse: ma invano; resistendo sempre con fortezza da Eroina, benchè sola in casa sua. Diè allora l' Empio di mano alle minacce, e alla violenza; la prese per forza. Allora ella ricordandosi d' aver seco un mazzetto di Cartelle, *con tutto il cuore invocò in suo ajuto in quel grave cimento la purissima Signora:* ed Essa senza dubbio le suggerì questo partito. Prese nelle mani un coltello, e lo diè al Cavaliere con dirgli: *Toglietemi con questo la vita, che sono contenta; ma non sarà mai possibile, che io consenta alle vostre voglie*. A veduta di tanta Costanza, benchè inferocito; pure suo malgrado, partì di casa. *lib.* 4. *pag.* 111.

Un giovane fin dall' età tenera capace di ragione, fino agli anni diciotto visse ingolfato in molte laidezze, a cui aggiungeva la frequenza de' sacrilegj; giacchè spesso per riguardo de' suoi e Maestri, e Ge-

nitori si accostava a' sacramenti, giammai però non manifestava in Confessione peccato alcuno di rossore: e cominciò dalla prima Confessione di sua vita. In tante iniquità però conservò qualche Divozione alla Divina Madre, con rigoroso digiuno ogni sabbato: nè questa Madre cessava di dargli stimoli al cuore di confessarsi intieramente; ma sempre da lui erano rigettati, per il sommo rossore che provava nel doversi palesare reo di tante sozzure, e sacrilegii. Avvenne un giorno, ch' entrato in una Chiesa, portossi *a' piè di un Altare della Concezione Immacolata* per fare poche divozioni; quando sentì nel cuore una interna, ma forte, e soave voce: *Adesso è tempo; non tardar più*. E fu sì forte la voce, che si sentì torre dal cuore il peccaminoso rossore, provato fino a quel punto, di palesare le sue colpe. Subito portossi a' piè di un Padre, con cui stabilì un giorno più opportuno affinchè facesse un diligente esame: e fece una Confessione sì bella, che migliore non potè desiderare. Ma perchè è proprio del Demonio aggravar l' orrore e la gravezza de' peccati, dopo commessi, per indurre l' Anime alla disperazione; così fece con questo Giovine. Il quale, poco accorto in discacciar la tentazione, entrò in tanta diffidenza, che già stimavasi dannato; fino a licenziarsi da Maria, ringraziandola sì de' passati favori: ma che più non ardiva pregarla, quando era disperata la sua causa. Non vi fu mezzo per quietarsi; durò per tre giorni tale tentazione: ma *appena prese una Cartella, che dileguatasi ogni nebbia, tornò tutta la serenità alla mente, e tutta la pace al cuore*; con una vita molto corrispondente ai favori di Maria. *Ibid. pag.* 112.

Per quattro anni era vissuta una Donna in un infame commercio. Il Signore per farla ravveduta, le mandò una infermità incurabile per qualunque arte umana in una coscia. *Ricorse alla Divina Madre coll' applicarvi le Cartelle*, e con promessa di lasciare il peccato: *e fu sana*. Subito tornò al vomito: e di nuovo fu assalita dal medesimo male; tantochè fu portata al pubblico Spedale degl' Incurabili, e fu condannata al taglio dell' intiera coscia. Allora riconobbe il suo fallo, e la sua ingratitudine a Maria: ma pure da questa Madre di Misericordia *restò guarita non meno nell' Anima, che nel corpo*. Simile grazia ha ricevuta un' altra Donna dopo sei anni che fatto aveva il sozzo mestiere: *tre volte ricaduta nel medesimo male, perchè ricaduta in peccato*; e pure *da Maria guarita intieramente* colle Cartelle. *Ib. p.* 114.

Era divenuto intollerabile anche a se stesso un Giovine immerso in tutti i vizj, specialmente di disonestà, e bestemmie per il giuoco: pure a' piè di un Crocifisso, *e d' una Imagine dell' Immacolata Concezione* si obbligò di non più giuocare; *sotto pena altrimenti di perdere la mano destra*. Si astenne per qualche tempo; ma poscia tornò a' vizj passati. Non tardò molto la Divina vendetta, appunto quale si aveva pregata. Imperciocchè esercitando il suo impiego, *restò in modo ferita e mal concia la destra, che ne fu dispe-*

rata

rata da' Periti la cura, giacchè co' rimedj peggiorava; tantochè moveva compassione il vederla. Si avvide del castigo di Dio; *ricorse con lagrime, insieme colla Moglie, all' Immacolata Madre: e ottenne l' intiera salute colle sole Cartelle prese*: ciò che non aveva potuto con rimedj umani. *Ibid. pag.* 221.

Restò infetto da un sozzo peccato un Giovine; si avvide del fallo, *ne pianse a' pie di Maria*: ma perchè a giudizio de' Periti la cura doveva esser lunga; ricorse a Maria stessa: e appena recitato tre *Ave* con un *Magnificat*, e *presa una Cartella, fu guarito*, con istupor de' Medici. *Ibid. pag.* 223.

Fu ingannata una casta Donna in una notte da un suo Compare; giacchè da lui chiamata, aprì la sua stanza, e in vece di lui vi entrò un Cavaliere della prima Nobiltà di Napoli, al cui servizio viveva suo Marito: ed entrato, chiuse subito la porta con chiave, dichiarandole il reo suo disegno. Ma quella sempre salda contro tutte le minacce e promesse, invocava Dio, Maria, i Santi in suo ajuto: e quello con empietà accecato dalla passione rispondeva: *Non è tempo questo di chiamar Dio*. Ricordossi allora la buona Donna di aver seco *un mazzetto di Cartelle*: questo prese, e mostrò all' Uomo invocando con quanto aveva di voce in suo ajuto l' *Immacolata Reina*. A tale veduta, e voce *aprissi da se la porta della casa*: ed egli atterrito, fuggì. *Ibid. pag.* 272.

Viveva in Casa, con una divota Donna, un' altra lasciata dal Marito; per cui si era data nelle mani di un Drudo, di cui rimase incinta: e perchè un peccato tira l' altro; già si procurava l' aborto. La Divota, nulla consapevole di ciò, raccomandava all' *Immacolata Maria* la Compagna, acciò la riunisse al Marito: ed essa in sogno le avvisò il fallo della Donna, e la rea intenzione; che però cercasse d' impedirla. Confessò tutto la Rea; *onde impedissi l' eccesso: e in tal modo si è ravveduta del fallo*. *Ib. p.* 571.

Si portò un buon Sacerdote in un Conservatorio di Giovinetti, per pura casualità, dice egli; ma fu condotto dalla Divina Misericordia. Imperciocchè udì esser un Giovine vicino a morire, presi già i SS. Sacramenti: colà si portò, esortollo a ricorrere all' *Immacolata* per la grazia, e diegli *una Cartella*. La grazia fu, come speriamo per l' Anima. Imperciocchè allora confessò al Sacerdote, che da cinque anni aveva commessi continui Sacrilegj in tanti Sacramenti, e sacrilego ancora il S. Viatico: animato da lui, *fece una buona Confessione con molti segni di Pietà*; e morì. *Ibid. pag.* 574.

Più maraviglioso per le circostanze è il fatto seguente. Un Giovine fin dall' età tenera divoto di questa *Immacolata Reina*, a cui onore faceva molti ossequj, e digiunava in pane ed acqua ogni sabbato; quantunque dipoi lasciasse tutti gli esercizj di pietà e frequenza de' Sacramenti, allacciato dagli amori di una sozza Donna; *non lasciò gli ossequj a tanta Madre: ed Essa non lasciolli senza premio*. Erasi tanto acciecato dietro a quella Furia, che non solamente vi perdè quanto aveva e guadagnava col suo impie-

go; ma contraſſe per lei molti debiti. Perchè poi li creditori volevano eſſer ſoddisfatti, ed egli non poteva; ſi appigliò al peggior partito che ſia poſſibile, e fu vendere l'Anima e la Vita ſua al Demonio, purchè gli daſſe tanto denaro, quanto poteſſe pagare i debiti. Oh cecità, e a quanto gran mali fa traboccare il peccato del ſenſo! Con queſta riſoluzione uſcì di caſa verſo le due della notte, e portoſſi verſo S. Martino. Invocò il Demonio, che ſubito gli apparve; così permettendo Dio, perchè il Demonio da ſe nulla può. E gli diſſe: tornate all' ore tre, e faremo i noſtri patti. Tornò a caſa; e verſo le tre, ſecondo l' avviſo, egli cercò di uſcirne. Ma che? nell' aprire la porta, ebbe più ſpinte a non uſcire; ma perchè durò, n' ebbe una si violenta, che cadde tramortito a terra, e per mezz' ora vi ſtette privo de' ſenſi. Riavutoſi, tentò di nuovo l' uſcita; sì grande era la paſſione. Allora udì una voce autorevole e ſpaventoſa: *Ciro* [tal' era il di lui nome] *che fai? non perdere l' Anima per niente; va dimani, e confeſſati*. E gli additò il Confeſſore. Allora pentitoſi del fallo, ſi ritirò dall' empio attentato: *e la mattina ſeguente ſi portò al Confeſſore aſſegnatogli dalla gran Madre; e mutò vita*. *Ibid. pag.* 635.

Una Donna fin dall' età di tredici anni cominciò a far pubblico mercato del ſuo corpo; e la tirò per lo ſpazio di anni venti, fino a ridurſi un cadavere vivo nel fracidume: tantochè con una forbice ſi tagliava la carne fradicia, ſenza ſentir dolore. Donna sì ſozza, *ricorſe alla Puriſſima Madre* col prendere le Cartelle, non già per la ſalute dell' Anima, ma del Corpo. La Madre di pietà, cui premeva l' Anima, le fe ſentire una voce ſenſibile: *Laſcia il peccato; e ſarai ſana*. Ma la forza del mal coſtume la ritardava dal fare queſta promeſſa: onde ſeguiva a pregar Maria per il corpo. Ma ſentì la medeſima voce; ella però ſempre dura. A che ſi riduce un' Anima! La terza volta però che udì la voce, ella ſi arreſe: *E fu lo ſteſſo laſciare il peccato, che l' eſſer ſana*. *lib.* 5. *pag.* 101.

Un Uomo da molti anni, benchè frequentemente ſi accoſtaſſe ai Sacramenti, tanto più ſi lordava, perchè il roſſore di confeſſare un peccato li rendeva tutti ſacrileghi. Vedeva non lontana la morte per l' età avanzata; nè perciò s' induceva a porſi in grazia di Dio. Un giorno *orando a piè d' un Altare dell' Immacolata Concezione*, fu sorpreſo da dolore così acuto de' ſuoi falli, che diè in dirotto pianto, *con un impulſo al cuore che ſi confeſſaſſe*. Egli però cercò di ribattere queſto colpo col fuggir di Chieſa; ma non fu poſſibile: imperciocchè, per quanto ſi ſforzaſſe, *non potè trovar niuna delle porte per uſcire*. Allora confuſo, e contrito, ſi arreſe: *portoſſi a piè di un Confeſſore*, gli aprì i peccati colla lunga ſerie de' ſacrilegj per tanti anni di vita; e dall' ora in poi ſi è dato tutto alla vera pietà. *Ibid. pag.* 102.

Una Donna con cinque Figliuoli non poteva ſoſtentar la ſua Famiglia,

glia, a cagione di un sozzo commercio del Marito da otto anni, in cui buttava quanto acquistava. *Con dargli una Cartolina, gli mutò il cuore in modo*, che più non vide l' infame Donna. *Ibid. pag.* 273.

Un divoto Dottore ogni notte era bersagliato da tante rappresentazioni impure, che viveva sempre in somme angustie. *Invocò una sera l' Immacolata, e pigliò una Cartolina:* la notte in sogno gli parve di confessare a' piè di Maria quelle laide apparenze: *e da quel punto in poi restò libero da ogni infestazione dell' Inferno. Ibid. pag.* 273.

Un Giovane vissuto fino all' età di ventitre anni col solo nome di Cristiano, datosi ad ogni vizio; *perchè ogni giorno faceva qualche ossequio alla Divina Signora*, fu sorpreso una volta da tanto orrore della sua indegna vita, mentre a Lei raccomandavasi, che stabilì di mutar vita. Pochi mesi durò questa mutazione. Ma che? appena tornò al vomito, che fu assalito da mortale infermità, fin dai primi giorni tale giudicata da' Medici. Ricorse a Maria; ma gli pareva che gli voltasse le spalle. *A forza potè inghiottire una Cartella datagli da un Amico:* dopo di cui prese un leggier sonno, e si vide spalancato l' Inferno, con una voce terribile che diceva, che sarebbe andato all' Inferno, se non prendeva la Cartella di Maria. Atterrito, si svegliò; *stabilì di darsi ad una vita da vero Cristiano: e fu sano*. Si diè poi ad una vita sì penitente, con digiuni frequenti in pane ed acqua, cilicj, catene, che in breve perdè la sanità. Poichè senza la dovuta discrezione cercò nell' arte i rimedj, ma invano; *lasciati questi, la ricuperò perfetta colle Cartelle:* da cui confessa ancora d' aver ricevuta *somma fortezza contro tutte le tentazioni*, da cui è stato bersagliato per molto tempo. *Ibid. pag.* 273.

Da due anni teneva infame commercio con un Cavaliere una Donzella: la quale a tanto male aggiungeva sacrilegj, giacchè spesso si confessava, e comunicava, per non restare screditata presso il suo Confessore, che per più anni l' aveva guidata. La Madre sopramodo afflitta non potendo ridurla con suppliche, nè con parole; *con più Novene all' Immacolata, l' ha veduta e allontanata dal male, e riunitasi a Dio* per mezzo di una sincera Divozione. *Ibid. pag.* 331.

Era nell' atto del peccare una Donna in una notte, quando, *perchè aveva qualche Divozione all' Immacolata* [le cui Cartelle spesso prendeva] *si sentì strappare dal letto* da mano invisibile, con una voce terribile all' orecchio, che se voleva salvarsi, allora era tempo *che presto si confessasse*. Fu tale il timore, e l' efficacia della grazia, che da una finestra chiamò una Donna vicina, Catarina di Francesco. Questa subito chiamò un Sacerdote; con cui confessatasi la rea Donna, *subito sorpresa da una goccia, morì. Ibid. pag.* 331.

Per due anni dovè resistere ai continui assalti di un Giovane incontinente una Donzella. Una notte se lo vide improviso in casa, con un coltello alla mano, e con inti-

intimarle o di consentire alle di lui voglie, o la morte. *La morte* ripigliò la casta Donzella. Egli subito le tirò un colpo di coltello per iscannarla: *invocò ella l' Immacolata, e spezzossi il coltello*, quando era per ferirla. Stordì il Giovine: onde confuso partì; nè mai più l' ha tentata. *Ibid. pag.* 386.

Crebbe tanto nel cuore di una Donna la passione con un Giovine, che vedutasi abbandonata da lui, dava in pianto da forsennata: e una sera diè in disperazione; non curandosi di esser portata all' Inferno, purchè ottenesse l' intento. Buon per lei, che in mezzo ad un mare di sozzure, *ritenne qualche Divozione alla Purissima Concezione*. Appena postasi in letto con quel cuore disperato, che si vide avanti un orrendo Demonio, che con una fune le strinse in modo la gola, che già doveva morire. *Invocò col cuore l' Immacolata*. Subito se la vide innanzi; pose in fuga l' inimico Infernale, e colle sue mani disciolse il laccio, *e disparve da lei la Vergine, e dal cuore di lei ogni passione*. *Ibid. pag.* 387.

Margarita Troise, giovane di ventidue anni, non trovava come campar la sua vita, nè pur colla sua arte di tessitrice: quando se le se innanzi un Prete da lei non conosciuto, che le persuadeva di portarla in una casa, affin di guadagnare colla sua arte. Temè la Donna a quest' invito, e con ragione; perchè dubitò di qualche inganno: e perchè più d' una volta le accadde; *ricorse all' Immacolata Madre per lume*. La seguente notte in sonno le apparve Ella, e l' avvertì *a non prestar fede a colui, che era un Demonio in quella forma*. E dall' ora in poi più non lo vide. *Ibid. pag.* 496.

Era sì grande il rossore di una Donna di palesare alcuni peccati in Confessione, che per più anni spesso, ma sempre si confessò e comunicò sacrilegamente. Era grande altresì il rimorso della Coscienza, poichè non trovava pace; ma pure non fidavasi di vincere il rossore. *Ricorse all' Immacolata, e prese una Cartella*. La notte in sonno *fu animata da Lei*, che le additò il Confessore, a cui doveva confessarsi. Tutto ella eseguì con molto bene, e pace dell' anima sua. *Ibid. pag.* 501.

Un attacco pernicioso, portato dal Secolo, teneva una Monaca in tanta pena, che a guisa di disperata, dava nelle furie, e bestemmie contra chiunque era concorso a farla Monaca. E benchè per avviso di un Padre Spirituale si quietasse per qualche tempo; pure nella prima occasione che udì nominarsi quella Persona, sentì eccitarsi la passione con tanta violenza, che non avrebbe curato l' Inferno, purchè potesse sfogarla. In tale stato *ricordossi di prendere una Cartella: e questa per allora e per sempre in appresso estinse quel grande incendio che le brucciava il cuore*, e l' avrebbe fatta esca del fuoco infernale. *Ibid. pag.* 502.

Era sì grande il rossore di un' altra Monaca in manifestare alcune colpe al Confessore, che non fu possibile vincerlo. Visse per gran tempo senza Sacramenti, aspettando

tem-

tempo più opportuno, cioè quando fusse cessata questa pena: ma perchè sempre più si avanzava; si confidò con un'altra, da cui *fu persuasa a prendere una Cartella*. Lo fece; e subito si portò a piè del Confessore, *sentì togliersi quel peccaminoso rossore*: si confessò; e restò con somma pace. *Ibid. pag.* 503.

Una Donzella vinta dalle miserie, stabilì di darsi all'infame mestiere col fare mercato del suo Corpo. Ma perchè le pareva cosa troppo vergognosa condursi a' luoghi pubblici, ove vive tal razza di gente; pensò di trovare uno che la campasse: e appunto lo trovò. Questi col falso pretesto di sposarla, le insinuò esser necessario condursi in paese lontano. Acconsentì ella, e si stabilì il giorno: ma *perchè aveva qualche divozione all' Immacolata*, a Lei ricorse; pregandola che la liberasse da qualche inganno. La notte in sonno fu avvertita *a non seguire i consigli di quell' Ingannatore; perchè l' Immacolata Madre la farebbe collocare in decente matrimonio*. E in fatti la mattina si portò da lei una vecchia da lei non conosciuta, *per esporle la volontà di un Giovine che la voleva sua Sposa, benchè poverissima*; e così si effettuò. *Ibid. pag.* 549.

Per venti anni patito aveva una risipola in faccia un Uomo, senza mai trovarci rimedio. Un Divoto l' animò a confidare in Maria, e *gli applicò alla faccia una Immagine della Concezione Immacolata*. Subito l' Infermo fu assalito da un tremore per tutto il corpo, tanto che chiamò *Confessione*; dicendo pubblicamente che da tre anni non si era confessato. Vi si portò un Sacerdote. Cosa maravigliosa! *Siccome diceva i peccati, minorava il tremore, e l' enfiagione: finì la Confessione; e trovossi affatto sano*. *Ibid. pag.* 554.

Non vi ha vizio, per orrendo che sia, in cui non cadesse un Giovine, specialmente di impurità; e in questo genere i più abbominevoli, che fa orrore il soltanto pensarli. In mezzo di vita più da Demonio, che da Uomo, aveva qualche divozione a Maria Santissima; in onor di cui *recitava ogni giorno il Rosario, e di tratto in tratto pigliava qualche Cartolina*, per ricevere qualche ajuto dalla Divina Madre: poichè conosceva l' Infelice stato dell' Anima sua; ma non si fidava di rompere tante catene. Lo volle avvisato la pietosissima Madre in un sogno: poichè gli parve di ritrovarsi nella Chiesa di S. Tomaso di Acquino, e di vedere la Divina Madre col suo Bambino nelle braccia; la quale *gli diè un Rosario, con ammonirlo della sua pessima Vita*. Si riscosse dal sonno, e concepì qualche timore; ma presto ritornò a' medesimi vizj. Di nuovo in sonno se gli fe vedere la Reina di Misericordia, ma con volto minaccioso e amaro; avvertendolo, che se non mutava vita, presto precipitarebbe nell' Inferno. Questa volta sì che concepì orrore di se; onde *si confessò intieramente, e lasciò l' indegna vita*. Il Demonio invidioso e adirato per aver perduta questa preda che teneva per sua; molte volte di notte ha cercato di spaventarlo, e d' incitarlo al male; ma *sempre*

pre n'è rimasto vincitore coll' invocare l'Immacolata : e mi ha confessato, che *col tenere due Cartoline nelle mani e mostrarle a' Demonj, li poneva in fuga*. E da quel punto in in poi *si è dato alla pietà colla frequenza de' Sacramenti ;* e vive da vero Cristiano. *Ibid. pag.* 557.

Fu assalita una casta e povera Donzella da un Giovine incontinente ; e per abbatterla, le pose molto argento nelle mani. Ella con costanza lo rigettò. Arrabbiato l'Uomo, con armi l'assalì ; ed o morta, le disse, o a mio piacere. *Morta*, risposе la Donzella. *E invocata ad alta voce l'Immacolata Concezione, si liberò da quell' Indegno, che si pose in fuga*. Subito portossi la Donna in una Chiesa *a' piè dell' Immacolata in un di Lei Altare ;* l'espose i suoi bisogni, e che per suo amore non aveva voluto offendere il suo Divin Figliuolo. Partì, *e nel ricondursi a casa*, fu incontrata da un S. Sacerdote, il quale le fe acconciare poche biancherie, per cui meritava pochi quattrini : *ed egli le diè dieci ducati*, e un Abito dell' Immacolata Concezione. *Ibid. pag.* 615.

Un Empio, per cinque anni non confessato, carico di tutti i vizj, cadde finalmente nell' ultimo di tutti i mali, nella disperazione. Agitato da tristezza, si portò in luogo solitario, e cominciò ad invocare ad alta voce il Demonio : il quale più volte chiamato, se gli diè a vedere ; e si offerse per ajutarlo, purchè togliesse da se ogni Divozione. Altra quegli non aveva, se non *poche Cartelle :* che perchè le teneva care, ricusò di farlo. *Disparve l' inimico ; e si dissipò dal cuor dell' Uomo la tentazione* : tantochè *ravvedutosi de' suoi errori*, li detestò a' piè di un Confessore *Ibid. pag.* 668.

Una Religiosa Claustrale concepì tanta passione con un Giovine, che perchè non poteva sfogarla a suo talento, perdè la sanità. Tormentata da doppio male, mortale l'uno e l'altro, temendo di dover fra breve perdere la Vita temporale, e l' eterna, si confidò col Confessore del Monastero : il quale provati inutili molti rimedj, *l'esortò a ricorrere all' Immacolata*, colla promessa di pubblicare la grazia, quando fusse degna di riceverla. *Fu l'istesso abbracciarla, che sentirsi estinta quella diabolica passione, e rimessa in salute. Ibid. pag.* 669.

Da più anni una rea Donna teneva un infame commercio ; e benchè sentisse frequenti i rimordimenti della Coscienza, sentiva tanto il lasciarlo, che nulla più : tanto erale radicata nel cuore la sregolata passione. *Ricorreva all' Immacolata per la grazia*, per quietare un poco la sua Coscienza : ma in verità ella non voleva staccarsene ; tanto siamo inclinati al male. Ma viva pure l'immensa pietà di Maria Santissima. Mentre un dì quella ostinata la pregava, *vide la Divina Madre*, con una carafina piena di sangue nelle mani ; dicendole al cuore, esser sangue del suo Figliuolo, sparso per lei. *Si compunse la rea Donna ; e subito detestata l'infame vita, s'emendò a' piè d'un Confessore. Lib. 6. pag.* 86.

Una Religiosa era tanto bersaglia-

ta di giorno da tentazioni, e di notte da impuri fantasmi, che le pareva di vivere in un Inferno di pene. *Ricorse più volte all' Immacolata, e restò finalmente esaudita:* poichè di notte sognò un grande splendore, da cui restò dissipato ogni fantasma e rischiarata la sua mente. *Ibid. pag.* 88.

Non voleva un Giovane saper di Confessione negli ultimi confini di sua vita, per quanto da' Padri Spirituali, da' Parenti, dagli Amici fusse pregato e importunato. Cercò un Confessore di dargli una *Cartella;* tutto rigettava. *Una forzosamente gliene intruse nelle fauci: subito diè in dirotto pianto, e si confessò*, con tali segni di pietà, che lasciò molta speranza della sua salute. *Ibid. pag. 93*.

Fu guarita per grazia di Maria Immacolata da una postema in una gamba Agata Brancia. Ella tosto risolvè di maritarsi; ma presto ebbe l'avviso dal Cielo che non la voleva tale: perchè nella gamba medesima la piaga si cominciò a cancrenare. Allora si conobbe l'ispirazione celeste: fece Voto di perpetua Verginità, *applicò alla piaga le Cartelle; e in un momento guarì. Ibid. pag. 93*.

Trovossi un Giovane una notte in tempo di Carnovale in una forte occasione di cadere in un gravissimo fallo. Aveva egli data parola alla Divina Madre di non commettere colpa disonesta, specialmente in quel tempo, in cui il Mondo prende tanto ardire. Trovavasi chiuso in una stanza; le persuasive erano violente, e durò il conflitto dalle due sino alle cinque. Nel qual tempo egli altro non fece, se non *invocare la Vergine Immacolata:* quando *si udì un gran battere alla porta; per cui il Tentatore tanto si atterrì, che si pose in fuga*. Per la qual grazia Egli colla faccia su la terra rese grazie all' Immacolata potentissima sua Liberatrice; *Ibid. pag. 136*.

Non è molto dissimile il fatto seguente. Viveva al servizio di un indegno Padrone un buon Giovane; non lasciò quello veruna strada per farlo cadere, minacce, promesse, danaro: sempre però egli si mantenne costante *col ricorso all' Immacolata* per ajuto, e per liberarsi da quella infernal persecuzione. Afficurar volle la Divina Madre il suo Divoto; sentì battere la porta, indi una voce: *Non temere, io ti difendo*. E poco dipoi, senza travaglio, potè trovar pane con altro Padrone. *Ibid. pag.* 137.

Un fiero aneurismo, o tumore di arteria dilatata, minacciava presta morte ad un Giovane di 22 anni; tantochè sensibilmente gli sbatteva il petto. Un suo Fratello maggiore *gl' insinuò la Divozione all' Immacolata: si procurò un' Immagine di Lei; e col porla sul petto, fu libero*. Per gratitudine, nel Sabbato sempre portansi amendue nella Chiesa del Gesù nuovo, per ringraziare la gran Madre. Ma il Fratello maggiore, benchè divoto di Maria, non viveva da Cristiano: si compunse nell' udire le lodi di Maria; ma non risolveva di mutar vita. Risolvè con costanza la mattina; perchè svegliatosi dal sonno, più volte udì una voce che gli diceva: *Va e confessati;* come fece con sì perfetta mutazione di

O Vi-

Vita, che vive tutto dato alla mortificazione [portando sempre una cintura di ferro ai fianchi] e all'esercizio dell'Orazione, e frequenza de' Sacramenti. *Ibid. pag.* 183.

Fu chiamato un Padre ad assistere un Giovane, da tre anni non confessato; e trovollo così pieno d' ogni genere di scelleratezze, che non trovava la maniera di confessarsi. L'affanno del male e le angustie della Coscienza gli avevano affatto tolto il cervello. Non avendo come ajutarlo, *gli diè una Cartella; con sì bell'effetto, che confessò minutamente tutti i peccati con tutte le circostanze, e con molto dolore*. Indi a non molto lo vide sì allegro, che il Padre gliene domandò il perchè. Rispose: *l'Immacolata Reina, per qualche divozione a Lei*, mi è *comparsa, mi ha fatto cuore;* e mi ha mostrato un bel Palazzo, in cui mi darà l'abitazione. E ricevuti gli altri Sacramenti, in 24 ore placidamente spirò. *Ibid. pag.* 238.

Piangeva una Donna la mala vita del Marito datosi a tutti i vizj, specialmente del giuoco; e da tre anni non erasi confessato. Cominciò ella per tal fine *i Sabbati all' Immacolata*. Nel primo *mancolle l' olio per la lampana; e bruciò senz' olio, con una sola Cartella tutto il Sabbato*. Nel quarto *cadde il Marito infermo;* ma saper non voleva di Confessione. Si aggravò tanto il male, che dovè confessarsi: e subito preso il S. Viatico, *sentì tanto vigore nel corpo che fu sano; e tanta grazia nell'Anima, che mutato in tutt'altro non può nè pure udire il nome del giuoco. Ibid. pag.* 279.

Piangeva la sua misera vita un Giovane, perchè voleva, e non si fidava di staccarsi da una malvaggia Donna, che lo tirava alla dannazione; sì violenta è la forza del mal abito cangiato talora in natura. *Ricorreva per ajuto all' Immacolata;* ma perchè non si allontanava dall'occasione, sempre ricadeva: ajuta la Divina Madre tutti che di cuore l'invocano; non chi liberamente si pone nelle occasioni. In tale stato fece voto alla Divina Madre di non più veder la Donna; con sì bel frutto, che *più non cadde*. Vi aggiunse poi il voto di non più cadere in peccato disonesto*; e l'osservò per molto tempo*. Molto più osservar lo doveva legato con Matrimonio: e pure ingannato da falsi amici, cadde. Non passò molto tempo che ne fu castigato dal Signore con una goccia. Gli parve di giacere in una cloaca: invocò l' Immacolata Madre, e subito la vide che gli rimproverò il voto non osservato. *Si riscosse dal male; e col ricorrere a Maria Immacolata, fu sano. Ibid. pag.* 281.

Infermò a morte un Giovane; e il male fu tutto frutto delle sue sozzure, perchè infracidato da lue venerea. Ricevè tutti i Sacramenti, *ricorse all' Immacolata*, e fece Voto di lasciare il peccato e fortificarsi contro le tentazioni colla frequenza de' Sacramenti, quando fosse in piacer del Cielo di dargli la vita. *Di repente migliorò* in modo, che in breve restò perfettamente sano. Eseguì per qualche tempo il Voto; ma poi affatto lo trascurò. Un giorno, nel servire la Padrona fece an-

ch'

ch' egli Orazione *a' piè di Maria Immacolata* nel Gesù nuovo. Nell' alzarsi poi, ben tre volte sentì tirarsi da dietro; e perchè non vide Persona, concepì timore. Allora sentì una voce sensibile all' orecchio: *Confessati secondo il voto fatto*. Si confessò; *e da indi in poi ha seguitato a far vita divota*. *Ibid. pag.* 282.

La gravezza e moltitudine de' peccati spaventò un Giovane in modo, che benchè sentisse i rimorsi della Coscienza, giammai non s' induceva a confessarsi: e benchè più volte, per non poter più soffrire l' interna pena, si portasse in Chiesa per Confessarsi, vinto dal rossore, si ritirava. *Riserbava a se l' Immacolata la grazia*. Sentì egli tanto predicare la virtù delle *Cartelle*, che una ne prese: e subito sentì tanta pena, che *non potendo più resistere, si portò a' piedi di un Confessore*: e finita la Confessione, ebbe tanta pace, che non capiva in se. *Ibid. pag.* 289.

Seppe una Madre che un suo Figlio Religioso, vicino già al Sacerdozio rapito dall' amore di una Donna, aveva risoluto di apostatare per isposarla. Perchè non poteva ella colle parole dissuaderlo, *ricorse all' Immacolata; e l' esaudì*. Poichè al Giovine una notte parve di esser preso da un Demonio: invocò Maria Santissima; e subito vide una Donna che cacciava il Demonio. *Si avvide perciò del suo fallo*; per cui si diede a rigorosa penitenza. *Ibid. pag.* 339.

In età di undici anni fu ingannata una Fanciulla da una Donna, che l' indusse a peccare; e per diciotto anni poi proseguì l' infame mestiere ne' pubblici alberghi. Ma perchè l' infamissima Donna che indotta l' aveva al male, voleva maggior guadagno, altro non le dava, che un tozzo di pane, e continue batticure; ella diè in disperazione, volendo finirla una volta. Buon per lei, che in mezzo di tante iniquità e sozzure *aveva qualche divozione all' Immacolata Concezione di Maria; in onor di cui digiunava ogni Sabbato in pane ed acqua*: altrimente insieme colla vita perdeva l' Anima ancora. Un giorno non potendo più soffrire nè le batticure della Donna, nè le angustie del cuore, si appigliò al peggior partito che vi fosse; perchè chiamò più volte il Demonio, risoluta di darsegli in preda, e col corpo, e coll' Anima. La seguente notte, mentre dormiva, le parve di vedere un orrendo mostro, il quale in molte guise cangiandosi, l' atterriva. Ella invocò i SS. Nomi di Gesù e di Maria; quando quel mostro si cangiò in Gigante, che le disse: Cessa di chiamare tali nomi, se vuoi esser presa. Non cessò ella però d' invocarli; quando le parve di vedere una Donna con un Bambino nelle braccia. Il Bambino rigettava la misera; ma la Divina Madre lo pregava, che per suo amore l' accogliesse. Per molto tempo durò questa contesa; quando si riscosse dal sonno piena di spavento: *si portò a' piè di un Confessore, avanti a cui detestò l' indegna vita*; e da lui riposta in luogo sacro, vive vita molto divota. *Ibid. pag.* 345.

Era ogni notte un Giovane tormentato da impuri fantafmi ; e il peggio era che cadeva in volontarie colpe : nè potè trovarvi rimedio. *Ve lo trovò finalmente , col prendere ogni fera , nel portarfi a letto , una Cartolina della Vergine Immacolata. Ibid. pag. 346.*

Fuggì di cafa, per non poter foffrire le battiture di un barbaro Patrigno, Marianna Piamonte , e pregò *l' Immacolata Signora* , ficchè le foffe Madre , e la guardaffe , e custodiffe da ogni male. Era di dodici anni , e di molta apparenza. Quando fe le fe incontro una Donna , da cui fu condotta in cafa d' una Signora molto divota e ricca. Nulla ne fapeva la Madre, la quale afflitta per la perdita della Figlia , e non potutala trovare con molte diligenze , *fece ricorfo all' Immacolata* con una Novena. Non l' aveva finita , quando fe le fe innanzi una Donna da Lei non conofciuta , che le diffe : *Se vuoi veder tua Figlia , va alla tal cafa ; fappi che io ne ho cura.* E più non la vide. Si portò alla Cafa dettale ; ed ivi trovò la Figlia veftita da Monaca , tenuta dalla Padrona in conto di Figlia. *Ibid. pag. 394.*

Dirò il feguente ; fecondo la relazione fattane da un Sacerdote Canonico di efimia virtù, zelo, e dottrina. Una povera Donzella d' anni diciotto, fenza Padre , con una Madre, e quattro piccioli Fratelli, viveva in tanta povertà , che paffava co' fuoi i giorni fenza un briciolo di pane . Per qualche ajuto , *diè principio alla Novena in onor della Immacolata Concezione*. Una notte fe le diè a vedere in fonno la SS. Vergine , e l' avvertì a non prendere un groffo regalo che le farebbe mandato la fera feguente , altrimenti morrebbe : e l' afficurò, che Ella la provederebbe . Narrò il fogno alla Madre ; ma l' evento moftrò la verità . Imperciocchè il dì feguente fi portò in cafa un Uomo , il quale moftrando di compatire la loro povertà, fi compromife di trovar loro follievo da un tale , che nominò . E verfo mezz' ora di notte da parte di quel tale fi portò un Facchino carico di molta roba ; avvifando che dopo mezz' ora egli farebbe venuto. Ricordoffi la Madre del fonno della Figlia ; onde lo rigettò , con ifcufarfi che in fua Cafa non andavan Uomini ; e aver egli fallita la Cafa . Temè la Madre veleno nella roba ; vi era , ma per appeftare l' anime . Ma non ha mancato la pietofiffima Madre di provedere a' loro bifogni . *Ibid. pag. 402.*

Un mal Uomo dato a tutti i vizj, e ad una fomma accidia, viver voleva a fpefe dell' Oneftà venduta della Moglie , per lo che fpeffo la minacciava, perchè feguir non voleva i fuoi pravi configli. La Donna all' oppofto era rifoluta di morir di fame, e d' ogni morte , prima che perder Dio con un peccato . Ma perchè il Marito le credeva pure parole della Donna ; un giorno conduffe in cafa un Uomo perduto dietro le difoneftà, e molto bizzarro , e ricco : lafciollo folo colla moglie , e partì ; e per arrivare al pravo intento, chiufe con ferratura la porta , e anche le fineftre per metà , ficchè la

la Donna non potesse fuggire. Tutte le lusinghe di doni, di offerte, di finte parole adoperò, per farla cadere: ma l' Eroina, sempre fu costante. Non potendo abbatterla colle carezze, venne alle mani: le pose una mano alla gola, e coll' altra impugnò un' arma da fuoco. In quel gran pericolo, non avendo ella come difendersi; con quanto aveva di cuore, *invocò la Vergine Immacolata*. Subito, *come percosso da un fulmine, cadde a terra il mal Uomo, con tutti i sensi perduti*. Ella libera dal pericolo; per non incorrere in un altro, *invocata la Madre Immacolata*, da una finestra *si lanciò in un giardino*, senza male alcuno: *Justus cum ceciderit, non collidetur; quia Dominus supponit manum suam*. *Ps.* 36. *Ibid. pag.* 448.

Per quante facesse Novene, e porgesse suppliche *all' Immacolata*, una divota Donna, fino ad obbligarsi a digiuno ogni Sabbato, non vedevasi esaudita per suo marito, allacciato per più anni in un infame commercio con una sozza Donna. Si obbligò finalmente a passare tutti i Sabbati di sua vita senza altro cibo, che di *tre sole Cartelle*. E il Marito, *non solo si è disciolto da quella catena; ma si è dato molto all' opere di pietà*. E la maraviglia si è, che la Donna *colle sole Cartelle* vive satolla. *Ibid. pag.* 451.

Per due anni una Donna aveva avuto sozzo commercio col Demonio; a tanto arriva l' umana malizia. Ma perchè sono insoffribili le pene, che tal sorta di gente soffre da' nemici Infernali, cercò molte vie per liberarsene; nè mai tutti i Confessori poterono ottenere nulla. I pratici di tal genere solamente possono intendere, e sanno la difficoltà di guarire, e liberare queste sventurate Anime: e pure con un miracolo di potenza, e di Misericordia la Divina Madre liberò questa Donna. Prese aveva più Cartelle, senza frutto; *una notte vide in sogno la Vergine Immacolata: e da quel punto in poi giammai più non vide il Demonio*; e restò libera da ogni infestazione. *Ibid. pag.* 452.

Sortì un pessimo Marito Maddalena Giannatasio. Questi lasciatala in Napoli, si allacciò con una sozza donna in lontano Paese; e ivi durò per dodici anni. Di ciò non pago, se ritornò coll' ingannar la Moglie che volevano convivere fuora, ove comodamente potevano. S' indusse la Donna a portarsi colà, nulla consapevole delle perverse intenzioni del cattivo Marito. Se ne avvide nel passaggio di un fiume, dove con una spinta la precipitò nell' acque. E già era trasportata dalla corrente, quando *invocò l' Immacolata: e questa Madre Santissima subito l' ajutò*. Poichè vide in mezzo del fiume un carro guidato da un Fanciullo; a quello si afferrò, e pose in salvo: su la ripa non vide più nè carro, nè condottiere. Doveva ammollirsi il cuore del Marito; ma s' indurì: perchè conducendola per un bosco, più volte cercò di darle morte: ma *sempre fu rattenuto da forza interiore; invocando sempre la povera Donna l' Immacolata*: Arrivati finalmente nel luogo destinato, la racchiuse in una stanza fuori dell' abitato, a morire per la fame;

me; ivi ella *visse cinque giorni senz' altro cibo, se non di sole Cartelle di Maria Immacolata*. La credeva morta il Marito; e trovato che ancora viveva, mostrolle qualche compassione, ma compassione degna di un cuore indiavolato: poichè le diè un pò di pane, e di vino avvelenati; e di nuovo la rinserrò. Appena se ne cibò la Donna, che fu assalita da forti convulsioni e dolori di viscere. *Conobbe il veleno, e col prendere una Cartella, lo roversciò*, in modo però che vedesi vicina a spirare: e spirante trovolla il Marito; tantochè [gran miracolo] cercò, e ottenne tutti i SS. Sacramenti. Lasciata sola, *ricorse a Maria potentissima, e ricevè vigore*; tantochè il Marito lasciò la porta aperta. Ella se ne uscì; *e benchè passasse avanti a lui, non fu osservata*. E viva e sana se ritornò in Napoli; rendendo sempre grazie alla Divina Madre per tanta protezione. *Ibid. pag.* 459.

Una Donna infame prese un indegno commercio con un maledetto Ebreo; senza però conoscerlo. Se ne avvide però dipoi; e ne concepì tanto orrore, che non curò il molto lucro che le apportava: sembrandole cosa troppo grave e vituperevole tale colpa con un giurato Nemico del nostro Redentore. Le si opponeva però l'indegna Madre; la quale nulla curando il disonore del nome Cristiano, voleva il molto guadagno: tanto più che l'Ebreo che si avvide d'essere scoperto, tanto più frequentava la Casa, e aggiungeva danaro. Non sapendo la Donna che farsi, ricorse all'Immacolata Madre; ed *attaccò una Cartella alla veste dell' Ebreo*: e tanto bastò per far sì che più non si accostasse alla di lei Casa. *Ibid. pag.* 461.

Una divota Donna si avvide del mal costume di un' altra che frequentava una casa per mal' affare. Non potendo dissuaderla nè con prieghi, nè con parole: *le pose sopra una Cartella*, e la raccomandò a Maria purissima. Mentre la Rea portavasi a far male, si vide avanti una Donna, che la rimproverò, dicendole: *Come tu hai ardire di andare a peccare, quando porti le Cartelle dell' Immacolata?* Disparve la Donna; *e la Rea emendò la sua vita*. *Ibid. pag.* 516.

Arte somigliante usò una divota Donzella con un servo di casa. Questi era alieno da ogni senso di pietà, e divozione; tantochè pareva avesse di Cristiano il solo Battesimo, senza sacramenti, senza voler dire un *Ave Maria*; anzi ogni parola di Dio gli dava orrore. Chi tanto è alieno da Dio, si carica di tutti i vizj. Non preghiere, non minacce de' Padroni punto poterono ammollire quel cuore. La Figlia de' Padroni *cucì tre Cartelle alla veste del Servo*; pregando da Maria Santissima pietà per quell' Anima perversa. *Il dì seguente si portò a' piè del Sacerdote, soddisfece al precetto; e cominciò una vita affatto opposta alla passata*: tanto è addetto alla pietà. *Ibid. pag.* 516.

Dì, e notte non trovava quiete un' Anima divota, sempre infestata di notte da sozzi fantasmi, e di giorno da impure, e violente tentazioni: *ha trovato il rimedio col prendere*

ogni

ogni sera una Cartolina di Maria purissima. Ibid. pag. 516.

Si portavano alla Casa di una loro Zia due Fanciulle Sorelle, l' una di sette, l' altra di nove anni, verso una mezz' ora di notte: e dalla porta dello Spirito Santo furon prese da due Giovinastri, e trasportate in un Palazzo sopra S. Efrem nuovo; con minacce che se gridassero, darebbono loro la morte. Vedutesi in quel pericolo, *la più grande invocò Maria Immacolata*; quando si fe avanti una Donna, che disse loro: *Che volete, Figlie mie? Ajutateci*: risposero, subito videro molte Donne vestite di bianco, e Uomini armati con bastoni alla mano; i quali *posero in fuga que' malvaggi*. E le Figliuole *furono accompagnate e ricondote da quella prima Donna fino alla Casa*: e più non la videro. *Ibid. pag.* 517.

Non poteva un buon Sacerdote indurre un Uomo a confessarsi; il che per una indegna pratica, da molti altri vizj accompagnata, da molti anni, non aveva fatto. Provati inutili tutti i mezzi, *gli diè alcune Cartoline*; pregandolo che ogni mattina ne prendesse una, *con raccomandarsi all' Immacolata Madre*. Appena cominciò la Divozione, che *tutto altro, si portò a' piè del Confessore; con tanto bene dell' Anima sua, che tutto si è dato alla pietà. Ibid. pag.* 646.

Bari.

Si diè ad una sozza vita una Donzella d' onorevol nascimento nella Città di Bari: e per dare più acerbo cordoglio alla Madre; si portò ne' luoghi pubblici, per fare mercato infame del suo corpo. Non lasciò mezzo alcuno nè di Parrochi, nè di altri Confessori zelanti l' afflitta Madre, per distorre la Figlia dall' indegno mestiere. Anzi ella stessa portossi a pregare con lagrime la Figlia: la quale a guisa di una Tigre si rivoltò contro la Madre, con minacciarle la morte, se di nuovo tornava da lei. Narrò la Madre il successo al P. Alberto Attivissimi, Maestro Carmelitano; da cui ricevè *e Cartelle, e una Imagine della Concezione*, con dirle, che *in nome dell' Immacolata tornasse alla Figlia*. Ubbidì la Donna. Cosa maravigliosa! quella Furia d' inferno a veduta della Madre concepì tanto dolore del mal fatto, che subito *si gittò a' piedi di lei, le dimandò perdono, e se ritorno in sua Casa colla Madre*; cercando colla penitenza compensare le commesse sozzure. *lib.* 4. *pag.* 328.

Un peccato tira l' altro; e tanti ne tira, che tira talora la disperazione. Così avvenne ad una Maritata in Bari. Questa da molti anni non confessata, cadde in molti eccessi, e finalmente nella disperazione; tantochè cercò più volte darsi la morte col veleno. Il Signore che la voleva salva, l' impedì. Lo seppe una Divota Donna e lo palesò al P. Ronchi, Maestro Carmelitano; da cui fu esortata *a dare una Cartella alla malvaggia*. Lo fece; *e di repente sentì tanta tenerezza quel duro Cuore, e tanta fiducia in Maria, che la mattina seguente fece una Confessione di tutta la sua Vita al*

detto

detto Padre, sì fruttuosa, che non potè desiderarla nè più esatta, nè più dolorosa. Onde *cangiata in un' altra*, restò pieno di allegrezza quel Cuore. *Ibid. pag.* 511.

Viveva vita divota con Orazione, e frequenza di Sacramenti una Donzella in Bari; quando lusingata da altre cattive Compagne, lasciò ogni atto di pietà, e si diede alla vita libertina: e benchè un Padre l' ammonisse molto; ella però più si ostinò nel suo mal costume. Fu corretta da un altro Confessore; il quale *le diè alcune Cartelle*: ma senza frutto; perchè nè pur volle confessarsi. La seguente notte, tra la vigilia e il sonno, *vide la Divina Madre che la minacciava:* sì atterrì un poco; ma pure ostinata a proseguir la sua vita. Gran pietà di Maria clementissima! *di nuovo se le diè a vedere*, l'ammonì, e le ordinò che in nome delle tre Divine Persone prendesse tre Cartelle; e disparve. *Questa volta ubbidì, e prese le tre Cartelle, con tanto bene dell' Anima sua, che confortata da Maria Santissima, si è data di bel nuovo, e costantemente, alla vita spirituale. lib. 6. pag.* 404.

Puglia.

Una Donna per nome Pasqua, udita da un P. Predicatore, Maestro dell' Ordine del Carmelo, *la virtù delle Cartoline*, mentre predicava la Quaresima in una Città della Puglia, *con una di queste si premunì contra tutti i mali*; e ben l' indovinò. Imperciocchè assalita in casa da un Incontinente, resistè sù le prime; ma perchè povera, e Vedova, carica di Famiglia, all' offerta di danaro era in vicino pericolo di cadere: quando si sentì chiamar più volte da una Vicina. Subito rincorata, fugì di casa; và dalla Donna, che pensava l' avesse chiamata: ma udì da quella, non esser vero. Onde *riconobbe la grazia di Maria, che in quel modo volle liberarla dal peccato*; in cui sarebbe forse caduta, per non resistere agli assalti. *lib. 2. pag.* 362.

Avellino.

Carmina Buccella della Città d' Avellino, povera Donna, ma ricca d' Onestà, perchè abbandonata dal Marito, non avendo come vivere, nè sapendo ove quegli si trovasse; risoluta di perdere la vita più tosto, che l' onore, con una Novena cercò d' implorare il Patrocinio dell' *Immacolata Reina, col prendere ogni dì una Cartolina*. Nel terzo giorno della Novena concepì il Marito tanta compassione verso la Moglie, che risolvè di far ritorno: ma ne fu dissuaso da un altro suo Concittadino che ivi era. Seguiva la Madre piissima a muovere il di lui Cuore; ma sempre veniva distolto dal mal Consigliere. Nel sesto giorno fu sì forte l' impulso, che senza più trattarne con colui, si pose in cammino: *e appunto nell' ultimo giorno della Novena arrivò in Avellino*. Di simil sorte ne ho a centinaja, che debbo tralasciare. *lib. 1. pag.* 465.

Un Uomo accasato in Avellino, abbominando la propria Moglie, viveva allacciato con una sozza Donna;

na; tanto è vero che a molti non è gradito verun diletto, senza il peccato. La Moglie, per consiglio di un Padre Spirituale, *pose sù le vesti del Marito più Cartelle*. Questi nulla di ciò consapevole, portossi secondo il reo costume alla sua Donna: ma quando era appunto per peccare, *udì un tremuoto* sì spaventoso che vedeva crollar le mura, e sentiva molte pietre cadergli sul capo; onde atterrito, senza nulla dire alla Donna, partì. Si avvide poi tutto essere stato imaginario, *ed effetto delle Cartelle, che trovossi sopra*. Si astenne quindici giorni dal peccato fin tanto che durò quel timore. Vinto poscia dalla passione, portossi colla Donna in una Campagna. Ma che? quando volevano peccare; *parve loro di suscitarsi un turbine sì terribile con venti, lampi, saette*, che pareva allora dovesse abbissar quel luogo. Tutto fu imaginario; ma pure atterriti amendue, si astennero dal più far male. *Conobbero poscia la grazia di Maria Santissima; poichè tal tempesta fu solo nella loro apprensione, per distorli dall' indegno commercio. lib.* 4. *pag.* 521.

Un Giovine, carico di tutti i vizj, a cagione di poco interesse, datosi in disperazione, portossi una sera in un bosco; e chiamando da venti volte il Diavolo, risoluto di dargli l' Anima, purchè lo soccorresse di cinque in sei ducati [sì poco stimasi una cosa, stimata da un Dio sopra il suo sangue, che versò per comprarla] inorridì, e tremando da capo a' piè, cadde semivivo a terra per un urto che ricevè in un fianco. Non vide il Demonio, ma ne sentì la presenza. Egli disse: *Togli quelle Cartelle che tieni in saccoccia*. Se le cavò; *ma sentì un tocco al cuore di pregare l' Immacolata*: lo fece, si alzò subito da terra, *baciò le Cartelle*, dicendo: *Io credo*; e si affrettò a uscire dal bosco: tanto più che sentiva spesso impulso a farlo, e ad invocare Maria Santissima. Stabilì di fare una buona Confessione: ma era ritardato dal Demonio; e tanto, che, vicino ad entrare nella Chiesa de' Padri di S. Francesco, sentì ritirarsi con violenza per il braccio, ch' ebbe a cadere. *Invocò Maria, e a' piè d' un Crocifisso detestati con molto dolore i suoi peccati, fece un' esatta Confessione*: ed è rimasto libero da ogni infernale infestazione. *Lib.* 5. *pag.* 327.

Ariano.

Tra le moltissime grazie compartite nella Città di Ariano, ne dirò una sola spirituale insieme, e corporale. Per tre mesi fu invasato da tale tristezza un Uomo, che perdè affatto il senno, e dava in frenesie; fino ad uscire nudo dalla casa. A tanto male si aggiunse la disperazione. E' vero che sembrar poteva effetto della pazzia: ma la vita troppo dissoluta fino a quel tempo menata, dava molto da temere che in un colpo perdesse l' una e l' altra vita, temporale, ed eterna. In vano si adoperarono molti medicamenti; riserbando a se l' Immacolata Madre la grazia. Imperciocchè *applicategli più Cartelle da un R. Canoni-*

nonico, ricuperò il senno; a cui è succeduta una vita molto esemplare. Lib. 3. pag. 335.

Nella Terra di Montefalcone, Diocesi di Ariano per venti anni era vissuto un Empio, carico di tutti i vizj e peccati, di cui può farsi reo uno invasato da' Demonj. Era da tutti tenuto per un Demonio in carne, anche per l' ostinatezza: giacchè nè Amici con suppliche, nè Predicatori con minacce, nè Confessori con Esortazioni poterono mai da quel cuore di macigno ottenere un atto di Cristiano, non che il ravvedimento. *In udendo egli le tante grazie dell' Immacolata per mezzo delle Cartoline, una ne prese; e tanto bastò per cangiarlo in un altro.* Subito diè in tanto dolore, e pianto de' suoi eccessi, che li depose a' piè di un Confessore; con sì fermo proponimento, che *vive tutto dato alla pietà*, chi prima non ne sapeva il nome. *Lib. 6. pag.* 568.

Per più tempo un peccato abituale teneva un' Anima legata in modo, che non vi era mezzo per liberarsene: e il peggio si era, ch' egli non curava mezzo alcuno, non di Confessori, non di ricorso a Dio. *Appena pigliò una Cartolina, che si confessò:* e da indi in poi giammai non ricadde in simil male. *Ibid. pag.* 569.

Calabria.

Nella Terra di Spadola viveva sopramodo afflitto un Padre per i pessimi costumi di un suo Figlio, datosi a tutte le ribalderie, sedotto da mali Compagni; senz' aver mezzo di farlo ravveduto. Quando capitò in Casa di Costui un Padre Cappuccino; il quale udita dal Padre l' indegna vita del Figlio, l' animò alla Divozione della Vergine Immacolata; con certa speranza della grazia, quando in Lei avesse fede: e gli diè alcune Cartoline, con persuadergli che *ne facesse cucire alcune nelle vesti del Giovine*, spogliatosi la sera. *Così fece il Genitore.* Alzossi la notte il Figlio secondo il reo costume, per condursi da' suoi mali Colleghi; e appena vestitosi, fu sorpreso dal sonno. Indi a non molto svegliossi pieno di timore e di spavento; e ritiratosi in un Camerino, posto in ginocchio a' piè di un Crocifisso, diè in dirotto pianto, con amari singhiozzi, e con percuotersi il petto, e la faccia. Fu osservato la mattina dai suoi, che ne dieron la notizia al Padre; il quale se ne rallegrò, e ne diè grazie alla Vergine, da cui riconosceva la grazia. Non volle però disturbarlo; ed il Figliuolo durò in tale stato fino all' ora del pranzo. Allora entrò il Padre, e gli domandò la cagione di tanto pianto. *E come non voglio piangere*, rispose il Figlio, *se sono in istato di dannazione? Questa notte appunto mentre volevo uscir di casa, sono stato preso dal sonno, in cui mi è comparsa la Vergine Immacolata, e con volto sdegnato mi ha minacciato fra breve l' inferno, se non muto vita.* Pregò appresso il Padre a dargli luogo e tempo di ben esaminare la sua Coscienza; nel che impiegò due giorni. E nel terzo fece la sua Confessione, *con tale mutazione di vita, che vive lontano affat-*

to dagli Uomini vita sì santa e penitente, che da tutti è riputato un Santo. *Lib.* 4. *pag.* 416.

Nella Terra di Soveria un Giovine cercò tutte le vie per torre la pudicizia ad una Donzella onestissima di quel luogo; onde erano continui gli assalti che le dava, e diaboliche le insidie, che le tendeva, per farla cadere. Ma la pudica Vergine resisteva sempre invitta; ne fece però intesi tre suoi Fratelli. Or questi, provato inutile ogni mezzo, gli scaricarono sopra tre bocche di fuoco, ciascuna con tre palle: Onde l' Infelice restò traforato da nove palle, le quali tutte gli entrarono nel petto, e usciron dalla schiena. Non altra divozione aveva egli, se non *le Cartelle dell' Immacolata*, col digiunare, confessarsi, e comunicarsi nel giorno a quella assegnato. Ferito dunque sì malamente, e caduto a terra, in punto di spirare comparvegli la Santissima e misericordiosissima madre. *Vedi*, gli disse, *ove vanno a terminare le tue voglie sfrenate? Per la Divozione che hai a me, voglio per questa volta darti la vita: affinchè ti emendi:* Fu portato semivivo in Casa: e contro l' aspettativa di tutti i Periti *egli fu sano: e vive ora una vita degna di tanta grazia*, esemplare, e divoto sopramodo dell' Immacolata Reina. *Ibid. pag.* 421.

Viveva nella Terra di Badolato un Giovine, perchè unico di sua Casa, perciò non bene educato da' suoi Genitori; che arrivato all' età di vent' anni era ricolmo di tutti i vizj, e sovvertito da altri, divenne Capo di tutti i Viziosi. Allora si avvidero i Genitori del male: volevano correggerlo, ma troppo tardi; ricusando quegli, come polledro indomito, qualunque freno. Fra gli altri mali, di notte era sempre fuor di casa, per contaminarsi in ogni laidezza. Esposero i Genitori la loro pena al P. Domenico da Badolato, Missionario Cappuccino [da cui ho io la notizia di questo fatto] il quale con gran zelo propaga le glorie di Maria Immacolata in quella Provincia: ed egli disse loro che *cucissero le Cartelle nelle di lui Vesti mentre dormiva; come fecero*. A dì 21 Settembre di quest' anno 1740, alzossi da letto il Giovane, per portarsi, secondo il suo mal costume fuor di casa: ma *non fu possibile che le vesti si adattassero al suo corpo*; tantochè sorpreso da timore, temè di maleficio: onde s' inginocchiò a' piè di suo Padre, pregandolo di farlo benedire da qualche Sacerdote. *Non è maleficio, ma grazia della Vergine Immacolata*, rispose il Padre; *la qual non vuol più da te il conversar con gente iniqua; che se prometti a Maria di mutar costumi; subito ti vestirai*. Promise tutto il Giovine; *e subito vestissi de' suoi abiti, ma nel tempo stesso si spogliò de' suoi mali costumi*: tantochè, fatta una buona Confessione, vive ora una Vita da Angelo. *Lib.* 5. *pag.* 151.

Viveva in una Terra di Calabria una Donzella di anni diciotto, poverissima di beni di fortuna, ma ricca di doti di natura, e molto più di grazia, e amante sopra modo della Verginità, consecrata alla Reina delle Vergini. Erano gli undici di Ottobre, giorno toccatole in sorte

per il digiuno annuale *in ossequio dell' Immacolata Concezione:* Divozione abbracciata da molti, e confermata dalla gran Madre con molte grazie. Un Giovine sapendo la povertà della Donzella, e che era sola in Casa, l' assalì prima con tutte le promesse di danaro e ajuto in ogni bisogno, e anche di matrimonio: ma perchè quella resistè con eroica costanza; venne l' Empio alla violenza. In tal pericolo la Vergine invocò l' Immacolata Madre in suo ajuto: indi rivolta al Giovine: Una grazia, gli disse, io voglio: *che tu prenda questa Cartella dell' Immacolata Concezione; e dammi tempo di fare un poco di orazione a questa Imagine dell' Immacolata:* altrimenti mi farò più tosto uccidere, che consentire al tuo brutal desio. Consentì il Giovine; e la Figliuola, trattasi dallo scapolare del Carmine una Cartella, la diè a colui. Intanto ella con queste parole pregò la Divina Signora: *Vergine Santissima, fatemi conoscere la forza della Divozione che io porto alla vostra Concezione Immacolata, specialmente oggi che digiuno in pane ed acqua in vostro onore: difendetemi da questo Giovine indegno, e non permettete che io fedele vostra Ancella perda il fiore della mia pudicizia: difendetemi voi.* Mentre essa con molte lagrime orava, il Giovine senza dir parola, partì; e conosciuta la virtù della Fanciulla, benchè poverissima, e d' inferior condizione, senza altra dote, che le di Lei Virtù, la chiese per isposa. Ma tanta Virtù, meritosi altro Sposo; e a dì 4 Ottobre, giorno consecrato alle glorie del Serafino in carne mortale, S. Francesco d' Assisi, prese l' abito Cappuccino del terz' Ordine, detto de' Penitenti. *Ibid. pag. 159.*

Nella Terra di Ciano un Galantuomo per nove anni incatenato con una Donna, che con iscandalo di tutto il Paese manteneva in sua Casa, senza che nè minacce di censure, nè preghiere di Amici, Parenti, Confessori potessero distorlo; chi lo crederebbe? *La veduta sola dell' Imagine di Maria Immacolata*, pendente dal pulpito, udendo il P. Baccelliere Antonio Critari, Minor Conventuale, Missionario, che predicava la bellezza, e purità di Lei, lo ammollì in modo che *disciolto in lagrime, salì sul pergamo, dimandò a tutti e Parroco, e Popolo perdono: e abbracciatosi col Crocifisso, molto si battè;* e si è legato in matrimonio con quella Donna. *Lib. 6. pag. 349.*

Diocesi di Salerno.

In una Terra della Diocesi di Salerno viveva un Malvaggio, di cui debbo tacere il nome, benchè sia pubblico in quel luogo; che da dieci anni teneva un infame commercio con una Donna: la sola Pasqua si accostava ai Sacramenti; e Dio sa come. Pure in tale stato di vita *aveva qualche Divozione alle Cartelle della nostra Madre*, più per essere preservato da' pericoli del corpo, che per l' Anima. E ben l' indovinò. Imperciocchè trovandosi un giorno nella Campagna, surse un turbine spaventoso, con molti fulmini e saette; tantochè si ritirò sot-

to

to una quercia. Ma che? *subito con somma violenza fu respinto*, per suo bene; poichè subito cadde un fulmine che incenerì tutto l' albero. Conobbe l' avviso del Cielo; ma non se ne approfittò. Non passò molto tempo, che facendo viaggio, assalito da somigliante tempesta, trovossi in un bivio, senza sapere per quale strada dovesse portarsi: voleva scegliere una; *e fu spinto per l' altra*: ed ecco dal Cielo un altro fulmine nella strada, che egli prender voleva. *Questa volta sì, che si ravvide*; promettendo alla Divina Madre, da cui riconobbe la vita, vera emendazione della sua vita. *Fece una buona Confessione; imprese una Vita Cristiana, con molte limosine a' Poveri*: e dopo un anno di questa vita, munito di tutti i Sacramenti, con molti segni di pietà, e con edificazione di quel Pubblico, morì. *Lib.* 2. *pag.* 176.

Provincia di Lecce.

Faceva la Missione in un Luogo della Provincia di Lecce il P. Stefano Magnotti, Gesuita, con molto fervore. Era ivi una Congregazione sotto il titolo dell' *Immacolata Concezione*; e tutti si erano Confessati e Comunicati, con una divota Processione nella Missione, fuorchè uno per una mala pratica con una Donna, da cui viveva allacciato. Perchè la cosa era pubblica, esortato da altri a confessarsi; egli *rispondeva di non poter lasciare la sua Donna*: tantochè più volte era ito in casa de' Missionarj per confessarsi; ma prima di arrivare, *era stato respinto*. Promise finalmente di farlo il dì seguente: ma fintamente; perchè subito portossi da colei. Fino alle sei della notte vi si trattenne: quando *vide tutta la stanza e letto pieni di Diavoli, che se gli avventarono per soffogarlo*. Allora sclamò: *Immacolata Concezione, ajutatemi*. E proseguendo ad invocare l' Immacolata, fuggì dalla Casa, e dalle mani de' Diavoli; e portossi in casa del Priore della detta Congregazione, e con lui a' piè de' PP. Missionarj. Come un toro ferito, diè urli *per dolore de' suoi peccati, che pubblicamente in abito di penitenza per tutta la Terra confessò. E lo stesso fece la Donna*: e seguitano amendue a vivere con edificazione di tutti. *Lib.* 6. *pag.* 86.

Partì dalla Casa di Vito Pinto di Capurso [Terra non distante da Bari] una Serva, datasi prima parola con un Giovine, da cui era stata sedotta. Temè molto il Padrone nell' udirne la novella: ma non avendo altra strada da riparare al male, ricorse alla Reina di tutte le grazie, *e pigliò una Cartella*; con pregarla per quella ingannata Donna. L' evento fu, che *il Seduttore mutò pensiere*; onde non se trovarsi nello stabilito luogo. Per lo che avvertita *la Donna, cangiò costumi*, e depose ogni rea passione del cuore. *Lib.* 4. *p.* 516.

Altavilla.

Trovavasi in Altavilla un empio Sgherro immerso in tutti i vizj, perfido, sacrilego, che contro le ferite portava sempre una Particola Sacrosan-

fanta. Infermò a morte, e così ostinato a non confessarsi, che minacciava la morte a chiunque su ciò gli diceva parola; ed a tal fine teneva seco vicino uno schioppo. Il Signor D. Giuseppe Candalupo, Parroco di quel luogo, non avendo maniera di compungere quel cuore sì indurito; *gli fe con segretezza porre sopra una Cartolina*. Cosa mirabile! *di repente diè in dirotto pianto; chiedè i SS. Sacramenti: lasciò ciò che possedeva a' poveri*; e con segno di salute felicemente morì. *lib. 6. p.* 180.

S. Vittore.

In S. Vittore bastò che il Signor D. Casimiro Figliuolini, Canonico di S. Germano [per opera di cui si è molto propagata in quelle parti la Divozione alla Divina Signora] *ponesse una Cartella segretamente sopra un mal' Uomo*, il quale da più anni lontano dalla sua Casa, dalla Moglie, e Figli, manteneva un sozzo commercio con una Donna, *che la sera tornò in Casa e lasciò il peccato*. *Ibid. pag.* 188.

Sava.

Infermò in Sava un Giovane molto dissoluto; e il peggio fu, che, prima di ricevere i Sacramenti, perdè affatto i sentimenti, senza che potesse da lui aversi un menomo segno per l'assoluzione. Si temè di qualche maleficio; e non senza qualche fondamento, per la sozza sua vita con più Donne: Onde furono adoperati rimedj Divini da' Sacerdoti, ed umani i più possenti da' medici; tutti però furono inutili. Appena entrò nella stanza dell' Infermo Niccolò Maronte, *portando tre Cartelle*, che l' Infermo ricuperò i sensi; *e prese le tre Cartelle, potè ricevere i Sacramenti: dopo de' quali fu sano*. *Ibid. pag.* 405.

Terra del Regno.

Anastasia Contestabili di una Terra del nostro Regno, Donzella più bella di Anima, che di fattezze, fu di notte rapita forzosamente da un Giovane più ricco di vizj, che di beni di fortuna: povera agnella fra le zanne di un vorace lupo; ma non avvenne così, *mercè del potentissimo Patrocinio di Maria Immacolata*. Imperciocchè per quanto si sforzasse l' Incontinente di violarla; non fu mai possibile fare menomo oltraggio alla di Lei Verginità nè con ampie promesse, nè con rigorose minacce. Sempre ella con molte lagrime implorava la protezione di Maria, fin dal primo istante, in cui fu rapita, e *ogni dì munivasi con una Cartolina dell' Immacolata*. Fortificata dalla gran Madre ha sempre resistito con valore da Eroina di Paradiso agli assalti dell' Impudico. Tanto più, che qualora egli accostarsi voleva a lei, *udiva una voce autorevole e spaventosa che gli minacciava la morte, se ardiva fare ombra di male a quella Vergine*. Per sei mesi interi durò questa battaglia, rinovata ognidì e notte con molti assalti. Finalmente non valevole più a resistere alla voce celeste che di continuo lo spaventava, nè alle lagrime della Donzella; fat-

tole

tole un ricco dono, *la restituì ai di lei Genitori intatta e pura*, *quale rapita l'aveva:* se non che più ricca di meriti e di tante corone, quanti erano stati gli assalti, ne' quali fu vincitrice. Ella, per gratitudine alla sua Divina Liberatrice, si è vestita della livrea della Vergine Immacolata. *Il Giovine si è ritirato in un Chiostro di Religione austera, in cui ha vestito l'abito.* A' 25 di Marzo dell'anno 1738 avvenne la restituzione di questa fortunata Donzella, con istupore universale di tutte quelle Contrade: e da quelle Contrade, e da' Padri di S. Francesco, degni d'ogni fede, se n'è avuta la relazione. E questi altresì mi attestano altri miracoli senza numero a pro de' Corpi e delle Anime ec. *stirpati abusi*, *e male pratiche di più anni*; *Anime, che da dodici, quindici, venti anni giammai non si erano accostate a' Sacramenti, e vivevano vita più da Diavoli, che da Uomini, cangiate in Anime di vita Cristiana ed esemplare. Lib. 2. pag.* 173.

Altra Terra del Regno.

Aggiungiamo un' altra grazia pur gradita alla Vergine, perchè preservativa dal peccato. Viveva in una Terra una Giovine, Vedova, fornita di esimia bellezza nel corpo, ma molto maggiore nell'Anima; *per conservare questa, aveva molta Divozione alla Madre Immacolata.* E questa seppe conservargliela, e aumentarla con un bel prodigio. Veniva spesso assalita da un Uomo ricco di beni di fortuna, ma molto più di vizj; e nè con promesse, nè con minacce potè crollare la di lei costanza. Veduta l'empio delusa ogni sua arte, di notte all'improvviso l'assalì nella propria casa. E chi può ridire gl'infernali artificj, con cui cercò d'indurla alle sue voglie? Ma la Donna *col ricorso a Maria Santissima* ribattè sempre con eroica costanza i colpi dell'Iniquo. E questi dopo ott'ore di conflitto, cangiato l'amore in odio, la ferì con dodici colpi di stile; e credendola morta, partì. Che non sa fare questa Divina Madre? partì quegli di casa, e dati pochi passi, fu assalito da più nere ombre; *e tale fu l'orrore che rimase paralitico: e in tale stato ora vive.* Questo è l'effetto della Giustizia, benchè mescolata di misericordia, se sa servirsene. Udite ora l'effetto di Misericordia. La povera Donna, *perchè nell'esser ferita, invocò l'Immacolata, questa fece che da tutti i colpi altro non ricevè, se non una leggiera cicatrice, senza una goccia di sangue, e senza dolore:* e così è rimasta, come perpetuo testimonio del patrocinio di tanta Madre verso chi l'invoca, per non offendere il suo Figlio. *Lib. 5. pag.* 377.

Città del Regno.

Viveva in una Città del nostro Regno una Donna maritata, lasciata però dal Marito; ma sì male, che benchè con segretezza, vendeva il suo corpo a chiunque. Perchè puzza di tal sorte di peccato fassi sentire, fu corretta dal Parroco, e minacciata delle censure, se

non

non lasciava l'infame mestiere. Sentì sì altamente questo avviso la sozza e altiera Donna, stimando oltraggiato il suo civile Casato, che trattò con quattro Assassini di far dare la morte al zelante Sacerdote; promettendo loro quattro ducati. Promisero quelli tutto: ma stimandola poi cosa troppo indegna; dissero alla Donna di non aver potuto; ma che volevano dargli morte con un incantesimo: che perciò era necessario aver nelle mani un pezzo della di lui Veste. La Donna che lo voleva morto a tutti i patti; accettò il partito: ma non sapeva come aver nelle mani parte della veste del Sacerdote. In mezzo a tante scelleratezze aveva ella *qualche divozione alla Purissima Madre*; in onor di cui digiunava in pane ed acqua ogni Sabbato, ed ogni giorno le recitava qualche Divozione. Portossi una mattina in una Chiesa *consecrata a questa Divina Madre*, a' piè di cui trovò che orava il Parroco da lei destinato alla morte. *Appena ella mirò l' Imagine di Maria, che divenne affatto cieca.* Non credeva da principio tanta sua disgrazia: ma per quanto s'industriasse, si avvide che più non vedeva. Riconosciuto il fallo, con molte lagrime e sospiri si fe a pregare la Divina Madre, con fermo proponimento di mutar vita, e di non più machinare contro la Vita di chi cercava per lei la salute dell' Anima. *Dopo qualche tempo fu esaudita.* Ricuperò la vista; e vide che il Sacerdote proseguiva le sue Orazioni a' piè di Maria: lo guardò, e vide che la corona del di lui capo era coronata da spine, e mandava per tutto copioso sangue. Non credeva ella a tale veduta: ma quanto più si forzavasi di rimirarlo, tanto più si accertava del fatto; vedendo scaturire dalla di lui testa molto sangue. Fece tanta impressione nel di lei cuore tal veduta, che *depose ogni odio dal cuore; e risolvè di darsi tutta ad una vita divota.* Il primo passo che diede, fu fare una Confessione generale della sua pessima vita; e per farla con più libertà, portossi a Napoli. *E col ricorso all' Immacolata Reina, e prendere le di Lei Cartelle*, fu da questa avvisata del Confessore, a cui dovesse confessarsi; come fece. E questa Madre aggiungendo grazie a grazie, la fe riunire col Marito; e provide questo d'impiego onorevole, per mantenere con abbondanza la sua casa. Tanto è vero, che nulla temer deve chi difende la causa di Dio, e vive sotto il patrocinio di Maria; e che la pietà è utile all' Anima, e al corpo ancora. *Ibid. pag.* 375.

In altri Luoghi del Regno.

Fu sorpreso da tal furore per veemente passione un Giovine, che smaniando per più ore, diè per disperazione più volte l' Anima al Diavolo; e con simili atti si pose a letto: quando seguendo egli a chiamare il Demonio, sentissi soffogare, udendo una voce che gli diceva: *Son venuto perchè tu mi hai chiamato; ma tu m' impedisci l' esaudirti.* Rientrò in se stesso in quel gran pericolo, e dalle parole del Demonio

nio, *si ricordò di tenere su la testa una Cartolina* sotto il berrettino; che era l'impedimento al Nemico. Voleva prenderla; ma il gran timore lo teneva immobile. Col cuore invocò Maria Santissima, giacchè non poteva colla lingua; quando da forza superiore si sentì alzare il braccio: *prese la Cartella* che teneva sul capo, e cominciò a trangugiarla. Accostatala ai labbri, *sentissi più libero il respiro*; e inghiottita che l'ebbe, *fu affatto libero da quella infestazione*. Si ravvide dell' errore: onde e lo detestò, e ringraziò la Divina Madre per averlo liberato da quel pericolo. Riavutosi dal timore, prese sonno; quando *videsi avanti una Signora di molta maestà, la quale aspramente lo riprese*; ma con avere la faccia da lui rivolta: come se sdegnasse di rimirarlo. Bramava egli di vedere quel volto; ma gli fu detto che n' era indegno. Disparve la visione: e restò egli corretto ed avvisato a non farsi più trasportare da passioni a simile eccesso. *Lib.* 2. *p.* 495.

Cadde una Monaca in alcuni falli; e provava tale rossore in doverli aprire al Confessore, che era in prossimo pericolo di commettere un sacrilegio. *Pigliò una Cartolina*: subito si serenò la mente, *e disse quanto doveva in Confessione*. *Lib.* 5. *pag.* 274.

Munito di tutti i Sacramenti un Uomo, fu sul morire assalito da tanti Demonj, li quali gli rinfacciavano i peccati della vita mal menata, che diè in disperazione; tantochè gittando via tutte le Divozioni, diè l'Anima ai Demonj. Una sua Figlia, da questo atterrita, per non veder suo Padre dannato; con molte lagrime *ricorse all' Immacolata; gli pose sul capo una Cartella: subito si quietò; si confessò di nuovo, e restò sano nell' Anima e nel corpo*. *Ibid. pag.* 501.

Pareva invasata da' Demonj una Zittella, specialmente quando doveva confessarsi; poichè sentivasi stranamente tormentare: tantochè rimaneva stolida, non potendo dire una parola di sua Coscienza. E il peggio era, che ella di ciò nulla curavasi; e sembrava che avesse i Demonj più nell' Anima, che nel corpo. Una mattina il P. Confessore le ordinò di tenere *una Cartella* in bocca, senza inghiottirla; e intanto egli fece un precetto segreto al Demonio. *Subito ella si sentì serenata la mente* in modo, che fece un' esatta e fervorosa Confessione; *restando per sempre libera da tal travaglio*. *Lib.* 4 *pag.* 169.

Tunisi.

Da molti Giovani, e da molte Donzelle fatte libere dalla schiavitù di Tunisi, si è risaputa *la loro Costanza nella Fede e nella Castità* contro i fieri, e continui assalti de' Barbari, *con munirsi ogni dì con Cartelle*; trionfando questa Madre nel sesso più imbelle, e nell' Età più tenera: quando molti e molte d'età più avanzata si sono ribellati dalla Fede. *Lib.* 1. *pag.* 369.

Algieri.

Era Schiavo in Algieri Domenico Pagi.

Pagi. Nella Casa in cui era, più volte fu tentato dalla Serva: ma egli sempre con costanza la ributtò. La sozza Donna vedutasi disprezzata, volle farne una vendetta propria di Donna furiosa e disprezzata: l'accusò al Padrone, come insidiatore della di lei Onestà. Subito fu incatenato e ristretto in carcere. Egli non avendo chi facesse la causa della sua Innocenza, *pregò l'Immacolata Madre che la facesse Lei presso quel Barbaro*. E la Divina Madre ispirò ad un Turco di prenderne le difese; e le fece sì bene; che *Domenico fu liberato dalle Carceri, e la Donna cacciata di Casa*. Non volle la benignissima Madre lasciar senza premio la di lui fortezza; poichè *fu lasciato libero*: per lo che fuggì dalla servitù, con un felice ritorno a Napoli. *Lib. 6 pag. 287.*

§. IX.

Che per questa preservazione, o Immacolata Concezione della Divina Madre può universalmente domandarsi e sperare ogni grazia; e quanto perciò sia comunemente in uso nella Chiesa l'Ossecrazione Per Immaculatam Conceptionem.

Niuno però si pensi, che questo dell'esser liberato dalla Peste o dell'Anima, o del Corpo, sia l'unica grazia che per l'Immacolata Concezione della Divina Madre possa, o debba domandarsi: per essa, è molto in uso nella Chiesa il domandar generalmente questa, e quante altre grazie posson mai desiderarsi: e così per l'Immacolata Concezione di sua Madre noi possiamo generalmente domandare a Dio, che ci liberi da ogni male, e diaci ogni bene.

Imperocchè è vero, che quasi due secoli fa, a questa generale ossecrazione allora, pur anco nelle Litanie che pubblicamente si dicevano in molte Chiese, assai usata, si opposero alcuni. Ma sapete voi chi erano costoro? Michel Bajo, e i suoi Discepoli, o seguaci. E per questo stampandosi dipoi esse insieme con alcune altre somiglianti Divozioni l'anno 1598 in Anversa; nel titolo espressamente si diceva che si stampavano *in gratiam Catholicorum*, e non di quegli altri che seguivano dottrine dalla S. Sede condannate. Ed è ciò tanto fuor di dubbio, che rispondendo ad una Lettera di Giacomo Bajo, fratello di Michele ancor vivente, a' dì 12 Mar. 1588, Francesco Costero, Discepolo di S. Ignazio, Teologo e Provinciale della Compagnia di Gesù allora in Fiandra: dopo di aver detto, che quei Lovaniesi di allo-

ra S.

ra *S. Virginem*, *non solum Originale peccatum contraxisse docent; sed pœnas etiam dedisse illius peccati:* soggiunge che perciò *non ita nuper subscriptionem negaverunt Litaniis B. V. imprimendis Romæ*, *& impressis*, *& publice dici solitis; offensi hac insolita [ut dicebant] precatione: Per Immaculatam Conceptionem tuam libera nos Mediatrix nostra*. E si opposero, non perchè avessero difficoltà nel *Mediatrix nostra:* ben sapendo che così a piena bocca chiamano la Madre di Dio Padri Greci e Latini; e di fatto essi medesimi non disapprovavano che immediatamente dopo si dicesse: *Per Sanctam Nativitatem tuam libera nos*, *Mediatrix nostra;* ma perchè avevano difficoltà in quell'*Immaculatam Conceptionem*, essendo poc'anzi uscita la Bolla di S. Pio V, che fra le altre Proposizioni loro condannava questa: *Nemo præter Christum*, *est absque peccato originali; hinc B. Virgo mortua est propter peccatum ex Adam contractum; omnesque ejus afflictiones in hac vita*, *sicut & aliorum Justorum*, *fuerunt ultiones vel peccati actualis*, *vel originalis*. E però pensate voi, se non era loro insolita, e da non mai permettersi questa maniera di pregare *per Immaculatam Conceptionem*.

Ma pur era solita in Roma, e in Litanie stampate con licenza de' Superiori d'allora, e recitate ancora pubblicamente in Chiesa: *Romæ & impressis*, *& publice dici solitis*. In fede di che nelle Litanie stampate *Romæ apud Jacobum Ruffinellum*, *Superiorum permissu*, anno 1590, si legge appunto: *Per Immaculatam Conceptionem tuam libera nos*, *Mediatrix nostra*. E in altre stampate pur in Roma dal Dottore Giuseppe Steffano Valentino, con licenza de' Superiori, l'anno 1583 pag. 197.: *A cunctis periculis libera nos*, *gloriosa Virgo*, *per Immaculatam Conceptionem tuam*. Susseguentemente nelle Litanie da dirsi nella Basilica di S. Maria Maggiore, che nel suo Tesoro delle quattro Chiese di Roma stampò Ippolito Titi l'anno del Giubbileo 1600: *Per Immaculatam Mariæ Conceptionem libera nos*, *Domine*. E il Cardinal Domenico Ginnasi Decano del S. Collegio nel 1636 in Roma pure stampò fra l'altre ancor questa Preghiera: *Exaudi me*, *Virgo & Mater*, *Domina & Regina nostra*, *per hanc sanctam*, *quam hodie celebramus*, *Immaculatam Conceptionem tuam*, *ut & tecum ad æterna pervenire mereamur regna cælestia*. *Amen*.

Fuori di Roma poi, per dire in prima di Litanie usate in Città, dove quanto in Lovagno, fiorivano gli studj. In Salamanca l'anno 1614 un Padre Domenicano, dietro all' Istoria e Miracoli di Nostra Signora de la Pegna, pag. 32., stampò: *Per salutarem Conceptionem tuam libera nos*, *Domina*. In Alcalà l'anno 1618 Melchior de Zetina, Francescano, in un libro d'esortazioni alla divozione di Nostra Signora stampò: *Per Immaculatam Conceptionem tuam exaudi nos*, *Domina*. In Valenza l'anno 1631 Francesco Boil dell'Ordine della Mercede, e Vescovo d'Alguer, in un suo libro sopra la Madonna del Puig pag. 89. stampò: *A peccato Adæ sola præser-*

vata, *per Immaculatam Conceptionem tuam libera nos*, *Domina*. In Barcellona l' anno 1607 Ludovico Ferrer della Compagnia di Gesù in un suo libro d' Orazioni stampò: *Per Immaculatam Conceptionem tuam libera nos*, *Domina*. In Colonia l' anno 1623 in un Tesoro di Preghiere, *nelle Litanie*, come ivi si dice, *ogni Sabbato*, *Vigilia e Festa della Madonna solito cantarsi nella S. Casa di Loreto*, alla pag. 446. si stampò: *Per salutarem Conceptionem tuam libera nos*, *gloriosa Virgo*: e l' anno 1643 in altro simil libro pag. 63.: *Per Immaculatam Conceptionem tuam &c.* In Duai l' anno 1563 un P. Gesuita *piar. exercitat. lib.* 3. stampò: *Per salutarem Conceptionem tuam libera nos*, *Domina*. In Parigi l' anno 1599 un altro dell' istess' ordine in un suo libro di preci pag. 262. stampò: *Per Immaculatam Conceptionem tuam ora pro nobis*. In Napoli l' anno 1585 apud *Horatium Salvianum* si stampò: *Per Immaculatam Conceptionem tuam libera nos*, *Virgo gloriosa*. E l' Università nè di Parigi, nè di Napoli, nè di Duai, nè di Colonia, nè di Barcellona, nè di Valenza, nè di Alcalà, nè di Salamanca si oppose a queste stampe.

Aggiungasi che in Anversa l' anno 1598 un Divoto in certe Litanie pag. 100. stampò: *Per Immaculatam Conceptionem tuam libera nos*, *Mediatrix nostra*; e nel 1600: *Per Immaculatam Conceptionem tuam libera nos*, *gloriosa Virgo*. In Venezia l' anno 1616 Giuseppe de Brinis, Francescano, nel suo libro intitolato *Reductorium Hierosolymitanum* pag. 78. stampò: *Per tuam Immaculatam Conceptionem*, *Dei Genitrix Virgo &c.* In Arras l' anno 1619 Steffano Binet della Compagnia di Gesù nel suo libro della divozione alla Madonna pag. 298. stampò: *Per Immaculatam Conceptionem tuam libera nos*, *Domina*. In Madrid l' anno 1639 Melchior de Yebra, Francescano, nel suo *Refugium infirmorum*. pag. 65. stampò: *Per Immaculatam Conceptionem tuam libera nos*, *Domina*. In Ipri l' anno 1644 Francesco della Concezione, Francescano, nella sua *Cynosura salutis* pag. 284. stampò: *Per Immaculatam Conceptionem tuam &c.* In Poitiers l' anno 1692 si stampò: *S. Maria Mater Dei sine peccato originali concepta*, *ora pro nobis*. E nè pure in queste illustri ed erudite Città verun Dottore contraddisse a queste stampe.

La Chiesa istessa Archiepiscopale di Valenza, trasferendo nel dì 17 Luglio 1588 con solennissima pompa la miracolosa Imagine della Madonna del Puig; nelle Litanie che perciò si dissero nel Duomo, non ebbe difficoltà di cantare a coro pieno: *Per Immaculatam Conceptionem tuam protege nos*, *Domina*. E sì l' Ordine di S. Benedetto, che quello de' Servi di Maria [come appare dal Breviario che nell' anno 1601 per l' uno e per l' altro uscì alla luce in Venezia] non dubitò di stampare nelle proprie Litanie. *Per salutarem Conceptionem tuam libera nos*, *Virgo gloriosa*.

Ma nell' Ordine Domenicano crediamo noi che si troveranno Esempj di questa ossecrazione: *Per Immacu-*

maculatam Conceptionem ? Si troveranno in esso ancora ; che non ha lasciato quest' Ordine così divoto di Maria, di propagarne la divozione ancor per questa via. Il P. Fra Giovanni Sagastizabal in un libro d' Esortazioni alla divozione della Madre di Dio nell' anno 1597 stampato in Saragozza, alla pag. 874. pone la *Litania della SS. V. Madre di Dio, che si costuma di cantare ogni prima Domenica del Mese nelle Processioni di nostra Signora del Rosario* ; e in questa Litania leggesi : *Per purissimam Conceptionem tuam libera nos, Domina*. Il P. Fra Ludovico Wglienque nel suo Tesoro d' Indulgenze del sagro Rosario, stampato in Parigi l' anno 1604, alla pag. 65. pone le *Litanie solite dirsi alla Madonna del Rosario* ; e in esse leggesi : *Per Sanctam Conceptionem tuam libera nos, Domina*. Il P. Fra Giovanni Charron, Dottore di Teologia, e Priore del Convento di Rems, nel suo sagro Rosario della V. Maria, stampato in Verdun l' anno 1620, alla pag. 253. pone le *Litanie alla Madonna del Rosario*, e in esse leggesi : *Per Immaculatam Conceptionem tuam libera nos, Domina* ; e nelle *Litanie* per ogni giorno della Settimana : *Per Immaculatam Conceptionem tuam, Domina immaculata, electa ex omnibus, ordinata ab æterno &c.* E il P. F. Antonio Rosado, Commissario del S. Officio, nel suo libro in lode del SS. Rosario, stampato in Lisbona l' anno 1622, alla pag. 385 pone le *Litanie del Rosario* : ed in esse pur si legge : *Per Immaculatam Conceptionem tuam libera nos, Domina*.

Quindi non è da maravigliare, se non ha mostrato verun dispiacere quest' Ordine Religiosissimo, che Gasparo Astete della Compagnia di Gesù in un Libro, che del *modo di recitare il Rosario* stampò in Salamanca l' anno 1578, alla pag. 59. ponesse nelle Litanie ; *Per Immaculatam Conceptionem tuam libera nos, Domina*. O che Giuseppe Steffano Valentino Canonico di Segorue, e Dottore di Teologia, nel suo libro *Rosarium sacrum Virginis Mariæ ab hæreticorum calumniis defensum*, stampato in Roma l' anno 1583, alla pag. 197. ponesse nelle sopraccennate Litanie : *Per salutarem Conceptionem tuam &c.* O che Giovanni Rebelles della Compagnia di Gesù nell' *Opera sua tripartita del Rosario della SS. V. M.* stampata in Evora l' anno 1600, tom. 2. lib. 2. cap. 24. pag. 217. ponesse nelle Litanie : *Per Immaculatam Conceptionem tuam libera nos, Domina*. O che l' Autore, il quale, con queste sole lettere iniziali T. W. A. C. il suo nome spiegato volle nel suo libro *Rosarium, seu Psalterium B. M. V.*, stampato in Anversa l' anno 1604, alla pag. 164. ponesse nelle Litanie : *Per salutarem Conceptionem tuam libera nos, Virgo gloriosa*. O che il Dottore Antonio Serrano nel suo *Modo di recitare il Rosario*, come si recita nella Chiesa di S. Giovanni di Madrid, stampato ivi l' anno 1638, alla pag. 106 ponesse nelle Litanie : *Per salutarem Conceptionem tuam libera nos, Domina*. O finalmente che la Ven. Maria de Salinas, Monaca di S. Chiara, e Fondatrice del Monastero dell' Immacolata Concezione in

in Xelsa, per discacciare dagli ossessi gl' impuri e maligni Spiriti, si servisse di questa Preghiera, come di potentissimo esorcismo: *Vergine Santissima del Rosario, Immacolata Maria ec., udite i nostri prieghi per la Purissima, e Sacratissima Concezione ec.* come si legge nella Vita di lei *part.* 2., *lib.* 3., *cap.* 6.

Che più? Nel Rituale del Perù, rivisto dal R. P. M. Fra Tomaso Malvenda Domenicano, ed approvato dal Reverendissimo P. Fra Giovanni Maria da Brisighella Maestro del sacro Palazzo, pur Domenicano; che si trova stampato in Napoli l' anno 1607, e poi anche fra i Concilj celebrati in Lima [di cui era Arcivescovo il glorioso S. Turibio] alla pag. 183, *Incipit Litania in Laudem Beatissimæ Virginis Mariæ*: E in questa pur si legge: *Per Immaculatam Conceptionem tuam libera nos, Domina*. Ma questa istessa Litania è ancora più autorizzata. Soleva questa ogni Sabbato cantarsi in ciascuna Chiesa Parrocchiale colà di quelle Indie, con gran concorso e divozione di quei Popoli. Or a chiunque sì degl' Indiani, che degli Spagnuoli, vi concorresse; Paolo V. Sommo Pontefice, con suo Breve che comincia *De salute*, spedito il dì 2. Dec. 1605; concedè centocinquanta giorni d' Indulgenza: *Cum itaque, sicut accepimus, in Ecclesiis Parochialibus in Indiarum Partibus existentibus Christi fideles tam Indi, quam Hispani, singulis diebus Sabbati, post Completorium, ad audiendam Antiphonam B. Mariæ Virginis, Salve Regina, & Litanias in laudem ejusdem B. Mariæ, quas ipsarum Ecclesiarum Parochi maxima cum eorumdem Christifidelium devotione decantant, congregari consueverint &c., supplicationibus dilecti Filii Ludovici Hieronymi Procuratoris Ecclesiæ Cusquensis nobis super hoc humiliter porrectis benigne inclinati, omnibus ec., qui singulis diebus Sabbati ipsis laudibus in prædictis Ecclesiis, ut præfertur, decantandis in toto, vel in parte, genibus flexis devote interfuerint &c., centum quinquaginta dies &c. in forma Ecclesiæ consueta relaxamus &c.*

E ritornando dalle Indie in Europa. *Præter officia divina* [dice, attestando ciò che a suo tempo si usava, e si usa forse tutt' ora in questo particolare nella Spagna, Gio. Eusebio Nierimberg] *non permitterent Romani Pontifices invocare Conceptionem, nisi idoneum esset objectum sacræ invocationis. Et quidem post Litanias approbatas, quales sunt Lauretanæ, per Conceptionem suam apprecamur Reginam Cælorum. Nam quemadmodum in his dicitur: Per gloriosam Assumptionem tuam, & Per Sanctam Nativitatem tuam; sic etiam dicitur: Per salutarem Conceptionem tuam. Hæc autem apprecatio cultus religiosus est: cujus sicut est obiectum Assumptio, & Nativitas, ita & Conceptio est. Qui cultus non solum placuit multis Pontificibus; sed & eo sunt usi.*

§. X.

§. X.

Su qual e quanto sodo fondamento di certezza si appoggi questa Ossecrazione Per Immaculatam Conceptionem &c. *la qual è in uso appresso tanti nella Chiesa.*

Domanderete però fra tanto, voi che avete pazienza di legger queste Carte, sù qual Certezza si appoggi questa Ossecrazione: *Per Immaculatam Conceptionem*, permessa, approvata, ed usata nella Chiesa? A fine di non entrare in dispute di Scuola, nè fare troppo il Teologo dove non bisogna; a questa interrogazione si può dare una risposta molto facile a intendersi da tutti che sappiano contare poco più che sù le dita; servendosi di una regola, che uno, peraltro gran Teologo, quale fu Melchior Cano, de *loc. theol. lib.* 12., *cap.* 9. dà per grossolana, benchè in vero ella sia più de' SS. Agostino e Tomaso, che sua.

Per distinguere, se una proposizione in materia di Religione sia certa, e però se chi ne dubita, o la nega, sia veramente pertinace, ed ove quella non sia comunque certa, ma di fede, egli sia ancora Eretico: *Si qua est*, [dice egli] *crassa, pinguique Minerva describenda Formula, ea erit Sententia Ecclesiæ communis, consensusque Fidelium & conspiratio eodem; quibus si iste adversetur, tum etiam cum videt contra se venire omnes, pertinax, atque adeo hæreticus existimabitur*. Avvertasi però [soggiunge] che per accertarsi di questo comun sentire della Chiesa e de' Fedeli, non sarà già d'uopo andar per tutto il Mondo, e interrogarne i Fedeli stessi ad uno ad uno; dovendo questo essere giudizio di prudenza più che di Aritmetica: *Nec necesse erit tamen Orbem omnium peragrare terrarum, & singulorum Fidelium rogare sententiam; nam quæ sit Fidelium singulorum, neque arte aliqua, nec diligentia & inquisitione perpenditur; sed quodam quasi prudentiæ sensu judicatur*. Perchè, siccome se uno negasse che ogni fuoco riscaldi, lungo saria, per convincerlo, e superfluo il condurlo ad accostar la mano a ogni fuoco ancora forestiero; essendo perciò d'avanzo due, o tre fuochi dentro casa, o nel vicinato: *Quemadmodum enim si quispiam neget, omnem ignem calefacere, non est opus, ut contumax in naturam habeatur, propositionem illam generalem inductione & demonstratione singulorum ignium, sed significatione potius & ratione declarare; cum quibusdam demonstratis, eadem sit de cæteris ratio*. Così [conchiude] per giudicare uno pertinace contro il credere, o sen-

fentire della Chiesa, basterà vedere se in quel punto egli discordi dal comune sentimento de' Fedeli della sua Provincia, o Città: *Sic in fidem Ecclesiæ ille erit pertinax, qui suæ Provinciæ, aut Civitatis Fidelibus universis in fidei sententia repugnaverit*.

Prescindendo dunque da ogn' altro capo, per cui può una cosa in materia di religione esser certa; vagliamoci di questa regola che ci dà questo gravissimo Teologo Domenicano, chiarissima del pari, e sicurissima. Nieghi uno essere Santa V. G. l' Annunziazione di Maria. I fedeli della vostra Città, o Provincia non la tengono essi Santa, e non comunque, ma di fede? Basta saper l' *Ave Maria*, per vederlo. Ella è dunque certamente Santa; e non comunque, ma di fede: e però chi la neghi Santa, sarà non pure pertinace, ma Eretico. Neghi un altro Santa la Natività di Lei. I Fedeli della vostra Città, o Provincia non la tengono essi Santa, benchè non sia di fede? Ella è dunque certamente Santa in modo da non poterne con prudenza dubitare: e però chi la neghi, sebbene non sarà Eretico, sarà nondimeno pertinace. L' istesso dicasi della Santità de' Canonizzati da Dio stesso nelle Sacre Carte, v. g. di S. Steffano, di S. Giacomo ec., che in ogni Città e Provincia tiensi, e non comunque, ma di fede; e però chi la negasse, non sarebbe comunque pertinace, ma Eretico: e della Santità de' Canonizzati dalla Chiesa o per via d' equipollenza, come gli antichi SS. Martiri, e Confessori, Lorenzo, Silvestro ec. istituendone Festa con Officio e Messa da per tutto; o ancora formalmente per via di Bolle decretali Pontificie: nelle quali è vero che si definiscono espressamente Santi; ma non si definisce che ciò debba credersi di fede: e però chi nol credesse, saria bene insignemente pertinace, ma non Eretico per questo.

Ora vedete voi, quale in tutta la Chiesa di Dio sia quella Città, o Provincia, nella quale i Fedeli non tengano [benchè non per anco di fede] Immacolata e Santa la Concezione di Maria; incominciando da Roma, ove con Cappella pur anche Papale si festeggia, e di lì passando per tutto il resto del Mondo Cattolico fino all' Indie più rimote, ove si festeggia di precetto: massimamente dopo che Alessandro VII ha dichiarato, che i Fedeli ab antico tale la tengono, e come tale la festeggiano. E se con tutto ciò persisterete in dubitare, se tale tener si debba, e festeggiarsi, vedete che il gran Dottore e Difensore della Chiesa, S. Agostino, deridendovi, non dica: *Si quid tota per Orbem frequentat Ecclesia; quin ita faciendum sit disputare; insolentissimæ insaniæ est*.

Pian piano però, dirà qui taluno di voi, che la sentenza di cui discorre il Cano, ha da esser comune ai Fedeli tutti: *Fidelibus universis Provinciæ, aut Civitatis*: laddove della Sentenza dell' Immacolata Concezione Alessandro dice, che l' abbracciano i Cattolici *fere omnes*, e *non omnes*. Ma primieramente il Cano istesso *lib. 5. cap.* 3. dice che,

non

non perchè lascino di venirvi alcuni Vescovi, lascerà il Concilio d' esser generale: *Ne si per negligentiam quidem, aut aliam occasionem quamlibet, Episcopi aliquot desint, nominis sui jacturam generale Concilium faciet; nisi in dubium vertimus, an Concilia illa quatuor, Nicænum, Ephesinum, Constantinopolitanum, Chalcedonense, generalia sint*.

Dice inoltre, che acciocchè una sia sentenza del Concilio generale, non è necessario che sia di tutti affatto i Padri: *Non oportet omnes Patres Synodali sententiæ subscribere, ut generale Concilii Judicium habeatur; quoniam ne omnes quidem Episcopi Judicio Nicænæ Synodi subscripsere*. Dice in fine, che quello che dà peso alla sentenza del Concilio, è l' approvazione del Papa: *Pondus Conciliis dat summi Pontificis & gravitas, & auctoritas: Quæ si adsit, centum Patres satis sunt: sin desit, nulli sunt satis, sint quamlibet plurimi*: E qui ognun vede da qual parte stia l' approvazione Pontificia; attestando quell' altro gran Teologo Domenicano, il P. M. Vincenzo Giustiniano Antist, che *tutti i sommi Pontefici che da Sisto IV. in qua governarono la Chiesa, hanno favorito molto; e fatte molte grazie a coloro che tengono Nostra Signora concetta senza peccato originale; ed al contrario non si troverà un Papa che abbia fatta la minor cosa del Mondo in favor della contraria Opinione*.

Ma dice di più il P. M. F. Domenico Gravina, altro Teologo Domenicano; cioè che il Papa [il quale, secondo il P. Giustiniani, tutto è per l' Immacolata Concezione] testifica il consenso della Chiesa Romana, ed in esso il consenso di tutta la Chiesa Cattolica: *Papa, ut testis, exprimit consensum Romanæ Ecclesiæ, & in ipso consensum explicat pariter totius Orbis*. E dopo avere ciò provato coll' autorità di S. Agostino; aggiunge che i Vescovi spiegano il sentimento delle Chiese loro particolari; ma che a comprovare qual sia il sentimento della Chiesa universale, val più il testimonio di chi n' è Capo, che quello di tutto il Corpo dell' istessa Chiesa: *Patres vero exprimunt sensum cæterarum particularium Ecclesiarum; at majus testimonium est sensus Pontificis, quam totius Corporis Ecclesiæ, de ejusdem Ecclesiæ sensu*. Di maniera che, quante Costituzioni da Sisto IV. in qua hanno fatte i Papi a favore dell' Immacolata Concezione, sono altrettante testimonianze del consenso, non meno della Chiesa Romana; che della Chiesa universale, in tenerla Immacolata; e a comprovar questo consenso della Chiesa Universale, vale più la lor testimonianza, che quella di tutto il resto di Essa Chiesa, se ogni Vescovo attestasse il consenso della sua in tenerla Immacolata. E non vi pare che, se ora si raunassero in legittimo Concilio questi Vescovi, siccome in quel di Trento dichiararono la Vergine esente da ogni colpa ancor veniale; vedendo che così allora tenea la Chiesa: altresì ora la dichiararebbono esente dalla colpa originale; vedendo che così tiene ora la Chiesa? E notisi che non esentaronla già da ogni venial macchia, con dire che così *semper tenuit Ecclesia*, ma *tenet*; ben sa-

pendo, che oltre a dodici Padri a questa esenzione allegavansi contrarj: quanti al certo non possono allegarsi contrarj all' esentarla dalla macchia originale.

Conchiudasi dunque col dotto P. Giacomo Granado *lib. de Imm. Concept. disp. 3. cap. 16. n. 6.*, che *docet vera sententia, in rebus quæ ad fidem, aut mores pertinent, non posse errare omnes Theologos, aut Episcopos ejusdem seculi, aut temporis: nomine autem omnium, non significantur omnes omnino*, sed fere *omnes; quia paucissimi pro nullis debent reputari*. E col dottissimo F. Antonio di Cordova *q. 44. concl. 6.*, *che Ordo Prædicatorum Conceptionem non celebrans* [perocchè allora celebrava la Santificazione] *in numero Ecclesiarum non computatur, ex quo particularem Ecclesiam, sive Diœcesim non constituit: unde ex supradictis nihil obstat*.

Ma frattanto voi a buon conto confessate, che per dichiarazione di Alessandro VII. i Cattolici *fere omnes* tengono e credono Immacolata la Concezione della Madre di Dio: e di una cosa appartenente a religione, che i Cattolici credono quasi tutti, voi domandate la Certezza! E quale altra simil cosa credono i Cattolici quasi tutti, la quale non sia certa, e certa in modo da non poterne prudentemente dubitare; che è quella Certezza che in cose tali unicamente può aversi? Dell' opposto sì, che potreste con più ragione domandare la certezza: ma non so, se mai la trovereste. Imperocchè, sentite: a far bene il conto per via di sottrazione, se i Cattolici che la tengono Immacolata, sono *fere omnes*; gli altri che non la tengano tale, restan dunque *fere nulli*. Sommate ora, e vedete da qual parte ha da esser la Certezza: se in quella, per cui render certa concorron *fere omnes*; o nell' altra, ove restan *fere nulli*: perchè, se a proporzione degli Autori, cresce ancor l' autorità; non so qual bravo Computista ci saprà fare il conto, e dire a quanti doppj qui l' una parte avanzi l' altra. Perocchè, se fin dall' anno 1498, in cui stampò il P. M. F. Gabriele Barletta, Domenicano, quel suo terribil sermone, *in quo exploditur ac confunditur impia Opinio quorundam vulgarium, & ignorantium*, [che così chiama egli quella che il Mondo Cattolico, e l' istessa Sede Apostolica chiamò dipoi, e chiama Sentenza pia, e di tutte le più celebri Accademie] fra gli altri argomenti, a cui si sforza di rispondere, uno è questo, che di cento allora, novantaquattro erano a favore della Concezione Immacolata, e sei contrarj: *de centum, nonagintaquatuor hanc tenent Opinionem*: ora essendo sempre cresciuto, e andato di bene in meglio, come ognun vede, il pio partito; di quante, non dirò centinaja, ma migliaja in tutto il Cristianesimo si potrà dire, che non sei, ma nè pur uno sia contrario? E se indi a poco, cioè sotto Papa Leone X. ebbe il Cardinal Gaetano a confessare: *Doctores tenentes B. Virginem esse præservatam, esse numero infinitos, si ad modernos spectemus*; tantochè segue a dire, *jam communis facta est hodie ista Opinio ita, ut omnes fere Catholici Latinæ*

Ecclesiæ arbitrentur obsequium se præstare Deo in hujusmodi sequela Opinionis: quanto d' allora in quà per due secoli e più sarà mai cresciuta quella infinità di Dottori, è ognidì più scemato, assottigliato, e poco men annichilato quel *fere*, il quale impediva che non si potesse a piena bocca dire *Omnes?*

Tanto al certo, che indi a non molto Bartolomeo Medina, altro e grande Teologo Domenicano potè scrivere: *Suffragantur huic Sententiæ omnes Universitates Studiorum, in quibus Viri docti & Magistri sequuntur hanc Sententiam, & maxime Schola Parisiensis, reliquarum Parens & Magistra. His accedit consensus totius Populi Christiani, qui non est parvæ auctoritatis: certe hac in re videtur impletum esse illud: Ex ore infantium & lactentium perfecisti laudem. Sed & illud animadversione dignum est quod hæc Sententia de Immaculata Virginis Conceptione, e parvis initiis profecta, crevit in immensum: quod est argumentum solidæ veritatis; ut insinuatur Actor.* 5. Dopo le quali Testimonianze di Teologi Domenicani non parerà esaggerante quella di Gabriele Vasquez Teologo Gesuita: *Hoc tempore, non solum omnes Theologiæ Professores & Doctores, exceptis Dominicanis, sed etiam omnes qui christiani nominis fidem profitentur, in hanc Sententiam uno animo & affectu ita conspirant, ut sine magno Populi scandalo jam nemo possit oppositam Populo in concionibus exponere &c. Accedit communis consensus omnium Fidelium, per quorum animos, una dempta Religiosorum Familia, ita hæc Opinio pervasit, ut nulla ratione ullus ab ea dimoveri possit. Dico autem, hunc esse consensum totius Populi christiani, non solum rudis & ignari; sed etiam Doctorum & Academiarum, ut nulla sit in qua opposita Sententia ullo modo defendi permittatur.*

Il Filosofo *lib.* 1. *topic. cap.* 8. *n.* 1. dice, che niuno che sia di buon senno, proporrà come incerto e dubbioso da disputarsi a guisa di problema, nè ciò che a niuno, nè ciò che a tutti, o a quasi tutti pare vero: perchè di quello che a tutti, o a quasi tutti pare vero, niuno prudentemente dubita se sia vero; avendo ciò per certo, e indubitato: e di quello che a niuno, o quasi a niuno pare vero, niuno parimente dubita se non sia vero; ma riputandosi comunemente per non vero, niuno per possibile ad esser vero ardisse di proporlo. *Nullus offeret, qui mentem habeat, quod nulli videtur; nec proponet quod omnibus est manifestum, vel plurimis: nam hæc quidem non habent dubitationem; illa autem nemo ponet.* E notisi che il Filosofo non parla qui del manifesto a tutti per evidenza incontrastabile, com' è che uno e uno faccian due; e però non dice determinatamente *omnibus*, ma disgiuntivamente *omnibus, vel plurimis*. Or la Concezione della Madre di Dio a tutti, o a quasi tutti pare Immacolata; *omnibus, vel plurimis*: ed a niuno, o a quasi niuno par macchiata; *nulli, aut fere nulli*. Con ciò la Concezione Immacolata è una di quelle cose, che *dubitationem non habent*; onde non se ne deve cerca-

re la Certezza. Ma la macchiata è una di quell' altre, *quas nemo ponet, vel fere nemo*: ed esse pure *dubitationem non habent*; ma per un altro capo: perchè, come bene avvertì fin da due secoli fa Domenico Soto *in Epist. ad Rom.* 5. *cap.* 1., §. 2., *exceptio B. Virginis ab hac universali sententia Pauli* [*de peccato originali*] *est usque adeo celebris, non modo inter Plebem, sed etiam inter bonos Doctores, quales præcipue sunt Illustrissimi Parisienses; ut si qui hanc sibi sententiam persuadere non possint, haud tamen debeant publicitus talem prodere disputationem: adeo id absque odio, & invidia nequirent facere*. Che è quanto dire, questa essere di quelle proposizioni, *quas nemo ponet*. E per questo, non per altro, la S. Sede ha proibito, che nelle dispute, nè in pubblico, nè in privato si proponga che la Concezione della Madre di Dio macchiata fosse: perchè cosa che a niuno, o a quasi niuno pare vera, non è da proporsi, come problematica; e il proporla sarebbe un indiretto richiamare in dubbio quella, che a tutti, o a quasi tutti parendo vera, passa, e dee passare per certa, e indubitata; con pericolo di risuscitare tutti quegli scandali che costrinsero la S. Sede ad una tal proibizione. Della quale alcuni non finiscon di stupirsi. Ma ognuno ben vede, che se in vece di Paolo V., o di Gregorio XV., portato avesse in capo Aristotele il Triregno; anch' egli, secondo i suoi principj, avrebbe fatto il medesimo divieto, che tal sentenza non si proponesse. *Manifeste apparet quod adversa Positio de Conceptione Virginis in peccato originali non sit veritas fidei* [come decantavan gli Avversarj] *forte jam nec dubium probabile* [cioè nè pure da proporsi per probabile, non che certo] *post tantam universæ veræ Christianæ Religionis approbationem solemnem, ac continuam celebritatem Ecclesiæ de hac solemnitate &c.* Così conchiuse Giovanni di Segovia la sua prima Allegazione innanzi al Concilio allora legittimo di Basilea, quarant' anni prima ch' emanasse la Decretale di Papa Sisto IV. per la Festa dell' Immacolata Concezione: considerate voi, se l' avrebbe per dubbio probabile da proporsi ora, dopo tante altre Bolle, Brevi, e Decreti, tutti e tutte ad essa favorevoli.

Di buona ragione adunque la Certezza ha da essere nella parte de' moltissimi, e non in quella de' pochissimi: nella maniera che, ove siano due Eserciti, nell' uno de' quali, a renderlo forte, concorran *fere omnes*, e nell' altro *fere nulli*; la forza, o fortezza, regolarmente parlando, ha da essere nell' Esercito de' tanti più, e non nella Squadriglia de' tanti meno. Dissi però *regolarmente parlando*: che vuol dire, prescindendo da due casi. L' uno de' quali sarebbe, se alla testa de' pochissimi si mettesse Iddio, o il suo Vicario: col quale anche i pochissimi non sono mai sì pochi, che subito, e senz' altro non siano più che molti, e più che tutti ancora; mentre innanzi a loro và chi è sopra tutti: allora uno è buono anche contro a mille; e così fu detto in Giosuè: *Unus de vobis persequetur hostium mille viros; quia Dominus Deus vester*

ster pugnabit ipse pro vobis. E l' altro caso sarebbe, se quei pochissimi fosser tanti Eroi, ognun de' quali solo val per molti; come David, a cui fu detto: *Tu solus pro decem millibus computaris*; per aver vinto Egli Pastorello il Gigante che valeva per altrettanti, anche a giudizio delle Donne Ebree: che a dispetto di Saul, dopo quella Vittoria, andavano cantando: *Percussit Saul mille; David autem decem millia*. Ed è quello che i Contrarj, vedendosi così pochi, domandano; che si pesino i Voti, non si contino: *Vota ponderanda sunt, non numeranda*.

Ma il suddetto P. Maestro F. Vincenzo Giustiniano Antist dell'Ordine di S. Domenico, nega che noi siamo in alcuno di questi casi. Perchè quanto al primo, dice che Iddio, e i Santi qui assistono alla parte, non de' pochissimi, ma de' moltissimmi; facendosi sempre più crescere, e difendendoli ancora con Miracoli: e quanto al secondo, afferma che non solo il numero, ma il peso ancora de' Voti, è a favore dell' Immacolata, perchè gli Eroi pure tutti sono da questa istessa parte; e che l'altra non può essere più derelitta: però esorta anco i suoi a non volerla più seguire. Le parole di questo insigne Teologo, veramente notabili, son queste: Come ben avvertì Gamaliele negli Atti degli Apostoli: *Si est ex hominibus consilium hoc, aut opus, dissolvetur*. E questa Dottrina [dell' Immacolata Concezione] *tanto più cresce, quanto è più perseguitata ec. E poichè già nella Spagna, e nelle Indie, in Francia, e in quasi tutta l' Europa, scrivere, o predicare, o insegnar cosa contro questa Divozione è [come si suol dire] un cantar male, ed incocciare: e un imitar colui che voleva salire, tirando su una macina; che quanto più egli la spingeva in su, tanto più quella gli scorreva in giù: è un dar occasione che se gli dica quello di Terenzio: Frustra niti, & laborando nihil aliud quam odium quærere, extremæ dementiæ est: [poichè in verità coloro che in ciò travagliano, non sono per uscirne colla loro; e fra tanto infastidiscon tutto il Mondo] sarà consiglio da Uomo saggio, abbandonarla; siccome fan coloro che con fretta escono da una casa, la quale va cascando. Che tale è appunto l' opinione contraria; poichè appena si trova oggi chi la difenda, se non masticando: già le mancano le Cattedre, i Pulpiti, i Confessionarj, i Torchi, gli Scettri, e le Corone de' Re, le Mitre, i Cappelli, i Triregni, anzi ancora i Concilj: poichè quello di Trento in particolare ha protestato, non esser sua intenzione comprender Nostra Signora nel Decreto del peccato originale; ciò che niun Concilio generale aveva giammai fatto. Essendo dunque così senza appoggio; consiglio da Uomo di buon senno sarà non ammazzarsi per difenderla; particolarmente che essendo coloro che la difendono sì odiati, e sì perseguitati, niun Santo del Cielo, al qual essi cerchino raccomandarsi, viene in ajuto loro con verun miracolo: come per altro sogliono essi fare per quelli che zelano l' onor loro*. Così egli; sconsigliando l'Ordin suo dal voler

dare il sangue in difesa della propria opinione, con dire che anzi *consiglio da Uomo di buon senno sarà non ammazzarsi per difenderla*: ben prevedendo, che morto lui, in un Memoriale dato poi a tempo di Gregorio XV, proromperebbe in quella, forse troppo magnanima, Protesta: *Non patietur Ordo hanc injuriam ab Adversariis sibi irrogari; sed usque ad sanguinis effusionem resistet*.

Ma se così è, potrà dunque quasi dirsi, che quella dell'Immacolata Concezione sia ormai sentenza della Chiesa? Potrà dirsi *quasi*, e forse ancora *senza quasi*; e ciò, parlando secondo l'uso della Sacra Scrittura, e della Chiesa istessa. Quando il Re Salomone dedicò a Dio il suo famoso Tempio, dice la Sacra Scrittura 3. *Reg. c.* 8. *n.* 1., che a quella Dedicazione convennero i Principali d'Israele: *Congregati sunt omnes Majores natu Israel, cum Principibus Tribuum, & Duces Familiarum filiorum Israel ad Regem Salomonem in Jerusalem*. E pure al *n.* 2. dice che venne tutto Israele: *Convenit ad Regem Salomonem universus Israel*; e al *n.* 14. afferma che vi fu tutta la Chiesa d'Israele: *Convertit Rex faciem suam, & benedixit omni Ecclesiæ Israel; omnis enim Ecclesia Israel stabat*. Non era veramente lì presente tutto Israele, o tutta la Chiesa d'Israele; che tanta gente non capiva nè pure in Gerosolima, nonchè negli Atrj del Tempio. Ma pure, perchè *Convenerant*, come qui bene commenta il Cartusiano, *præfati Majores ac Nobiliores, in quibus subditi virtualiter continebantur*; però la Scrittura dice, e ognuno può dire con verità, che *convenit universus Israel ad Regem*, e che il Re *benedixit omni Ecclesiæ Israel; omnis enim Ecclesia Israel stabat*.

Di un altro, minore sì, ma molto più bel Tempio ricorre ogn'anno da celebrarsi la Dedicazione a Dio nell'Immacolata Concezione di sua Madre: perocchè se ne' fondamenti di quel suo Tempio Salomone fece gettare pietre preziose: *Præcepit Rex ut tollerent lapides grandes, lapides pretiosos in fundamentum Templi*; ne' fondamenti di quest'altro, chi è più che Salomone, gettò Egli di sua mano l'inestimabil gemma della prima Santità. Nè ve la gettò comunque; ma così al fondo, e tanto in giù, che fosse questa la Pietra fondamentale di tutto l'Edifizio: come quella che doveva toccare da una banda l'ultimo non essere, e dall'altra il primo essere della Vergine, e col suo tocco santificare il primo istante della poi sempre Santissima sua vita, e con ciò rendere immacolata la sua Concezione; Sicchè il suo Progenitore David [al quale Iddio mostrò il disegno ancor di questo altro Tempio] penetrando con profetico sguardo fino ai fondamenti, stupito avesse a dire: Vedete qua, che dove ogn'altro Tempio si fonda su la creta maledetta di Adamo: *In peccatis concepit me Mater mea*; questo solo poggia su la terra benedetta e santa: *Fundamenta ejus in Montibus sanctis*. E dice *Sanctis*, per la gemma, che dicevamo, gettatavi da Dio, della prima Santità.

Gem-

Gemma in vero singolare, che non si trova certamente ne' fondamenti di verun altro Tempio qua giù fra noi, ai quali pur disse l' Apostolo: *Vos estis Templum Dei vivi*. Ma con ragione fu gettata ne' fondamenti di quest' abitazione: *Neque enim* [meglio di questa, che di ogn' altra, potea dirsi] *neque enim homini præparatur habitatio, sed Deo*. Però fondolla Iddio stesso: *Ipse fundavit eam Altissimus*; perciocchè fabbricavala per se: *Sapientia ædificavit sibi domum*. Ma siccome questa sì rara e rilucente gemma nel più cupo de' fondamenti fu sepolta; così non è maraviglia, se già sono secoli, che vi si fatica, e suda intorno, per discoprirla; cavando, e scavando sempre più addentro, con Ambascerie, Suppliche, Istanze, Informazioni, Allegazioni, Opposizioni, Risposte, Rimostranze in Libri senza numero pubblicati dalle parti, l'una e l'altra impegnatissime; e con Rescritti, Decreti, Brevi, e Bolle date fuori dalla Sede Apostolica. E [grazie a Dio] già se n'è scoperto tanto, che il Mondo Cattolico vede, e confessa di vedere questa bella gemma, può dirsi ormai, a lume di Sole; benchè non peranco a lume di fede: *donec illucescat dies*, con un raggio di Pontificia definizione. *Licet enim hoc ab Ecclesia nondum fuerit determinatum* [nota il Vescovo Gonzalo Durante *in Revel. S. Birg. lib. 6 cap.* 55] *nihilominus aperuit saltem hactenus partem tanti Mysterii, concedens quod hoc possit credi, & palam ac publice prædicari, jubens etiam diem festum Sacrosanctæ Conceptionis ubique coli ac celebrari*.

Ma per celebrare la prima Dedicazione di questo Tempio, cioè l' Immacolata Concezione di Maria, non è già necessario, che il Cristianesimo, figurato in Israele, muovasi per venire a Roma, che oggi è la Gerosolima, e non [come vogliono gli Eretici] la Babilonia della Chiesa. Celebrasi ella, e solennissimamente, in ogni Città, in ogni Castello, in ogni Villa, per tutto dov' è Cristianità: ond' è che a questa Dedicazione accorre da per tutto, e v' interviene ancora il Popolo; e non la Gente scelta solamente. Ma quando anche non potesse da per tutto, come fa, il Popolo concorrervi; non basterebbe che vi concorressero *omnes Majores natu Israel, cum Principibus Tribuum, & Duces familiarum filiorum Israel*; ne' quali al dir del Cartusiano, *virtualiter Subditi continentur*: per poter dire ancor qui, che *convenit universus Israel, & omnis Ecclesia Israel stat*?

Oltre il Popolo dunque, il qual' è come la Gregge della Chiesa; per vedere, se degli Anziani, de' Principali, degli altri Membri di essa Chiesa più cospicui alcuno mai mancasse, fate così; costituite in ogni luogo il suo Appuntatore, che noti, e segni minutamente ad uno ad uno chi non viene, o viene tardi; acciò gli si possano negare in tutto, o in parte le distribuzioni che vi pose Papa Sisto IV, non inferiori a quelle che per la Festa del Santissimo assegnò Papa Urbano IV: dicendo S. Tomaso, che *loco Distributionum materialium quæ in Ecclesiis Catho-*

Cathedralibus largiuntur assistentibus Horis Canonicis nocturnis, pariterque diurnis, præfatus Romanus Pontifex eis qui hujusmodi Horis in hac solemnitate personaliter in Ecclesiis interfuerint, stipendia spiritualia concessit; quatenus per hæc Fideles ad tanti Festi celebritatem avidius, & copiosius convenirent. E sappiateci distintamente poi dire, de' Cardinali che sono appunto i Cardini della Chiesa, de' Vescovi che ne sono i Pastori, de' Cleri che ne sono i Custodi, delle Università che le servono come di Guida, de' Magistrati, de' Principi, de' Re che ne sono i Difensori, degli Ordini Religiosi che le sono di tanto ajuto [eccettuandone d'un solo alcuni pochi] chi manca, o non viene a questa Dedicazione, ch'è quanto dire, chi non tiene Immacolata la Concezione della Madre di Dio, chi? Perocchè di chi con tanta sapienza governa oggi, come Capo, la Chiesa stessa, non occorre che vi pigliate punto di sollecitudine. Considerate voi, se può non essere il primo a questa Festa Egli, che nelle sue dotte Stampe si protesta *di tener con tutto il cuore Immacolata la Concezione della Vergine*, e come tale, ultimamente ha o istituito, o rinnovato, che in perpetuo si celebri *con Cappella Papale*, niente meno che la Natività, e l'Assunzione: ciò che unicamente le mancava, perchè tutti da questa ugualità di Culto solennissimo intendessero, che se bene la S. Sede non ha per anco mai proposto a credersi di fede, che la SS. Vergine concetta fosse senza colpa, nè che nascesse Santa, nè che in Cielo assunta fosse anche col corpo; Ella però, ugualmente venerandole, non ha per meno certa la prima, che le altre due Proposizioni. Potrebbe dunque ancora qui, benchè a confessare Immacolata la Concezione non si vedesser congregati, se non *omnes Majores natu Israel, cum Principibus Tribuum, & Duces familiarum filiorum Israel*, potrebbe dico, nondimeno dirsi, che *convenit universus Israel*. E perchè il nostro SS. Regnante [ove il tempo il permettesse] voleva la Pontifical Cappella tenere nella Basilica di S. Maria Maggiore, e quivi almeno per quella prima volta dalla nuova Loggia dare la Papal Benedizione che vi ha poi data per l'Assunta; poteva anch'Egli, volgendo d'ognintorno la sua maestosa faccia, benedire *omni Ecclesiæ Israel*: e dirsi che quivi pure *omnis Ecclesia Israel stabat* in tanti e sì degni suoi Rappresentanti, Magistrati, Principi, Ambasciadori, Prelati, Vescovi, Arcivescovi, Patriarchi, e Cardinali. Or quanto più, stando quivi, e dovunque per tutto il Mondo si celebra con tanta solennità questa Dedicazione, insieme co' suoi Rappresentanti, ancora il Popolo, ed i Popoli di tutto il Cristianesimo, tutti a favore dell'Immacolata Concezione di Maria: *Quam* [dice l'Ermete teologico *tract. de peccat. cap.* 12 *sect.* 2] *cum summo Pontifice, aliisque Ecclesiæ Prælatis magno affectu celebrant Reges terræ & omnes Populi, Principes, & omnes Judices Terræ, Juvenes, & Virgines, senes cum Junioribus*?

Ma la Chiesa Cattolica abbraccia

tutti

tutti affatto i Cattolici; e a questa Dedicazione ogn'anno pur mancano alcuni de' Cattolici. Così è, mancano alcuni de' Cattolici; ma quanti? *Fere nulli*; concorrendo *fere omnes*. Anche al tempo dell'Esequie, e dell'Assunzione della Madonna in Cielo, come pur anche all'Apparizione di Cristo risorto nel Cenacolo, non si trovò uno degli Apostoli: *Thomas unus ex duodecim, qui dicitur Didymus, non erat cum eis*. E se v'intendete bene di proporzione, troverete che troppo più è di dieci, o dodici Apostoli mancarne uno; che del gran Corpo della Chiesa mancar quei *fere nulli*, che diciamo. *Quid enim estis vos* [diceva il Reverendissimo P. M. Fra Ludovico Aliaga Domenicano, e Confessore di Filippo III Re Cattolico, a' suoi] *nisi gutta aquæ ad Oceanum totius Christianitatis?* alludendo forse al celebre detto di S. Paciano a Semproniano: *Contemplare quot nostros unus aspicias, quot meorum Populis solus occurras. Nonne ut stillicidia a fontibus magnis, nonne ut ab Oceano quædam gutta sorberis?* Perciocchè [soggiunge ponderando questa scarsezza Cosmo Filiarchi *de offic. Sacerd. tom. 2. lib. 3. cap. 20*] coloro che non tengono immacolata la Concezione di Maria, *sunt adeo pauci, ut comparati cum aliis, non faciant quodammodo numerum: perinde ac si cochleare aquæ conferatur cum tota aqua maris; & arena duobus digitis accepta cum tota illa quæ est in littore & profundo maris*. Ma per questo che colà mancò uno degli Apostoli, non si dic'egli, nè si può dire con verità, che all'uno, e all'altro fatto si trovò il Collegio degli Apostoli? Da S. Gio: Damasceno noi sappiamo che all'Esequie della Vergine non si trovò l'Apostolo Tomaso: e pur, ciò non ostante, egli asseri che vi si trovaron tutti: *Universi quidem Apostoli convenerunt Jerosolymis*. E sopra quelle parole di S. Paolo 1. *Cor.* 15. *Post hoc visus est undecim*, parlando dell'Apparizione di Cristo agli Apostoli, dice l'Angelico Dottore: *semel quidem visus est decem tantum, quando Thomas erat absens; & post octo dies undecim, quando Thomas erat cum eis. Augustinus dicit quod debet dicere duodecim; sed corruptum est vitio Scriptorum: at dicit quod non refert quod Judas jam obierat, & Mathias nondum erat electus; quia consuetum est, quod quando major pars Collegii facit aliquid, dicitur quod totum Collegium hoc facit: unde quia Dominus elegerat duodecim, potest dici quod visus est duodecim, idest toti Collegio Apostolorum*. Questa Dottrina de' SS. Agostino e Tomaso è chiara; nè vi è bisogno di applicazione per dare a divedere, che la Sentenza dell'Immacolata Concezione, benchè le manchi un *fere nihil* della Chiesa; può ben dirsi nondimeno Sentenza della Chiesa, e della Chiesa tutta.

Se non che, quando anche a questa Dedicazione, o Festa dell'Immacolata Concezione non concorressero, come concorrono da per tutto, altri che i Vescovi della Chiesa; pur basterebbero essi soli a rappresentare l'universal consentimento di essa Chiesa per essa Immacolata Concezione. Non vi venisse però voglia di chiamarli perciò tutti a

raunarsi in un Concilio : che troppi sarebbero ; e nè pure in Milano, o in Roma , non che altrove, si troverebbe Chiesa capace di tanta , benchè sì scelta , e nobil moltitudine : laddove per gli altri [se pur ve n'è , che internamente sentano il contrario] riuscirebbe anzi larga ogni Cappella. Ma non fa d'uopo raunarli nè per sapere di che sentenza siano ; essendo noto a tutto il Mondo che sono favorevoli : nè acciò raunati rappresentino la Chiesa ; perchè , se non la rappresentassero ancor fuori del Concilio , non avrebbero jus di esser chiamati , qualor bisogni , a rappresentarla nel Concilio. Lasciamoli dunque tutti dove stanno : che la S. Chiesa , benchè sparsa qua e la per l'Universo , è sempre una , non che unita ; e in ogni luogo si trova , e troverà sempre *Sancto Spiritu Congregata*, formando per tutto il Mondo , in cui largamente si distende , un generale , generalissimo Concilio : nel quale ogni anno il Capo, e i membri tutti di essa Chiesa l'ottavo giorno del Decembre si adunano , ciascun nella sua Chiesa , a gli Altari dove si fa Festa dell'Immacolata Concezione ; e quivi dicono la lor Sentenza , confessando concordemente tutti , e molti ancora giurando di tenerla Immacolata e Santa. Nè in Concilio d'altra forma , o di minore ampiezza può il Mondo Cattolico ristringersi : che tutto è di tal Sentenza, e tutto desidera di dirla. Sicchè ben potè dire il Nieremberg , che *quoad hoc Immaculatæ Conceptionis Mysterium tota Ecclesia est hodie tanquam continuum Concilium ; præstantibus suffragia sua non modo plerisque , sed innumeris Episcopis , & Doctoribus , imo & Universitatibus , Religionibus , Regnisque tandem Catholicis*. Così egli dice , e così è veramente. *Et tamen adhuc* [ben potrebbe qui pure sclamare S. Bernardo] *hi nescio qua contentiosa importunitate , & importuna contentione reclamant : vocant in causam Orbem , & cum sua paucitate Universitatem flagitant judicari*.

Ma ove pur voleste raunati a Concilio almeno i Vescovi suddetti, che rappresentano la Chiesa ; tenete pur per certo, che nè pur cinque sarebbero , come già in quel di Trento dicesi che furono , i contrarj : e furono contrarj portando la voce, non delle Chiese che rappresentavano ; ma dell'Ordine , o per dir meglio, d'alcuni dell'Ordine , dal qual'essi erano stati assunti a quelle Chiese : *Ita ut* [scrive il Vescovo D. Girolamo di Ormachea , con dir di averne veduti i Voti] *Secretarius Concilii hanc referens circumstantiam , semper subscriberet : Et hic Episcopus erat Dominicanus*. Qualunque voce , o Voto però essi portassero; non per questo la Sentenza di tutti gli altri favorevoli lascerebbe di esser Sentenza del Concilio , e della Chiesa da Lui rappresentata : perocchè nè pur ne' Concilj si definiscon sempre a pieni voti i Doggmi , anche di fede , che non portano evidenza escludente ogni possibil discordia , o disparere ; scrivendo [conforme a ciò che di sopra c'insegnò Melchior Cano] il Cardinal Pallavicino , che in quel di Trento una volta i Legati del Papa dis-

pa differo ai Padri: *Dicano le Signorie Vostre con somma brevità per la parola Piace; o non Piace, se vogliano, o no, la Residenza essere di ragion Divina: acciocchè, secondo il maggior numero delle Voci e delle Sentenze, possano scriversi i Decreti: come in questo S. Concilio sempre si è usato*. Sicchè torniamo a dire, che anco alla Dedicazione di questo Tempio, o Festa dell'Immacolata Concezione in ogni modo si può sempre dire, che concorre *universus Israel, omnis Ecclesia*.

Ma prima di partire da questa Festa, dateci licenza di fare un altro atto, e di non poca maraviglia. Voi vedete la Chiesa tutta, come si è detto, essere di questa Sentenza in modo, che non solamente la tiene, ma la venera, festeggiando *a solis ortu usque ad occasum* la Concezione della Madre di Dio, come Immacolata e Santa. Ve lo dice l'istesso Papa Alessandro: ed anche tacendo Lui, non occorre che andiate a Scuola per apprenderlo; basta che in quel dì entriate in Chiesa per vederlo. E di questo pure voi domandate la Certezza! Ma quale altra Santità la Chiesa Cattolica festeggia; la quale non sia certa, e certa in modo da non poterne prudentemente dubitare? La Chiesa quasi tutta, per testimonio di S. Agostino, tiene che il nostro primo Padre Adamo morisse Santo, e però che da Cristo, quando scese al Limbo, fosse con altri liberato: *Et nobis de illo quidem primo Homine Patre generis humani, quod eum ibidem solverit, Ecclesia fere tota consentit: quod eam non inaniter credidisse credendum est, undecumque hoc traditum sit; etiamsi Canonicarum Scripturarum hinc expressa non proferatur auctoritas*. Tien' ella dunque la Santità finale di Adamo; ma non la venera, non la festeggia. Festeggia però la finale Santità di molti altri, v. g. de' SS. Basilio ed Atanasio; e nella Orazione sì dell'uno, che dell'altro, ella dice a Dio. *Ejus intercedentibus meritis, ab omnibus nos absolve peccatis*; ed è l'istesso, istessissimo, che dire: *Per B. Basilii, per B. Athanasii merita, seu Sanctitatem ab omnibus nos absolve peccatis*. Se si domanda, sù qual Certezza si appoggi questa ossecrazione; voi che risponderete? se non che la finale Santità de' SS. Basilio ed Atanasio è certa, perchè, *undecumque hoc traditum sit, etiamsi Canonicarum Scripturarum hinc expressa non proferatur auctoritas* [perocchè allora sarebbe certa di fede] la Chiesa, venerando e festeggiando essa loro finale Santità, così mostra di sentire. E risponderete molto bene; perchè così rispondono pure oltre a S. Idelfonso, S. Bernardo, Enrico d'Assia, Giovanni di Segovia, Giacomo di Norimberga, Gabriele Biel, Michele de Palacio, Cesare Baronio, Giorgio Colvenerio, Carlo Latio; oltre questi, dico, che nè pochi sono, nè poco autorevoli, così rispondono, de' Domenicani, il B. Alberto Magno, S. Tomaso d'Acquino, Giacomo di Voragine, Giovanni Taulero, Guglielmo Durando, Giovanni di Torrecremata, Domenico Soto, Ambrosio Caterino, Vincenzo Giustiniani, Giovanni da

S. Tomaso, e Tomaso Campanella; de' Francescani, Alessandro d' Ales, e S. Bonaventura: de' Gesuiti, Alfonso Salmerone, Pietro Canisio, Roberto Bellarmino, Francesco Suarez, Gabriele Vasquez, Pietro Ribadeneira, Teofilo Rainaudo, Gio: Eusebio Nierimberg, Cristoforo de Vega, Gio. Antonio Velasquez, Tirso Gonzalez; ed Agostino de Angelis, Somasco: i quali, ed altri ancora senza numero, tutti dalla Festa che ne celebra la Chiesa, inferiscono esser certo, e da non potersene, se non imprudentemente, dubitare, che la Vergine nascesse Santa, e salisse in Cielo anche col corpo; benchè nè l' uno, nè l' altro sia di fede, nè per tale dalla Chiesa, o dalla Sede Apostolica proposto.

Or non sapete voi, dice il P. M. Idelfonso Giron, Teologo Domenicano, *serm. 3. de Concept.* che più Santa fu nel primo suo istante la Vergine, che nell' ultimo loro tutti gli altri Santi? *Hodie celebrat Ecclesia felicissima principia Sacræ Virginis Mariæ, meliora quam exitus Sanctorum omnium; custodivit enim Dominus introitum & exitum ipsius.* Ond' è, che se ne celebra, non pure l' ultimo nell' Assunzione, ma il primo ancora nella Concezione?

Sia dunque così, che per la prima Santità, o Concezione Immacolata della Madre di Dio, non si apporti verun' autorità della Scrittura, nè tradizione tale di Santi e Dottori, che la rendano certa di fede. *Undecumque hoc traditum sit, etiamsi canonicarum Scripturarum bine expressa non profertur auctoritas;* non è egli vero, che in essa, niente meno che nella Santità finale di Adamo, *Ecclesia fere tota consentit?* Dunque, dice S. Agostino, ella deve aversi per certa; perchè *id eam [Ecclesiam] non inaniter credidisse credendum est.* E non è pur anche vero, che la medesima Chiesa venera e celebra altresì [anzi con molto maggiore solennità, perocchè con Ottava, e di precetto] questa prima ed iniziale Santità, o Concezione Immacolata di Maria, che quella finale de' SS. Basilio, ed Atanasio? Dunque, se la Certezza che dalla Festa universale nella Chiesa si ha della loro finale Santità, benchè non sia di fede, basta perchè si possa dire a Dio, che per essa, o per i meriti loro ci assolva da' peccati: come non basterà l' ugual Certezza che dalla Festa pure Universale nella Chiesa si ha della prima, o iniziale Santità di Maria, per poter dire a Dio che per essa, cioè per l' Immacolata Concezione sua, ci liberi dalla Peste sì del Corpo, che dell' Anima, e specialmente da ogni macchia d' impurità?

Il Cardinal Toledo, gran Teologo morale, ma scolastico maggiore, *in 3. p. q. 27. art. 2.* provando Immacolata la Concezione di Maria per molte ragioni, ma principalmente *ex universali Ecclesiæ consensu*, cioè colla Festa universale per la Chiesa, coll' assenso di tutte le Accademie, colla voce di tutto il Popolo Cristiano: *Hoc argumentum* [dice] *est tam efficax, ut debuisset convincere quemcumque Fidelem: si enim quod multi dicunt, probabile est; quid probabilius eo quod Ecclesia fere*

re tota recipit, *& sic recipit*, *ut observandum omnibus proponat?* E vuol dire, che non è già più solo probabile, ma certo, e certissimo. Ond' è, che ponderando questo universal consentimento, sclama: *Quis credat*, *Deum nos in tanto errore jacere permisisse? Credat qui volet*; *ego non*. *Id persuasum est mihi*, *citra fidem*, *esse veritatem certissimam*; *& quod Deo volente*, *aliquando certior erit*. E conchiude poi: *Nos ergo cum tota Ecclesia in isto Festo gaudeamus*, *& exultemus*, *& usque ad mortem maneamus*. *Si enim verum non est* [*quod ego non credo*] *non arguemur a Deo*; *habemus enim sufficientem excusationem*: *Domine*, *Ecclesia tua*, *cui nos obedire voluisti*, *ipsa nos decepit*. *Si autem verum est* [*ut res certa est*] *isti dicent*: *Ipsi nos decepimus*; non cooperando punto a questa loro credenza la Chiesa, che tutta s' impiega in favorire la Sentenza dell' Immacolata Concezione. *Tutti i Sommi Pontefici che hanno governata la Chiesa da Sisto IV. in qua* [torniamo a dire col suddetto P. Vincenzo Giustiniano Antist] *hanno favorito molto*, *e fatte molte grazie a coloro che tengono Nostra Signora concetta senza peccato originale*: *ed al contrario non si troverà un Papa*, *che abbia fatto la minor cosa del Mondo in favore della contraria Opinione*.

Ma per dimostrare l' efficacia di questo solo argomento, a che serve che noi citiamo il Cardinal Toledo, se da esso ancor solo si danno per convinti que' due gran Dottori della Chiesa, Tomaso, ed Agostino; e stò per dire, anco il Dottore stesso delle genti, l' Apostolo S. Paolo? Avendo egli scritto 1. *ad Chorinth*. 11., e provato ancora con ragioni la convenienza, che le Donne orassero velate; conchiuse poi, quasi apportando una ragione ineluttabile, e da convincer qualsivoglia contenzioso, che se pur alcuno non si appagasse delle ragioni addotte; sapesse in fine che così teneva e usava la Chiesa di Dio: *Si quis autem videtur contentiosus esse*; *nos talem consuetudinem non habemus*, *neque Ecclesia Dei*, che le Donne in Chiesa orino svelate. Entra quì l' Angelico Commentatore, e dice: *Hoc sufficiat ad comprimendum talem*. Non usa e tiene così la Chiesa che orino velate? dunque così va fatto; e tanto basta, perchè facciasi così. *Unde si nulla esset ratio*; *hoc solum deberet sufficere*, *ne aliquis ageret contra communem Ecclesiæ consuetudinem*. Non vi sia per ciò altra ragione: vi par poca ragione questa, di conformarsi al giudizio, e all' uso della Chiesa? La Chiesa è Madre, e Madre sapientissima, e però anche Maestra non fallibile. Per un suo Figlio dunque, e tutto insieme suo Discepolo, l' autorità di Lei, anche sola, ha da bastar, ed essere d' avanzo. *Dicitur enim in Psal. 67.*: *Qui inhabitare facit unius moris in domo*. La Casa di Dio non è casa di discordia, e di contesa, ma di concordia, d' unione, di pace: non è una Babilonia, ma una Gerusalemme, dove fin dal principio *multitudinis credentium erat cor unum & anima una*. E però anche Agostino dice, che ove niente ritrovisi nella Sacra Scrittura definito; ciò che usa e tiene il Popolo di Dio, abbiasi

biasi per legge. *Unde Augustinus dicit in Epist. ad Casulan. quod in omnibus, in quibus nihil certi definit sacra Scriptura, mos Populi Dei, atque instituta Majorum pro lege habenda sunt*. Non è certa di fede l'Immacolata Concezione di Maria, perchè la Sacra Scrittura non lo dice espressamente: *Nihil certi definit sacra Scriptura*; ma è certa certissima per la Festa istituita da' Sommi Pontefici, e usata dalla Chiesa, che con universal consenso la tiene Immacolata, e come tale la celebra e la venera, giacchè *mos Populi Dei, atque instituta Majorum pro lege habenda sunt*. E questo è quel che il Cardinal Toledo diceva, *citra fidem esse veritatem certissimam*.

§. XI.

Che la grazia di esser liberato dalla Peste può sperarsi ancora ricorrendo ad altri Santi; ma molto più ricorrendo alla Madre di Dio, Reina loro.

Vedete dunque da questo solo [prescindendo da tanti altri argomenti e fondamenti che vi sono] sù che fondamento di Certezza si appoggi l'ossecrazione: *Per Immaculatam Conceptionem*; e perciò con quanta sicurezza possa per essa domandarsi generalmente ogni grazia spirituale, o temporale; e sperare di ottenerla. Con questo però non si pretende già di dire, che per quella specialmente di liberarsi dalla Peste, non sia bene raccomandarsi a varj Santi, per intercession de' quali varie Città confessano d'esserne state liberate; e massimamente a quelli, de' quali a dì 28 Febbrajo il Martirologio Romano fa degna menzione, dicendo: *In Alessandria è la Commemorazione de' SS. Preti, Diaconi, & altri in gran numero, i quali al tempo di Valeriano Imperatore essendo una gran Peste, servendo a gli Appestati, di buonissima voglia si offersero alla morte: i quali la religiosa Fede de' Cattolici è solita di onorare, come Martiri*. Perocchè se questi Caritativi Santi, quando erano mortali, per liberare altri dalla morte, in tempo di Peste, non ebbero difficoltà di dare ancora la vita, ed acciò quelli vivessero, morire: ora che essendo Beati ed immortali, per liberare altri da tal morte, non hanno Essi a spendere la lor vita, ma la sola intercessione; crediamo noi che non la spenderanno volentieri? Solo vuol dirsi, che se noi speriamo assai [e con ragione] nella intercession de' Santi, Amici, e Cortigiani del Celeste Re; molto più [e con più ragione]

ne] sperar possiamo nell' intercessione della Reina de' Santi, e Madre dell' istesso Re.

In grazia di Noè, giusto avanti a Dio, Iddio stesso liberò lui e la sua Famiglia dal flagello del Diluvio universale: *Ingredere tu, & omnis domus tua in Arcam: te enim vidi Justum coram me in generatione hac*. In grazia di Abramo Iddio liberò Lot Nipote di lui dal flagello dell' incendio di Sodoma: *Recordatus Abrahæ, liberavit Lot de subversione Urbium in quibus habitaverat*. In grazia di David Iddio liberò Gerosolima dal flagello della guerra di Sennacherib: *Protegam Civitatem istam, ut salvem eam, propter me, & propter David Servum meum*. E in grazia dell' istesso David che pregava per il Popolo, fermò Iddio la Peste che correva; *Et ait Angelo percutienti: Sufficit*.

Abbiamo nondimeno Esempj del non esser sempre così disposto Iddio a liberar per intercession di Santi il Popolo dal flagello istesso di cui parliamo, della Peste. Io, diss' Egli a Geremia, ho risoluto di distruggere costoro colla guerra, colla fame, colla peste: *Gladio, & Fame, & Peste consumam eos*. Ma tu non mi stessi a pregare già, che io perdoni loro, e li conservi: *Noli orare pro Populo isto in bonum*. Perocchè ti so sapere, che se a perorar per essi venissero ancora Mosè, e Samuele; non mi muterebbero: *si steterit Moyses & Samuel coram me; non est anima mea ad Populum istum*. Ad Ezechiele poi: Senti, disse Iddio; se io manderò la Peste ad una Terra scellerata, e in essa si troveranno questi tre Uomini Santi, Noè, Daniele, e Giob: la Peste ad essi perdonerà; ma non ai Figliuoli, o alle Figliuole loro. *Si & Pestilentiam immisero in Terram illam, & Noe, & Daniel, & Job fuerint in medio ejus; vivo ego, dicit Dominus, quia filium & filiam non liberabunt: sed ipsi in Justitia sua liberabunt animas suas*. Dal che sempre più vero appare ciò che di sopra si avvertì: la Peste delle Anime, cioè il peccato, esser quella che addosso ai Popoli tira la Peste de' Corpi; ed il peccato talora è così grave, che non sempre basta il Patrocinio e l' Intercessione de' Santi a trattenere Iddio dal castigo.

Però fa di mestieri ricorrere ad un' Intercessione, o Patrocinio maggiore appresso Dio; qual è quello di sua Madre. Alla quale non si sa, dice S. Bernardo, ch' egli abbia data mai ripulsa, come peraltro ai Santi ch' abbiam detti, era per dare: *Sileat misericordiam tuam, o Virgo Beata, si quis est qui invocatam te in necessitatibus suis sibi meminerit defuisse*. Ed Eutichiano nella vita di Teofilo: *Quis unquam tuam fideliter rogavit opem, & dejectus est? revera nullus unquam*. Una volta [e fu nelle Nozze di Cana] par che si provasse il suo Divin Figliuolo a negarle ciò che chiedeva; con dirle che non era venuta l' ora sua di far Miracoli: *Nondum venit hora mea*. Ma Ella supponendo già venuta l' ora di far Miracoli quando Essa Madre a Lui Figliuolo li chiedesse; con materna confidenza disse ai Ministri, che stessero pur pronti a quanto Egli ordinarebbe; e l' ordine

dine fu di approntar l' acqua, che poi trovarono esser vino. Di maniera che non si legge, la Divina Madre abbia mai pregato, ed avuta la negativa.

Ma passa oltre Giorgio di Nicomedia, dicendo, Lei *in petitione habere vires & robur inexpugnabile*, *nihil ejus resistere potentiæ*, *omnia ejus obedire imperio*. Tantochè S. Antonino dà per impossibile il non esaudirla: *Impossibile est*, *Deiparam non exaudiri*; *juxta illud quod in figura ejus dixit Salomon Matri suæ*: *Pete*, *Mater mea*; *neque enim fas est ut avertam faciem tuam*. E ne dà la ragione; perchè [dice] dove i Santi domandano per misericordia; Ella domanda per giustizia: *Oratio Sanctorum*, *non innititur alicui juri ex parte sui*; *sed tantum misericordiæ ex parte Dei*: *Oratio autem Virginis innititur gratiæ Dei*, *juri naturali*, & *justitiæ Evangelii*; *nam Filius non tantum tenetur honorare Matrem*; *sed obedire*, *quod est de jure naturæ*. Onde leggiamo che *erat subditus illis*: cioè alla Madre, e a S. Giuseppe ancora, che pur non aveva, se non un' ombra di Padre. Però S. Germano, Patriarca di Costantinopoli, dopo avervi pensato un pezzo, conchiuse alla fine, che il Patrocinio della Madre di Dio insieme, e Madre nostra, è incomprensibile: *Patrocinium Virginis majus est*, *quam ut intelligentia comprehendi possit*. E il P. Suarez, che come Teologo eccellente, par molto ne capiva; per darlo in qualche modo ad intendere a chi meno il penetrasse, tom. 2. in 3. p. disp. 33. sect. 2. si spiegò con questa imagine: *Si cogitatione fingamus*, *B. Virginem aliquid postulare*; *totamque Curiam cælestem illi resistere* [*sicut apud Danielem unus Angelus alteri resistebat*] *potentior erit*, *majorisque efficaciæ & valoris apud Deum unius & solius Virginis*, *quam reliquorum Sanctorum omnium Oratio*. Ma si può dire, che di questa imagine fece prima un abbozzo S. Anselmo colla sua penna, scrivendo: *Habet Orbis Apostolos*, *Patriarchas*, *Martyres*, *Virgines*, *bonos & optimos Adjutores*, *quos ego supplex orare concupisco*. *Tu vero*, *Domina*, *omnibus his Adjutoribus melior & excelsior es*; *quia istis & aliis Sanctis omnibus*, *etiam Angelicis Spiritibus*, *nec non Regibus Mundi Domina es*: & *quod possunt omnes isti tecum*, *tu sola potes sine illis omnibus*; *quia Mater es Salvatoris*, *ac Regina Cæli & terræ*. *Te ergo requiro*, *ad te fugio*, & *ut me per omnia adjuves*, *suppliciter peto*: *Te tacente*, *nullus orabit*, *nullus adjuvabit*: *te orante*, *omnes orabunt*, *omnes juvabunt*.

§. XII.

§. XII.

Che per impetrare dalla Divina Madre la liberazione dalla Peste, e universalmente ogn' altra grazia, non vi è forse titolo migliore, che domandargliela per questa Preservazione, o Immacolata Concezione sua: e se ne dà l' ultima ragione.

ORa per fare che la Madre di Dio impieghi e impegni appresso Lui tutta questa gran forza e virtù del prepotente suo Patrocinio, affinchè ci liberi dall' una e l' altra Peste che abbiam detto, anzi ci liberi da ogni male, e concedaci ogni bene; già di sopra si è mostrato, non esservi ora modo più adattato insieme ed efficace, che pregarla per questa sua Preservazione, o Immacolata Concezione: cioè per quanto Ella gradì già d' essere concetta senza colpa, e tuttora, che pure alcuni pensano di no, gradisce che per tale sia da noi riconosciuta, confessata, e sostenuta. Tantochè Cristoforo de Vega, Teologo assai divoto di Maria, in un suo Libro di questa Divozione, nel secondo capo prende a provare: *Che la maggior lusinga per la Vergine Maria, dopo l' imitazione della sua Purità, è la difesa della sua Immacolata Concezione.*

Di questo sentimento pare che sarebbe, se vivesse oggidì, ancora Salomone; il quale nell' Orazione che fece quando dedicò il suo Tempio a Dio, ponendo *in terminis* il caso della Peste: *Fames si oborta fuerit in terra, aut Pestilentia;* fece poi questo, quasi patto con Dio stesso: *Si quis cognoverit plagam cordis sui, & expanderit manus suas in Domo hac; Tu exaudies*, facendo cessare, o non cessare la Peste, *sicut videris cor ejus*. Ma notate le condizioni che pose per l' esaudimento: *Si quis cognoverit plagam cordis sui, & expanderit manus suas in Domo hac;* cioè, se quel misero travagliato dalla Peste conoscerà la piaga del suo cuore, che è il peccato, da cui proviene la piaga del suo corpo, o vogliam dir la Peste che lo travaglia, e orerà a mani stese verso il Cielo in questa Casa: allora, dice, *Tu exaudies*.

La più vera Casa del Signore, e di sua più speciale abitazione, già di sopra si è detto che fu, ed è la sua Divina Madre. *Accipe eam* [così fa Origene che parli l' Angelo a Giuseppe] *sicut Unigeniti mansionem, sicut honorabile Templum, sicut Domum Dei;* o come la chiamò S. Agostino, *animatum Templum Dei*. E si è detto ancora, che acciò fosse più degno l' albergo che in Essa

T Egli

Egli prendere voleva, particolare cura dello Spirito Santo fu di prepararla, e fondar bene; gettandovi per prima pietra la singolar gemma della prima grazia, o Santità, e ponendo *fundamenta ejus in montibus sanctis*. Che a tal Casa tal fondamento convenivasi, anco al parere di quel gran Teologo Domenicano, F. Gio. Viguerio: *Dicendum est quod ipsa sola speciali gratia præventa fuit & præservata; eo quod prævisa fuit esse Mater & Domus Dei*. Altrimente, dice Pietro il Comestore, non si potrebbe dire quello che per altro il Mondo Cattolico quasi tutto dice, e tiene; cioè che fabbricandola per se, *ipse fundavit eam Altissimus*. E rivolto a chi non così tiene: *Attende* [grida] *quisquis es, qui malitiæ tuæ fistulis fundamento huic insufflas maculam corruptionis, qui Domum subvertere niteris septem subnixam columnis &c. intellige quod ait: Ipse fundavit eam Altissimus. Ipse, non alius; non vetus Adam, sed novus, novum jaciens fundamentum: super quod tam insigne surgeret Ædificium. Alioqui si veteris ruinæ mansere vestigia, si veteri super ædificatum est: vetus Adam, & non ipse fundavit eam Altissimus*. Con ciò rimase questa gran Casa fin dalla prima pietra in sù, in ogni parte sua, e però del tutto Santa: che se di ogn' altra Casa del Signore, o Chiesa qua giù fra noi suol sempre benedirsi la prima pietra; sù qual Rituale aveva Iddio da trovare, che consecrando questa Casa più sua di tutte l' altre, invece di benedir la prima pietra, la dovesse maledire?

Or a questa Casa del Signore così Santa, e così monda, sarà difficile che venga uno ad orare, per esser liberato dalla Peste corporale; e insieme non conosca *plagam cordis sui*, cioè la Peste assai peggiore, del peccato, che l' infernal Serpente trasfuse in Adamo, e per Adamo in tutti noi suoi miseri figliuoli. E chi è di noi, che mettendosi la mano al petto, non vi senta colà dentro palpitare un cuore, che colla punta sempre verso terra, tutto propende a quel ch' è vizio, e tutto arde di quella febbre pestilente, di cui diceva S. Ambrosio: *Febris nostra avaritia est, febris nostra libido est, febris nostra ambitio est, febris nostra iracundia est?* A segni così chiari di un fomite che si palesa sempre più maligno, chi può non conoscere la piaga del suo cuore che stà dentro? *De corde enim* [dice il celeste medico che venne a sanare questa piaga] *exeunt cogitationes malæ, homicidia, adulteria, fornicationes, furta, falsa testimonia, blasphemiæ*, e quant' altro veramente appesta e infetta l' uomo: *hæc sunt quæ coinquinant hominem*.

Ma non basta, dice Salomone, che chi prega d' esser liberato dalla Peste, conosca la piaga del suo cuore, e si confessi Peccatore. Conviene che venendo a questa Santa, Santissima Casa del Signore, vi ori a braccia stese verso il Cielo: *Si quis cognoverit plagam cordis sui, & expanderit manus suas in Domo hac*; lodando e ringraziando Iddio che l' ha così santificata: Oh Signore [dicendo] e veramente nuovo Adamo, Voi avete fatto bene a gettar nuovo fondamento, e non fabbricare

re full' antico della colpa originale, come il Vecchio Adamo le noſtre, queſta voſtra, e poi tanto, e tanto voſtra Caſa: e così certamente andava fatto; perocchè *Domum tuam decet ſanctitudo*. E foſte voi che ne gettaſte i fondamenti: *Ipſe fundavit eam Altiſſimus*.

Fate dunque che o nell' anno 1721, quando per la Peſte d' Avignone e d' altri Luoghi, Papa Innocenzo XIII., e i Cardinali, e tutto il Clero Secolare e Regolare, con dietro il Popolo di Roma, nel giorno appunto in cui tutto il Mondo Cattolico fa Feſta per la Preſervazione della Madre di Dio dalla Peſte del peccato Originale, proceſſionalmente andarono ad implorare per ſuo mezzo la Liberazione dalla Peſte corporale, in quella ſua Baſilica che nella Città di Roma le fu dal Cielo diſegnata di mezz' eſtate ſu la neve; o pur anche adeſſo a pregarla dell' iſteſſo per la Peſte in qualche luogo forſe non eſtinta, mentre a tenervi la ſua Papal Cappella ſuole andarvi, ſe il tempo lo permette, N. S. Papa Benedetto XIV.: fate dico, che taluno, mentre gli altri tutti ſtanno quivi orando, e a queſto fine recitando quell' Officio, o celebrando quella Meſſa che la Sede Apoſtolica ha iſtituita e la Chieſa Cattolica celebra, *ut univerſi Chriſtifideles* [per dirlo colle parole di Papa Siſto IV. Iſtitutore] *Omnipotenti Deo de ipſius Immaculatæ Virginis mira Conceptione gratias & laudes referant*; egli la celebraſſe bensì nell' eſterno, come gli altri: internamente però, tenendo che queſta maraviglioſa ſua Concezione, non ſanta foſſe, ma in peccato; nè Immacolata, ma macchiata. Queſto, come ognun vede, ſarebbe un orare a mani pendolone verſo terra, e non alzate verſo il Cielo; contro quello che diſſe doverſi fare, e fece Salomone; il quale [ſentite, ed imparate la poſitura propria di chi ora per eſſer eſaudito] *ſtetit ante Altare in conſpectu Eccleſiæ Iſrael, & expandit manus ſuas in Cælum*: e contro quello che innanzi a lui aveva fatto David ſuo Padre, quando diſſe: *Extollo manus meas ad Templum*; e non comunque al Tempio, ma al Tempio Santo, e di Dio: *ad Templum ſanctum tuum*. Ora, domando io, ſe il Popolo che aſſiſte, vedeſſe queſta ſua interna contrarietà; non vi pare che potrebbe in mezzo alla Meſſa, ſe non anco prima, interromperlo con queſto, o ſimile diverbio?

Buon Sacerdote, dal ſacro Altare voi ci dite: *Gratias agamus Domino Deo noſtro*; e noi vi riſpondiamo: *Vere dignum & juſtum eſt*. Ripigliate ad alta voce voi: *Vere dignum & juſtum eſt, æquum & ſalutare, nos tibi ſemper & ubique gratias agere, & te in Conceptione B. Mariæ ſemper Virginis collaudare, benedicere, & prædicare*. Ma di che l' abbiamo noi a ringraziare? di una Concezione, quale voi la giudicate, fatta in peccato? Non è materia di ringraziamento queſta, ma di lamento, non di lode, ma di vitupero; non di benedizione, ma di maledizione; non di predica, ma di ſilenzio. Perciocchè, ſe così foſſe, come voi credete, la Concezione

T 2

ne della Divina Madre, non farebbe diversa, ma simile a quella di Giob. E della sua che disse Giob? *Pereat nox in qua dictum est: conceptus est homo. Sit nox illa solitaria, nec laude digna. Maledicant ei qui maledicunt diei*. Ora dove il S. Giob ha Chiese ed Altari, nella sua Festa cantereste voi: *Et te in Conceptione Beati Job collaudare, benedicere, & prædicare;* non riputandola egli degna di lode, ma di maledizione, di abbandono, di esterminio?

Però de' Santi la Chiesa non celebra nè la Concezione, nè la Nascita in peccato; perchè non l' ha per materia di ringraziamento, nè di lode, nè di Festa; ma ne celebra bensì la morte Santa, ch' ella chiama lor Natale a miglior vita. Or che direste voi di chi nella Festa de' Santi, v. g. Domenico, o Francesco dicesse ben la Messa e l' Officio della Chiesa istituito a ringraziare Iddio e celebrare questa finale loro Santità; ma nell' istesso tempo interiormente giudicando non Santa la lor morte? E vi par dunque da celebrarsi con tale interno contrario giudizio, non la finale Santità della Madre di Dio, che la Chiesa celebra nell' Assunzione sua al Cielo; ma la prima ed iniziale Santità di Lei, che la Chiesa celebra, e intende celebrare nella sua Concezione?

Nè qui ci state a dire, che la celebrazione, la lode, il ringraziamento della Chiesa è per la Concezione Santa, e Immacolata nel primo, o nel secondo istante, secondo la varietà delle Sentenze. Perciocchè la Concezione che qui celebra la Chiesa, non è già quella materiale Organizzazione del corpicciuolo, che nel seno della Madre a poco a poco si va formando e successivamente disponendo all' Anima; ma è l' Animazione, o Infusion dell' Anima istessa: la qual' Anima, per esser forma immateriale e senza parti, nel corpicciuolo già disposto, e organizzato tutta e in un istante solo si riceve. Questa è la Concezione che ha sempre celebrato, e di presente celebra, per cui fa Festa, di cui ringrazia Iddio la Chiesa. *Vetus est* [è Papa Alessandro VII. che parla] *Christifidelium erga ejus BB. M. V. Mariam pietas sentientium, ejus Animam in primo instanti creationis atque infusionis in corpus fuisse &c. a macula peccati originalis præservatam immunem, atque in hoc sensu ejus Conceptionis Festivitatem celebrantium*. Talchè quel giorno della Concezione, di cui, come di cosa da maledirsi, e maledetta, non si ricordava mai, se non con grave cordoglio, il S. Giob; quello [dice il Vescovo di Monopoli, Giovanni Lopez, dotto e pio Domincano, Epitom. SS. tom. 4. f. 13.] in Maria è da benedirsi, lodarsi e celebrarsi, e da tutti si benedisce, si loda, e si celebra: *Conceptionis dies maledicta, quam Job in memoriam reducebat multis doloribus cruciatus dicens:* Pereat dies &c. *hæc in Virgine miris laudibus celebratur, benedicta vocatur ab omnibus: vivat in memoria hominum dies, in qua hæc sacra Virgo concepta est; illustretur lumine dies, in qua Regina Cæli claritate Dei perfecta est; præcipua sit in mensibus anni dies, in*

qua

qua tantis donis Virgo decorata fuit.

Or questa Concezione che ab antico solennemente festeggia, e celebra la Chiesa di Dio, voltatela e rivoltatela pure voi per ogni verso; guardatela e riguardatela pure ancor col microscopio: e in caso che frattanto che l' andate a bell' agio contemplando, facciasi mai notte; accendetele d' intorno quanti lumi voi volete: esaminando, e riesaminandola più ancora che non facevano gli antichi Sacerdoti le lor Vittime, voi, se non vorrete a bella posta chiudere gli occhi al vero, e dire a voi stesso una bugia, dovrete confessare che essa non è, nè può esser più che in un istante solo solo. E dov' è un istante solo, non vi è, nè vi può essere primo, nè secondo: perchè nell' istante appresso, non è più l' Animazione, ma l' Animato; nè più è la Concezione, ma il Concetto. Siccome perchè la Rianimazione pure, o Riunion dell' Anime a' Corpi nella comun Risurrezione si farà, come l' Apostolo dice, in un istante: *In momento, in ictu oculi &c. mortui resurgent*; non vi sarà primo, nè secondo istante: perchè nell' istante appresso non sarà più la Riunione, ma il Riunito; nè più la Risurrezione, ma il Risorto. E S. Girolamo che nel Testo Greco non legge *in momento*, ma *in atomo*; dice di non aver coltello abbastanza tagliente per dividerlo: *Atomus autem punctum est temporis, quod secari & dividi non potest*. Quella Organizzazione materiale sì, che può dividersi e segare in più istanti, primo, secondo, terzo ec.; Ma noi con la Chiesa siamo qui a celebrare, a far Festa, e a ringraziare Iddio per la Concezione, non per l' Organizzazione di Maria.

Quando la Chiesa poi a suo tempo ne celebra la Nascita, che direste voi di chi Lei non celebrasse Santa nel suo nascere, ma poco dopo d' esser nata? Quando celebra la Conversione di S. Paolo, che direste di chi lui non celebrasse Santo nel suo convertirsi, ma poco dopo d' esser convertito? E degli altri quando celebra quella finale Santità che rende preziosa nel cospetto di Dio la morte de' suoi santi, che direste di chi li celebrasse santi, non già nell' ultimo lor meritare, morendo; ma nel primo loro non meritare più, già morti? Ora dunque che la Chiesa celebra la Concezione, o il primo istante santo della Divina Madre, che abbiamo noi a dire di voi, che non la celebrate Santa in quell' istante, ma in un altro dopo quello? Di maniera che nel Calendario vostro non si troverà mai Concezione Santa, o Immacolata: perchè nel primo istante, in cui è la Concezione, secondo voi non è la Santità; e nel secondo, in cui secondo voi è la Santità, secondo tutti non è più la Concezione?

Allora che il Signore nell' ultima Cena disse a Giuda: *Quod facis, fac citius*; alcuni degli Apostoli pensarono [dice S. Giovanni] che lo sollecitasse a preparare il bisognevole per l' imminente Festa della Pasqua: *Quidam putabant, quia loculos habebat Judas quod dixisset ei Jesus: Eme ea quæ opus sunt nobis ad diem*

diem festum. Nè fu questo lor pensiero irragionevole: perchè la Festa entra subito all'ora determinata, e non dà tempo di apparecchiare allora il bisognevole per essa; ma lo richiede, o suppone già innanzi apparecchiato. Per la Festa di Pasqua doveva essere all'ordine per significarsi un Agnello immacolato; che così nella Legge prescrivevasi: *Agnus absque macula*. Nè vi era più tempo allora, se macchiato fosse, di smacchiare quello, o pur di provederne un altro non macchiato.

Ora per questa Festa nostra si ha da offerire a Dio, se non un Agnello, un'Agnellina, ma questa pure *absque macula*; volendo egli poter dire: *Tota pulchra es, Amica mea, & macula non est in te*; come quella da cui ha da nascere quell'*Agnus Dei qui tollit peccatum Mundi*. Ond'è, che da Giorgio di Nicomedia Ella appunto detta viene *Agna Immaculata*. Voi qui ne presentate una macchiata nella cima, o come dite voi, nel primo istante. Ah no, non è buona per sagrificarsi oggi a Dio questa; portatela via di qua, nè la mettete su gli Altari: dove nè Iddio, nè gli Uomini sosterranno di vederla. Che a gli Uomini parerà di veder prima del tempo *Abominationem in loco sancto*. E Iddio ogn'altra cosa può vedere, che il peccato: *Mundi sunt oculi tui* [dicevagli Abacuc] *& respicere ad iniquitatem non poteris*. E però Egli stesso già ordinò, che non gli si offerissero mai Vittime macchiate: *Non immolabis Domino Deo tuo ovem & bovem in quo est macula, aut quidpiam vitii; quia abominatio est Domino Deo tuo*.

Voi però vi ci mettete attorno, e con più fretta di coloro che *festinanter* celebravan già la Pasqua, tanto vi adoperate, che alla fine nel secondo istante vi riesce di smacchiarla. Lo so, che per diminuire, o mitigare il tormento alle pie orecchie de' Fedeli che non soffrono d'udir la Madre di Dio macchiata di peccato, voi con molta, non so se io debba dire discretezza, o pur disinvoltura, dite che in un momento Ella ne fu tocca, e nell'altro scosse subito da se quell'infernal Dragone, e lo buttò più presto che S. Paolo la vipera nel fuoco. *Firmiter teneamus, ut Sancti tradidere Doctores* (così voleva il Reverendissimo P. F. Vincenzo Bandelli che nella nona lezione dell'Officio suo si cantasse) *B. Virginem post sui animationem citissime & prope rapidissime ab originali peccato divina virtute fuisse mundatam*. Con che vi pare di aver fatto assai: e certamente non è poco, senza battesimo, ai giorni nostri, lavar, come voi fate, un'Anima dal peccato originale. Avete dunque fatto assai ad averla nel secondo istante già smacchiata. Ma non avete fatto abbastanza, nè a tempo: perchè la Festa qui non è del secondo, è del primo istante; non è di Maria Concetta, è della Concezione sua: la quale, se in quel primo non era già Santa la Vergine, non è da festeggiarsi, ma da piangersi. Altrimenti [disse a' dì 31 Agosto 1617 al Papa e a' Cardinali insieme congregati il V. Card. Bellarmino; e disse bene] potria solennemente nella

la Chiesa festeggiarsi ancora la Concezione di Geremia, e del Battista. *In Responsorio octavo dicitur Sancta Conceptio. At non est Conceptio, nisi in illo primo instanti, in quo infusa est Anima Corpori, & in quo cœpit esse in rerum natura Persona integra Virginis: alioquin, si accipiatur Conceptio pro Sanctificatione post animationem; etiam Jeremias, & Joannes Baptista dicerentur concepti sine peccato originali*.

Ma per venire a tempo ancor voi, e non arrivare a Festa già finita, con pericolo di correr la sfortuna di Carmenta, Madre di Evandro; che in pena di esser giunta tardi alla Festa, o Sacrificio d'Ercole, al dire di Plutarco, fu ordinato, che di quanto sul maggiore Altare di quel Nume si offeriva, nè a Lei, nè alle altre Donne [che per andare a passo lento, raro è che arrivin mai a tempo] si desse parte alcuna: Diteci (che Iddio e la Madonna vi mandin bene) non potreste ancor voi con tutto il resto della Chiesa, anticipare, non più che un istante solo solo? *Quod facis* [contentatevi che tutti ad una voce vi diciamo] *Quod facis, fac citius*; assicurandovi che non si tratta qui di fare un tradimento a Cristo, ma una giustizia a Lui, e alla sua Madre. Affrettate un poco più, e tanto poco, che meno non può essere, un momento. Ed è certo che ciò può farsi con meno incomodo, e con più facilità. Perciocchè troppo più voi date da fare a Dio in toglier dalla Vergine il peccato, per mettervi la grazia nel secondo istante; che nel primo in mettervi la grazia, senz'averne a togliere il peccato. E non sapete voi, che più ci vuole per giustificare un Empio solo, che a crear di niente il Mondo tutto? perocchè il niente non resiste alla creazione, come il peccato alla grazia. *Quod Deus potuit gloriose inducere originalem justitiam in Animam Virginis pro primo instanti, quando nullum peccatum obviavit* [così scrisse negli Articoli che per difesa delle Rivelazioni di S. Brigida l'anno 1435 nel Concilio di Basilea mandò Galfredo Ballalandt, Dottore di Teologia Inglese, al suo Vescovo di Londra] *patet ex eo quod secundum Adversarium id fecit pro instanti posteriori, cum peccatum sit inductum, & per consequens difficultas major; dicente Augustino quod est difficilius justificare Impium, quam creare Mundum: quia licet utrobique requiratur portio infinita; est tamen in priori resistentia: sed in secundo non*. Quello dunque che voi fate un momento dopo, fatelo un momento prima: e siete a tempo per celebrare insieme con tutti gli altri della Chiesa questa prima Festa della Divina Madre. Che le altre sue Feste, le quali nel decorso dell'anno avrete a celebrare dopo questa, non vi faranno poi più tanta fretta; e voi potrete, secondo la diversità loro, sempre più e più posticipare. Per la Festa della sua Natività, basterà che provediate la Grazia, o Santità del nono mese: per la Presentazione la Grazia del terz'anno: per la Nunziata, e per le altre due vicine Feste del visitare Elisabetta, e purificarsi nel Tempio, la Grazia

zia dell'anno quarto, o quintodecimo: e per la Morte, o Assunzione in Cielo, la Grazia, o Santità dell'ultimo suo istante. Ma per questa prima Festa della sua Concezione ci vuole onninamente la Grazia del primo; e viene tardi quella del secondo: perchè nel secondo istante la Concezione, di cui si fa la Festa, non è più; ma è passata, e con essa ancor la Festa. La Grazia dunque, o Santità del primo, e non del secondo istante bisogna qui, e convien comprare per questa prima Festa: però se volete far buona compra, e non far cattiva spesa, *eme ea quæ opus sunt nobis ad diem festum*. E poichè il Profeta Isaia vi dice che la Grazia si compra, senza prezzo sì, ma con sollecitudine e con fretta: *Qui non habetis argentum, properate, emite*; affrettate ancor voi un momento più: e lasciando da parte ogn'altra Grazia, vedete di comprar quella, per cui la Chiesa oggi fa Festa, e ringrazia Iddio che a sua Madre con privilegio speciale la donò *in primo instanti creationis atque infusionis Animæ in Corpus*. Che questa è quella che bisogna; se non volete arrivare a Festa fatta, ma ritrovarvici ancor voi, e celebrarla con tutti gli altri della Chiesa in modo, che il cuore non abbia in voi solo a discordare dalla lingua. E dico in voi solo; poichè laddove Iddio una volta lamentavasi, che, non un Uomo solo, ma il Popolo tutto l'onorasse colla lingua, e non col cuore: *Populus hic labiis me honorat; cor autem eorum longe est a me*: ora che per grazia di Dio stesso, tutto il Popolo in questa Festa di sua Madre onorala col cuore; gran disgrazia è certamente, se può Ella lamentarsi che voi solo l'onoriate colla lingua.

Ma buon per voi, che alla Messa, la quale oggi con questa interna discordia e contraddizione qui state celebrando, non trovisi presente Gio: Micrelio, Eretico colà nella sua Pomerania; che subito griderebbe Scisma, Scisma. Perciocchè nella sua *Hist. Eccl. lib. 3. sect. 2.*, trattando de *Schismatibus* [che così egli chiamali] *Pontificiorum*, per uno e principale Scisma pone questo *de Immaculata B. Virginis Conceptione*. E dopo avere riferito che *Patres Basileenses, & Tridentini, ut & Pontifices subsequentes, cumque illis Jesuitæ adstipulati sunt Franciscanis*; e che tra i Pontefici Paolo V. *Decretum edidit ne quis publice audeat asserere, B. Virginem in peccato esse conceptam; etiamsi id privatim tenere non prohibuerit*; maravigliandosi, come d'una grande incoerenza, che proibendo egli il così dire, non proibisse anco il così credere; prorompe in questo amaro Episonema: *Sic aliqua in Papatu publice docentur, quæ privatim tenere opus non est*. Come se i Cattolici, ch'egli chiama Papisti, o Pontificj, una Fede, o Religione avesser su la lingua, e un'altra ne avessero nel cuore.

E manco male, che a questa vostra Messa non si trovi nè pure il P. M. F. Alfonso de Villalobos Teologo dell'Ordine di S. Domenico, che griderebbe subito superstizione; non perchè il credere macchiata la

Con-

Concezione della Divina Madre, finchè la Sede Apostolica, o la Chiesa non la proponga da credersi di fede senza macchia, debba dirsi che sia Eresia, o Peccato, o notarsi d'altra simile censura; che il dire questo è dalla S. Sede per giusti risguardi proibito: Ma perchè [dice egli] chi celebra Messa, e dice Officio Divino, non fa ciò come persona privata, nè presta un tal culto a nome suo; ma a nome di tutta la Chiesa, e come suo Ministro. E però egli è obbligato ad osservar nel detto culto ciò che la Chiesa ha stabilito; ed il contrario saria peccato di Superstizione: come lo tengono tutti li Dottori, seguitando S. Tomaso 2. 2. *q.* 93. *a.* 1., ove dice che il culto, che non si conforma collo stabilito dalla Chiesa, benchè nell'esterno facciasi ciò che Ella comanda, è Culto falso, e superstizioso. *Alio modo potest contingere falsitas in Cultu ex parte colentis; & hoc præcipue in Cultu communi qui per Ministros exhibetur in persona totius Ecclesiæ. Sicut enim falsarius esset qui aliqua proponeret ex parte alicujus, quæ non essent ei commissa; ita vitium falsitatis incurrit qui ex parte Ecclesiæ cultum exhibet Deo contra modum Divina auctoritate ab Ecclesia constitutum, & in Ecclesia consuetum.* Di qui siegue, che chi dice Messa, o recita Officio della Concezione, è obbligato a conformarsi nel giudizio interiore a ciò che ha ordinato la Chiesa, a nome di cui egli opera, ed è obbligato a dare assenso all'Opinione pia; avendo la Chiesa dichiarato che secondo essa celebra questo Culto, e il dare assenso allora alla contraria Opinione, sarebbe Superstizione di Ministro falsario ec. Nè fa punto al caso, che il culto della Messa, e dell'Officio si offerisca a Dio; se manca l'interno assenso alla Preservazione della Vergine, che è quello che la Chiesa celebra con questo Culto. Perchè questo è istituito per dare a Dio grazie del singolar Privilegio che diede a sua Madre, prevenendola colla sua grazia, acciò non incorresse nel peccato originale: e il Ministro che offerisce a Dio questo Culto, giudicando interiormente che Iddio non concedè alla Vergine tal grazia, nè tal Privilegio, fa quanto è dal canto suo un' azione vana, e una derisione di Dio ironica, nel ringraziarlo del beneficio che egli giudica, Iddio non aver fatto. Siccome suole accadere anco quà fra noi, che pregando un qualche Signor potente di una grazia per un altro; e non avendola egli fatta, ironicamente deridendolo, sogliamo dirgli che lo ringraziamo per averla fatta: non avendola fatta veramente. Così argomenta egli questo P. Maestro Domenicano; e dopo altre ragioni per l'assunto suo, conchiude poi con quest' Apostrofe a' suoi: A che ci serve dunque nella Cella l'opinione che non ci può servire nella Chiesa? Non è cosa da ridere il voler torre l'onor di Santa, Immacolata, e Pura alla Concezione della Vergine ne' Chiostri: mentre, per quanto a noi dispiaccia, glielo dobbiamo dare su gli Altari sacrosanti? Difformità è questa che oppose Ter-

zulliano ai Gentili nell' adorazione de' loro Dei : li quali essendo, come erano, Demonj; essi ne' loro Tempj gli adoravano, e nelle proprie Case li maledicevano ec. *Locorum differentia distinguit, opinor, ut a Templis Deos existimetis, quos alibi Deos non dicitis.*

Ora chi venendo in tempo di tanta necessità, qual' è quello della Peste, alla Casa, benchè la più diletta, e più propria del Signore; se ne stia orando colle mani così pendenti verso terra, senza mai alzarle verso il Cielo, a ringraziare Iddio che abbia posto *Fundamenta ejus in montibus sanctis*; anzi [per dirlo colla frase del precitato Comestore] *fundamento huic insufflans maculam corruptionis*: vogliamo noi credere che sia per essere esaudito e liberato, com' egli prega, dalla Peste? Voglialo Iddio, e faccialo ancora; che si dee sempre desiderare il ben di tutti: ma non so, se altresì sia da sperarsi.

Ognuno sa, che nè pure a Mosè, Uomo per altro sì diletto a Dio, riuscì d'esser esaudito quando nell' Orazione gli cascavano [benchè per pura stanchezza] giù le mani, che al solito de' Potentati pari suoi, egli aveva assai pesanti: onde leggiamo, che, *cum levaret Moyses manus vincebat Israel; sin autem paululum remisisset, superabat Amalec: manus autem Moysi erant graves*. Tantochè per compire la vittoria d' Israele, bisognò che Aron, & Ur, l' uno di qua, e l' altro di la, gli sostenessero le mani: *Aaron autem & Ur sustentabant manus ejus ex utraque parte*. Ma all' Oratore nostro, che anche a mettergli Papa Sisto IV di quà, ed Alessandro VII di là, con tutti i sostegni delle lor Bolle, all' Immacolata Concezione di Maria pur tanto favorevoli, non basta per tenergli su le mani, a ringraziare, lodare, e benedire Iddio per essa; mentre, ancor cantando: *Et te in Conceptione B. Mariæ semper Virginis collaudare, benedicere & prædicare*, egli dentro di se, riputandola in peccato, le va dando quelle benedizioni che Giob voleva si dessero alla sua: a tale Oratore, dissi, chi troveremo noi, che prometta esaudimento, e dia speranza d' esser liberato dalla Peste?

Salomone no; che parlando con Dio, non fece questo patto: ma, *si quis cognoverit plagam cordis sui, & expanderit manus suas in Domo hac*; allora, disse, *Tu exaudies*: e non comunque; ma *sicut videris cor ejus*. E qui l' interno non va d' accordo coll' esterno; nè il cuore se l' intende colla lingua. Perchè la lingua dice *benedicere*, e il cuore dice *maledicere*: la lingua dice *Sanctam Conceptionem*; e il cuore dice *non Sanctam*: l' Oratore prega Dio che in grazia di sua Madre lo voglia liberare dalla Peste che infetta il corpo; e potendo egli, con tutto il resto della Chiesa, liberare, quanto è dal canto suo, Lei dalla Peste che infetta l' Anima, dicendo, ma di buon cuore, e non colla lingua solamente, *Sanctam Conceptionem*, non lo vuol fare: ma quanto all' interno suo fa come all' esterno facevano coloro, de' quali scrisse ad Ambrosio Caterino il Maestro

ſtro General dell' Ordine: *In tali ſolemnitate aliqui non celebrant. Aliqui quando non eſt qui videat, id-eſt quando nullus adſtat, celebrant ſub titulo Sanctificationis. Alii tuſſiunt, & loquuntur intra dentes, ac nihil exprimunt.*

I Padri del Concilio di Baſilea, ſubito che a' dì 17 Settembre 1439 pubblicarono il Decreto *De celebranda* [così diſſero; e ben di cuore] *Sancta ejus Conceptione*; ſubito, e come afferma, teſtimonio di veduta, Giovanni di Segovia, *immediate Patres qui in Concilio erant, ac tota Civitas experimento corporali, cœleſti quaſi miraculo ſenſerunt auxilium Divinæ Miſericordiæ ſuper ſe: ſiquidem remiſſa eſt ac ceſſavit ſtatim quæ plurimum ante vexabat, acerbiſſima Peſtis*. Il Cardinal Gaetano chiama queſto Concilio Sinagoga di Satanaſſo; perocchè ſi era ſeparato da Papa Eugenio IV. Ma pur Giacomo di Norimberga, antico Teologo Domenicano, che ſcriſſe pochi anni dopo, cioè nel 1446 la chiama Concilio Santo: *Intendo dicere, quod ſicut determinavit Sancta Synodus Baſileenſis, & pie credere debemus, Dei Mater concepta fuit abſque illa omnibus hominibus &c. communi turpitudine originalis delicti*. Ed il Reverendiſſimo P. Gio: Cleree, che fu Maeſtro general dell' iſteſs' Ordine innanzi al Gaetano, e contemporaneo a quel Concilio, lo chiama Concilio di Padri Santi; mentre dice: *Quia Deo placuit, hiſce temporibus, Sanctis Patribus in Concilio Baſileenſi partem affirmativam inſpirare; idem credimus aſſerendum*. E così pure Maria Reina d' Aragona in un ſuo Editto pubblicato due meſi dopo quel Decreto: *Ora il Sacroſanto Concilio di Baſilea, per iſpirazione dello Spirito Santo, dopo lunghi e varj eſami, per ſuo Decreto ha dichiarato, definito, e determinato, la glorioſiſſima Vergine Maria in niun modo eſſer caduta nel peccato originale*. Ma riſponde inoltre Giovanni di Celaya Dottor di Parigi, Rettore dell' Univerſità di Valenza, e non meno antico del Cardinale Gaetano, *in 3. Sent. diſt. 3. q. 1.*, che quel Decreto, ſe fu pubblicato dopo; era però già ſtato fatto prima che il Concilio ſi ſeparaſſe dal Papa: *Concilium Baſileenſe ante ſchiſma determinavit, B. Virginem non fuiſſe conceptam in peccato originali &c., propterea tenenda eſt pars negativa*. E può pur anco riſponderſi, che Iddio, ſe non approvò, e colla Peſte mandata moſtrò di non approvare i Decreti da quel Concilio fatti contro il ſuo Vicario; approvò nondimeno, e colla ceſſazione della Peſte moſtrò di approvar queſto Decreto fatto a favore di ſua Madre. *Videtur* [dice Agoſtino de Angelis, Teologo Somaſco, riflettendo ſu queſto fatto] *videtur hujuſmodi Decretum etiam Divinitus fuiſſe pene confirmatum; quia quo die Patres Baſileenſes illi Decreto ſubſcripſerunt, Lues teterrima qua Baſileenſis Civitas affligebatur, extincta eſt*.

Ma indi a non molto, per liberare Roma da quella gran Peſte che vi laſciò il Tevere, allorchè, non meno di acque, che di veleno [per gl' innumerabili ſerpenti che vi ſi videro adunati] avevala inondata; che

che altro fece Papa Sisto IV, se non far egli nel 1476 appunto ciò che per liberare la lor Città, e se, fatto avevano già nel 1439 i Padri di Basilea? *Ad Pestilentiæ calamitatem averruncandam* [già ce l' ha detto di sopra il Vescovo Spondano] *& cultum BB. Virginis solidius instituendum, Sixtus Pontifex 3. Kal. Mart. Constitutionem edidit:* quella che con Officio proprio da lui approvato e istituito, fece in ogni Coro della Chiesa di Dio risonare Immacolata e Santa la Concezione della Divina Madre. A cui volendo poi egli rendere le grazie che per questa liberazione l'erano dovute, narra appresso il Rainaldi Steffano Infissura, *Sixtum in Urbem reversum, Epidemia sedata, Deiparæ effigiem a S. Luca depictam, quæ in Liberiana Basilica recondita est, instructo religioso agmine per Urbem circumtulisse; cum antea 3 Kal. Mart. ad inferendum piis Fidelibus pium in Virginem Deiparam studium, Sanctionem edidisset de recolenda ejus sine ulla labe conceptæ Celebritate.* Nel qual successo non lascerà l'attento Lettore di avvertire, come cosa in vero assai notabile: cioè che quello che con legittima e autorevole, perocchè Pontificia istituzione di Festa con Officio e Messa propria, ha portata come in trionfo, e fatta riconoscere in tutta la Chiesa di Dio Immacolata la Concezione di sua Madre, sia stato il ricorrere a Lei appunto per questo bel Titolo a fin di liberarsi, e l'essere in fatti liberato dalla Peste corporale: come Ella fu liberata, o più veramente preservata da quella che infetta l'Anima col peccato originale. Nè tampoco dovrà dimenticarsi di tante altre Città, [che come di sopra egli avrà veduto] oltre a Roma, e Basilea, si protestano per la Divozione all' Immacolata Concezione di Maria parimente liberate o preservate da questo gran flagello della Peste.

Non è dunque maraviglia, se tutti prometton grazie a chi dice *Sanctam Conceptionem*; e non a chi, ancora nell' ottavo Responsorio dell' Officio, che per ordine di S. Pio V. recita la Chiesa, lo tace, perchè nel suo cuore dice *non Sanctam*. Così [per non dire di altri molti] protestò innanzi al Concilio stesso allora legittimo di Basilea il poco fa citato Giovanni di Segovia. *Unum vero*, disse nella sua prima Allegazione, *circa materiam de hujusmodi Miraculis commemorandum esse putatur, quod cum a Prosecutoribus bujus Doctrinæ de Puritate Conceptionis SS. Virginis plura asserantur Miracula super hoc facta fuisse in gratiam Devotorum bujus Doctrinæ; constetque non pauca ex iisdem apud solemnes Ecclesias redacta in scriptis, & inserta pretiosis voluminibus una cum aliis Divinis Officiis: nec scripto, aut verbo a Prosecutoribus contrariæ Positionis asseritur vel unum eluxisse Miraculum in gratiam suæ Positionis Fautorum. Pro hac enim parte, ut omnes hic audivimus, & in Legenda hujus Festivitatis asseritur; multi positi in angustia, intentione exposita de celebratione hujus Festi, mirabiliter sunt adjuti. Quod autem aliquis fecerit Votum de resistendo huic Doctrinæ, vel de persequendo eam Asseren-*

ferentes, & dicat, se cælesti auxilio liberatum a periculis, non sic auditum est. E in termini anche più forti lo riprotestò nel settimo de' suoi Avvisamenti. *Unum circa dictum genus probationis Miraculorum attendi libeat, quod hoc genus probationis nullatenus Assertioni contrariæ suffragatur; sed proprium esse fertur huic Doctrinæ. Nunquam enim coram Patribus ullum etiam fictum relatum est publice Miraculum ex adverso, quod Deus fecerit ad deprecationem B. Virginis Prosecutoribus, seu Asseclis Assertionis contrariæ pro eo respectu, quia audacter teneant & defendant, ipsam in Originali culpa fuisse conceptam. Nec auditur ut quis ex illis magis unquam fuerit affectus, tempore adversitatis, aut magni periculi, ausus fuerit se commendare B. Virgini, de hac re faciendo Votum: & quidem nullus, aut vix quisquam auderet sub hoc respectu commendare se Deo, aut B. Virgini. At quemadmodum publice prædicatur in sermonibus, quamplurimi vovent de celebrando Festivitatem hanc, aut de jejunio in Vigilia, & similibus: & cum gaudio referunt se exauditos.*

Però quel non men pio, che dotto Teologo, Pelbarto di Temisvar, fu [come di sopra si è detto] di parere, che non potesse in buona coscienza dire *Ave Maria gratia plena*, chi vota nel primo istante la credesse: *Videat qua fronte audeat dicere* Ave Maria ec. *qui temerarie asserit B. Mariam in peccato originali conceptam*. Però Carlo Francesco d' Abra de Raconis, Dottore Parigino, disse di credere Immacolata nel suo Concepimento la Vergine *tanta certitudine, ut certe vererer ad B. Virginem preces fundere, si aliter de ejus Conceptione sentirem, vultumque ejus in me iratum pertimescerem.* E per questo pure diceva il sovralodato P. Vincenzo Giustiniano Antist, che *in onore dell' Immacolata Concezione è pieno il Mondo di Tempj e di Altari ec. dove che insino ad oggi niun si muove a fabbricare, non dico un Monasterio intero, o una Chiesa; ma nè pure una Imagine, in protestazione che Nostra Signora fosse conceputa nel peccato originale*: tenendo tutti per certo che attorno a tale Imagine non comparirebbe mai appeso un Voto per grazia ricevuta. E di sopra egli già disse, parlando di coloro, che difendon l' Opinione disfavorevole alla Vergine, che *niun Santo del Cielo, a cui essi cerchin di ricorrere per ajuto, li difende con alcun miracoloso successo.*

Provasi dunque e con Esempj, e con Autorità, che il miglior Titolo per ottenere ora grazie dalla Vergine, o per mezzo della Vergine, è il domandarle per questo a Lei sì grato: dell' Immacolata sua Concezione. Ma poichè di questo molti dimanderanno subito il Perchè; resta che per ultimo qui se ne adduca e spieghi la ragione. Massimamente che, come da principio si disse, non mancano Città, o Persone liberate pur anco dalla Peste per divozione or all' Assunzione, or alla Natività, or alla Purificazione, ed or ad alcun'altro di quei tanti titoli, o pregi de' quali va largamente fregiato il manto di questa gran Reina; che dal Real Profeta fu già veduta stare alla destra di Dio suo Figliuolo, *in vestitu deaurato*

aurato, circumdata varietate.

Anche ogni Giusto [secondo S. Ambrosio] ed ogni Sacerdote, nonchè ogni Pontefice [secondo l' Apostolo S. Paolo] è buon Mediatore, o Intercessor fra Dio e gli Uomini: *Omnis Pontifex ex hominibus assumptus, pro hominibus constituitur in iis, quæ sunt ad Deum; ut offerat dona & Sacrificia pro peccatis*. Ma è buon Mediatore, o Intercessore fino a un certo termine: perciocchè non può egli spendere tutta la sua Intercessione, o Mediazione per gli altri; ma conviene che parte ne riservi da spendere per se. E ciò per qual ragione? *Quoniam & ipse circumdatus est infirmitate; propterea* [dice l' Apostolo] *debet quemadmodum pro populo, ita etiam & pro semetipso offerre pro peccatis*: anzi *prius pro suis delictis hostias offerre, deinde pro populi*. Onde a chi lo richiedesse di tutta la sua Intercessione per altri; potria egli rispondere come si legge in Isaia: *Pallium breve utrumque operire non potest*; o come le Vergini Savie colà in S. Matteo: *Ne forte non sufficiat nobis & vobis, ite potius ad vendentes*: perchè noi non abbiamo olio d' avanzo, sicchè possiamo venderne, o imprestarne. E per questo, a parlare con tutta proprietà e rigore, solo Cristo è veramente nostro Mediatore: *Unus est Mediator Dei & hominum homo Christus Jesus*. Perch' Egli solo, di niente abbisognando per se, tutta può spendere per noi la sua Intercessione; ed ha tutte le parti che convengono ad un buon Mediatore e l' Apostolo annovera, dicendo: *Talis enim decebat ut nobis esset Pontifex Sanctus, innocens, impollutus, segregatus a Peccatoribus, & excelsior cælis factus; qui non habet necessitatem quotidie, quemadmodum Sacerdotes, prius pro suis delictis hostias offerre, deinde pro populi*. Le quali tutte in una parola sola epilogò S. Giovanni allorchè disse, che se alcuno peccherà, noi abbiamo per Mezzano e Intercessore appresso Iddio Padre il suo Figliuolo giusto: perchè per quanto altri Giusti con Lui siano nel Cielo; Egli solo è fra loro il Giusto; e però degno d' impetrarcene il perdono: *Si quis peccaverit, Advocatum habemus apud Patrem Jesum Christum justum*. Quegli, per cui gli antichi Padri cogli occhi al Cielo sospiravano dicendo: *Rorate Cæli desuper, & nubes pluant Justum*. Quegli che, se veniva predetto da' Profeti, si diceva che *præununtiabant de adventu Justi*. Quegl' in somma, che in riscatto nostro avendo poi data la sua Vita; per contrapposto a noi, fu detto che morì *Justus pro Injustis*.

Ma siccome questo nostro Mediatore è insieme Parte; essendo Uomo sì, ma insieme Dio: così *opus est* [tornaci a dire S. Bernardo] *Mediatore ad Mediatorem ipsum; nec alter nobis utilior est, quam Maria*. E così è veramente per chi la tiene nel suo Concepimento pura e netta da ogni macchia di peccato: perocchè così Ella viene ad esser sempre Santa, innocente, Immacolata, segregata da' Peccatori, e sollevata sopra gli Angeli purissimi del Cielo; senza che avesse mai bisogno di offerire a Dio Sacrificio nè

di

di Spirito contribolato, nè di cuore contrito *pro delictis suis*: e con ciò viene ad avere per grazia, ben degna d' una Madre di Dio, tutte quelle doti e prerogative di buona Mediatrice per noi Peccatori appresso Iddio stesso, che ha di Mediatore il suo Figliuolo per natura; essendo insieme Uomo Dio. *Sacra Virgo* [disse bene in un suo Sermone il P. Claudio Rapinate, Teologo de' Celestini, che morì l' anno 1494] *Sacra Virgo Pestibus his* [peccati Originalis] *nequaquam, beneficio mirabili, vel ad punctum arctata, placabilem nobis Jesum Christum sufficit exhibere quem genuit; qui antidota ferens nostris morbis salubria, factus est nobis a Deo Patre sapientia caecitatem illustrans, justitia malitiae pronitatem impugnans, sanctificatio concupiscentiarum foeditatem castificans, & exonerans ac liberans ab infirmitatis oppressione redemptio.*

Ma non così sarebbe, dice Ambrosio Caterino, per chi tenessela macchiata. *Sicut Christus, si quovis modo commaculatus fuisset peccato, non fuisset idoneus ad salvandum, ut ait Paulus ad Hebr. & omnes Sancti Theologi; quoniam talis decebat ut esset nobis Pontifex Sanctus, innocens, impollutus, segregatus a peccatoribus, & excelsior Caelis factus; ita post Christum Maria, si non fuisset innocens, minus idonea convinceretur Mediatrix nostra. Sed audi quaeso* [soggiunge egli] *proportionem: quod sicut Adam fuit principaliter nocens, ut omnes perderet; Eva autem tanquam cooperatrix, & secundario: ita Christus principaliter innocens, idest ex semetipso, & proprio jure, ut digne salvare posset; Maria vero secundario, & in secundo Innocentiae gradu: qui est ut non ex se, aut jure proprio, sed ex gratia & privilegio sit innocens, prorsus tamen.* Sentimento ch' egli apprese da S. Bernardo la ove disse: *Nobis bonum non erat esse Hominem solum; congruum magis ut adesset reparationi nostrae sexus uterque, quorum corruptioni neuter defuisset.*

Ma non mi fleste qui a dire, che per esserci buona Mediatrice col suo Figliuolo, basta il non aver Ella, dopo il peccato originale, commesso mai peccato personale. Perciocchè, per qual ragione credete voi, che Iddio la volesse preservata da ogni peccato personale? Perchè, dice S. Bernardo non avendo Ella bisogno di perdono per verun suo peccato personale, potesse con buona faccia intercedere per gli molti, e molti nostri: *Decuit ut absque omni peccato duceret vitam, quae munus vitae omnibus obtineret Mediatrix pro actualibus hominum delictis.* Ma nell' istesso tempo, che tanti Adulti hanno di bisogno che con una buona confessione si rimettan loro i peccati personali che li tirano chi al Purgatorio, e chi all' Inferno; quanti altri che stan per nascere, hanno essi di bisogno che col battesimo si rimetta loro il peccato originale, che li tira al Limbo? ora per questo ancora ha Ella da esserci, e ci è buona Mediatrice; tanto che l' istesso S. Bernardo, con apostrofe, non so, se più pia, o spiritosa, rivolto ad Eva la prima Peccatrice, e Madre di tutti li peccatori, si pone ad esortarla che per la

la remissione del suo peccato interponga per Mediatrice appresso a Dio Maria sua Figliuola, e di Lui Madre: *Curre, Eva, ad Mariam, curre, Mater, ad Filiam; ipsa mortis opprobrium auferat, ipsa pro Matre satisfaciat: Si Vir cecidit per feminam, jam non erigitur nisi per feminam.*

Il primo, e principal Mediatore però a salvar tutti dall' Inferno e dal Purgatorio, e dal Limbo fu senza dubbio, ed è il suo Divin Figliuolo: *Ipse salvum faciet populum suum a peccatis eorum*. Ma per questo appunto Egli non solo nacque, e visse, ma pur anche fu conceputo senza colpa, e non ebbe mai peccato nè di persona, nè di origine: non di persona, perchè *peccatum non fecit*; nè di origine, perchè *quod ex te nascetur Sanctum* [disse l' Angelo a sua Madre] *vocabitur Filius Dei*: sicchè niuno potè mai dirsi più, anzi nè pur come, o quanto Lui, *segregatus a Peccatoribus*. Sopra il qual passo dell' Apostolo però avverte Primasio, che non dicesi da' Peccatori segregato di conversazione, perocchè anzi *erant appropinquantes ad Jesum publicani & peccatores ut audirent illum*; Che se il Medico non conversasse con gl' Infermi, non potrebbe mai guarirli: ma segregato, e ben lungi da loro d' infermità e di malizia: *segregatus, non conversatione necessaria ut curarentur; sed ægritudine & malitia*: in quanto laddove gli altri son conceputi, e nascono, e vivono in peccato; Egli fu conceputo, e nacque, e visse senza d' esso. *In hoc enim fuit segregatus, quia alii cum peccato concipiuntur, & nascuntur, atque ab hoc Sæculo cum peccato transeunt; hic autem sine peccato conceptus, natus, vixit*. Segregato in somma, non pur di nascita, e di vita, ma di concezione ancora.

E così dunque dovett' esser segregata da' Peccatori anche sua Madre: *Hæc autem sine peccato concepta, nata, vixit*; dovendo Ella insieme col suo Figliuolo, esserci buona Mediatrice per la remissione, non solo de' peccati attuali, ma dell' originale ancora: di modo che, siccome *Advocatum habemus apud Patrem Jesum Christum justum*; così abbiamo Avvocata pur l' innocentissima sua Madre. Che però con la Chiesa sospirando a Lei gridiamo: *Eja ergo, Advocata nostra, illos tuos misericordes oculos ad nos converte, & Jesum benedictum fructum ventris tui nobis post hoc exilium ostende*. Ciò che non seguirebbe; se da buona Mediatrice ancora per la remissione del peccato originale, a tanti o bambini, o adulti Ella non ottenesse colla grazia del Battesimo questa beata vista.

Ben ebbero dunque gran ragione molti Autori, avanti e dopo il precitato Caterino, di conchiudere, che la Vergine, acciò potesse con buona faccia intercedere per noi, ed impetrare il perdono non meno delle colpe attuali, che dell' originale, fu di dovere, che non solo Ella vivesse, ma puranco fusse conceputa senza colpa. Onde fra gli altri [per addurne almeno alcuni] il P. M. F. Alfonso Cabrera, Domenicano, e Predicatore di Filippo III. Re di Spagna: *La Vergine Avvocata* [dice] *fu conceputa senza peccato, na-*

cque

cque, e visse senza peccato; acciò preghi per noi altri, e non abbia da pregare per se. Ignigo di Lodosa della Compagnia di Gesù, provando in un suo libro che la Divozione a Maria è segno di predestinazione; nel cap. 6. prende a dimostrare: *che fu conceputa senza peccato, acciò gli Uomini avessero speranza di salvarsi per suo mezzo*. Marsilio d'Ingen, Dottore d'Eidelberga, che fiorì nel 1490, considerando che Iddio creò il prim' Uomo Adamo, nello stato più perfetto d'innocenza: *Non est* [grida] *verisimile quod propriam Matrem in statu inferiori reliquit, quam Mediatricem Dei & hominum instituit*. Enrico d'Oyta Dottore di Parigi, poi di Praga, e poi di Vienna, che fiorì nel 1380, nel *Serm. 3. de Concept.* deplorando il comun *Væ in ingressu per Conceptionem detestabilem*; *sed tu Domina*, soggiunge, *ut esses damnatorum congrua Reparatrix, eras in ortu tuo longe a Væ Conceptionis detestabilis, sive maculationis in utero*. Ed il Maestro Enrico d'Hassia [del quale il precedente fu Collega] appresso Pelbarto di Temisvar *in Stell. B. V. part. 1. a. 1.*: *Quis hanc Virginem* [sclamò] *sub ira Dei unquam fuisse audeat dicere, per quam sibi Deus genus humanum, tanquam per Mediatricem, reconciliare voluit? Dicat qui volet; ego dicere non audeo, nec sentire*. Però Ella a chi tenendo Lei appestata già dal peccato originale; pregassela poi ora d'esser liberato dalla Peste corporale:

Voi [potrebbe dire] mi volete Mediatrice appresso Dio; ed io avrei bene tutto il genio di favorirvi e d'intercedere per voi: ma o voi mutate opinione; o io non sarò per questo Uffizio che m'imponete, troppo buona. Imperocchè, sentite: Per esser buona Mediatrice appresso Dio, converrebbe che io fossi affatto Santa, Innocente, Immacolata; non dico ad egualtà, ma pure a simiglianza del sommo e primo Mediatore, il Figliuol mio. Ma come posso essere io affatto Santa, se voi mi negate la prima Santità? Come Innocente, se mi togliete l'Innocenza originale? Come Immacolata, se della prima colpa mi macchiate? Converrebbe che io mi trovassi ben lungi dai Peccatori segregata. Ma voi mi segregate ben dai Peccatori che vanno all' Inferno, o in Purgatorio; ma non da quelli che vanno al Limbo: E grazie a Dio, che io non morissi, come tanti altri, appresso all' esser conceputa; che per grazia vostra, io colà sarei loro Compagna. Converrebbe che io fossi sublimata sopra gli Angeli purissimi del Cielo [de' quali son Reina] nella grazia del Signore; siccome lo sono nella gloria. Ma voi mi ponete sotto a loro; facendo essi creati in grazia, e me in disgrazia di Dio. È vero che voi mi fate nascere poi Santa. Ma così nacque anco il Battista: e perchè dunque più tosto a me che a lui non ricorrete? E' vero ancora, che io son oggi la più bella, la più amica che abbia Dio; e però Egli mi dice: *Tota pulchra es, Amica mea, & macula non est in te*. Ma secondo voi, una volta io gli fui nemica, e fui macchiata; onde ai segni della macchia che in me fu,

X ben

ben potrebbe il Re del Cielo con più ragione dire a me, che quel Re Terreno a Sara: Questa dote che ti ho data di candore, servati di velo per coprire a gli occhi di chiunque ti vedrà, dovunque sarai per andare, la tua macchia; ma ricordati che una volta tu fosti macchiata: *Ecce mille argenteos dedi; hoc erit tibi in velamen oculorum ad omnes qui tecum sunt, & quocumque perrexeris; mementoque te deprehensam*. Io nondimeno, poichè voi così volete, ed io non ricuso di ajutarvi, farò per voi quanto io posso, e gli dirò:

Signore, sentite Voi, come di colà giù a me gridano quei Miseri? Io sono tenera di cuore: nè, se non lasciando d' esser Madre vostra, posso lasciare d' esser Madre loro. Domandano i meschini d' esser liberati dal grave flagello della Peste, che se presto non si frena, in poco d' ora tutti li rovina. Deh liberateli Signore, liberateli; e dite subito all' Angelo che li percuote: *Sufficit*.

E chi [mi dirà Egli] abbiamo noi a liberare dalla Peste? coloro che, seguendo il Consiglio, l' invito, l' esempio, il sentimento della Chiesa, e de' Vicarj miei, potrebbon liberare Voi dalla Peste del comun peccato, e pur vedete che ricusano di farlo; facendo frattanto nascer Voi, e me ancora ignobilmente: Voi conceputa in peccato; e me di Madre in peccato conceputa?

Anzi eglino, Signore, non hanno a cuore altro più che la vostra Nobiltà: ed acciò Voi nasciate meglio, però non voglion essi che io nasca come Voi. Se Immacolata è la Concezione vostra, ed è Immacolata pur la mia; Noi due dunque, dicon essi; siamo eguali di nascita e di rango: Voi mio Creatore, ed io vostra Creatura. E se nè pure a titolo della colpa originale contratta nel mio Concepimento, divenni schiava del Demonio; non sarò io dunque, dicono, da voi redenta, nè Voi sarete mio Redentore. In somma essi la mia Concezione vogliono macchiata, acciò la vostra sola sia senza macchia: e vogliono che ancor io fossi schiava, acciò Voi siate Redentore mio ancora. Vedete come si muovon da buon zelo? e non abbassano me, se non per esaltar Voi sopra di tutti?

Ma queste, Madre mia, sono parole. Che per altro ben sanno tutti, e però essi ancora, che la mia, per esser Concezione di Madre Vergine, Concezione di Spirito Santo, Concezione d' Uomo Dio, non ha punto che fare con Adamo; e non pur fu senza macchia di peccato originale [come per grazia mia fu ancor la vostra Concezione] ma non potè non esser tale: il che nè alla vostra, nè a verun' altra umana Concezione può competere; che non è, nè può essere Immacolata, se non per grazia e privilegio. Sanno ancora, che se io non ho dato a Voi la mano, acciò caduta nel baratro della comun colpa, ne sorgeste; ve la diedi però perchè non vi cadeste: e che se col prezzo della mia Redenzione io non apersi a Voi, come a gli altri, la porta della

la prigione, acciò ne uscifte; ve la ferrai però, affinchè non vi entrafte: onde io fono più voftro Redentore, che degli altri. E fanno in fine, che, *alia est claritas solis, alia claritas Lunæ:* perchè la chiarezza il Sole l' ha da se; ma la Luna l' ha dal Sole.

Ma, Signore, se non è da temere che io pareggi Voi; è da temersi, dicono, che Anna mia Madre pareggi me che fono Madre voftra, se Ella concepì me, come io Voi, fenza macchia originale, Madri amendue di Prole Immacolata: nel qual vanto fola mi vorrebbero. D' onde ancor fi vede che cercano la mia maggior gloria: volendo quefta macchia in me, come i Pittori l' ombra in un bel quadro; acciò il chiaro più rifalti.

Il voftro però fingolar pregio è, che voi fola, o Madre mia, fra i Defcendenti di Adamo, fenza la macchia comune a tutti gli altri fiate conceputa. Nel che Anna madre non pareggia Voi figliuola: ficcome nè anco vi pareggia nell' effer Madre Vergine d' un Figliuolo, e Figliuolo che fia, non comunque Immacolato, ma Iddio ancora.

Per un altro verfo pure ftimano effi di onorarmi più, ponendo in me la colpa originale, e con effa il fomite che ritira dal bene il cuore umano, e lo tira fempre al male. Perchè, dicono [fentite quanto, e come, per amor mio, effi affottigliano] fe no, la mia farebbe ftata una Virtù non contraftata, e però di poco merito.

Con ciò vorrebbero effi, o Madre, che Voi fofte come una di quelle Donne, che nate con poca grazia, hanno perciò continuo bifogno di confumare con molto ftento, e poco profitto, le ore, e i giorni allo fpecchio, per farfi belle, o più veramente men deformi: laddove una che nafca bella, fenza fatica di abbellirfi, col folo moftrarfi piace, e rapifce a fe lo fguardo. Tal' è la condizione de' miferi Figliuoli di Adamo, che tutti nafcendo fgraziati e brutti per la colpa, e per l' inclinazione ad effa; e però troppo avendo in fe che corregger di deforme: fono coftretti a fpendere tutta la vita lavando, emendando, radendo, e caffando le macchie de' lor vizj [che nondimeno fempre tornano ad apparire come prima] per farfi belli, e piacere a gli occhi miei; ben fapendo, che per la gran politezza che fi richiede in quefta noftra celefte Città, *non intrabit in illam aliquid coinquinatum*. E con tutto quefto moltiffimi, morendo macchiati di colpe gravi, e da non poterfi più emendare, fi buttano a feppellire colà giù nell' infernal Cloaca: e pochiffimi fon quelli che prima di falir qua sù, a rinettarfi di macchie non per anco bene afterfe, non abbiano a ftare mefi, o anni in Purgatorio. Ma Voi fola, dovendo poi effer Madre di chi è veramente *Speciosus forma præ filiis hominum*, io volli che cominciafte la via della Virtù dove gli altri appena è mai che la finifcano. Però io fteffo in feno a voftra Madre vi formai da principio sì bella, e sì graziofa, che fin dal primo iftante rapifte a Voi lo fguardo mio, e poi ancora Me nel voftro feno: fenza bifogno mai di correg-

gere in Voi macchia che vi desormasse, o purgarvi da vizj, che vi trattenesser dall'unirvi con amor puro a me; nel che sta il sommo della Virtù e del merito, a cui possa giungere un Mortale. E non vi ricordate, o Madre, che se bene più di sessanta, in questo mio Regno sono le Reine, *& Adolescentularum non est numerus*; Voi sola però additando, sin da quel primo istante io dissi: *Una est columba mea, perfecta mea?*

Mi ricordo benissimo, Signore di questo, e di quant'altro, per infinita vostra degnazione, vi piacque fin d'allora dire, benignamente risguardando l'umiltà, e bassezza di questa vostra Serva. Ma se voi mi volevate così privilegiata, così sola, così una; perchè poi lasciar dire all'Apostolo vostro quell' *Omnes in Adam peccaverunt*, e simili altre proposizioni tanto generali, che alcuni hanno quasi scrupolo di dare in Eresia, se da quelle mi vogliono esentare; o dire che non comprendono me ancora nel peccato originale?

Ma trovino essi, o Madre, un Concilio generale, che dichiari d' intendere compresa in esse Voi ancora; come ne hanno uno, che dichiara di non intendervi compresa. Per altro niente meno universali, che quelle del peccato originale, sono le Assertive del peccare dipoi attualmente, del partorire con dolore, del risolversi in polvere morendo. E pur chi è, che da queste non esenti Voi, e dica di aver trovato o nel vostro Sepolcro ceneri, o dolore nel vostro parto, o peccato in tutta la vita vostra? Universalissimo ancor è, che chiunque in peccato è conceputo, in peccato ancora nasca. Pur niuno vi fa nascere in peccato. Per altro Voi non eravate ancor Madre mia nè quando nasceste, nè quando foste conceputa. Ma se il dover esser Madre di Dio esigeva che nasceste Immacolata; perchè non ancora che così foste conceputa? O se, per esser Voi figliuola di Adamo per natura, la mia Giustizia richiedeva che in peccato foste conceputa; perchè non altresì, che in peccato ancor nasceste?

Per quelli dunque che onorano Me, e Voi, liberando, non pure la Natività vostra, ma la Concezione ancora, dalla Peste universale del peccato, proseguite pure, o Madre a domandare la grazia di liberarli dalla Peste contagiosa sì de' Corpi, che dell'Anime, e quante altre grazie ragionevolmente possono da loro chiedersi, e concedersi da Noi: che come vi si son fatte per avanti, così vi si faranno in avvenire.

Per questi altri poi, che nè Me, nè Voi degnano di tanto, per quanto, a tenervi e venerarvi sol nel secondo istante pura e netta da tal Peste, si muovan da buon zelo, e da retta intenzione; siccome a favore di questa lor Opinione Noi di qua sù non abbiamo mai fatta insino ad ora grazia nè pur di liberarli da una febbretta, o un doloretto; nè tampoco chi tiene in terra le nostre veci, ha mai fatta loro grazia d'un Tempio, d'un Altare, di Officio, di Messa, di Festa pur semplice, d'Indulgenza pur d'un giorno ec. a questo titolo di cele-

celebrarvi Santa e Immacolata nel ſecondo, e non ancor nel primo iſtante: così nè pur ſiamo per cominciare adeſſo, e fare alcuna grazia in avvenire; non eſſendo conveniente, che noi dal Cielo diamo ſegni d'eſſere d'accordo colla Parte che in ciò ſi ſcoſta dal ſentimento della Chieſa, e di chi per noi in terra la governa. E Voi, o Madre, avrete ſempre in pronto buona ſcuſa, ſe facendo eſſi Voi una volta Peccatrice, Voi per eſſi non riuſcite appreſſo Me troppo buona Mediatrice.

Conchiudaſi dunque, che chi dalla Madre di Dio, o per ſuo mezzo vuol grazie, ed in particolare queſta di eſſer liberato dalla Peſte che dà morte al corpo; liberi prima Lei dalla Peſte che dà morte all' Anima nel primo iſtante che avviva il Corpo. E poichè tutti ſiamo Tempj vivi di Dio, ciaſcuno riconoſca, e confeſſi ſe fondato sù la creta maledetta di Adamo; e Lei sù creta sì, ma con preventiva Redenzione dal nuovo Adamo benedetta; dicendo quanto a ſe ognuno: *In peccatis concepit me Mater mea*; e quanto a Lei: *Fundamenta ejus in montibus Sanctis*. Facciaſi animo; e colla Serafina di Firenze, Maddalena [che a' dì 12. Maggio 1585 in un Ratto di quaranta ore ciò imparò dal Cielo] non abbia difficoltà di dire: *Eri un Tempio, o Maria ec. tu eri quel Tempio così bello, dove ſi aveva a fare quella degna offerta: perocchè non eri ſantificata nò, ma concetta Immacolata*. Rilegga ciò che di tante Città, o Perſone dalla Peſte per queſta via liberate qui ci raccontano gl' Iſtorici. E ad eſempio d' eſſe, facendone la prova; ben preſto ſi vedrà in obbligo di aggiungere a gli eſempj loro ancora il ſuo, e dire all' Immacolata Signora, come già Labano al buon Giacobbe: *Experimento didici quia benedixit mihi Deus propter te*.

IL FINE.

NOI

NOI RIFORMATORI
Dello Studio di Padova.

AVendo veduto per la Fede di Revisione, e Approvazione del P. F. *Francesco Antonio Mantova* Inquisitor Generale del Santo Uffizio di *Padova* nel Libro intitolato: *La Madre di Dio preservata dalla Peste del peccato Originale convenientissima Preservatrice e Liberatrice dalla Peste sì dell' Anima, che del Corpo:* non v' esser cosa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per Attestato del Segretario Nostro, niente contro Principi, e buoni costumi, concediamo Licenza a *Gio: Manfrè Stampatore di Venezia*, che possa essere stampato, osservando gli ordini in materia di Stampe, e presentando le solite Copie alle pubbliche Librerie di Venezia, e di Padova.

Dat. li 11. Settembre 1750.

(Gio: Alvise Mocenigo 2. Rifor.
(
(Gio: Querini Proc. Rifor.

Registrato in lib. a carte 31. al num. 328.

Michel' Angelo Marino Segr.

Adì 23. Ottobre 1750.
Registrato e Licenziato dal Magistr. Eccellentissimo degli Esecutori contro la Bestemmia.

Francesco Agazzi Nod. contro la Best.

Errata				Corrige
Nel Frontispizio lin. 3. ec.				*delcatur* ec.
Nell' Avviso dello Stamp. l.9. prescielti				prescelti
Pag. 2.	col. 2.	lin. 28.	ſanta	Sanıa
3.	1.	15.	quantumvis	quantamvis
	2.	18.	Gerlooe	Gerſone,
7.	1.	35.	Velo	Vello
8.	1.	15.	quaſi	quaſi tutti
12.	2.	35.	averebbero	avrebbero
13.	2.	14.	Cielo	Cielo,
17.	1.	24.	collocoronlo	collocaronlo
		37.	ſi	Sì
24.	1.	39.	comprehendi	comprehendendi
33.	2.	39.	Et	&
	18.	40.	Phyliſtæus	Philiſtæus
38.	1.	31.	Dianyſienſis	Dionyſienſis
39.	1.	16.		
41.	2.	29.	Bullis	Bullis,
41.	1.	6.	38	38.
		7.	1439	1439.
43.	1.	21.	Compagnanum	Campagnanum
44.	1.	42.	Evanuit	evanuit
48.	2.	20.	a Traſgreſſori	a' Traſgreſſori
50.	2.	17.	Pugnozzi	Pagnozzi
51.	1.	26.	Conſilium	cooſilium
52.	1.	8.	originali	ab originali
63.	1.	30.	uno ex	uno, &
67.	1.	34.	della	dalla
69.	1.	23.	Et	&
		41.	habent	habeat
		43.	Clictoreo	Clictoveo
70.	2.	14.	Prima	*Prima*
71.	1.	42.	Sans	ſans
	2.	39.	ſalve	Salve
73.	2.	6.	Jeſu:	Jeſu
		38.	Pocan	Paean
74.	2.	19.	Conſervate	conſervate
76.	1.	3.	Bernardino:	Bernardino
77.	1.	42.	e in	o in
80.	2.	12.	potiamo	poſſiamo
		22.	philtro:	philtro,
		31.	Concionatorem	Concionatorem,
81.	1.	3.	Domeſtici Catholici	Domeſtici catholici
	2.	30.	eſt:	eſt.
85.	2.	12.	covertita	convertita
		28.	perſeveraste	perſeveraſſe
86.	2.	27.		Siviglia. Giovanni d'Aragona della Compagnia di Gesù, che a dì 6. Giug. 1642. ſan-

ta-

			Errata	Corrige
				ramente in Siviglia morì, ad imitazione del Ven. P. Alfonso Rodriquez, con singolarità di devozione, venerava la Concezione purissima di Maria Vergine; e da Lei riconosceva la grazia di non patire nel corpo suo niuno stimolo contro la Castità. Confermollo anche il suo Confessore; avendo testificato, come in materia di Purità egli aveva ottenuto un gran privilegio; quasi che il di lui corpo non fosse composto del fango della fiacca natura. Così Giuseppe Antonio Patrignani nel Menologio dell'istessa Compagnia a dì 6. Giugno.
Pag. 87.	2.	7.	Orssu	Orsu
88.	1.	12.	Mndre	Madre
		23.	Fedele	fedele
89.	1.	26	Chiese	chiese
95.	2.	21.	Virgini	Vergini
96.	2.	36.	grazia	grazie
100.	1.	10.	pctato	peccato
102.	2.	36.	brucciava	bruciava
106.	1.	21.	mi è	*mi è*
111.	1.	16.	, subito	. Subito
		21.	ricondore	ricondotte
117.	1.	21.	Safcramenti	Sacramenti
117.	1.	27.)		
123.	2.	3.)		
124.	2.	3.)	Steffano	Stefano
125	2.	10.)		
128.	1.	35.)		
156.	1.	18.)		
120.	1.	37.	machinare	macchinare
123.	1.	16.	Romæ,& impressa	, Romæ & impressa
	2.	28.	studj.	studj:
124.	1.	12.	solito	solite
130.	1.	14.	sed fere omnes	*sed fere omnes*
131.	1.	7.	men	men che
	2.	24.	ardisse	ardisce
133.	1.	25.	moltissimmi	moltissimi
141.	2.	2.	Chorinth.	Corinth.
142.	2.	5.	venera,	venera:
146.	2.	23.	medico	Medico
148.	1.	24.	della	dalla
	2.	30.	Domnicano	Domenicano
	2.	33	benedisce	benedice
149.	2.	17	fanti	Santi
153.	1.	[illegible]	sgnificarsi	sagrificarsi
155.	1.	28.	la	lo
160.	1.	37.	averte	avverte